Digitized by Google

14. 10. 269

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA
NATURALE

DEL

CONTE DI BUFFON.

TOMO XIII.

FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
MDCCCXXXII.

920.8

STORIA

NATURALE

DEL

CONTE DI BUFFON

TOMO XIII.

Google

STORIA NATURALE

DI

GIORGIO LUIGI LECLERC

CONTE DI BUFFON

CLASSIFICATA GIUSTA IL SISTEMA

DI CARLO LINNÈO

DA RENATO RICCARDO CASTEL

AUTORE DEL POEMA LE PIANTE

E PROSEGUITA

DA ALTRI CH. SCRITTORI.

Edizione Completa

CON RAMI.

TOMO XIII.

FIRENZE

PER V. BATELLI E FIGLI

MDCCCXXXII.

Digitized by Google

AGGIUNTE
AGLI UCCELLI.

DEGLI ANIMALI VERTEBROSI

CLASSE II.

UCCELLI

Tre sono i Prospetti Metodici di Ornitologia, che il celebre Sonnini ha riportati nel Tomo 28 della sua Edizione degli Uccelli di Buffon.

Il primo è di Brisson, pubblicato nel 1760, composto di due *Divisioni*: la prima è degli uccelli, che hanno le dita spoglie di membrane; e questa abbraccia 17. *Ordini*: la seconda è degli uccelli, che hanno le dita guernite di membrane in tutta la loro lunghezza; e questa abbraccia altri nove *Ordini*; i quali però in tutto sono 26, e contengono sotto di loro Generi 115.

Il secondo Prospetto è del Sig. Lacépède, pubblicato nel 1799, composto di Divisioni e Suddivisioni, di 40 Ordini, e di 130 Generi.

Il terzo è dell'illustre Latham, pubblicato nel suo *Indice Ornitologico*. Il Sonnini lo ha adottato a preferenza; e lo stesso hanno fatto i Compilatori del nuovo Dizionario. È giusto adunque, che, volendo qui portarne uno a compiacenza de' Sistematici, e a vantaggio di tutti gli Studiosi ed Amatori in genere, lo preferiamo noi pure. E perchè il Sonnini ha tenuto un metodo nell' esporlo, assai più breve per una parte, assai più utile per l'altra, noi preferiam pure la sua esposizione a fronte di quella, che Vieillot ne ha fatta pel nuovo Dizionario: non lascieremo per altro di giovarci anche di questa.

Infine gli Studiosi troveranno qui presso anche l'Indice de' Generi, ai quali il Castel ha ridotto gli Uccelli descritti da Buffon; e per tal modo non mancherà nessun mezzo ai più meditati e proficui paragoni.

PROSPETTO METODICO

DEGLI UCCELLI

Caratteri di questa Classe.

Animali, la cui spina dorsale è formata d'una serie di vertebre: hanno il sangue caldo; il cuore con due ventricoli; sono ovipari; ed hanno due piedi, due ale, e la pelle coperta di piume.

UCCELLI TERRESTRI

Ordine Primo

Uccelli da preda: *Accipitres*, Oiseaux de proie.

Becco alquanto curvo all'ingiù: mandibula superiore alquanto dilatata d'ambi i lati verso l'estremità, oppure armata di un dente: narici aperte, piedi pieghevoli ed atti ad afferrare, corti, robusti: dita verrucose sotto le giunture, e guernite d'unghie arcate in punta acutissime: corpo colla testa, e il collo muscolosi, colla pelle tenace; impuro. Nutrimen-

to: pezzi di carne di cadaveri, e di rapine. Nido: ne'luoghi elevati; quattro uova all'incirca: la femmina è più bella e più grossa. Monogamìa. Analoghi ai quadrupedi vivipari e cetacei dell'Ordine *Ferae* di Linneo.

1.° Gen. Avvoltoio *Vultur*, Vautour. (1)
becco adunco: testa spiumata.

2.° Gen. Falcone *Falco*, Faucon.
Becco adunco coperto di cera alla base.

3.° Gen. Gufo: *Strix*, Chat-huant.
Becco adunco, colle piume della base di esso rivolte all'innazi.

Ordine Secondo

Le Gazzere: *Picae*, Pies.

Becco a coltello, col dorso convesso; pie' da camminare; corti, e piuttosto robusti; corpo alquanto tenace, impuro. Nutrimento: immondezze. Nido: sugli alberi; il maschio corteggia la femmina, che cova. Monogamìa. Analoghe ai quadrupedi vivipari e cetacei dell'Ordine dei *Primati* di Linneo.

A. *Piedi da camminare.* (2)

(1) Si aggiungono ai latini i nomi francesi de'Generi per comodo degli Studiosi: l'utilità può esser maggiore, che non pare a primo aspetto.

(2) Cioè: tre dita collocate all'innanzi, ed una all'indietro.

4.° Gen. Gazzera : *Lanius*, Pie-grièche.
Becco quasi diritto, incavato.

5.° Gen. Pungibue : *Buphaga*, Pique-bœuf.
Becco diritto, quadrangolare.

6.° Gen. Glaucopide : *Glaucopis* o *Calloeas*, Glaucope.
Becco un po' curvo, e a guisa di volta.

7.° Gen. Corvo : *Corvus*, Corbeau.
Becco a coltello, colle piume della base del becco rivolte all' innanzi.

8.° Gen. Galgolo : *Coracias*, Rollier.
Becco a coltello, un po'curvo in punta.

9.° Gen. Rigogolo : *Oriolus* Loriot.
Becco diritto, conico, acutissimo.

10.° Gen. Mainate *Gracula*, Mainate.
Becco a coltello, eguale, nudo alla base.

11.° Gen. Uccel di paradiso : *Paradisaea*, Paradis.
Becco un po' a coltello, colle piume della base vellutate.

12.° Gen. Pico ossia Ziollo *Sitta*, Sittelle.
Becco diritto, colla punta in forma di cono.

13.° Gen. Upupa : *Upupa*, Huppe.
Becco curvo, e un po'ottuso.

14.° Gen. Rampichino : *Certhia*, Grimpereau.
Becco curvo, e acuto.

15.° Gen. Colibri: *Trochilus*, Colibri. (1)Bec-

(1) Alla Sezione *A* di quest'Ordine, il nuovo Di-

co curvo, filiforme, e a guisa di tubo sulla estremità.

B. *Piedi da arrampicarsi.* (1)

16.° Gen. Pappagallo: *Psittacus* Perroquet. Becco intonacato di cera alla base; lingua carnosa, grossa.

17.° Gen. Tucano *Ramphastos*, Toucan. Becco dentellato a guisa di sega: lingua cigliata.

18.° Gen. Scitrope: *Scytrops*, Scytrope. Becco a coltello: narici ovali, rugose.

19.° Gen. Ani: *Crotophaga*, Ani. Becco rugoso, angoloso, tagliente all'orlo.

20.° Gen. Curucu': *Trogon*, Couroucou. Becco dentellato a sega adunco in punta.

21.° Gen. Barbuto: *Bucco*, Barbu. Becco liscio incavato, adunco.

22.° Gen. Cuculo: *Cuculus*, Coucou. Becco liscio, narici senz'orlo.

23.° Gen. Torcicollo: *Yunx*, Torcol. Becco liscio, lingua in forma di lombrici.

24.° Gen. Picchio: *Picus*, Pic. Becco angoloso: lingua in forma di lombrici.

25.° Gen. Jacamar: *Galbula*, Jacam . Becco quadrangolare acutissimo.

zionario aggiugne un Genere, detto *Mosofago* (*Musophaga*).

(1) Cioè: due dita in avanti, e due all'indietro.

C. *Piedi da marciare* (1)

26.° Gen. Momotto: *Momotus*, Momot.
Becco ricurvo, dentellato; lingua cigliata.

27.° Gen. Calao: *Buceros*, Calao.
Becco dentellato a sega, colla fronte ossea.

28.° Genere Martin-Pescatore: *Alcedo*, Martin-pêcheur.
Becco triangolare, diritto.

29.° Gen. Todiere; *Todus*, Todier.
Becco lineare, depresso, diritto.

30.° Gen. Grottaione, o Merope: *Merops*, Guêpier.
Becco curvo, un po'compresso.

Ordine Terzo

Passeri: *Passeres*, Passereaux.

Becco conico, acuto, piedi conformati al salto, sottili, colle dita fesse: corpo delicato, puro ne' granivori, impuro negli insettivori. Nutrimento: sopra gli alberi; di semenze, e d'insetti. Nido costrutto con arte; la madre imbocca i suoi figli, finchè son piccoli: cantori. Monogamìa. Analoghi ai quadrupedi vivipari, ed ai cetacei dell'ordine de' *Gliri* di Linneo.

(1) Cioè: il dito di mezzo è più o meno unito all'altro.

A. *Becco grosso.*

31.° Gen. Becco-grosso, o Frosone: *Loxia*, Gros-nec.

Becco conico, ovale (1)

32.° Gen. Zigolo: *Emberiza*, Bruant.

Becco alquanto conico, colla mandibula inferiore più larga, ad orli rientranti.

33.° Gen. Fringuello: *Fringilla*, Pinson.

Becco conico, acuto.

34.° Gen. Fitotoma: *Phytotoma*, Phytotome.

Becco conico, diritto, dentellato a guisa di sega.

B. *Becco curvo all'estremità della mandibula inferiore.*

35.° Gen. Coliu': *Colius*: Colion.

Becco conico, assottigliato, convesso al di sopra.

36.° Gen. Manachino: *Pipra*, Manakin.

Becco curvo, a guisa di lesina.

37.° Gen. Rondine: *Hirundo*, Hirondelle.

Becco curvo, depresso.

38.° Gen. Ingoia vento, o Calcabotto: *Caprimulgus*, Engoule-vent.

Becco curvo, depresso, e ricoperto di alcune ciglia.

(1) La famiglia del *Fringuello marino* qui collocata da Latham, si dovrebbe piuttosto collocare nell'Ordine seguente.

C. *Becco incavato presso la punta della mandibula superiore.*

39.° Gen. Tordo: *Turdus*, Grive.
Becco incavato, a guisa di lesina, depresso alla base.

40.° Gen. Cotinga: *Ampelis*, Cotinga.
Becco, come sopra.

41.° Gen. Tangara, *Tanagra*, Tangara.
Becco incavato, a foggia di lesina, e colla forma di cono alla base.

42.° Gen. prendi-mosche *Muscicapa*, Gobe-mouche.
Becco incavato, a guisa di lesina, e ricoperto di ciglia alla base.

D. *Becco semplice diritto, senza dentellatura senza incavamento, e senza assottigliarsi.*

43.° Gen. Storno: *Sturnus*, Etourneau.
Becco a foggia di lesina, colla punta depressa e orlata.

44.° Gen. lodola: *Alauda*, Alouette.
Becco a foggia di lesina, lingua legata, unghia del dito posteriore bislunga.

45.° Gen. motacilla, *Motacilla*, Hochequeve.
Becco a lesina: l'unghia del dito di dietro di mezzana lunghezza: coda alquanto lunga.

46.° Gen. Capinera: *Sylvia*, Fauvette.
Becco a lesina: l'unghia del dito deretano di mezzana lunghezza: coda alquanto corta.

47.° Gen. Cinciallegra : *Parus*, Mésange.
Becco a lesina: lingua tronca: piume della base del becco rivolte all'innanzi.

Ordine Quarto

Piccioni: *Columbae:* Pigeons.

Becco alquanto diritto, rigonfio alla base: piedi passeggiatori, corti, con dita semplici, corpo carnoso, saporito. Nutrimento: grani, frutici, e semenze intere. Nido, senz'arte, sugli alberi, o ne'buchi: i pulcini ricevon nel becco i granelli, che la madre reca dal gozzo. Monogamìa.

48.° Gen. Piccione : *Columba*, Pigeon
Becco un po' arcato: narici enfiate; con una membrana obliterata.

Ordine Quinto.

Gallinacei : *Gallinae:* Gallinacés.

Becco convesso: mandibula superiore arcata, e concava l'inferiore: narici arcate anch'esse, mercè d'una membrana cartilaginosa: piedi atti a correre, colle dita gretolose al disotto: corpo sebaceo, vale a dir grasso e muscoloso, puro. Nutrimento: grani sparsi sulla terra, e macerati nel gozzo: si spolverizzano.

Digitized by Google

Nido: sopra la terra: uova in gran numero. La madre non fa che mostrare il cibo ai figli. Poligamia. Analoghi ai quadrupedi vivipari ed ai cetacei dell'Ordine di *Pecora* di Linneo.

49.° Gen. Pavone: *Pavo*, Paon.
Sommità della testa ornata d'un ciuffo di piume rotolate: becco ignudo.

50.° Gen. Pollo d'India, o Tacchino; *Meleagris*, Dindon. Faccia guernita di numerose caruncole.

51.° Gen. Marail: *Penelope*, Marail.
Testa coperta al di sopra di piume bislunghe: becco ignudo alla base.

52.° Gen. Gallina di Faraone: *Numida*, Pintade.
Due caruncule alla base delle mandibule.

53.° Gen. Hocco: *Crax*, Hocco.
La base del becco intonacata di cera.

54.° Gen. Fagiano: *Phasianus*, Faisan.
Le guancie nude e lisce.

55.° Gen. Tinamù: *Tinamus*, Tinamou.
Becco piuttosto bislungo, ottuso alla estremità: narici situate alla metà di sua lunghezza.

56.° Gen. Tetraone: *Tetrao*, Tetras.
Becco alquanto curvo, con una macchia nuda al di sopra degli occhi.

57.° Gen. Pernice: *Perdix*, Perdrix.
Becco conico curvo: contorno degli occhi coperto di piume.

58.° Gen. Agami: *Psophia*, Agami.
Becco un po' arcato: narici ovali, molto aperte.

59.° Gen. Otarda: *Otis*, Outarde.
Becco un po'arcato: lingua incavata: piedi atti a correre (con tre dita.) (1).

Ordine Sesto.

Gli Struzzi: *Struthiones*: Autruches.

Corpo enorme, pesante, poco buono a mangiarsi: ali piccole, inette al volo: piedi camminatori, robusti, colle dita variate. Nutrimento: grani e vegetabili. Nido, sulla terra: Monogamia.

60.° Gen. Dronte: *Didus*, Dronte.
Becco ristretto, curvo all'estremità: faccia alquanto nuda: quattro dita.

61.° Gen. Tuju: *Rhea*, Toujou.
Becco diritto, alquanto conico: tre dita in avanti; un calloso all'indietro.

62.° Gen. Casoario: *Casuarius*, Casoar.
Becco diritto, alquanto conico: tre dita in avanti.

63.° Gen. Struzzo: *Struthio*, Autruche.
Becco diritto, depresso, ottuso, due dita.

(1) Il nuovo Dizionario riconosce in quest'Ordine quinto un nuovo Genere, il (*Menuro*) *Menura* Vedi le Aggiunte.

UCCELLI AQUATICI.

Settimo Ordine.

I Trampolieri: *Grallae*, Echassiers.

Becco alquanto cilindrico: piedi atti a guadare, e cosce in parte ignude: corpo compresso, pelle sottilissima: coda corta: carne saporita. Nutrimento, animaletti nelle paludi. Nido, il più sovente sulla piana terra: nozze spesso cangiate.

Analoghi ai quadrupedi vivipari e cetacei dell' Ordine delle *Ferae* di Linneo.

64.° Gen Spatola: *Platalea*, Spatule.
Becco depresso, a guisa di spatola.

65.° Gen. Kamichi: *Palamedea*, Kamichi.
Becco adunco, e appuntato all'estremità.

66.° Gen. Jabiru: *Mycteria*, Jabiru.
Becco alquanto curvo sull'alto, colla mandibula inferiore più grossa.

67.° Gen. Savacu: *Cancroma*, Savacou.
Becco colla gobba, e colla mandibula superiore a foggia di cucchiaio rovesciato.

68.° Gen. Ombretta: *Scopus*, Ombrette.
Becco compresso, carenato, ottuso.

69.° Gen. Airone: *Ardea*, Héron.
Becco diritto, alquanto acuto.

70.° Gen. Ibi: *Tantalus*, Ibis.
Becco arcato, con un sacco sotto la gola.

71.° Gen. CHIURLO: *Numenius*, Courlis.
Becco arcato, colla faccia guernita di piume.

72.° Gen. BECCACCIA: *Scolopax*, Bèccasse.
Becco bislungo, diritto, alquanto e cilindrico e ottuso.

73.° Gen. PAVONCELLA: *Tringa*, Vanneau.
Becco un po' cilindrico e ottuso: pollice elevato.

74.° Gen. PIVIERE: *Caradrius*, Pluvier.
Becco un po' cilindrico, e diritto: piedi atti a correre.

75.° Gen. VELOCISSIMO: *Cursorius*, Courevite.
Becco alquanto cilindrico, adunco all'estremità, piedi atti a correre.

76.° Genere: OSTRICHIERE, O BECCACCIA DI MARE, *Haematopus*, Huîtrier.
Becco un po' compresso, coll'estremità in forma di cono: piedi come sopra.

77.° Gen. GHIAIUOLA: *Glareola*, Glaréole.
Becco convesso, e compresso all'estremità.

78.° Gen. GALLINELLA: *Rallus*, Rale.
Becco alquanto carenato: corpo un po' compresso.

79.° Gen. JACANA: *Parra*, Jacana.
La fronte, e la base del becco munite di caruncole mobili.

80.° GALLINOTTA: *Gallinula*, Gallinule.
Becco diritto, acuto: fronte calva.

81.° Gen. CHIONIDE: *Vaginalis*, Chionis

Becco robusto, conico: narici coperte da una cera cornea, e mobile (1).

Ottavo Ordine.

I Pinnatipedi: *Pinnatipedes*, Pinnatipèdes.

Becco, corpo, nutrimento, come i *Trampolieri* (Vedi Ordine settimo): piedi atti a guadare: cosce mezzo ignude: dita fesse, e pinnate in tutta la lor lunghezza. Nido: grande, composto di foglie e d'erbe, situato nelle paludi. Monogamìa.

82.° Gen. Falaropo: *Phalaropus*, Phalarope.
Becco sottile, diritto, e appena curvo sull'estremità.

83. Gen. Folaga: *Fulica*, Foulque.
Becco conico, alquanto compresso; calva la base della fronte.

84.° Gen. Colimbo: *Podiceps*, Grèbe.
Becco diritto, acuto: piedi imbarazzati: senza coda.

Nono, ed ultimo Ordine.

I Palmipedi: *Palmipedes*, Palmipèdes.

A. *Piedi lunghi.*

Corpo alquanto compresso, e di figura conica: la carne de'giovani assai saporita: piedi

(1) A quest' Ordine settimo il nuovo Dizionario aggiugne un Genere nuovo, il *Cercopside* (*Cercopsis*), in latino, e in francese.

lunghissimi, ed atti a guadare; cosce in parte nude; dita mezzo spalmate: nutrimento, nell'acqua di piccoli pesci, e d'insetti diversi: nido sulla terra: Monogamia.

85.° Gen. Avocetta: *Recurvirostra*, avocetta.
Becco a lesina, assottigliato, depresso, ricurvo sull'alto.

86.° Gen. Corriere: *Corrira*, Coureur.
Becco corto, diritto, senza denti.

87.° Gen. Fiammante: *Phaenicopterus*, Flammant.
Becco piegato, come rotto al basso, e dentellato.

B. *Piedi corti.*

Becco liscio, coperto d'una epidermide, ingrossato alla estremità: piedi nuotatori, a dita spalmate da una membrana; gambe compresse, corte: corpo grasso, di pelle tenace, con piume assai grandi: voce rauca. Nutrimento; in acqua, di piante, di pesci, ec.: nido, il più sovente a terra; la madre nutre di rado i suoi figli: Poligamia frequente.

Analoghi ai quadrupedi vivipari e cetacei dell'ordine *Belluae* di Linneo.

88.° Gen. Albatrossa: *Diomedea*, Albatros.
Becco colla mandibula inferiore tronca: piedi tridattili.

89.° Gen. Pinguino: *Alca*, Pingouin.
Becco compresso, con righe laterali di traverso: piedi tridattili.

90.° Gen. Guillemotto: *Uria*, Guillemot.
Becco diritto, a lesina: pie' tridattili.

91.° Gen. Mergo: *Colymbus*, Plongeon.
Becco diritto, acuto, colle mandibule ristrette sui lati: piedi impastoiati.

92.° Gen. Becco a forbici: *Rhynchops*, Beceo ciseaux.
Becco colla mandibula superiore più corta.

93.° Gen. Rondine di mare: *Sterna*, Hirondelle de mer.
Becco a lesina, compresso alla punta.

94.° Gen. Gabbiano: *Larus*, Mouette.
Becco alquanto gonfio verso l'estremità.

95.° Gen. Pierotto: *Procellaria*, Pètrel.
Becco colle narici coricate, alquanto cilindriche, pollice collo sprone.

96.° Gen. Mergo oca, *Mergur*, Harle.
Becco unghiato, con piccoli denti a lesina.

97.° Gen. Anatra, *Anas*, Canard.
Becco unghiato, con piccoli denti membranosi.

98.° Gen. Diomedea: *Aptenodytes*, Manchot.
Becco diritto, inclinato in punta, ali a notatoie, inette al volo.

99.° Gen. Pellicano: *Pelecanus*, Pelican.
Becco alla base circondato dalla faccia nuda: un sacco pendente sotto la gola.

100.° Genere Paglia-in coda: *Phaeton*, Pailleen-queue.
Becco a coltello: compresso: dentellato a sega.

101.° ed ultimo Gen. Aninga: *Plotus*, Anhinga.

Becco a lesina, dentellato a sega; collo lunghissimo (1).

NOMENCLATURA

Delle Specie d'Uccelli, *mentovate nella Edizione del Buffon arricchita dal Sonnini, disposte però secondo l'ordine dei Generi tenuto dal Castel nella Edizione di Détereville, che noi abbiam seguita: le nostre Aggiunte poi la compiranno, per quanto è possibile in una scienza, che va dilatandosi ogni giorno: il tutto col soccorso del Nuovo Dizionario.*

GENERE I. *AVVOLTOIO*

1 Pernottero, *vultur alpinus.*
2 Grifone, *vultur fulvus.*
3 Avvoltoio, o grand'Avvol. *vultur cinereus.*
4 — coi pennacchi, *vultur cristatus.*
5 — piccolo, *vultur leucocephalos.*
6 — arriano, *vultur arrianus.*

(1) Dalle poche note apposte a questo Propetto di Latham, qui adottato sull'esempio del Sonnini, è chiaro, che il Prospetto di Vieillot, adottato dal nuovo Dizionario, non è più ricco, che di tre Ordini, de'quali si troverà contezza o nella Nomenclatura, o nelle Aggiunte. Vedi l'Indice generale di quest' Opera.

7 — di Malta, ossia bruno, *vultur fuscus.*
8 — d'Egitto, *vultur percnopterus.*
9 — armato, *vultur armatus.*
10 Avvoltoio reale di Pondichery, *vultur ponticerianus.*
11 — grande dell'Indie, *vultur indicus.*
12 — di Gingi, *vultur gingínianus.*
13 Oricù, *vultur aricularis.*
14 Chinchù, *vultur chincou.*
15 Cangùn, *vultur changoun.*
16 Caccia-fimo, *vultur Kolbii.*
17 Re degli avvoltoi, *vultur papa.*
18 Urubù, *vultur aura.*
19 Jota, *vultur jota.*
20 Condor, *vultur gryphus.*
21 Gipeto delle Alpi, *vultur barbatus.*
22 — Castagno, *falco magnus.*
23 — morello, *vultur Africanus.*
24 — morello, *vultur ambustus.*
25 — d'Angola, *vultur angolensis.*

Il nuovo Dizionario ne novera 34 specie, e in proposito del *vocifero*, aggiugne in nota: l'*avvoltoio lamentoso*, il *segretario*, la testa de' quali è pressochè tutta coperta di penne; i *gipeti*, che l'hanno interamente piumata, e mostrano inoltre un carattere particolare nel pennello di setole rigide, che pende dal loro becco, come un ciuffo di barba, sembrano derogare al caratteristico generico indicato nel Prospetto Metodico, *della testa*

spiumata: i *gipeti* segnatamente ponno dar luogo alla formazione d'un Genere intermedio fra gli *avvoltoi*, e le *aquile*, poichè hanno de'caratteri misti, e appartenenti sì all'uno che all'altro.

GENERE II. *FALCONE*

1 Grand'Aquila, *falco chrysaetos.*
2 Aquila comune, *falco fulvus.*
3 — piccola, *falco albicilla.*
4 Pigargo, *falco albicilla.*
5 Ossifrago, *falco ossifragus.*
6 Giovanni il bianco, *falco gallicus.*
7 Aquila bianca, *falco cygneus.*
8 — delle grandi Indie, *fal. ponticerianus.*
9 Griffardo, *falco bellicosus.*
10 Ciuffardo, *falco occipitalis.*
11 Biancardo, *falco albescens.*
12 Vocifero, *falco vocifer.*
13 Blagro, *falco blagrus.*
14 Cafro, *falco vulturinus.*
15 Giocoliere, *falco ecaudatus.*
16 Balbuzardo, *falco halioetus.*
17 Mogolnik, *falco mogilnik.*
18 Aquila di Gottinga, *falco glaucopis.*
19 — d'Astracan, *falco ferox.*
20 — dal dorso nero, *falco melanonotus.*
21 — piccola moscata di bianco, *falco leucorypha.*

22 — della Cina, *falco sinensis.*
23 — del Giappone, *falco japonicus.*
24 — Cheela, *falco cheela.*
25 — di Giava, *falco maritimus.*
26 — coronata, *falco harpyja.*
27 — uribitinga, *falco uribitinga.*
28 — nera, col ciuffo, d'America
29 Caracca, *falco cristatus.*
30 Aquila grande della Guiana.
31 — distruttore, *falco destructor.*
32 Ulra Onassù.
33 Calchino, *vultur harpya.*
34 Aquila media della Guiana, *fal. ornatus.*
35 — piccola della Guiana, *fal. guianensis.*
36 — piccola d'America.
37 Taru, *falco tharu.*
38 Cheriway, *vultur cheriway.*
39 Balbuzardo della Carolina.
40 Mansfeni, *falco antillarum.*
41 Aquila di Monte video.
42 Piravera.
43 Aquila lamentosa, *vultur plancus.*
44 — degli Stati, *falco australis.*
45 — col ventre bianco, *falco leucogaster.*
46 — con le guance nere, *fal. americanus.*
47 — della nuova Olanda, *falco novae Hollandiae.*
48 Nibbio, *falco milvus.*
49 Abuzzàgo, *falco buteo.*
50 Bondréa, *falco apivorus.*

51 Uccello San-Martino, *falco cyaneus.*
52 Sott-abuzzàgo, *falco pygargus.*
53 Arpaia, *falco rufus.*
54 Abuzzagardo, *falco aeruginosus.*
55 Nibbio d'Egitto, *falco Forskalii.*
56 Korschun.
57 Nibbio di Siberia.
58 — parasita, *falco parasitus.*
59 Blac, *falco melanopterus.*
60 Nibbio della Carolina, *falco furcatus.*
61 Caracara, *falco brasiliensis.*
62 Abuzzàgo cenericcio, *falco cinereus.*
63 Bacha, *falco bacha.*
64 Abuzzago-abuzzagardetto, *falco variegatus.*
65 — boreale, *falco borealis.*
66 Abuzzago della Giammaica, *falco Jamaicus.*
67 — rigato, *falco lineatus.*
68 — piccolo, gridatore.
69 — Jakal, *falco jakal.*
70 — inguantato, *falco plumipes.*
71 — tachardo, *falco tachardus.*
72 Sott'-abuzzago di Cajenna, *fal. Buffonii.*
73 — acoll, *falco acoll.*
74 — di palude, *falco uliginosus.*
75 Rannocchifago, *falco ranivorus.*
76 Abuzzagardo di Giava, *falco Javanicus.*
77 — rosso di Caienna.
78 Abuzzagòne, *falco buson.*

79 Sparviere, *falco nisus.*
80 Astòre, *falco palumbarius.*
81 Sparviere col collare, *fal. melanoleucus.*
82 — bruno, *falco badius.*
83 — con la coda lunga, *falco macrourus.*
84 Gabar, *falco gabar.*
85 Minullo, *falco minullus.*
86 Tachiro, *falco tachiro.*
87 Sparviere di Madagascar, *falco Madagascariensis.*
88 — col becco grosso, *falco magnirostris.*
89 — di Caienna, *falco Cayennensis.*
90 Sparviere grosso di Caienna, *falco Cayennensis major.*
91 — col ventre rosso, *falco rufiventris.*
92 — cenerino di Caienna.
93 — piccolo di Caienna, *fal. accipitrinus.*
94 — rigato, *falco fuscus.*
95 — de' piccioni, *falço columbarius.*
96 Piccolo Malfini.
97 Astòre del Giappone, *falco orientalis.*
98 — di Giavà, *falco Indicus.*
99 — piccolo di Caienna, *falco Cajennen.*
100 — grande di Cajenna, *falco Mauduyti.*
101 Girifalco, *falco gyrifalco.*
102 Laniere, *falco lanarius.*
103 Sacro, *falco sacer.*
104 Falcone, *falco communis.*
105 Sacro americano, *fal. sacer americanus.*
106 Falcone d'Islanda, *falco Islandicus.*

107 — nero.
108 — rosso delle Indie orientali.
109 — col ciuffo, dell'Indie, *fal. cyrrhatus.*
110 Tanas, *falco piscator.*
111 Falcone coi calzon neri, *falco tibialis.*
112 — cantore, *falco musicus.*
113 Chicchera, *falco chicquera.*
114 Falcone con le macchie a romboide, *falco rhombeus.*
115 Falcone di Ceylan, *falco Ceylanensis.*
116 Bebrèo, *falco calidus.*
117 Falcone dell' Isola di Giava, *falco testaceus.*
218 — dell' Isola di Santa Giovanna, *falco Johannensis.*
119 — della nuova Yorck, *falco hyemalis.*
120 — col groppon bianco, *falco europagistas.*
121 — della Carolina, *falco dubius.*
122 — leveriàno, *falco leverianus.*
123 — col collo nero, *falco nigricollis.*
124 — col collo bianco, *falco albicollis.*
125 — con la testa rossa *falco meridionalis.*
126 — negro-rigato, *falco melanops.*
127 — col taglio doppio al naso, *falco bidentatus.*
128 — turchiniccio con la coda nera, *falco nitidus.*
129 — con le sopracciglia, *fal. superciliosus.*
130 — col fischio, *falco sufflator.*

131 — ridente, *falco cachinnans.*
132 — della nuova Zelanda, *falco novae Zelandiae*
133 Kober, *falco vespertinus.*
134 Falck, *falco vespertinoides.*
135 Albanella, *falco subbuteo.*
136 — Canibello, *falco tinnunculus.*
137 Falco di monte, *falco litho-falco.*
138 Smeriglio, *falco oesalon.*
139 Albanella color d' arancio, *falco aurantius.*
140 — color di piombo, *falco plumbeus.*
141 Montagnuolo, *falco rupicola.*
142 Missilanco, *falco bohemicus.*
143 Malfini, *falco sparverius.*
144 Smeriglio di S. Domingo, *falco dominicensis.*
145 — variato, *falco intermixtus.*
146 Tiny, *falco tinus.*
147 Smeriglio di Bengala, *fal. coerulescens.*
148 — di Siberia, *falco regulus.*
149 Segretario, o Messaggero, *falco serpentarius.*

Il nuovo Dizionario fa salire le specie sino a 174. Nota del Dizionario. = Questo genere numerosissimo è capace di molte divisioni, poichè contiene delle specie, le quali hanno de' caratteri differenti: tali sono le *aquile*, le *arpaie*, i *nibbi* gli *abuzzaghi*, gli

abuzzagardi, gli *astori*, i *lanieri*, gli *sparvieri*, e gli *smerigli*.

GENERE III. *GUFO.*

OSSIA UCCELLI DA PREDA NOTTURNI

1 Dugo, o gran Dugo, *strix bubo.*
2 Scops, ossia Dugo piccolo, *strix scops.*
3 Dugo con le orecchie corte, *strix brachyotos.*
4 Gufo, ossia Dugo mezzano, *strix otus.*
5 Zorca, *strix zorca.*
6 Gran Nottola, *strix aluco.*
7 Allocco, *strix stridula.*
8 Spauracchio, *strix flammea.*
9 Civetta, ossia gran Civetta, *strix ulula.*
10 — di Sologna, *strix Soloniensis.*
11 — ossia piccola Civetta, *strix passerina.*
12 Dugo Caburo, *strix Brasiliana.*
13 Civetta sparviere, *strix Hudsonia.*
14 — de'monti Ourals, *strix uralensis.*
15 Arfango, *strix nictea.*
16 Allocco di Caienna, *strix Cayennensis.*
17 Civetta grande del Canadà, *strix funerea.*
18 — di S. Domingo, *strix Dominicensis.*
19 Duga gentile, *strix pulchella.*
20 Scops della Carolina, *strix asio.*
21 Dugo macchiato, *strix varia.*
22 Bakka-muna, *strix Bakka-muna.*

23 Dugo grande di Ceylan, *strix Ceylanensis.*
24 — della Costa di Coromandel, *strix Coromanda.*
25 — della Cina, *strix Sinensis.*
26 — del Messico, *strix Mexicana.*
27 Civetta bianca co' pennacchini, *strix cristata.*
28 — di Coquimbo, *strix cunicularia.*
29 — del mar Caspio, *strix accipitrina.*
30 Wapacuthu, *strix wapachutu.*
31 Civetta bianca, *strix nivea.*
32 — di Giava, *strix Javanica.*
33 — della Nuova Zelanda, *strix fulva.*
34 Chichietli, e tolchiquatli, *strix chichetli et tolchiquatli.*
35 Civetta piccola d'Uplenda, *strix Tengmalmi.*
36 — d'Acadia, *strix Acadiensis.*
37 Civettina, *strix pusilla.*
38 Civetta dell' Isola della Trinità, *strix phalenoides.*
39 Choucouhou, *strix nisuella.*
40 Choucou, *strix choucou.*
41 Huhul, *strix huhula.*
42 Civetta di Porto-ricco, *strix nudipes.*
43 — nebbiosa, *strix nebulosa*
44 — con la maschera nera, *strix personata.*
45 — col collare, *strix torquata.*

Il nuovo Dizionario dice, che questo Genere contiene 68 specie.

GENERE IV. *GAZZERA.*

1 Gazzera grigia, *lanius excubitor.*
2 — rossa, *lanius rufus.*
3 Scorticatore, o Scorzatore, *lan. collurio.*
4 Fingah, *lanius coerulescens.*
5 Codirosso, *lanius emeria.*
6 Langraien, e Tcha-chert, *lanius Leucorynchos, et viridis.*
7 Gazzera domenicana, *lanius dominicanus.*
8 — d'Antigoa, *lanius Antiguanus.*
9 — rossa dell'Isola Panay, *lanius Panayensis.*
10 — bianca della stessa Isola, *lanius albus.*
11 — della Cina, ossia Chach, *lanius chach.*
12 Boulboul, *lanius boulboul.*
13 Gazzera del mar Pacifico, *lan. pacificus.*
14 — con la testa nera, *lanius melanocephalus.*
15 Gazzera Taboana, *lanius Tabuensis.*
16 Fiscal, *lanius collaris.*
17 Gazzera cerulea d'Africa, *lanius bicolor.*
18 Tchagra, *lanius Senegalus.*
19 Brubru.
20 Cubla.
21 Oliva.
22 Gazzera silenziosa.
23 — con la coda corta, *lanius brachyurus.*
24 — con la coda rossa, *lanius phenicurus.*

25 — grigia della Luisiana.
26 — rigata di Caienna, *lanius doliatus.*
27 — della Luisiana, *lanius americanus.*
28 Rossetto.
Le Beccarde: *Lanius cayanus.*
29 Vanga o Beccarda col ventre bianco, *lanius curvirostris.*
30 Tchet bé, *lantus rufus.*
31 Tcha-chert-bé, *lanius leucocephalus.*
32 Gonosek, *lanius barbarus.*
33 Cali-calic, e Bruja, *lanius Madagascariensis.*
34 Gazzera col ciuffo, *lanius Canadensis.*
35 — con la callotta nera, *lanius atricapillus.*
36 di Notka, *lanius Notka.*
37 Gazzera grande.
I Tiranni.
38 Titiri, o Pipiri, *lanius tyrannus.*
39 Tiranno della Carolina.
40 Bentaveo ossia Cuiriri *lanius pitangua.*
41 Tiranno di Caienna, *muscicapa ferox.*
42 Caudec, *muscicapa audax.*
43 Tiranno della Luigiana, *muscicapa Ludoviciana.*
44 Drongo, *lanius forficatus.*
45 Piauhau, *muscicapa rubricollis.*

Il nuovo Dizionario a questo *Genere* attribuisce 70 *Specie.*

GENERE V. *COLIBRI.*

Vedi il Prospetto Metodico. Ivi il *Colibri* è il Genere 15.°

Il nuovo Dizionario nel suo Prospetto Metodico divide questo *Genere* in due *Sezioni:* gli uccelli della prima hanno il becco curvo. Que' della seconda hanno il becco diritto. La prima Sezione conta 26 *Specie* col nome di *Colibri*; la seconda 32 col nome di *Uccelli-mosche.*

1 Uccello mosca il più piccolo, *Trochilus minimus.*
2 Rubino, *trochilus colubris.*
3 Ametisto, *trochilus ametystinus.*
4 Oroverde, *trochilus viridissimus.*
5 Ciuffo al collo, *trochilus ornatus.*
6 Rubin-topazio, *trochilus moschitus.*
7 Uccello-mosca col ciuffo, *troc. cristatus.*
8 — a racchette, *trochilus platurus.*
9 — porporino, *trochilus auber-pourpre.*
10 Cravatta dorata, *trochilus leucogaster.*
11 Zaffiro, *trochilus saphirinus.*
12 — smeraldo, *trochilus bicolor.*
13 Smeraldo-ametisto, *trochilus ourissia.*
14 Carbonchio, *trochilus carbunculus.*
15 Verde-dorato, *trochilus mellisuga.*
16 Uccello-mosca con la gola macchiata, *trochilus fimbriatus.*

17 Rubino-smeraldo, *trochilus rubineus.*
18 Uccello mosca con le orecchie, *trochilus auritus.*
19 — col collare, o domenicano, *trochilus mellivorus.*
20 — coi tubi larghi, *trochilus latipennis.*
21 — di lunga coda d' acciaio brunito, *trochilus macrourus.*
22 — violaceo con la coda forcuta, *trochilus forcatus.*
23 Uccello-mosca di lunga coda, oroverde-azzurra, *trochilus forficatus.*
24 — con la coda lunga nera, *trochilus polythmus.*
25 — con la testa turchina, *trochilus cyanocephalus.*
26 — col ciuffo azzurro, *trochilus pileatus.*
27 — con la callotta bruna, *trochilus hypophaeus.*
28 — col becco bianco.
29 — con la placca dorata sulla gola.
30 — gola cerulea.
31 — con la gola verde.
32 Saslno, *trochilus collaris.*
33 Uccello-mosca col collo moscato *trochilus maculatus.*
34 — bruno-grigio.
35 — mangé, *trochilus mangaeus.*
36 — con la gola, e col petto verde.
37 — di Tabago, *trochilus tabagensis.*

38 — verde cremisi, *trochilus guianensis.*
39 — Bancroft, *trochilus Bancrofti.*
40 Uccello-mosca.
41 — verde dorato di coda bianca e verde.
42 — col groppone, ali, e coda purpuree, *trochilus obscurus.*
43 Colibri-tobazio, *trochilus pella.*
44 Granato, *trochilus granatinus..*
45 Pollon bianco, *trochilus superciliosus.*
46 Zit-zil, ossia Colibri picchiettato, *trochilus punctulatus.*
47 Pollon azzurro, *trochilus cyanurus.*
48 Colibri verde e nero, *troc. holosericeus.*
49 — col ciuffo, *trochilus paradiseus.*
50 — con la coda violacea, *troc. nitidus.*
51 — con la cravatta verde, *troc. gularis.*
52 — con la gola carmino, *trochilus jugularis.*
53 — violaceo, *trochilus violaceus.*
54 Alza-collo verde, *trochilus pectoralis.*
55 Collar rosso, *trochilus leucurus.*
56 Piastron nero, *trochilus mango.*
57 — bianco, *trochilus margaritaceus.*
58 Colibri ceruleo, *trochilus cyaneus.*
59 Verde perlino, *trochilus dominicus.*
60 Colibri col ventre rossiccio, *trochilus Brasilienisis.*
61 Colibri piccolo, *tro. thaumantias.*
62 Colibri cenerino, *trochilus cinereus.*
63 Alzacollo dorato.
64 — con la coda forcuta.

65 Arlecchino, *trochilus multicolor.*
66 Colibri con la fronte gialla, *trochilus flavifrons.*
67 Colibri di testa, mezzo collare, e coda purpurea, *trochilus torquatus.*
68 — con la testa d'arancio, *trochilus aurantius.*
69 — col ventre picchettato.
70 — verde.
71 — di gola e groppon ceruleo, *trochilus gularis.*
72 — col cimiero purpureo, *trochilus galeritus.*
73 Colibri piccolo variato, *trochilus exilis.*

GENERE VI. *RAMPICHINO.*

Vedi il prospetto Metodico. Ivi questo è Il Genere 14.°

1 Rampichino, *certhia familiaris.*
2 — di muraglia, *certhia muralis.*
3 Soui-manga, *certhia Madagascariensis.*
4 — marron porpora col petto rosso, *certhia sperata.*
5 Piccol rampichino d' Edwards, *certhia pusilla.*
6 Soui-manga di gola violacea e petto rosso.
7 — violaceo col petto rosso, *certhia Senegalensis.*
8 Soui manga porpora,

9 — col collare, *certhia chalybea.*
10 — oliva con la gola purpurea, *certhia zeilonica.*
11 — Angala dian, *certhia lotenia.*
12 Soui manga di tutti i colori, *certhia omnicolor.*
13 — verde con la gola rossa, *certhia afra.*
14 — rosso, nero e bianco, *certhia cruentata.*
15 — dell'Isola di Borbone.
16 — con la coda lunga, *certhia violacea.*
17 — con la coda lunga, e col cappuccio.
18 — verde-dorato cangiante a coda lunga, *certhia pulchella.*
19 — grande, verde, a coda lunga, *certhia famosa.*
20 Uccel rosso col becco di rampichino, *certhia coccinea.*
21 — bruno, collo stesso becco, *certhia gutturalis.*
22 Guit-guit nero e ceruleo, *certhia cyanea.*
23 — verde e ceruleo colla testa nera, *certhia spiza.*
24 — verde a testa nera.
25 — verde-ceruleo con la gola bianca.
26 Guit-guit tutto verde.
27 — verde macchiato, *certhia cayana.*
28 — variato, *certhia variegata.*
29 — nero e violaceo, *certhia Brasiliana.*
30 Zuccheriero, *certhia flaveola.*

31 Soui manga cardinale, di coda, e di ali nere, *certhia vestiaria.*
32 — istrione, *certhia sannio.*
33 — d'acciaio brunito, *certhia polita.*
34 Rampichino verde, *certhia viridis.*
35 — col becco lungo dell'Isole Sandwich, *certhia pacifica.*
36 — con la coda violacea, *certhia falcata.*
37 Soui-manga bruno, *certhia fusca.*
38 — rosso, *certhia fulva.*
39 — cenericcio, *certhia cinerea.*
40 Rampichino color di tabacco, *certhia tabacina.*
41 — col dorso rosso, della Cina, *certhia erythronotos.*
42 Soui-manga in dominò rosso e nero, *certhia cardinalis.*
43 — sanguinolento, *certhia sanguinea.*
44 — verdastro, *certhia virens.*
45 Rampichino fuliginoso, *certhia ignobilis.*
46 Soui-manga della nuova Olanda, *certhia novae Hollandiae.*
47 — color d'arancio, *certhia aurantia.*
48 — giallo oliva con la coda forcuta, *certhia peregrina.*
49 Rampichino di Bengala col becco rosso, *certhia erythroryncos.*
50 — con la barba, *certhia cirrhata.*
51 — con l'ali dorate, *certhia chrysoptera.*
52 Soui-manga bronzino, *certhia aenea.*

53 — golare, *certhia gularis.*
54 — trochilato, *certhia trochilea.*
55 — prasinoptero, *certhia prasinoptera.*
56 Rampichino verde del Capo di Buona-Speranza, *certhia viridis.*
57 Bel rampichino di Malaca, *cert. lepida.*
58 Rampichino con la coda nera, *certhia melanura.*
59 — col becco lungo, *certhia lungirostra.*
60 — fischiatore, *certhia cantillans.*
61 — grigio della Cina, *certhia grisea.*
62 Soui-manga caruncolato, *certhia caranculata.*
63 Guit-guit verde e ceruleo.
64 — co' braccialetti, *certhia armillata.*
65 Guit-guit color di cannella, *certhia cinnamomea.*

Il nuovo Dizionario annovera 121 Specie di questo Genere. Se ne vedrà la ragione nell'aggiunta.

GENERE VII. *UPUPA*, o *BUBBOLA*.

Vedi Prospetto Metodico. Ivi questo è il Genere 13.°

1 Upupa, *upupa epops.*
2 — nera e bianca del Capo di Buona-Speranza, *upupa Capensis.*
3 Promerope, *upupa paradisea.*

4 — con l'ali turchine, *upupa Mexicana.*
5 — col ventre macchiato, *upupa promerops.*
6 — bruna col ventre rigato, *upupa papuensis.*
7 — grande con le penne increspate, *upupa superba.*
8 — color d'arancio, *upupa aurantia.*
9 — col becco rosso, *upupa erythroryncos.*
10 — cerulea, *upupa Indica.*

Queste specie crescon di una nel nuovo Dizionario.

GENERE VIII. *GLAUCOPIDE.*

Nel Prospetto Metodico è il 6.°

Specie unica: Glaucopide cenericcia, *callaeas cinerea.*

GENERE IX. *PUNGIBUE.*

Nel Prospetto Metodico è il 5.°

Specie unica: Pungibue d'Africa, *buphaga Africana.*

GENERE X. *PICO*, OSSIA *ZIOLLO.*

Nel Prospetto Metodico è il 12.°

1 Pico, o Ziollo, *sitta Europaea.*
2 — piccolo, *sitta minor.*

3 — del Canadà, *sitta Canadensis.*
4 — col ciuffo nero, *sitta Jamaicensis.*
5 — piccolo col ciuffo nero, *sitta Jamaicensis minor.*
6 — con la testa nera, *sitta Carolinensis.*
7 — grande col becco adunco, *sitta major.*
8 — tordeggiante, *sitta naevia.*
9 — piccola rossa di Surinam, *sitta Surinamensis.*
10 Pico o Ziolo caffro, *sitta cafra.*
11 — col becco lungo, *sitta longirostris.*
12 — cloride, *sitta chloris.*
13 — piccolo con testa bruna, *sitta pusilla.*
Il nuovo Dizionario accenna 14 Specie, in·tre Varietà.

GENERE XI. *RIGOGOLO.*

È il 9.° nel Prospetto Metodico.

1 Rigogolo, *oriolus galbula.*
2 Culavan, *oriolus chinensis.*
3 Rigogolo della Cina, *oriolus melanocephalus.*
4 — delle Indie, *oriolus indicus.*
5 — rigato, *oriolus radiatus.*
6 Trupiale, *oriolus icterus.*
7 Alcochi di Seba, *oriolus novae Hispan.*
8 Codavento, *oriolus annulatus.*
9 Japacani, *oriolus japacani.*

10 Xochitol, e Cocostol *oriolus costototl.*
11 Tocolino, *oriolus griseus.*
12 Commendatore, *oriolus phaenicaeus.*
13 Trupial nero, *oriolus niger.*
14 — piccolo nero, *oriolus niger minor.*
15 — ortolanello, *oriolus fuscus.*
16 Trupiale con la callotta nera, *oriolus mexicanus.*
17 — macchiato di Caienna, *oriolus melancholicus.*
18 — olivastro di Caienna, *oriolus olivaceus.*
19 — castagno, *oriolus castaneus.*
20 Capo-moro, *oriolus viridis.*
21 Fischiatore, *oriolus viridis.*
22 Trupial rosso, *oriolus ruber.*
23 — giallo, *oriolus flavus.*
24 — di Ulanasca, *oriol. aoulanaschkensis.*
25 — grigio di ferro, *oriolus ferrugineus.*
26 — con la coda appuntata, *or. caudacutus.*
27 Baltimoro, *oriolus baltimore.*
28 — bastardo, *oriolus spurius.*
29 Cassico giallo del Brasile, ossia Yapou, *oriolus persicus.*
30 — rosso del Brasile, ossia Jupuba, *oriolus aemorrhous.*
31 — verde di Caienna.
32 — col ciuffo di Caienna, *or. cristatus.*
33 — della Luigiana, *oriolus leucophalus.*
34 Carugio, *oriolus bonana.*
35 Cul-giallo piccolo di Caienna, *oriolus xanthornus.*

36 Cuffia gialla, *oriolus icterocephalus.*
37 Carugio olivastro della Luigiana, *oriolus Capensis.*
38 Kink, *oriolus Sinensis.*
39 Pico rampichino picuculo di Caienna, *oriolus picus.*
40 — talapiot, *graculus scandens.*
41 — d'Angola.
Il nuovo Dizionario addita 57 Specie Vedi l' Aggiunta.

GENERE XII.

GALGOLO ossia *CORACIA.*

Nel Prospetto Metodico è l' 8.°

1 Galgolo della Cina *coracias Sinensis.*
2 Grigio-verde di Caienna, *corvus Cayennensis.*
3 Galgolo d'Europa *coracias garrula.*
4 — d'Abissinia, *coracias Abissinica.*
5 — d'Angola, *coracias caudata.*
6 — di Mandanao, ossia Guit, *coracias Bengalensis.*
7 — delle Indie, *coracias orietalis.*
8 — di Madagascar *coracias Madagascariensis.*
9 — macchiato, *coracias naevia.*
10 Galgolo coll'orlo dell'ale giallo, *coracias caffra.*
11 — rosso, *coracias afra.*

12 — berta, *coracias indica.*
13 — gentile, *coracias puella.*
14 — con la coda grigia, *cor. vacabunda.*
15 — con la testa nera, *coracias melanocephala.*
16 — bianco, *coracias docilis.*
17 — negro, *coracias nigra.*
18 — color d'oltremare, *coracias vivida.*
19 — della nuova Caledonia, *cor. striata.*
20 — del Messico, *coracias Mexicana.*
21 — di paradiso.
22 Svegliarino, *coracias strepera.*
23 Cassicano, *coracias varia.*

Il nuovo Dizionario annovera 35 Specie.

GENERE XIII. *MAINATE.*

È il 10.° nel Prospetto Metodico.

1 Mainate delle Indie Orientali, *gracula religiosa.*
2 Gulino, *gracula calva.*
3 Mainate con la faccia gialla, *gracula icterops.*
4 Martino, *gracula tristis.*
5 Martino coll' ali nere, *gracula melanoptera.*
6 — Brama (Dio degl' Indiani), *turdus pagodarum.*
7 — vecchiardo, *turdus malabaricus.*

8 — di Gengi, *turdus ginginiamus.*
9 — grigio di ferro, *gracula grisea.*
10 Porta straccio, *sturnus gallinaceus.*
11 Caranculato, *sturnus carunculatus.*
Il nuovo Dizionario ne accenna 21 Specie.

GENERE XIV. *CORVO*

È il settimo nel Prospetto Metodico.

1 Corvo, *corvus corax.*
2 — col becco incrociato, *corvus crucirostra.*
3 — grande d'Africa, *corvus major.*
4 — delle Indie, di Bonzio.
5 — delle terre australi, *corvus australis.*
6 Corb-avvoltoio, *corvus albicollis.*
7 Cornice o Cornacchia nera, *cor. corona.*
8 Cornacchia col collare, *corvus clericus.*
9 Grola, *corvus frugilegus.*
10 Cornacchia mantellata, *corvus cornix.*
11 — del Senegal, *corvus dauricus.*
12 — del Capo di Buona-Speranza.
13 Cornacchia della Giammaica, *corvus iamaicensis.*
14 — con la peluvia bianca, *corvus leucagnaphalus.*
15 — della nuova Caledonia, *corvus caledonicus.*
16 Monacchia, o Choucas, o Pola delle Alpi, *corvus pyrrhocorax.*

17 Pola coi mustacchi, *corvus hottentotus.*
18 — calva, *corvus calvus.*
19 — della nuova Guinea, *corvus novae Guineae.*
20 Chouchari della nuova Guinea, *corvus papuensis.*
21 Pola del mare del Sud, *corvus pacificus.*
22 — d'Owihée, *corvus tropicus.*
23 Collo nudo di Caienna, *corvus nudus.*
24 Balicasso delle Filippine, *corvus balicassius.*
25 Sicrino, *corvus crinitus.*
26 Pica, *corvus pica.*
27 — del Senegal, *corvus Senegalensis.*
28 — purpurea, *corvus africanus.*
29 — di Macao, *corvus sinensis.*
30 — rossa della Cina, *corvus rufus.*
31 Temia, *corvus temia.*
32 Pica della Giammaica, *gracula quiscala*
33 — delle Antille, *corvus caribaeus.*
34 Ocisana, *corvus mexicanus.*
35 Vardiola.
36 Zanoèe, *corvus zanoe.*
37 Pica con le otto penne, *cor. octopennatus.*
38 — della nuova Caledonia.
39 — coi pendenti agli orecchi, *corvus paradoxos.*
40 — Gazza sparviera.
41 — rossa col piastrone bianco.
42 Berta, *corvus glandarius.*

43 — della Cina col becco rosso, *corvus erythrorynchos.*
44 — del Perù, *corvus peruvianus.*
45 — bruna del Canadà, *corvus canadensis.*
46 — di Siberia, *corvus sibiricus.*
47 — di Caienna, ossia Cuffia bianca, *corvus cayanus.*
48 — col ventre giallo, o Garlu, *cor. flavus.*
49 — turchina dell' America settentrionale, *corvus cristatus.*
50 — della Baia di Notka, *corvus Stelleri.*
51 — verde, *corvus argyrophtalmus.*
52 — con la testa purpurea, *corvus purpurascens.*
53 Berta piccola della Cina, *corvus auritus.*
54 Spezza-noci, *corvus caryocatactes.*
55 Speluviere, o Taccola, o Tatula, *corvus graculus.*
56 Corvo col ciuffo, ossia Suonatore, *corvus eremita.*

Il nuovo Dizionario in questo Genere riconosce 70 Specie.

GENERE XV.

UCCELLO DI PARADISO

È l'undecimo del Prospetto Metodico.

1 Uccello di Paradiso, *paradisea apoda.*
2 — piccolo, dell'Isola di Papous *paradisea minor papuana.*

3 Manucode, *paradisea regia.*
4 — magnifico della nuova Guinea, *paradisea magnifica.*
5 — superbo, ossia nero della nuova Guinea, *paradissea superba.*
6 — a sei fili, ossia sifiletto *paradisea sexsetana.*
7 Calibèo, della nuova Guinea, *paradisea chalybea.*
8 Uccello di paradiso rosso, *paradisea rubra.*
9 — col ciuffo, *paradisea cyrrhata.*
10 — nero, *paradisea nigra.*
11 — con la gola d'oro, *paradisea gularis.*
12 — con l'ali bianche, *parad. leucoptera.*
13 — con la coda forcuta.
14 — bianco, *paradisea alba.*
15 — nero e bianco, *parad. melanoleuca.*

Il nuovo Dizionario nel Prospetto Metodico non addita anch'esso, che 15 Specie. Secondo lo stesso Prospetto Metodico è qui da aggiugnersi il Genere,

MUSOFAGO

Specie unica: Musofago, *Musophaga violacea.*

GENERE XVI. *TUCANO.*

È il diciassettesimo del Prop. Metodico.

1 Toco, *ramphastos toco*
2 Tucano con la gola gialla, *ramphastos dicotorus.*
3 — col ventre rosso, *ramph. picatus.*
4 Cochicat, *ramphastos torquatus.*
5 Hochicat, *ramphastos pavorinus.*
Aracari.
6 Grigri, *ramphastos viridis.*
7 Koulik, *ramphastos piperivorus.*
8 Aracari col becco nero, *ramph. luteus.*
9 — ceruleo, *ramphastos coeruleus.*
10 — col becco liscio, *ramphastos glaber.*
11 — con la gola turchina, *ramph. dubius.*

Il nuovo Dizionario ne accenna 14 specie. Qui a compiere la Nomenclatura bisogna riferire il Genere 26° del Prospetto Metodico, giacchè pel Castel facea parte di questo Genere.

MOMOT

Specie unica: Momot, ossia Utù, *momotus Brasiliensis.*

GENERE XVII. *CURCU'*

Nel Prospetto Metodico è il ventesimo.

1 Curucù col ventre rosso, *trogon curucui.*
2 — col ventre giallo, *trogon viridis.*
3 — col cappuccio violaceo, *trog. violac.*
Il nuovo Dizionario annovera 11. Specie.

GENERE XVIII *PAPPAGALLO.*

Nel Prospetto Metodico è il sedicesimo. I Kakatoès.
1 — col ciuffo giallo, *psittacus cristatus.*
2 — col ciuffo giallo, *psittacus sulphureus.*
3 — col ciuffo rosso, *psittacus rosaceus.*
4 — piccolo col becco color di carne, *psittacus Philippinarum.*
5 — nero, *psittacus gigas.*
6 — con la tromba.
7 — verde col ciuffo orlato di turchino, *psittacus coronatus.*
8 — nero, col ciuffo corto, della nuova Olanda, *psittacus Banksii.*

I Pappagalli propriamente detti.

9 Pappagallo cenerino, ossia Jacopo, *psit. erithacus*.
10 — verde, *psittacus sinensis*.
11 — variato, *psittacus accipitrinus*.
12 — nero, ossia Vaza, *psittacus niger*.
13 Mascarino, *psittacus mascarinus*.
14 Pappagallo col becco color di sangue, *psittacus macrorynchos*.
15 — grande, verde, colla testa turchina, *psittacus gramineus*.
16 Pappagallo con la testa grigia, *psittacus senegalus*.
17 — con la testa grigia, *psittacus nestor*.

I Lori.

18 Lori nero, *psittacus garrulus*.
19 — col collare, *psittacus domicella*.
20 — tricolore, *psittacus lory*.
21 — chermesino, *psittacus puniceus*.
22 — rosso, *psittacus ruber*.
23 — rosso e violaceo, *psittacus gebiensis*.
24 — piccolo papù, *psittacus papuensis*.
25 — elegante, *psittacus elegans*.
26 — variato, *psittacus variegatus*.
27 — graduato di nero e di rosso, *psittacus Pennantii*.
28 — della nuova Guinea, *psittacus novae Guineae*.
29 — giallo, e rosso, *psittacus guineensis*.
30 — grande *psittacus grandis*.

I Lori-perrucche.

31 Lori-perrucca rosso, *psittacus borneus.*
32 — violaceo e rosso, *psittacus coccineus.*
33 — tricolore, *psittacus amboinensis.*
34 — del mare del Sud.
35 — di Tonga-tabòo, *psit. tabuensis.*

Le Perrucche con la coda lunga ed eguale.

36 Perrucca grande col collar rosso vivo, *psittacus Alexandri.*
37 — a doppio collare.
38 Perrucca con la testa rossa, *psittacus ginginianus.*
39 — con la testa turchina.
40 — lori, *psittacus ornatus.*
41 — giallo, *psittacus solstitiales.*
42 — con la testa azzurra, *psit. indicus.*
43 — topo, *psit. murinus.*
44 — coi mustacchi, *psit. pondicerianus.*
45 — con la faccia turchina, *psit. hoematodus.*
46 — con le ali screziate, *psit. olivaceus.*
47 — con le macchie brune, *psit. australis.*
48 — con le macchie rosse.
49 — con la testa rossa, *psit. caledonicus.*
50 — con la testa purpurea e nera, *psittacus zeelandicus.*
51 — col ciuffo giallo, *psit. novae Hollandiae.*
52 — col collar bianco, *psit. semicollaris.*

53 — d'Ulietéa, *psit Ulietanus.*
Perrucche con la coda lunga e ineguale.
54 — col collare color di rosa, *psit. Alexandri.*
55 Perrucca piccola, con la testa, come sopra, e coi fusti lunghi.
56 — grande coi fusti lunghi, *psit. eytrocefalus.*
57 — con l'ali rossiccie, *psit. eupatria.*
58 — con la gola rossa, *psit. incarnatus.*
59 — con la fascia nera, *psit. atricapillus.*
60 — verde e rosso, *psit. japonicus.*
61 — col ciuffo, *psit. Bontii.*
62 — col basso ventre rosso, *psit. erythropigius.*
63 — dell'Isola di Luçon, *psit. marginatus.*
64 — con la gola d'arancio, *psit. crysogaster.*
65 — col collar grigio di lino, *psit. Sonneratii.*
66 — con la doppia macchia nera, *psit. bimaculatus*
Parrucche con la coda corta, del vecchio Continente.
67 Parrucca con la testa cerulea, *psit. galgulus.*
68 — con la testa rossa, o Passero di Guinea, *psit. pullarius.*
69 Culacissi, *psit. galgulus.*
70 Parrucca con l'ali d'oro, *psit. chrysopterus.*

71 Perrucca con la testa grigia, *psit. canus.*
72 — con l'ali variate, *psit. melanopterus.*
73 — con l'ali cerulee, *psit. capensis.*
74 — col collare, *psit. torquatus.*
75 — con l' ali nere, *psit. minor.*
76 Arimanòne, *psit. Taitianus.*
77 Perrucca col ciuffo dalla voce esile *psit. pipilans.*
78 — delle palme, *psit. palmarum.*
79 — pigmèo, *psit. pygmoeus.*
80 — grande della Cina, *psit. nasutus.*
81 — con le guance cerulee, *psit. adscitus*
82 — orientale, *psit. orientalis.*
83 — con l'ale di scarlatto, *psit. erytroptes rus.*
84 — con le coscie rosse, *psit batvensis.*
85 — piccola di Malacca, *psit. malacensis.*
86 — con l'ali di smeraldo, *psit. vernalis.*

I Pappagalli del nuovo continente.

87 Ara rosso, *psit. macao.*
88 — turchino, *psit. ararauna.*
89 — verde, *psit. severus.*
90 — nero, *psit. ater.*

Amazoni e Crik.

Pappagalli Amazoni.

91 Amazone con la testa gialla, *psittacus. amazonicus.*
92 Amazone, con la testa rossa, ossia Tarabèo, *psittacus tarabè.*
93 — con la testa bianca, *psit. leucocephalus.*

94 — giallo, ossia pappagallo d'oro, *psit. aurora.*
95 Aurou couraou, *psit. aestivus.*
96 Amazone col cappuccio giallastro, *psit. luteolus.*
97 — con la callotta rossa, *psit. pileatus.*
98 Crik di testa e gola gialla, *psit. ochropterus.*
99 — impolverato, ossia Mugnajo *psit. pulverulentus.*
100 — rosso e turchino, *psit. coeruleocephalus.*
101 — con la faccia turchina, *psit. havanensis.*
102 — con la testa turchina, *psit. autumnalis.*
103 — Crik, *psit. agilis.*
104 — con la testa violacea, *psit. violaceus.*
105 — passero, *psit. varius.*
106 — robusto, *psit. robustus.*

I Papegai.

107 Papegaio di paradiso, *psit. paradisi.*
108 — vestito di maglia.
109 Tavoua, *psittacus sestivus.*
110 Papegao con la bandoliera rossa, *psit. dominicensis.*
111 — col ventre purpureo, *psit. leucocephalus.*
112 — di testa e gola cerulea, *psit. menstruus.*

113 Sassabè, *psit. collarius.*
114 Papegao violaceo, *psit. purpureus.*
115 — bruno, *psit. sordidus.*
116 — con la testa còlor d'aurora.
117 Paragua, *psit. paraguanus.*
118 Papagaio con la fronte bianca, *psittacus albifrons.*
119 — col collar ceruleo, *psit. cyanolyseos.*

Le Perricche.

120 Maipourì, *psit. melanocehalus.*
121 Caica, *psit. caica.*

Perricche del Nuovo Continente colla coda lunga ed eguale.

122 Pericca peruviano, *psit. guajanensis.*
123 — con la gola bruna, *psit. aeruginosus.*
124 — con la gola variata, *psit. versicolor.*
125 — con l'ali variate, *psit. virescens.*
126 Anaca, *psit. anaca.*
127 Jendaya, *psit. jendaja.*
128 Pericca smeraldo, *psit. smaragdinus.*

Pericche con la coda lunga e ineguale.

129 Sanciato, *psittacus. rufi rostris.*
130 Perricca con la fronte, *psit. canicularis.*
131 Aputé-juba, *psit. pertinax.*
132 Perricca coronato d'oro, *psit. brasil.*
133 Guaruba, ossia Perricca giallo, *psit. luteus.*
134 Perricca con la testa gialla, *psit. carolinensis.*
135 — ara, *psit. makawranna*

136 — scaglioso, *psit. squammosus.*
137 — jaguilma, *psit. jaguilma.*
138 — con la bandoliera rossa.
139 Perricca omni-colore.
I Toui ossia Perricche con la coda corta.
140 Toui con la gola gialla, *psit. toui.*
141 Sosové, *psit. sosove.*
142 Tirica, *psit. tirica.*
143 Estate, ossia Toüi d'estate, *psit. passerinus.*
144 Tui con la testa d'oro, *psit. tui.*
145 — con la coda purpurea, *psit. marginaths.*

Il nuovo Dizionario riconosce in questo genere 182 Specie. Or qui deve aver luogo il genere.

SCITROPE o *BECCO DI CORNO*

Vedi Prospetto Metodico genere 18.°

Specie unica: Pappagallo Calao, *Scythrops novae Hollandiae.*

GENERE XIX. *ANI.*

Allo stesso numero anche nel Prospetto Metodico.

1 Ani delle Savanne, *crotophaga ani.*
2 — de'paletuvieri, o Rizofore, *crot. major*

GENERE XX. *PICCHIO.*

Nel Prospetto Metod. è il ventesimo quarto.

1 Picchio verde, *picus viridis.*
2 Palalàca, o gran Picchio verde delle Filippine.
3 Palalàca, o Picchio verde macchiato delle Filippine, *picus Philippinarum.*
4 Picchio verde di Gòa, *picus goensis.*
5 — di Bengala, *picus Bengalensis.*
6 Goërtan, o Picchio verde del Senegal, *pic. goertan.*
7 Picchio piccolo rigato del Senegal, *picus Senegalensis.*
8 — con la testa grigia del Capo di Buona-Speranza, *pic. capensis.*
9 — verde di Luçon, *pic. manillensis.*
10 Kerella.
11 Picchio tinto di vermiglio *pic. miniatus.*
12 — di Malacca, *pic. malaccensis.*
13 — di Cafreria, *pic. cafer.*
14 — camminatore.
15 — oliva del Capo di Buona-Speranza, *pic. olivaceus.*
16 — rigato di S. Domingo, *pic. striatus.*
17 — piccolo rigato di S. Domingo *pic. passerinus.*
18 grande rigato di Caienna, *pic. melanochloros.*

19 — piccolo rigato di Caienna, *pic. Cajanensis.*

20 — giallo di Caienna, *pic. flavicans.*

21 — mordorè, *pic. cynnamomeus.*

22 — con la cravatta nera, *pic. multicolor.*

23 — rosso, *pic. rufus.*

24 — piccolo con la gola gialla, *pic. icterocefalus.*

25 — piccolissimo di Caienna, *pic. minutissimus.*

26 Picchio con l'ali dorate, *pic. auratus.*

27 — giallo rigato di nero, *pic. flavescens.*

28 — nero, *pic. martius.*

29 — nero grande col becco bianco, *picus principalis.*

30 — nero col ciuffo rosso, *pic. pileatus.*

31 Ouantù, ossia Picchio nero col ciuffo di Caienna, *pic. lineatus.*

32 Picchio col collo rosso, *pic. niger.*

33 — piccolo nero, *pic. hirundinaceus.*

34 — nero col dominò rosso, *pic. erythrocephalus.*

35 — con le righe bianche e turchine, *pic. lignarius.*

36 — nero col ciuffo giallo, *pic. melanoleucus.*

37 — col ventre rigato, *pic. fasciatus.*

38 Epeiche, o Picchio variato, *pic. medius.*

39 — piccolo, *pic. minor.*

40 — di Nubia ondato, e macchiato; *pic. Nubicus.*

41 Gran Picchio variato di Luçon, *pic. cardinalis.*
42 Epeiche piccolo bruno delle Molucche, *pic. Moluccensis.*
43 — del Canadà, *pic. Canadensis.*
44 Epeiche del Messico, *pic. tricolor.*
45 — variato della Giammaica, *pic. Carolinus.*
46 — rigato della Luigiana.
47 — variato dell'Encenàda *pic. variegatus.*
48 — crinito della Virginia, *pic. villosus.*
49 — piccolo variato della Virginia, *picus pubescens.*
50 — variato della Carolina, *pic. varius.*
51 — Pitico, *pic. pitia.*
52 Epeiche, o Picchio, variato, e ondato.
Il nuovo Diz. accenna una specie di più.

GENERE XXI. *TORCICOLLO.*

È il 23.° del Prospetto Metodico.

Specie unica: Torcicollo, *Yunx torquilla.*

GENERE XXII. *CUCULO.*

È il 22.° anche nel Prospetto Metodico.

1 Turaco, *Cuculus persa.*
2 Cuculo, o Cucco, *cuc. canorus.*

3 Cuculo grande macchiato, *cuc. glandarius.*
4 — col ciuffo nero bianco, *cuc. pisanus.*
5 — verdastro di Madagascar, *cuculus Madagascariensis.*
6 Cua, *cuculus cristatus.*
7 Hù-hù d'Egitto, *cuculus. Ægyptius.*
8 Rufalbino, *cuc. Senegalensis.*
9 Butsallik, *cuc. scolopaceus.*
10 Cuculo variato di Mindanao, *cuc. Mindanensis.*
11 Cuil, *cuc. honoratus.*
12 Cuculo bruno variato di nero, *cuc. tactensis.*
13 — bruno picchiettato di rosso, *cuc. punctuatus.*
14 — macchiato della Cina, *cuc. maculat.*
15 — bruno e giallo col ventre rigato, *cuc. radiatus.*
16 Domenicano col ciuffo del Coromandel, *cuc. melanoleucos.*
17 Piccol Cuculo di ventre giallo e testa grigia, *cuc. flavus.*

I Cukéels.

18 Cuculo verde, dorato e bianco, *cuc. auratus.*
19 — coi fusti lunghi.
20 — col ciuffo da galgolo, *cuc. coromandus.*
21 Sanchia della Cina.
22 Tai-sou, Cuculo ceruleo.
23 Cuculo indicatore, *cuc. indicator.*

24 Vurudriu, *cuculus afer.*
25 Cuculo con la placca dentellata sull'ale, *cuc. serratus.*
26 Cianciero.
27 Cuculo rossiccio, macchiato di bianco e nero, *cuc. Bengalensis.*
28 — con la testa grigia, *cuc. proliocephalus.*
29 Piccolo Cuculo delle Indie, *cuculus Sonneratii.*
30 Cucco bruno rigato col groppon rossigno, *cuc. hepaticus.*
31 Poopo-arowro, *cuc. lucidus.*
32 Malkoha, *cuc. pyrrocephalus.*
33 Cuculo vecchione, o Uccel di pioggia, *cuc. pluvialis.*
34 Vecchione con l' ali rosse, *cuc. americanus.*
35 Piccol vecchione, o Cucco de'paletuvieri, o Rizofore, *cuc. seniculus.*
36 Tacco, *cuc. vetula.*
37 Guira-cantara, *cuc. guira.*
38 Quapactol, ossia l'uccello ridente, *cuc. ridibundus.*
39 Cuculo cornuto, l'Atingacù del Brasile, *cuc. cornutus.*
40 Cuculo bruno variato di rosso.
41 Cenericcio, *cuc. dominicus.*
42 Cuculo piaja, *cuc. cayanus.*
43 — nero di Caienna *cuc. tranquilluslumae.*
44 — nero piccolo di Caienna, *cuc. tenebrosus.*

45 — punteggiato, *cuc. punctulatus.*
46 Curucucù, *cuc. brasiliensis.*
Il nuovo Dizion. ne annovera 58 Specie.

GENERE XXIII. *BARBUTO*

Nel Prospetto Metodico è il 21.°

I Tamatia.
1 Tamatia, *bucco tamatia.*
2 di testa e gola rosse *cub. cayanensis.*
3 — col collare, *buc. collaris.*
4 Bel Tamatia, *buc. magnanensis.*
5 Tamatia nero, *buc. macrorynchos.*
6 — bianco, *buc. melanoleucos.*
7 — bruno, *buc. fuscus.*
I Barbuti.
8 Barbuto con la gola gialla, *buc. philippensis.*
9 — con la gola nera, *buc. niger.*
10 — col piastron nero, *buc. Capitis Bonae Spei.*
11 Barbuto piccolo, *buc. parvus.*
12 — grande, *buc. grandis.*
13 — verde, *buc viridis.*
14 — con la maschera rossa, *buc. Lathami.*
15 — con la corona rossa, *buc. rubricapillus.*
16 Kottorea, *buc. Zeilanicus.*
17 Bussen-buddoo, *buc. indicus.*

18 Barbicano, *buc. dubius.*
19 Becco di ferro.
Il nuovo Dizionario vi conta 21 Specie.

GENERE XXIV. *CALAO,*

OSSIA UCCELLI RINOCERONTI.

È il 27.° del Prosp. Met.

1 Tock, *buceros nasutus.*
2 Calao di Manilla, *buc. Manillensis.*
3 — dell'Isola Panay, *buc. Payanensis.*
4 Calao delle Molucche, *buc. hydrocorax.*
5 — del Malabar, *buc. Malabaricus.*
6 Brac, ossia Calao d'Africa, *buc. Africanus.*
7 Calao d'Abissinia, *buc. Abyssinicus.*
8 — delle Filippine, *buc. bicornis.*
9 — con l'elmo rotondo, *buc. galeatus.*
10 Calao rinoceronte, *buc. rhynoceros.*
11 — con l'elmo concavo.
12 — con l'elmo a mezza luna.
13 — con becco bianco.
14 Secondo Calao del Malabar.
15 Calao di Gingi, *buc. gingianus.*
16 — bianco, *buc. albus.*
17 — di Ceram, *buc. plicatus.*
18 — della Nuova Olanda, *buc. orientalis.*
19 — grigio, *buc. griseus.*

20 — verde, *buc. viridis.*
21 — di Waygiou.
Il nuovo Dizionario ne accenna 26 specie.

GENERE XXV. *ALCIONE,*

OSSIA UCCELLO PESCATORE.

È il 28.° del Prospetto Metodico.

1 Uccello pescatore, ossia Alcione, *alcedo ispida.*
2 — il più grande, *alcedo gigantea.*
3 — turchino e rosso, *alcedo smyrnensis.*
4 — gamberaio, *alcedo cancrophago.*
5 — col becco grosso, *alcedo capensis.*
6 — gazzera, *alcedo rudis.*
7 — col ciuffo, *alcedo maxima.*
8 Uccello pescatore con la cuffia nera, *alcedo atricapilla.*
9 — con la testa verde, *alcedo chlorocephala.*
10 — di testa e collo pagliarino, *alcedo leucocephala.*
11 — col collare bianco, *alcedo collaris.*
12 — violaceo del Coromandel, *alcedo coromanda.*
13 — egiziano, *alcedo aegyptia.*
14 — di Malimba.
15 — de' mari del Sud, *alcedo sacra.*

16 — d'Apya, *alcedo venerata.*
17 Balbucardo.
18 Uccello pescatore turchino e nero del Senegal.
19 — con la testa grigia, *alcedo senegalensis.*
20 — con la fronte gialla, *alcedo erithaca.*
21 — coi fusti lunghi, *alcedo dea.*
22 — con la testa turchina, *alcedo coeruleocephala.*
23 — rosso, *alcedo Madagascariensis.*
24 — purpureo, *alcedo purpurea.*
25 — col becco bianco, *alcedo leucoryncha.*
26 Uccello pescatore di Bengala, *alcedo bengalensis.*
27 — con le tre dita, *alcedo tridactyla.*
28 Vintsi, *alcedo cristata.*
29 Tapara, *alcedo cayanensis.*
30 Alatli, *alcedo torquata.*
31 Jaguacati, *alcedo alcyon.*
32 Matuitui, *alcedo maculata.*
33 Uccel pescatore dell'Amazone, *alcedo amazona.*
34 — verde, e rosso, *alcedo bicolor.*
35 — verde e bianco, *alcedo americana.*
36 Gip-gip, *alcedo brasiliensis.*
37 Uccel pescatore di Surinam, *alcedo surinamensis.*
38 — verde ranciato, *alcedo superciliosa.*

Il nuovo Dizionario ne accenna 45 Specie.

Qui va unito il Genere 25.° del Prospetto nostro Metodico, giacchè pel Castel fa parte di questo.

JACAMAR

1 Jacamar, propriamente detto, *galbula viridis.*
2 — con la coda lunga, *galb. paradisea.*
3 Jacamar, col becco bianco, *galbula albirostris.*

Il nuovo Dizionario nel suo Prospetto Metodico ne accenna una specie di più: il Jacamaciri, *galbula grandis.*

GENERE XXVI.

MEROPE OSSIA *GROTTAIONE.*

È il 30.° del Prosp. Metod.

1 Il Fornaio, *merops rufus.*
2 — Polochione, *merops moluccensis.*
3 Merope rosso e turchino, *merops Brasiliensis.*
4 Grottaione, *merops apiaster.*
5 — con la testa gialla e bianca, *merops flavescens.*
6 — con la testa grigia, *merops cinereus.*
7 — grigio d'Etiopia, *merops cafer.*
8 — marrone turchino, *mer. castaneus.*
9 Patirich, *merops superciliosus.*
10 Grottaione verde dalla gola turchina, *merops viridis.*

11 — grande, verde e turchino colla gola gialla, *merops chrysocephalus.*
12 Grottaione piccolo, verde e turchino colla coda graduata, *merops angolensis.*
13 — verde con la coda, azzurra *mer. Philippinus.*
14 — rosso con la testa turchina, *merops coeruleocephalis.*
15 — rosso e verde del Senegal, *merops erytropterus.*
16 — con la testa rossa, *merops erythrocephalus.*
17 — verde con ali e coda rosse, *merops Cayennensis.*
18 Itterocefalo, o grottaione di testa gialla, *merops icterocephalus.*
19 Chaddoeyr.
20 Schoeghagha,
21 Grottaione a coda di rondine.
22 — a due colori.
23 — col collare, e con la coda, lunghissima.
24 — di piuma variata.
25 — di Persia, *merops Persica.*
26 — giallo della Costa del Coromandel, *merops Coromandus.*
27 Kogo, *merops cincinnatus.*
28 Moho, *merops fasciculatus.*
29 Grottaione bruno, *merops corniculatus.*
30 — colorato a stuoia.

31 — carunculato, *merops caruncnlatus.*

Quest'ultima specie riportata nella Edizion del Sonnini è poi con una Nota a pie'di pagina, d'un certo Daudin, come cancellata, dicendosi, non esser ella, che un *sinonimo* della gazzera *coi pendenti.*

Il nuovo Dizionario riconosce cinquanta. Specie del Grottaione.

GENERE XXVII. *TODIERE.*

È il 29.° del Prosp. Metod.

1 Todiere dell'America settentrionale, *Todus viridis.*
2 Tic-tic o Todiere dell'America meridionale, *tod. cinereus.*
3 Todiere turchino col ventre ranciato, *tod. coeruleus.*
4 — bruno, *tod. fuscus.*
5 — con la testa bianca, *tod. leucocephalus.*
6 — nero e bianco, *tod. brachyurus.*
7 — color di piombo, *tod. plumbeus.*
8 — nericcio, *tod. obscurus.*
9 — color di ruggine, *tod. ferrugineus.*
10 Todiere bruno colla gola bianca, *todus gularis.*
11 — col becco largo, *tod. rostratus.*
12 — col becco grosso, *tod. nasutus.*
13 — col ventre giallo, *tod. flavigaster.*

Il nuovo Dizion. ne addita 3 specie di più.

GENERE XXVIII. *ANATRA.*

È il 97.° del Prosp. Metod.

1 Cigno, *anas olor.*
2 — con la testa nera, *anas melanocephala*
3 — nero, *anas atrata.*
4 — cenericcio.
5 Oca, *anas anser.*
6 — delle terre Magellaniche *anas magellanica.*
7 — delle Isole Maluine, ossia Falkland, *anas leucoptera.*
8 — di Guinea, *anas cygnoides.*
9 — armata, *anas gambensis.*
10 — bronzina, *anas melanotus.*
11 — d'Egitto, *anas Ægyptiaca.*
12 — degli Eschimesi, *anas coerulescens.*
13 — ridente, *anas albifrons.*
14 — con la cravatta, *anas canadensis.*
15 Oca iperborea, *anas hyperborea.*
16 — col collo rosso, *anas rufficollis.*
17 — kasarka, *anas casarca.*
18 — selvaggia della gran specie, *anas grandis.*
19 — delle messi, *anas segetum.*
20 — di Biringe, *anas Beringii.*
21 Gulaund, *anas borealis.*
22 Oca con la testa grigia del Coromandel, *anas cana.*

23 Anatra con la cuffia nera, *anas indica.*
24 Coscoroba, *anas coscoroba.*
25 Cagia, *anas hybrida.*
26 Oca variata, *anas variegata.*
27 Cravante, *anas bernicla.*
28 Bernacla, *anas erytropus.*
29 Eidèro, *anas mollissima.*
30 Anatra, *anas boschas et domestica.*
31 — muschiata, *anas moschata.*
32 — del Nilo, *anas nilotica.*
33 — monaca, *anas monacha.*
34 — reale, *anas regia.*
35 — della Georgia, *anas Georgica.*
36 — fischiatrice, e il Vincione o Gingione, *anas penelope.*
37 — fischiatrice con la coda nera, *anas melanura.*
38 Anatra fischiatrice del Capo di Buona-Speranza, *anas Capensis.*
39 Kogolka, *anas kogolka.*
40 Fischiatore, *anas rufina.*
41 — di becco rosso e narici gialle, *anas autumnalis.*
42 — col becco nero, *anas arborea.*
43 Anatra col becco ricurvo, *anas recurvirostra.*
44 — d'Islanda, *anas Islandica.*
45 — bruna, *anas obscura.*
46 Heturrera, *anas superciliosa.*
47 Chipeau, ossia Ridenna, *anas strepera.*

48 Souchet, ossia rosso, *anas platyrinchos.*
49 Piletto, o Anatra di lunga coda, *anas acuta.*
50 Anatra di lunga coda di Terra Nova, *anas glacialis.*
51 Tadorna, *anas tadorna.*
52 — del Capo di Buona-Speranza, *anas eritrorynca.*
53 Milluina, *anas ferina.*
54 Succè, *anas Jacquini.*
55 Milluinana, *anas marila.*
56 Quattrocchi, *anas clangula.*
57 Moretta, *anas fuligula.*
58 Folaga, *anas nigra.*
59 — doppia, *anas fusca.*
60 — col becco largo, *anas perspiciliata.*
61 Bell'anatra dal ciuffo, *anas sponsa.*
62 Piccol' anatra con la testa grosa, *anas bucephala.*
63 Anatra col collare di Terra Nova, *anas histrionica.*
64 — bruna, *anas minuta.*
65 — quasi bruna, *anas fuscescens.*
66 — con la testa grigia, *anas spectabilis.*
67 — con la faccia bianca, *anas viduata.*
68 Viudita, *anas idem.*
69 Marec, *anas bahamensis.*
70 Mareca, *anas Brasiliensis.*
71 Anatra col becco macchiato di rosso, *anas poekilorynca.*

72 — con la testa color di cannella, *anas caryophillata.*
73 Skoura, *anas scandiaca.*
74 Anatra erocidante, *anas glocitans.*
75 — di Steller, *an. dispar.*
76 Niroca, *anas nyroca.*
77 Anatra grigia d'Egitto, *an. Damiatica.*
78 — domenicana del Capo di Buona-Speranza, *anas dominicana.*
79 Anatra gazzera, *anas Labradoria.*
80 — variata con la callotta nera, *anas Jamaicensis.*
81 — col ciuffo, della Terra degli Stati; *anas cristata.*

Le Arzavole.

82 Arzavola comune, *anas querquedula.*
83 — piccola, *anas crecca.*
84 — d'estate, *anas circia.*
85 — d Egitto, *anas Africana.*
86 — d Madagascar, *anas Madagascariensis*
87 — del Coromandel, *anas Coromandeliana*
88 — di Giava, *anas falcaria.*
89 — della Cina, *anas galericulata.*
90 — di Feroè.
91 — sucrerù, *anas discors.*
92 — sucruretta.
93 Waspis.
94 Arzavola con la coda spinosa, *an. spinosa*
95 — rossa con la coda lunga, *an. dominica*

96 Arzavola bianca e nera, ossia la Monaca.
97 — del Messico, *anas Novae Hispaniae*.
98 — della Carolina.
99 Arzavola bruna e bianca.
100 Hina, *anas hina*.
101 Arzavola di Baïkal, *anas formosa*.
102 Kekuschka, *anas kekuschka*.
103 Scarchir, *anas arabica*.
104 Sausarai, *anas Alexandrina*.
105 Gattair, *an. gattair*.
106 Sirsair, *an. sirsair*.
Il nuovo Dizion. fa salire le specie a 118.

GENERE XXIX. *MERGO-OCA*.

È il 96.° del Prosp. Metodico.

1 Mergo-Oca, *mergus merganser*.
2 — col ciuffo, *mergus serrator*.
3 Picchetta, o picciol mergo-oca col ciuffo, *mergus albellus, et minutus*.
4 Mergo-oca col mantel nero.
5 — stellato.
6 — coronato, *mergus cucullatus*.
7 — imperiale, *mergus imperialis*.
8 — di coda forcuta, *mer. furcifer*.
Il nuovo Dizion. conosce una Specie di più.

GENERE XXX.

PAGLIA IN-CODA, o *FETONTE*.

È il 100.° nel Prosp. Metodico.

1 Gran Paglia-in coda, *phaeton aethereus*.
2 Piccolo Paglia-in coda.
3 Paglia-in coda coi fusti rossi, *pelecanus phaenicurus*.
4 — col becco, e piedi neri, *pelecanus melanorhycos*.

Il nuovo Dizionario ne conta altrettante.

GENERE XXXI. *ANINGA*.

È il centesimo primo, e l'ultimo altresì del Prospetto Metodico.

1 Aninga, *plotus anhinga*.
2 — rosso.

Il nuovo Dizionario ne conta sei Specie.

GENERE XXXII.

BECCO-A-FORBICI

È il 92.° del Prospetto Metodico.

Specie unica: Becco-a-forbici, *rhyncops nigra*

GENERE XXXIII.

ALBATROSSA, o *DIOMEDEA*.

È l' 88.° del Prosp. Metod.

1 Albatrossa, *diomedea exulans*.
2 — ceruleo-nericcio col becco giallo, *diomedea chlororyncos*.

Il nuovo Dizionario ne conosce 4 Specie.

GENERE XXXIV. *DIOMEDEA*.

È il 98.° del nuovo Dizion.

1 Gran Diomedea, *aptenodytes pathagonica*.
2 Diomedea mezzana, *aptenod. demerra*.
3 — saltatrice, *aptenod. chrysocome*.
4 — col becco troncato, *aptenod. magellanica*.
5 — col collare della nuova Guinea, *aptenod. torquata*.
6 — papù, *aptenod. papua*.
7 — antartica, *aptenod. antarctica*.
8 — del Chili, *aptenod. Chilensis*.

Il nuovo Dizionario ne conta 12 Specie.

GENERE XXXV. *PINGUINO.*

È l' 89.° del Prosp. Metod.

1 Pinguino, *alca torda.*
2 Gran Pinguino, *alca impennis.*
3 Piccol Pinguino, o Mergo marino di Belon, *alca pica.*
4 Pinguino del Baltico.
5 Piccol Pinguino col ciuffo, *alca cristatella*
6 Pinguino nericcio, *alca tetracula.*
7 — pappagallo, *alca psittacula.*

Il nuovo Dizionario ne conta 11 Specie.

GENERE XXXVI. *PIEROTTO.*

È il 95.° del Prosp. Metod.

1 Pierotto cenerino, *procellaria cinerea.*
2 — bianco e nero, ossia Scacchiere, *procellaria. capensis.*
3 — antartico o Scacchiere bruno, *proc. antarctica.*
4 — bianco ossia di neve, *proc. nivea.*
5 — ceruleo, *proc. Forsteri.*
6 — grandissimo, o Quebrantahuessos, *proc. gigantea.*
7 Pierotto puffine, *proc. puffinus.*
8 Fulmar, ossia Pierotto-puffino grigio-bianco dell'Isola di Sankilda, *proc. glacialis.*

9 Pierotto-puffino bruno, *proc. aequinoctialis.*
10 Uccello della tempesta, *proc. pelagica.*
Il nuovo Dizionario ne conta 16 Specie.

GENERE XXXVII. *PELLICANO.*

È il 99.° del Prosp. Metod.

1 Pellicano, *pelecanus onocrotalus.*
2 — bruno, *plec. fuscus.*
3 — col becco dentellato, *pelec. thagus.*
4 — rossiccio, *pelec. rufescens.*
5 — della Carolina, *pelec. carolinensis*
6 — col becco rosso, *pelec. erythrorynchos.*
7 Corvo marino, *pelec. carbo.*
8 — piccolo o scioccone, *pelec. graculus.*
9 — pigmèo, *pelec. pigmaeus.*
10 Tingmik, *pelec. cristatus.*
11 Folle comune, *pelec. Sulae.*
12 bianco, *pelec. piscator.*
13 — grande.
14 — piccolo bruno.
15 Folle macchiato, *pelec. maculatus.*
16 — di Bassan, *pelec. bassanus.*
17 Piccolo fuchetto, *sterna Philippina.*
18 Fregata, *pelec. aquilus.*
Il nuovo Dizionario ne conosce 32 Specie.

GENERE XXXVIII. *GABBIANO.*

È il 94.° del Prosp. Metod.

1 Gabbiano col mantel nero, *larus marinus*
2 — col mantel grigio, *lar. glaucus.*
3 — bruno, *lar. catharractes.*
4 — variato, ossia il Grigastro, *larus naevius.*
5 — col mantel grigio-bruno, o il Borgomastro.
6 — col mantel grigio e bianco.
7 Crocalo bianco, *lar. eburneus.*
8 — macchiato, ossia kutgeghef, *larus tridactylus.*
9 — grande, cenerino, o Crocalo coi pie' turchini, *lar. argentatus.*
10 — piccolo cenerino, *lar. cinerescens.*
11 — ridente, *lar. atricilla.*
12 — d'inverno, *lar. hybernus.*
13 Gabbiano col becco variato, *larus icthyaetus.*
14 Crocalo ridente di Siberia, *lar. atricilloides.*
15 — il più piccolo di tutti, *lar. minutus.*
16 Labbe ossia Stercorario, *lar. crepidatus.*
17 — con la coda lunga, *lar. parasiticus.*

Il nuovo Dizionario ne conosce tre Specie di più.

GENERE XXXIX.

RONDINE DI MARE.

È il 93.° del prosp. Metod.

1 Pierre-garin, o gran Rondine di mare, *sterna hirundo.*
2 Piccola Rondine di mare, *sterna minuta.*
3 Guiffetta, *sterna Boysii.*
4 — nera, o Spauracchio, *ster. fissipes.*
5 Grilletto, *ster. nigra.*
6 Rondin marina delle Filippine, *ster. panaya.*
7 Rondin marina dal gran volo, *ster. fuliginosa.*
8 — grande di Caienna, *ster. Cayana.*
9 Taschegrava, *ster. Caspia.*
10 Bianca, *ster. alba.*
11 Rondin marina di dorso ed ali cerulee. *ster. Africana.*
12 Aboumras, *ster. nilotica.*
13 Rondin màrina rigata, *ster. striata.*
14 — con la fascia, *ster. vittata.*
15 — color di piombo, *ster. simplex.*
16 — col capo e il petto nero, *ster. Surinamensis.*
17 — rosso baio, *ster. spadicea.*
18 Noddi, *ster. stolida.*

Anche qui 3 di più ne addita il nuovo Dizionario.

GENERE XL. *MERGO.*

È il 91.° del Prospetto Metodico.

1 Gran Mergo, *colimbus immer.*
2 Piccol mergo, *colimb. striatus.*
3 Mergo gatto-marino.
4 Imbrim, o gran Mergo del mare del Nord, *colimb. glacialis.*
5 Lumme, o piccol Mergo dello stesso mare, *colimb. arcticus.*

Ma siccome il Genere *Colimbus* nella Edizione ordinata da Castel (che è il tipo della Piacentina) abbraccia uccelli, che nel Prospetto Metodico costituiscono altri due generi separati, e così il *Podiceps* che è l'ottantesimo quarto, appartenente all'Ordine de'*Pinnatipedi*, e l'*Uria*, ch'è il novantesimo, appartenente all'Ordine de'*Palmipedi*, noi aggiugneremo qui immediatamente al *Colimbus* gli altri due ad esso uniti dal Castel.

COLIMBO.

1 Colimbo, *podiceps cristatus junior.*
2 — piccolo, *pod. obscurus.*
3 — col ciuffo.

4 Colimbo piccolo col ciuffo, *pod. auritus.*
5 — cornuto. *pod. cristatus*
6 — piccolo cornuto.
7 — duc-laart, *pod. thomensis.*
8 — della Luigiana, *pod. ludovicianus.*
9 — con le guancie grigie, Jougris, *pod. rubricollis.*
10 — grande, *pod. cayanus.*
11 — col becco lungo.
12 — di montagna.
13 — Castagnuolo, *pod. minor.*
14 Colimbo delle Filippine.
15 — col becco cerchiato, *podiceps carolinensis.*
16 — di San Domingo, *pod. dominicus.*
17 Colimbo folaga, *plotus surinamensis.*
18 Castagnuolo delle Isole Ibridi, *pod. hebridicus.*

Nel nuovo Dizionario del *Mergo* si contano 18 Specie, del *Colimbo* 22.

GUILLEMOTTO.

1 Guillemotto, *uria troile.*
2 — piccolo, o Colombo di Groenlandia, *uria grille.*

Il nuovo Dizionario ne conta 5 Specie.

GENERE XLI. *FIAMMANTE.*

È l'87.° del Prosp. Metodico.

1 Fiammante, *phaenicopterus ruber.*
2 — del Chili, *phaenic. chilensis.*
Anche il nuovo Dizionario ne addita due sole Specie.

GENERE XLII.

SPATOLA o *PLATALEA.*

È il 64.° del Prosp. Metod., e appartiene all'Ordine 7.° de' *Trampolieri.*

1 Spatola bianca, *platalea leucorodia.*
2 — rosea, *platalea ajaja.*
3 — piccola, *platalea pygmea.*
Il nuovo Dizion. ne conosce 6 Specie.

GENERE XLIII. *KAMIKI.*

È il 65.° del Prosp. Metod., e appartiene come il precedente.

1 Kamiki, *palamedea cornuta.*
2 Cariama, *palamedea cristata.*
Anche il nuovo Dizion. non ha qui più di due specie.

GENERE XLIV. *JAPIRU'*.

È il 66.° del Prosp. Metod., e appartiene ai *Trampolieri*.

1 Japirù, *myetaria americanna*.
2 — delle Indie, *mycteria asiatica*.
Il nuovo Dizionario ne addita 5 specie.

GENERE XLV. *CHIURLO*.

È il 71.° del Prosp. Metod. e appartiene anch' esso all' Ord. 7.° de'*Trampolieri*.

1 Chiurlo, *numenius arquata*.
2 Chiurlino o piccolo Chiurlo, *scolopax phoeopus*.
3 Chiurlo macchiato, *numen. luzoniensis*.
4 — africano, *numen. africanus*.
5 — il più piccolo di tutti *numienus pigmaeus*.
6 Guarona, *numen. guarauna*.
7 Chiurlo della Baia d'Hudson, *numen. hudsonicus*.
8 — secondo della stessa Baia, *scolopax borealis*.
9 Tevrea, *numenius tahitiensis*.

Del *Chiurlo* il nuovo Dizionario ne addita una specie di più.

Ora siccome nel Prosp. Metodico è fatto

dell'*Ibi* un nuovo Genere, il 70.°, a cui si è lasciato il nome di *Tantalus*, da Castel promiscuamente applicato ai *Chiurli*, ed agl' *Ibi*, noi qui ne riportiamo le Specie.

I B I.

1 Curicaca, *tantalus loculator.*
2 Ibi bianco, *tant. ibis.*
3 — nero, *tant. niger.*
4 Abou-hannes, *tant. aethiopicus.*
5 Chiurlo rosso, *tant. ruber.*
6 —di bosco, *tant. cayanensis.*
7 Acalatto, *tant. mexicanus.*
8 Ibi con la maschera nera, *tantal. melanopis.*
9 Gran Chiurlo di Caienna, *tantalus albicollis.*
10 Matuitui di riviera, *tant. griseus.*
11 Chiurlo bruno con la fronte rossa, *tant. fuscus.*
12 — bianco, *tant. albus.*
13 Koko, *tant. albus coco.*
14 Chiurlo verde, *tant. falcinellus.*
15 — bruno, *tant. manillensis.*
16 — con la testa nuda, *tant. calvus.*
17 — col ciuffo, *tant. cristatus.*
18 — brillante, *tant. igneus.*
19 Junghill, *tant. melanocephalus.*
20 Hagedash, *tant. hagedash.*

21 Pillù, *tant. pillus.*
22 Chiurlo di Surinam. *tant. minutus.*

Nè più, nè meno conta le Specie il nuovo Dizionario.

GENERE XLVI. *AIRONE.*

È il 69.° del Prosp. Metodico nell'Ordine degli *Acquatici.*

1 Nandapoa, *ardea.*
2 Tayaya.
3 Uccello reale, *ardea pavonina.*
4 Damigella di Numidia, *ardea virgo.*
5 Gru, *ardea grus.*
6 — col collare.
7 — bianca di Siberia, *ardea gigantea.*
8 Argala, *ardea argala.*
9 Gru bianca d'America, *ard. americana.*
10 — bruna, *ardea Canadensis.*
11 Cicogna, *ardea ciconia.*
12 — nera, *ardea nigra.*
13 Maguari, *ardea maguari.*
14 Cicogna tutta bianca.
15 Airone comune, *ardea major.*
16 — bianco, *ardea alba.*
17 — nero, *ardea atra.*
18 Airone purpureo, *ardea purpurata.*
19 — violaceo, *ardea leucocephala.*
20 Garzetta bianca.

21 Garzetta, *ardea garzetta.*
22 Airone rosso, *ardea rufa.*
23 — variato, *ardea variegata.*
24 — montagnuolo, *ardea monticola.*
25 Soy-ie, *ardea Sinensis.*
26 Airone dell'Isola di Santa Giovanna, *ardea Johanna.*
27 Lihaujung, *ardea indica.*
28 Airone col collo giallo, *ard. flavicollis.*
29 Airone caruncolato, *ard. caruncalata.*
30 — della Nuova Olanda, *ardea novae Hollandiae.*
31 Garza grande, *ardea egretta.*
32 — rossa, *ard. rufescens.*
33 Semigarza, *ard. leucogaster.*
34 Soco, *ard. cocoi.*
35 Airone bianco con la callotta nera, *ard. pileata.*
36 — bruno, *ard. fusca.*
37 — agami, *ard. agami.*
38 Hocti, *ard. hoactli.*
39 Hohou, *ard. hohou.*
40 Airone grande d'America, *ard. herodias.*
41 Airone della Baia d'Hudson, *ard. Hudsonias.*
42 — color di ruggine, *ard. rubiginosa.*
43 — cenericcio, *ard. cana.*
44 — rigato, *ard. virgata.*
45 — Bianco-latteo, *ard. galatea.*

Digitized by Google

I Grancivori.

46 Grancivoro, cajot, *ard. squajotta.*
47 — rosso, *ard. badia.*
48 — marrone, *ard. erythropus.*
49 Guacco, *ard. cornuta.*
50 Grancivoro di Mahon.
51 — di Coromandel.
52 — bianco e bruno, *ard. malacensis.*
53 — nero, *ard. Novea Guineae.*
54 — piccolo, *ard. philippensis.*
55 Blongios, *ard. minuta.*
56 — piccolo del mar Caspio, *ard. pumila.*
57 Grancivoro color di cannella, *ard. cinnamomea.*
58 — rigato della Guiana, *ard. striata.*
59 — color di ruggine, *ard. ferruginea.*
60 — ceruleo, *ard. coerulea.*
61 — ceruleo col collo bruno, *ard. coerulescens.*
62 — grigio di ferro, *ard. violacea.*
63 Grancivoro ceruleo col becco rosso, *ard. aequinoctialis.*
64 — cenericcio, *ard. cyanopus.*
65 — purpureo, *ard. spadicea.*
66 Cracrà, *ard. cracra.*
67 Grancivoro calibeato.
68 — verde, *ard. virescens.*
69 — verde macchiato.
70 Zilatat.
71 Grancivoro rosso di testa e coda verde, *ard. Ludoviciana.*

72 — pigmèo, *ard. exilis.*
73 — col collare, *ard. torquata.*
74 — con la testa rossa del Chili, *ard. erytrocephala.*
75 Grancivoro thula, *ard. thula.*
76 — con la testa cerulea, *ard. cyanocephala*
77 Becco aperto, *ard. pondiceriana.*
78 — bianco delle Indie, *ard. Coromandeliana.*
79 Tarabuso, *ard. stellaris.*
80 Gran Tarabuso, *ard. botaurus.*
81 Piccolo tarabuso, *ard. marsigli.*
82 Tarabuso bruno rigato, *ard. danubialis.*
83 Tarabuso rosso, *ard. Soloniensis.*
84 — piccolo del Senegal, *ard. Senegalensis.*
85 — macchiato, ossia Puacra, *ard. Guardeni.*
86 — stellato, *ard. virescens.*
87 Tarabuso giallo del Brasile, *ard. flava.*
88 — piccolo di Caienna, *ard. ondulata.*
89 — sacro, *ard. sacra.*
90 — della Baia d'Hudson.
91 — Onorato, *ard. tigrina.*
92 — rigato, *ard. lineata.*
93 — dei boschi, *ard. brasiliensis.*
94 Biorò, *ard. nycticorax.*
95 — di Caienna, *ard. Cayennensis.*
96 — di Schiavonia, *ard. obscura.*

97 Curliri, ossia Curlau, *ard. scolopacea.*
98 Grancivoro grigio di testa e coda verdi, *ard. virescens.*

Il nuovo Dizionario accenna cento ed una specie, avvertendo però con una nota, che i *Beccaperti* denno essere rimossi da questo Genere, a cui gli aggregano i Metodisti, per le differenze, che presenta il lor becco.

GENERE XLVII. *CORRIERA.*

È l' 86.° del Prosp. Metod.

Specie unica: Corriera, *currira Italica.*

GENERE XLVIII. *AVOCETTA.*

É l' 85.° del Prosp. Metod.

1 Avocetta, *recurvirostra avocetta.*
2 Grand' Avocetta, *recurvir. Americana.*

Di questi due Generi non ha nulla di più il nuovo Dizionario.

GENERE XLIX. *BECCACCIA.*

È il 72°. del Prosp. Metod.

1 Beccaccia, *scolopas rusticola.*
2 — delle savanne, *scolopax paludosa.*

3 — piccola d'America, *scolop. minor.*
4 Beccaccina, *scolop. gallinago.*
5 — piccola detta la sorda, *scolop. gallinula.*
6 Brunetta, *scolop. pusilla.*
7 Beccaccina del Capo di Buona-Speranza, *scolop. Capensis.*
8 Beccaccina di Madagascar.
9 — della China, *scolop. Sinensis.*
10 — bianca delle Indie, *scolop. indica.*

Le Pantane, volgarmente Pittime.

11 Pantana comune, *scolop. limosa.*
12 — che abbaia, *scolop. totanus.*
13 — variata, *scolop. glottis.*
14 — rossa, *scolop. Laponica.*
15 — grande rossa, *scolop aegocephala.*
16 — rossa della Baia d'Hudson, *scolop. fedoa.*
17 — bruna, *scolop. fusca.*
18 — bianca, *recurvirostra alba.*
19 — biancastra d'Inghilterra, *scolop. canescens.*
20 — di Cambridge, *scol. cantabrigensis.*
21 — coi pie' rossi.
22 — marmorizzata, *scolp. marmorata.*
23 — della Baia d'Hudson, *scolop. hudsonica.*

I Cavalieri.

24 Cavalier comune, *tringa equestris.*
25 — coi pie' rossi, *scolop. totanus.*

26 — rigato, *tringa striata.*
27 — variato, *tringa littorea.*
28 — bianco, *scolop. candida.*
29 Cavalier verde, *rallus bengalensis.*
30 — semi palmato, *scolop. semi-palmata.*
31 — bianco e nero, *scolop. melanoleuca.*
32 — co' pie' gialli, *scolop. flavipes.*
33 — cenericcio con le righe rosse, *scolop. nutans.*
34 — nero, *scolop. nigra.*
35 — bruno, *scolop. grisea.*
36 — cenericcio, *scolop. incana.*
37 — di Curlandia.

Il nuovo Dizionario ne conta una Specie di meno.

GENERE L. *PAVONCELLO.*

È il 73.° del Prosp. Metod.

1 Combattente, o Pavon di mare, *tringa pugnax.*
Chiurlini.
2 Chiurlino comune, *tringa calidris.*
3 — macchiato, *tringa naevia.*
4 — grigio, *tringa grisea.*
5 Sanderling, *charadrius calidris.*
6 Beccacceino, *tringa ochropus.*
7 Guignetta, *tringa hypoleucos.*
8 Beccaccino con l'ali bianche, *tringa leucoptera.*

9 Allodola di mare, *tringa cinclus.*
10 Cinclo, *tringa alpina.*
11 — col collar rosso, *tringa ruficollis.*
12 Pavoncello, *tringa vanellus.*
13 — Svizzero, *tringa helvetica.*
14 — armato del Senegal, *trin. senegalla.*
15 — armato delle Indie, *tringa goensis.*
16 — armato della Luigiana, *tringa ludoviciana.*
17 — armato di Caienna, *trin. cayanensis.*
18 — piviere, *tringa squatarola.*
19 — coi pie' rossi, *tringa erytropus.*
20 — d' Islanda, *tringa islandica.*
21 — australe, *tringa australis.*
22 — di Siberia.
22 — negro, *tringa atra.*
24 — di Norvegia, e d' Islanda.
25 — con l' ali bianche, *tringa leucoptera.*
26 Volta-pietre, *tringa interpres.*
27 Tordo d' acqua, *tringa macularia.*
28 Canuto, *tringa canutus.*

Il nuovo Diz. ne conta fino a 48 Specie. Ma qui è da aggiungere la particolar Nomenclatura del Genere 82.° del Prospetto Metod., giacchè per Buffon esso ha fatto parte del 50.°

FALAROPE.

1 Falarope cenericcio, *phalaropus hyperboreus.*

2 Falarope rosso, *phalar fulicaria.*
3 — a festoni dentellati, *phalar lobatus.*
4 — col collo giallo; *phalar glacialis.*
5 — rigato, *phalar cancellatus.*

Neppure il nuovo Dizion. ne conosce altri, anzi soggiugne, ch'uno di questi è semplice varietà.

GENERE LI. *FOLAGA.*

È l'84.° del Prospetto Metodico.

1 Folaga, *fulica atra.*
2 Macroula, o Folaga grande, *fulica aterrima.*
3 Gran Folaga con la cresta, *ful. cristata.*
4 Folaga cenericcia, *fulica americana.*
5 Gallina sultana, ossia Porfirione, *fulica porphyria.*

Il nuovo Dizionario anch'esso non conosce, che cinque specie, ma tre varietà di più, col nome anch'esse di *Folaga.* Or qui però si aggiugne, luogo ben opportuno, il Genere 80.° del Pros. Metod.

GALLINOTTA

OSSIA *GALLINA AQUATICA.*

1 Gallina aquatica, *gallinula chloropus.*
2 Gallinina aquatica, *gallin. fusca.*

3 Porzana, o gran Gallina aquatica.
4 Grinetta, *gallin. noeviae.*
5 Simirring, *gallin. flavipes.*
6 Glut, *gallin fistularia.*
7 Gran Gallina aquatica di Caienna, *gallin. Cayennensis.*
8 Gallina aquatica rossa con la fronte cerulea, *gallin. carthagena.*
9 — col petto giallo, *gallin. noveboracensis.*
10 — cenericcia, *gallin. cinerea.*
11 Mittek.
12 Kingalik, *rallus barbaricus.*
13 Gallina sultana verde, *gallin. viridis.*
14 — bruna.
15 Angoli, *gallin. maderaspatana.*
16 Piccola Gallina sultana, *gallin. martinica.*
17 Favorita, *gallin. flavirostris.*
18 Acintli, *gallin. purpurea.*
19 Karuka, *gallin. phaenicura.*
20 Gallina sultana bianca, *gallin. alba.*

Il nuovo Dizionario ne addita 24 Specie.

GENERE LII. *JACANA.*

È il 79.° del Prospetto Metodico.

1 Jacana, *parra jacana.*
2 — nero, *parra nigra.*
3 — verde, *parra viridis.*

4 Jacana peca, *parra Brasiliensis.*
5 — variato, *parra variabilis.*
6 — dell'Isola di Luçon, *par. luzoniensis.*
7 Cudey, *par. Indica.*
8 Vuppi pi, *par. Sinensis.*
9 Jacana color di cannella, *par. africana.*
10 Thègel, *par. Chilensis.*
11 Chavaria, *par. chavaria.*

Altrettante specie ne conta il nuovo Dizion.

GENERE LIII. *GALLINELLA.*

È il 18.° del Prosp. Metod.

1 Gallinella terrestre, o Re delle quaglie, *rallus crek.*
2 — terrestre della Giammaica.
3 — terrestre della Cina.
4 Gallinella aquatica, *rallus aquaticus.*
5 Maruetta, *rallus porzana.*
6 Rallo-Marouet.
7 Tiklin, o Gallinella delle Filippine, *rallus Philippensis.*
8 — bruno, *rallus fuscus.*
9 — rigato, *rallus striatus.*
10 — col collare, *rallus torquatus.*
11 Gallinella della Dauria, *rallus pusillus.*
12 — di Possèga, *rallus dubius.*
13 — di gola e petto rossicci, *rallus ferrugineus.*

14 Gallinella rigata, col petto nero, e coi piedi rossi, *rallus capensis.*
15 — col collo ceruleo, *ral. coerulescens.*
16 — negra, *rallus niger.*
17 — rossiccia, di testa nera, *rallus zeylanicus.*
18 — negra punteggiata di bianco, *rallus pacificus.*
19 — di palpebre, e d'iride rosse, *rallus tahitensis.*
20 — rossiccia di becco e pie' cenerini, *rallus sandwichensis.*
21 — cenericcia, di coda nera, *rallus tahitiensis.*
22 Gallinella bruna, rigata di nero, *rallus obscurus.*
23 — della nuova Zelanda, *ral. australis.*
24 — col becco lungo, *ral. longirostris.*
25 Kiolo, *rallus. cayennensis.*
26 Gallinella macchiata di Caienna, *rallus variegatus.*
27 — di Virginia, *gallinula grisea.*
28 — bidi bidi, *rallus. jamaicensis.*
29 — piccola di Caienna, *rallus. minutus.*
30 — strepitosa, *rallus. crepitans.*
31 Caurale, ossia piccol pavone di rosa, *scolopax helias.*
Il nuovo Dizion. ne accenna 35 Specie.

GENERE LIV. *AGAMI.*

È il 58.° del Prosp. Metodico, Ordine quinto de' *Gallinacei.*

1 Agami, *psophia crepitans.*
2 — d'Africa, *psophia undulata.*
Il nuovo Dizion. non ne conosce di più.

GENERE LV. *SAVACU'.*

È il 67.° del Prospetto Metodico.

Specie unica: Savacù, *cancroma cochlearia.*
Il nuov. Diz. ne conosce anche 2 varietà.

GENERE LVI. *OMBRETTA.*

È il 68.° del Prospetto Metodico.

Specie unica: Ombretta, *scopus umbretta.*

GENERE LVII. *GHIAJUOLA*, o *PERNICE DI MARE.*

È il 77.° del Prospetto Metodico.

1 Pernice di mare grigia, *glareola austriaca.*

2 Pernice bruna, *glar. senegalensis.*
3 Giarola, *glar. naevia.*
4 Pernice di mare col collare.
5 — delle Maldive.
6 — del Coromandel.
7 — di Madras.

Il nuovo Dizionario ne conosce una Specie di meno.

GENERE LVIII. *OSTRICHIERA.*

È il 76.° del Prosp. Metodico.

Specie unica: Ostrichiera, o Gazzera di mare, *haematopus ostralegus.*

Il nuovo Dizion. ne accenna due Specie.

GENERE LIX. *PIVIERE.*

È il 74.° del Prospetto Metodico.

1 Piviere dorato, *charadrius pluvialis.*
2 — dorato con la gola nera, *charadrius apricarius.*
3 Guignardo, *char. morinellus.*
4 Piviere col collare, *char. liaticula.*
5 Kildir, *char. vociferus.*
6 Piviere col ciuffo, *char. spinosus.*
7 — col pennacchino, *char. spinosus.*
8 — incappucciato, *char. pileatus.*

9 Piviere coronato, *char. coronatus.*
10 — con le membrane pendenti, *char. bilobus.*
11 — armato di Caienna, *char. cahyanus.*
12 Pluviano, *char. melanocephalus.*
13 Piviere grande, o Chiurlo di terra, *char aedicnemus.*
14 — rossiccio, *char. rubidus.*
15 — piccolo col collare, delle Filippine, *char. Philippinus.*
16 — sociale, *char. gregarius.*
17 — solitario, *char. asiaticus.*
18 Piviere della nuova Zelanda, *char. novae Zeelandiae.*
19 Piviere nericcio, *char. obscurus.*
20 Guignardo con la testa nera, *charad. atricapillus.*
21 Piviere col ventre bianco, *charad. leucogaster.*
22 — dell' Isole Falkland, *char. falklandicus.*
23 — della terra di Diemen, *char. rubricollis.*
24 — di Mongolia, *char. mongolus.*
25 — di Tartaria, *char. tartaricus.*
26 — di Siberia, *char. sibiricus.*
27 Pavoncello de' Grigioni, *char. curonicus.*
28 Piviere fulvo d' Otaithi, *char. fulvus.*
29 Trampolo o Imantopo, *char. himantopus.*
30 — di Caienna.

Il nuovo Dizion. ne conosce nove specie di più. E inoltre qui si deve aggiugnere il Genere 75.° del Prosp. Metodico, perchè a questo genere l'aveva congiunto il Castel.

VELOCISSIMO, o *CORRIDORE*.

1 Velocissimo, *cursorius europaeus*.
2 — del Coromandel, *cur. asiaticus*.

Altrettante ne riconosce il nuovo Dizion. E qui pure bisogna annettere il Genere 81.° del Prospetto Metodico.

CHIONIDE, o *VAGINALE*.

Specie unica: Becco in fodero.

Vedi il citato Prosp. e le Aggiunte.

GENERE LX. *OTTARDA*.

È il 59.° del Prospetto Metodico.

1 Ottarda, *otis tarda*.
2 — piccola, o Gallina prataiuola, *otis tetrax*.
3 Lohong, ossia Ottarda cristata d'Arabia, *otis Araba*.
4 Ottarda dell'Isola di Luçon.
5 — d'Africa, *otis afra*.
6 Chourge, ossia Ottarda mezzana dell'India, *otis Bengalensis*.

7 Passaragia, *otis. aurita.*
8 Ottarda con la gola bianca, *otis Indica.*
9 Houbara, o piccola Ottarda cristata col ciuffo d' Africa, *otis houbara.*
10 Rhaad, ossià altra piccola Ottarda cristata d' Africa, *otis rhaad.*
11 Ottarda bianca.
12 Ottarda turchiniccia.
13 — Piouquen, *otis Chilensis.*

Il nuovo Dizionario non conosce che sette Specie.

GENERE LXI. *STRUZZO.*

È il 61.° anche nel Prospetto Metodico.

Specie unica: Struzzo, *struthio camelus.*

Non ne conosce altra neppure il nuovo Dizionario. Siccome però questo Genere secondo il Castel abbraccia anche il *Casoario,* e il *Tujù*, che secondo il nostro Prospetto Metodico costituiscono due generi separati dallo *Struzzo*, il 62.°, ed il 63.° così qui si aggiungono.

CASOARIO.

1 Casoario, *casuarius emeu.*
2 — della Nuova Olanda, *casuarius Novae Hollandiae.*

TUJU'

Specie unica: Tujù, o Struzzo Magellanico, *rea Americana.*

Il nuovo Dizionario consuona pienamente in tal numero.

GENERE LXII. *DRONTE.*

È il 60.° del Prospetto Metodico.

1 Dronte, *didus ineptus.*
2 Solitario, *didus sulitarius.*
3 Uccello di Nazaro, *didus nazarenus.*

Il nuovo Dizionario non ne conosce punto di più.

GENERE LXIII. *PAVONE.*

È il 49.° del Prospetto Metodico.

1 Pavone, *pavo cristatus.*
2 Spighifero, *pavo muticus.*
3 Speroniere, *pavo bicalcaratus.*
4 Chinquis, *pavo tibetanus.*

Non ne annovera niente più il nuovo Dizionario.

GENERE LXIV. *POLLO D'INDIA.*

È il 50.° del Prosp. Metodico.

1 Pollo d'India, o Tacchino, *meleagris gallopavo.*
2 Napaul, o Fagiano cornuto, *meleagris satyra.*
Tante ne conta anche il nuovo Dizion.

GENERE LXV. *MARAIL.*

È il 51.° del Prospetto Metodico

1 Marail, *penelope marail.*
2 Jaccù, *penel. cumanensis.*
Il nuovo Dizionario ne addita una Specie di più.

GENERE LXVI. *HOCCO.*

È il 53.° del Prospetto Metodico.

1 Hocco della Guiana, *crax alector mas.*
— propriamente detto, *crax alector foemina.*
2 Pauxi, o Pierre, *crax pauxi.*
3 Chacamel, *crax vociferans.*
4 Caraca.
Il nuovo Dizionario ne addita una Specie di più.

GENERE LXVII. *FAGIANO.*

È il 54.° del Prosp. Metod.

1 Fagiano, *phasianus colchicus.*
2 — col collare.
3 — dorato o tricolore col ciuffo della Cina, *phas. pictus.*
4 Fagiano nero e turchino, o argenteo della Cina, *phas nycthemerus.*
5 Gallo e Gallina, *phas. gallus.*
6 Argo, o Lueo, o Fagian di Giunone, *phas. argus.*
7 Katraca, *phas. motmot.*
8 Fagiano superbo, *phas. superbus.*
9 Momul, o Fagiano d'Impey, *phas. impejanus.*
10 Fagiano nero, *phas. leucomelanos.*
11 — color di fuoco.
12 — d'Africa.
13 Oazino, *phas. cristatus.*
14 Sasa.
15 Parraka, *phas. paraqua.*
16 Hoitlallotl, *phas. Mexicanus.*

Il nuovo Dizionario ne addita una Specie di meno.

GENERE LXVIII.

GALLINA DI FARAONE OSSIA *PINTADA.*

È il 52.° del Prospetto Metodico.

1 Gallina di Faraone, o Pintada, *numida meleagris.*
2 Gallina di Faraone mitrata, *numida mitrata.*
3 — con la cresta, *numida cristata.*

Il nuovo Dizionario ne conta una Specie di più.

GENERE LXIX. *TETRAONE.*

È il 56.° del Prosp. Metod.

1 Tetraone, o gran Gallo di Montagna, *tetrao urogallus.*
2 — piccolo, o Gallo montano a coda forcuta, *tetr. tetrix.*
3 — a coda piena, *tetr. betulinus.*
4 — con la piuma variabile.
5 Gallina salvatica, *tetr. bonasia.*
6 — di Scozia.
7 Ganga, o Gallina salvatica de' Pirenei *tetr. alchata.*

8 Attagas, *tetrao lagopus.*
9 — bianco.
10 Lagopo, *tetr. lagopus.*
11 — della Baia d'Hudson, *tetr. albus.*
12 Gallina salvatica del Canadà, *tetr. canadensis.*
13 Gallo di montagna col collare o grossa Gallina salvatica del Canadà, *tetr. umbellus, et togatus.*
14 Gallina salvatica con la coda lunga della baia d'Hudson, *tetr. phasienellus.*
15 — col ciuffo d'America; *tetr. cupido.*
16 — di Lapponia, *tetr. laponicus.*
17 — delle Indie, *tetr. indicus.*
18 — de' Namacchesi, *tetr. namaqua.*
19 — delle sabbie, *tetr. arenarius.*
20 — a tre dita, *tetr. paradoxus.*

Il nuovo Dizionario ne conta una specie di più. Or qui si soggiugne la Nomenclatura degli altri due Generi 55.° e 57.° de' *Gallinacei*, che Castel ha riuniti sotto il Genere *Tetraone.*

TINAMU'

1 Magoa, *tinamus brasiliensis.*
2 Tinamù cenericcio, *tin. cinereus.*
3 — variato, *tin. variegatus.*
4 Soui, *tin. soui.*

Il nuovo Dizion. ne conta due specie di più.

PERNICE

Le Pernici.

1 Pernice grigia, *perdix cinerea.*
2 — piccola grigia, *perdix damascena.*
3 — di montagna, *perdix montana.*
4 Bartavella o Pernice greca, *perdix rufa.*
5 Pernice rossa d'Europa.
6 Francolino, *perdix francolinus.*
7 Doppio-sprone, *perdix bicalcarata.*
8 Gola-nuda, o Pernice rossa d'Africa, *perdix nudicollis.*
9 Pernice rossa di Barberia.
10 — di roccia, ossia della Gambra, *perdix petrosa.*
11 — perlata della Cina, *perdix perlata.*
12 — della nuova Inghilterra, *perdix marilanda.*
13 — del Capo di Buona Speranza, *perdix capensis.*
14 — di Pondicherì, *perdix pondiceriana.*
15 — del Gingi, *perdix gingica.*
16 — rossa del Madagascar, *perd. spadicea.*
17 Quaglia, *perdix coturnis.*
18 Crokiello, o gran Quaglia di Polonia.
19 Quaglia dell'Isole Maluine, *perd. falklandica.*
20 Collare, o Quaglia della Cina, *pedix cinensis.*

21 Pernice, o Quaglia di Madagascar, *perdix nigricollis.*
22 Sveglia, o Quaglia di Giava, *per. suscitata.*
23 Zonecolino, *per. cristata.*
24 Grancolino, *per. novae Hispaniae.*
25 Cacolino.
26 Coyolcos, *per. coyolcos.*
27 Colenicui, *per. mexicana.*
28 Ococolino, o Pernice di montagna del Messico, *per. naevia.*
29 Tocro, o Pernice della Guiana, *per. guianensis.*
30 Quaglia di Caienna.
31 Gran Quaglia di Madagascar, *per. striata.*
32 Quaglia bruna di Madagascar. *per. grisea.*
33 — della costa del Coromandel, *per. coromandelica.*
34 — piccola di Manilla, *perd. manillensis.*
35 — a tre dita dell'Isola di Luçon, *perdix luzoniensis.*
36 Quaglia della nuova Guinea, *perd. novae Guineae.*
37 — della Virginia, *perd. virginiana.*
38 Kakelik, *perd. kakelik.*
39 Quaglia di Persia, *perd. caspia.*
40 — di Gibilterra, *perd. gibraltarica.*

Il nuovo Dizionario ne conta molte più. Error di stampa è sicuramente, il numero che si legge nella ristampa italiana,

GENERE LXX.

BECCO GROSSO, o *FROSONE*.

È il 31.° del nostro Prosp. Metod.

1 Becco incrociato, *loxia curvirostra*.
2 Frusone, *lox. coccothraustes*.
3 — del Coromandel, *lox. capensis*.
4 — azzurro d'America, *lox. grossa*.
5 Becco duro, *lox. enucleator*.
6 Cardinal col ciuffo, *lox. cardinalis*.
7 Gola rossa, *lox. ludoviciana*.
8 Tordino, *lox. brasiliana*.
9 Rosso-nero, *lox. chrythromelas*.
10 Giallo verde, *lox. canadensis*.
11 Coda-a-ventaglio, *lox. flavellifera*.
12 Padda, o Uccel del riso, *lox. oryzivora*.
13 Tucnam curvi, *lox. philippina*.
14 Capodoro, *lox. bengalensis*.
15 Frosone monachina, *lox. collaria*.
16 Grigialbino, *lox. grisea*
17 Quadricolore, *lox. malacca*
18 Domenicano, *lox. punctularia*.
19 Dominò, *lox. molucca*.
20 Baglafect, *lox. Philippina*.
21 Frosone d'Abissinia, *lox. Abyssinica*.
22 Guifso balito, *lox. tridactyla*.
23 Fruson macchiato del Capo di Buona-Speranza, *lox. aurea*.
24 Tordino con la cravatta.

25 Becco incrociato (1) leucoptero, *loxia falcirostra.*
26 Frosone della Cina, *lox. melanura.*
27 Neli-curl, *lox. pensilis.*
28 Becco incrociato sociale, *lox. socia.*
29 Frosone Cafro, *lox. cafra*
30 — col ventre nero, *lox. melanogastra.*
31 — del Malabar, *lox. Malabarica.*
32 — pappagallo, *lox. psittacea.*
33 Frosone di Gamba, *lox. melanocephala.*
34 — della Nuova Inghilterra, *lox. maculata.*
35 — del Caucaso, *lox. rubicilla.*
36 — ferrugigna, *lox. ferruginea.*
37 — con la coda bianca, *lox. leucura.*
38 — verdiccia, *lox. virens.*
39 — Asiatico, *lox. Asiatica.*
40 — cantore, *lox. canora.*
41 — perlato, *lox. perlata.*
42 Cardinal di Siberia, *lox. Sibirica.*
43 — piccolo del Volga, *lox. erythrina.*
44 — di Virginia col becco giallo, *lox. cristata.*
45 Malimbo.
46 Fringuello di mare, *lox. pirrhula.*
47 Fringuellino marino, *lox. aurantia.*
48 Fringuello marino col becco bianco, *lox. torrida.*

(1) Così detto per errore; somiglia per le mandibole al *Frosone.*

Nota di Daudin.

49 Buverone, *loxia lineola.*
50 Beccorotondo col ventre rosso.
51 Becco rotondo, o Fringuello marino azzurro d'America, *lox. coerulea.*
52 Fringuello, o Beccorotondo nero e bianco, *lox. nigra.*
53 Fringuello violaceo della Carolina, *fringilla purpurea.*
54 — violaceo a gola e ciglia rosse, *lox. violacea.*
55 Ciuffo nero, *lox. coronata.*
56 Fringuello di mare bruno, *lox. fusca.*
57 — d'Oriente, *lox. undulata.*
58 — verde col groppon rosso, *lox. prasina.*
59 — nano, *lox. coccinea.*
60 Atik, *lox. Hudsonica.*
61 Fringuello marino a sopracciglia nere, *lox. superciliosa.*
62 — con la gola rossa, *lox. gularis.*
63 — di Porto ricco, *lox. Portoricensis.*
64 — col becco grosso, *lox. crassirostris.*
65 — col petto nero, *lox. pectoralis.*
66 Hambouvreux, *lox. Hamburgia.*
67 Verdone, *lox. chloris.*
68 Papa, *emberiza ciris.*
69 Tuppè ceruleo, *lox. cyanopis.*
70 Paramano turchino, *emberiza viridis.*
71 Verde brunetto, *lox. butyracea.*
72 Verde nero, *fringilla bicolor.*
73 Verdicino, *lox. Dominicensis.*

74 Verdone senza verde, *loxia Africana.*
75 — della Cina, *lox. Sinensis.*
76 — a testa rossa, *lox. ocrocephala.*
Bengali e Senegali.
77 Bengali, *fring. Bengalensis.*
78 — bruno, *Bengalus fuscus.*
79 — picchiettato, *fring. amandava.*
80 Senegali, *fring. Senegala.*
81 — rigato, *lox. astrelo.*
82 Serevano.
83 Piccol passere del Senegal.
84 Maja, *fring. maja.*
85 Majan, *lox. maja.*
86 Bengali con le orecchie bianche, *fring. leucotes.*
87 — col collo bruno, *fring. fuscicollis.*
88 Senegali di fronte punteggiata, *lox. frontalis.*
89 Bengali coi mustacchi, *lox. mystacea.*
90 — infiammato, *fring. ignita.*
91 — con la testa azzurra, *fring. picta.*
92 Senegali con la corona cerulea, *fring. cyanocephala.*
93 Bengali imperiale, *fring. imperialis.*
94 Senegali cantore.
95 Granatino, *fring. granatina.*

Il nuovo dizionario ne addita solo 82 Specie; ma qui pure deve nel numero essere error di stampa, perchè ne riconosce in fatti assai più. Accenna poi in una Nota, che fra

le molte specie di questo Genere ve n'ha di quelle, il cui becco termina diversamente, come quella del *Becco-incrociato*. Soggiugne, che il *Malimbo*, qui posto sotto il numero 45, deve restar isolato. Vedi le nostre Aggiunte.

GENERE LXXI. *COLIU'.*

È il 35.° del Prospetto Metodico.

Coliù, e sue varietà.
Il nuovo Dizionario ne qualifica 7 Specie.

GENERE LXXII. *FRINGUELLO.*

È il 33.° del Prosp. Metod.

1 Fringuello, *fringilla coelebs.*
2 — d'Ardenna, *fring. montifringilla.*
3 Gran Montano, *fring. laponica.*
4 Niverola, o Fringuello di neve, *fring australis.*
5 Brunoro, *lox bicolor.*
6 Brunetto, *fring. pecoris.*
7 Bonana, *fring. jamaica*
8 Fringuello con la testa nera e bianca, *fring. zena.*
9 — nero con gli occhi rossi, *emberiza erythrophtalma.*

Digitized by Google

10 Fringuello nero e giallo, *loxia capensis*,
11 — col becco lungo, *fring. longirostris*.
12 Olivetta, *fring. sinica*.
13 Fringuello giallo e rosso, *fring. eustachii*.
14 Tuita, *fring. variegata*.
15 Fringuello ricciuto, *fring. crispa*.
16 — col collar doppio, *fring. indica*.
17 Nero soucì, *lox. bonariensis*.
18 Cappello rosso, *fring. ruficapilla*.
19 Ilaco, *fring. iliaca*.
20 Passera, *fring. domestica*.
21 — del Senegal.
22 — col becco rosso del Senegal, *emberiza quelea*.
23 Padre nero, *fring. noctis*.
24 Datterino, o Passera dei datteri, *fring. capsa*.
25 Passera campagnuola, o Mattugia, *fring. montana*.
26 Passera salvatica.
27 Passera verde.
28 Passera turchino, *tanagra coerulea*.
29 Les fondis, *lox. madagascariensis*.
30 Passera campagnuola col ciuffo, *fring. cristata*.
31 Bello-macchiato, *fring. elegas*.
32 Lovely, *fring. formosa*.
33 Passera alpestre, *fring. petronia*.
34 — piccola alpestre, *fring. canadensis*.
35 Paroàro, *lox. dominicana*.

36 Mezza luna, *fring. arcuata.*
37 Passera delle Canarie, *fring. canaria.*
38 Vorabèo, *fring. abyssinica.*
39 Oltremare, *fring. oltremarina.*
40 Passero delle Canarie giallo colla fronte color di zafferano, *fring. flaveola.*
41 Habesc di Siria, *fring. syriaca.*
42 Fanello, *fring. linota.*
43 — o Gyntel di Strasburgo, *fring. argentoratensis.*
44 — di montagna, *fring. montium.*
45 Cabaret.
46 Vengolino, *fring. àngolensis.*
47 Fanello grigio di ferro, *lox. cana.*
48 — con la testa gialla, *lox. mexicana.*
49 — bruno, *fring. obscura.*
50 Ministro, *emberiza cyanea.*
51 Fanello con la coda appuntata, *fring. caudacuta.*
52 Fanello bruno, e bianco, *fring. georgiana.*
53 Autunnale, *fring. autumnalis.*
54 Piccol cantore di Cuba, *fring. lepida.*
55 Cardellino, *fring. carduelis.*
56 — a quattro righe, *fring lulensis.*
57 — verde, o Maracaxao, *fring. melba.*
58 — giallo, *fring. tristis.*
59 — con la faccia rossa, *fring. afra.*
60 — con la testa rossa, *fring. erythrocephala.*

61 Cardellino pappagallo, *fring. psittacea.*
62 Finetto, *fring. linaria.*
63 Lucherino, *fring. spinus.*
64 Catototl, *fring. cacatototl.*
65 Acatéchili, *fring. mexicana.*
66 Siù, *fring. barbata.*
67 Diuca, *fring. diuca.*
68 Lucherino della China, *fring. asiatica.*
69 Passere rosa, *fring. rosea.*
70 Passeri dei pini, *fring. pinetorum, o sylvaticae.*
71 Passera con la testa nera, *fring. melanocephala.*
72 — bruno, *fring. fusca.*
73 — di Ceylan, *fring. zeylonica.*
74 — col groppon verde, *fring. multicolor.*
75 — mezzaluna, *fring. torquata.*
76 — color d'ocra, *fring. ochracea.*
77 — color di mattoni, *fring. testacea.*
78 — con le gote bianche, *fring. naevia.*
79 — di petto e ventre porporini, *fring. punicea.*
80 — con la gola rigata, *fring. fasciata.*
81 — dell'erbe, *fring. graminea.*
82 — dell'inverno, *fring. hyemalis.*
83 — screziata, *fring. striata.*
84 — di Norton, *fring. nortoniensis.*
85 — col collo giallo, *fring. flavicollis.*
86 — di Cartagèna, *fring. carthaginensis.*
87 — della terra del fuoco, *fring. australis.*

88 Passera delle Isole Sandwich, *fringella coccinea.*
89 — d'Onalaska, *fring. cinerea.*

Il nuovo Dizion. ne conosce 131 Specie. E qui si deve annettere il 34.° Genere del nostro Prospetto Metodico.

FITOTOMO.

Specie unica: Rara, *phytotoma rara.*

Il nuovo Dizionario vi aggiugne il *Guifsobalito*, cui Castel e il Sonnini hanno collocato sotto il Genere del *Frosone.*

GENERE LXXIII. *ZIGOLO.*

È il 32.° del Prosp. Metodico.

1 Ortolano, *emberiza hortulanus.*
2 — della Cina, *emb. sinensis.*
3 — de' canneti, *emb. schoenicus.*
4 Cappuccio.
5 Gavoué di Provenza, *emb. provincialis.*
6 Mitilene di Provenza, *emb. lesbia.*
7 Ortolano di Lorena, *emb. lotharingica.*
8 — della Luigiana, *emb. ludovicia.*
9 — col ventre giallo del Capo di Buona-Speranza.
10 — del Capo medesimo, *emb. capensis.*
11 — passere, *emb. passerina.*

12 Ortolano di neve, *emberiza nivalis.*
13 Agripenna, ossia Ortolano del riso, *emb. oryzivora.*
14 — ossia Ortolano della Luigiana.
15 Zigolo di Francia, *emb. citrinella.*
16 Zizl, o Zigolo delle siepi, *emb. cirlus.*
17 Zigolo goffo, o matto, *emb. cia.*
18 Strillozzo, *emb. miliaria.*
19 Guirnegat, *emb. brasiliensis.*
20 Teresa gialla, *emb. mexicana.*
21 Biondina, *emb. flaveola.*
22 Oliva, *emb. olivacea.*
23 Amazone, *emb. amazona.*
24 Emberiza a cinque colori, *emb. platensis*
25 Mordorè, *emb. borbonica.*
26 Gonambuc, *emb. grisea.*
27 Zigolo familiare, *emb. familiaris.*
28 Cul-rossetto, *emb. cinerea.*
29 Azzurro rosso, *emb. coerulea.*
30 Buongiorno-commendatore.
31 Calfat, *emb. calfat.*
32 Zigolo di Maelby, *emb. maelbyensis.*
33 — di Bade, *emb. badensis.*
34 — scarlatto, *emb. coccinea.*
35 — con la testa verde, *emb. tunstalli.*
36 — sanguigno, *emb. rutila.*
37 — de' pini, *emb. pithyornus.*
38 — rustico, *emb. rustica.*
39 Aurèolo, *emb. aureola.*
40 Piccolo Zigolo, *emb. pusilla.*

41 Zigolo con lo sbelletto, *emberiza fucata.*
42 — con la calotta nera, *emb. spodocephala.*
43 — con soproccigli gialli, *emb. chrysophris.*
44 — del Tirolo, *emb. brumalis.*
45 — d'ali, e coda rigate, *emb. fasciata.*
46 — di testa, gola, e petto azzurri, *emb. mixta.*
47 Gaur, *emb. asiatica.*
48 Zigolo d'oriente, *emb. militaris.*
49 — tessitore, *emb. textrix.*
50 — color di ruggine, *emb. ferruginea.*
51 Outaseu, *emb. americana.*
52 Cuschisch, *emb. leucophrys.*
53 Zigolo di Surinam, *emb. surinamensis.*
54 — nero.
55 — di molti colori.
56 — di petto ed ali gialle, *emb. chrysoptera.*
57 — dell'Isole Sandwich, *emb. arctica.*
58 — coronato di nero, *emb. atricapilla.*
59 — a lutto, *emb. luctuosa.*
60 Vedova, ossia collar d'oro, *emb. paradisea.*
61 — coi quattro fusti, *emb. regia.*
62 — domenicana, *emb. serena.*
63 — grande, *emb. vidua.*
64 — con le spallette, *emb. longicauda.*
65 — moscata, *emb. principalis.*

66 Vedova in fuoco, *emberiza pannayensis.*
67 — estinta, *emb. psittacea.*
Il nuovo Dizionario ne addita 75 Specie.

GENERE LXXIV. *INGOIAVENTO* o *MUNGI CAPRA*

È il 38.° del Prosp. Metod.

1 Ingoiavento, o Mungi Capra, *caprimulgus europaeus.*
2 — della Carolina, *capr. carolinensis.*
3 Whip-poor-will, *capr. virginianus.*
4 Guira querea, *capr. jamaicensis.*
5 Ibijau, *capr. brasilianus.*
6 Ingoia-vento cogli occhiali, o Alzaja, *capr. americanus.*
7 — variato di Caienna, *capr. cayanus.*
8 — acutipenne della Guiana, *capr. acutus.*
9 — grigio, *capr. griseus.*
10 Mont-voyau della Guiana, *capr. guianensis.*
11 Ingoia-vento rosso di Caien. *capr. rufus.*
12 — col collo bianco, *capr. albicollis.*
13 — musico.
14 — di Bombay, *capr. asiaticus.*
15 — cenericcio rigato di nero, *capr. indicus.*
16 — con la cresta, *capr. novæ Holandiæ.*
Il nuovo Dizionario ne conosce 23 specie.

GENERE LXXV. *RONDINE.*

È il 37.° del Prosp. Metod.

1 Rondine da cammino, o domestica, *hirundo rustica.*
2 — grande col ventre rosso del Senegal, *hir. senegalensis.*
3 con la cintura bianca, *hir. fasciata.*
4 — ambrata, *hir. ambrosiaca.*
5 — d'Otaiti, *hir. tahitica.*
6 — da finestra, o col groppone bianco, *hir. urbica.*
7 — da riva, *hir. riparia.*
8 — grigia delle rocce, *hir. montana.*
9 — di Siberia, *hir. danurica.*
10 — con la testa rossa, *hir. erytrocephala.*
11 — con la testa rossiccia, *hir. indica.*
12 — d'Onalaska, *hir. aoonalasckensis.*
13 Rondone nero, *hir. apus.*
14 — grande nero col ventre ceruleo, *hir. melba.*
15 — nero e bianco a cintura grigia, *hir. peruviana.*
16 — col collar bianco, *hir. cayanensis.*
17 — piccola nera col ventre cenericcio, *hir. cinerea.*
18 — cerulea della Luigiana, *hir. purpurea.*

19 Tapera, *hirundo tapera.*
20 Rondin bruna e bianca a cintura bruna, *hir. torquata.*
21 — col ventre bianco di Caienna, *hur. leucoptera.*
22 Salangana, *hir. esculenta.*
23 Rondin grande bruna col ventre macchiato, o Rondin delle biade, *hir. borbonica.*
24 — piccola nera col groppon grigio, *hir. francia.*
25 — di groppone rosso e coda quadra, *hir. americana.*
26 — bruna acutipenne della Luigiana.
27 — nera acutipenne della Martinica, *hir. acuta.*
28 Gran Rondone della Cina, *hir. sinensis.*
29 Rondine bianca e rossa.
30 Piccol Rondone nero, *hir. nigra.*
Il nuovo Dizionario ne addita 43 Specie.

GENERE LXXVI. *MANAKINO.*

È il 36.° del Prosp. Metod.

1 Tyé, o gran Manachino, *pipra pareola.*
2 Spezza-nocciuola, *pip. manacus.*
3 Manakino rosso, *pip. aureola.*
4 — color d'arancio.
5 — con la testa d'oro, *pip. erythrocephala.*

6 Manakino variato, *pipra serena.*
7 Maizi di Miacatototl, *pip. torquata.*
8 Rubetra, o Uccel d'America col ciuffo, *pip. miacatototl.*
9 Picicitli, ossia Uccello del Brasile piccolissimo e col ciuffo, *pip. cristata.*
10 Coquantototl, ossia piccolo Uccello dal ciuffo, simile al Passere, *pip. grisea.*
11 Pennacchio bianco, *pip. albifrons.*
12 Uccello cenerino della Guiana, *pip. atricapilla.*
13 Manikoro, *pip. papuensis.*
14 Manachino superbo, *pip. superba.*
15 — col ventre rosso, *pip. hæmorrhoa.*
16 — con la gola nera *pip. nigricollis.*
17 — cenerino, *pip. cinerea.*
18 — col ventre d'arancio, *pip. capensis.*
19 — rigato *pip. striata.*
20 Gallo di roccia, *pip. rupicola.*
21 — del Perù.

Il nuovo Dizionario ne conosce 33 Specie.

GENERE LXXVII. *TORDO.*

È il 39.° del Prosp. Metod.

1 Tordo, *turdus musicus.*
2 — della Guiana, *turd. guianensis.*
3 Tordela d'America, *turd. minor.*
4 Tordo della Giammaica, *turd. jamaicensis.*

5 Tordo palustre, *turdus arundinaceus.*
6 Tressa, *turd. viscivorus.*
7 Viscardo, *turd. pilaris.*
8 — di Caienna, *turd: cayanus.*
9 — del Canadà, *turd. migranus.*
10 Tordo-sassello, *turd. iliacus.*
11 Tordo bassetto di Barberia, *turd. barbaricus.*
12 Tilly, o Tordo cenericcio d'America, *turd. plumbeus.*
13 Tordo piccolo delle Filippine, *turd. Philippensis.*
14 Hoamy della Cina, *turdus Sinensis.*
15 Tordela di S. Domingo, *turd. aurocapillus.*
16 Piccol merlo col ciuffo della Cina, *lanius jocosus*

I Buffoni.

17 Buffon francese, *turd. rufus.*
18 Buffone, *turd. polyglottus.*
19 Thema, *turd. thema.*
20 Merlo, *thema merula.*
21 — col piastron bianco, *turdus torquatus.*
22 Gran Merlo di montagna.
23 Merlo color di rosa, *turd. roseus.*
24 — di roccia, *turd. saxatilis.*
25 — ceruleo, *turd. cyaneus.*
26 — solitario, *turd. solitarius.*
27 — con la coda bianca, *turd. leucurus.*
28 — solitario di Manilla, *turdus manillensis.*

29 Merlo solitario delle Filippine, *turdus eremita.*
30 Giallo-nero del Capo di Buona-Speranza, *turd. morio.*
31 Merlo col ciuffo della Cina, *gracula cristatella.*
32 Podobè del Senegal, *turd. erytropterus.*
33 Merlo della Cina, *turd. perspicillatus.*
34 Verde-dorato, o Merlo con la coda lunga del Senegal, *turd. oeneus.*
35 Merlo verde d' Angola, *turd. nitens.*
36 — violetto di Juida, *turd. auratus.*
37 Pastron nero di Ceylan, *turd. Ceylanus.*
38 Gran-verde, o Merlo col ventre d' arancio del Senegal, *turd. chrysogaster.*
39 Arancio-turchino.
40 Merlo bruno del Capo di Buona-Speranza, *turd. bicolor.*
41 Baniahbou di Bengala, *turd. canorus.*
42 Ourovang, ossia Merlo cenericcio di Madagascar, *turd. ourovany.*
43 Merlo delle colombaie, *turd. columbinus.*
44 — oliva del Capo di Buona Speranza, *turd. olivaceus.*
45 — con la coda nera di San Domingo, *turd. ater.*
46 — del Canadà.
47 — oliva delle Indie, *turd. Indicus.*
48 — cenerino delle Indie, *turd. cinerascens.*

49 Merlo bruno del Senegal, *turdus Senegalensis.*
50 Tanaombè, o Merlo di Madagascar, *turd. madagascariensis.*
51 Merlo di Mindanao, *turd. Mindanensis.*
52 — verde dell'Isola di Francia, *turd. Mauritianus.*
53 Elmo nero, o Merlo con la testa nera del Capo di Buona Speranza, *turd. atricapillus.*
54 Brunet del Capo di Buona-Speranza, *turd. Capensis.*
55 Merlo bruno della Giammaica, *turd. leucogenus.*
56 — con la cravatta di Caienna.
57 — col ciuffo del Capo di Buona Speranza, *merula cafer.*
58 — d'Amboina, *turdus Amboinensis.*
59 — dell'Isola di Borbone, *turd. borbonicus.*
60 — domenicano delle Filippine, *turd. dominicanus.*
61 — verde della Carolina, *muscicapa viridis.*
62 Terat boulan, o Merlo delle Indie, *turd. orientalis.*
63 Sani jala, o Merlo dorato di Madagascar, *turdus sani-jala.*
64 Merlo di Surinam, *turd. Surinamensis.*
65 Palmista, *turd. palmarum.*

66 Merlo violetto col ventre bianco di Juida, *turdus leucogaster.*
67 — rosso di Caienna.
68 Piccol Merlo bruno con la gola rossa di Caienna.
69 Merlo oliva di S. Domingo, *turd. Hispaniolensis.*
70 — olivastro di Barberia.
71 Molossita, o la Monaca d'Abissinia, *turd. monacha.*
72 Merlo nero e bianco d' Abissinia, *turd. Aethiopicus.*
73 — bruno d'Abissinia, *turd. Abyssinicus.*
74 Rocar.
75 Spione.
76 Richiamo.
77 Importuno.
78 Merlo con la callotta nera.
79 Alzacollo nero.
80 Gian-federico, *turd. phaenicurus.*
81 Merlo verde col collare del Congo.
82 Brillante del Congo.
83 Suonator di flauto.
84 Merlo con la coda rossa, *turd. ruficaudus.*
85 — della Dauria, *turd. ruficollis.*
86 — nero con le sopracciglia bianche, *turd. Sibiricus.*
87 — bruno col petto nero, *turd obscurus.*
88 — pallido, *turd. pallidus.*

89 Merlo domenicano della Cina, *turdus leucocephalus.*
90 — col pennacchino, *turd. arcuatus.*
91 Shan-hu, *turd. shanhu.*
92 Merlo con la testa bianca, *turd. nigricollis.*
93 — giallo della Cina, *turd. flavus.*
94 — verdastro della Cina, *turd. virescens.*
95 — col ciuffo di Surate, *turd. Suratensis.*
96 — persico, *turd. persicus.*
97 — turchino della Cina, *turd. violaceus.*
98 Piccol Merlo della Costa del Malabar, *turdus Malabaricus.*
99 Merlo grigio del Gingi, *turd. griseus.*
100 Trutju-crawan, *turd. ocrhocephalus.*
101 Dauma, *turd. dauma.*
102 Merlo nero, e purpureo, *turdus speciosus.*
103 Cravatta bianca.
104 Merlo scaglioso.
105 Quadrante.
106 Merlo macchiato, *turd. naevius.*
107 — tanè, *turd. mustelinus.*
108 — bruno olivastro, *turd. fuscus.*
109 — di Labrador, *turd. labradorius.*
110 — di Fermino, *turd. striatus.*
111 — del Brasile, *turd. Brasiliensis.*
112 — delle savanne.
113 — di Onalaska, *turd. Onalashkae.*
114 Golobeou, *turd. crassirostris.*

115 Merlo d'Ulietèa, *turdus ulietensis.*
116 — di Van Diemen, *turdus novae Hollandiae.*
117 — dell' Isola degli Amici, *turd. pacificus.*
118 — delle Isole di Sandwich, *turd. sandwichensis.*
119 — della nuova Zelandia, *turdus australis.*
120 Piccol Merlo dell' Isola Panay, *turdus cantor.*
121 Merlo col becco lungo, *turdus longirostris.*
122 Merlo rosso col collar nero del mare del Sud.
123 — tricolore con la coda lunga.
124 — giallo col ciuffo, con cravatta, ali, e coda nere.
125 Gha toi toi, *turdus albifrons.*
126 Piccol Merlo con la gola bianca, *turd. minutus.*
127 Grigietto di Caienna, *sylvia grisea.*
128 Verdigno della Coccincina, *turdus cochinchinensis.*
129 Azzurrognolo, *turd. cyanurus.*

Le Breve: *N. B.* Latham e Linneo, come Castel le collocaron tra i *Corvi.*

130 Breva delle Filipine.
131 — di Ceylan.
132 — di Bengala, *corvus brachiurus.*

133 Breva di Madagascar.
134 — di Malacca
135 della costa del Malabar.
136 — della Cina.
Formichieri.
137 Il re de' Formichieri, *ampelis grallarius.*
138 Azzurrognolo, *turdus cyanurus.*
139 Gran campana a martello, *turdus tinnicus.*
140 Piccol campana a martello, *turdus lineatus.*
141 Palicoro, o Formichiere propriamente detto, *turd. formicivorus.*
142 Colma, *turdus colma.*
143 Tetèma.
144 Formichiere col ciuffo, *turd. cirrhatus.*
145 — con le orecchie bianche, *turdus auritus.*
146 Campana da festa, *turd. campanella.*
147 Bambla, *turd. bambla.*
148 Arada, *turd. cantans.*
149 Formichieri rosignoli.
150 Cul d' oro.
151 Coraya.
152 Cinclo o Merlo d' acqua, *turd. cinclus.*

Il nuovo Dizionario ne conta sino a 173 Specie.

GENERE LXXVIII.

COTINGA, o *AMPELITE*.

È il 40.° del Prospetto Metodico.

1 Ciarliere, *ampelis garrulus*.
I Cotinghi.
2 Cordon-bleu, *amp. cotinga.*
3 Querevia, *amp. cayana.*
4 Teresina, *ampelis tersa.*
5 Cotinga con le piume di seta, *ampelis maynona.*
6 Pacapac, ossia Pompadour, *ampelis pompadora.*
7 Uetta, ossia Cotinga rosso di Caienna, *ampelis carnifex.*
8 Guira-panga, o Cotinga bianco, *ampelis caruncutata.*
9 Averano, *ampelis variegata.*
10 Guirarù, *lanius neugeta.*
11 Cotinga color di rame, *ampelis cuprea.*
12 — col ciuffo, *ampelis cristata.*
13 — giallo, *ampelis lutea.*
Il nuovo Dizion. ne addita 16 Specie.

GENERE LXXIX. *TANGARA.*

È il 41.° del Prosp. Metodico.

1 Gran Tangara, *tanagra magna.*
2 Ciuffetto, *tan. cristata.*
3 Tangavio, *tan. bonariensis.*
4 Scarlatto, *tan. rubra.*
5 Tangara del Canadà, *tanagra rubra.*
6 — del Mississipì, *tan. mississipiensis.*
7 Camacero, o Cravatta, *tan. menalopis.*
8 Mordorè, *tan. atricapilla.*
9 Unghietta, *tan. striata.*
10 Tangara nero, e Tangara rosso, *oriolus leucopterus.*
11 Turchino, *tan. Brasiliensis.*
12 Becco d'argento, *tan. jacapa.*
13 Schiavo, *tan. dominica.*
14 Fioraliso, *tan. episcopus.*
15 Capi-rosso, *tan. gularis.*
16 Tangara verde del Brasile, *tan. virens.*
17 Olivetto, *tan. olivacea.*
18 Tangara diavolo-infreddato, *tan. Mexicana.*
19 Verde-rosso, *tan. Guianensis.*
20 Passera verde.
21 Tricolore, *tan. tricolor.*
22 Grigio-oliva, *tan. grisea.*
23 Sette colori, *tan. talao.*

24 Tangara ceruleo.
25 — con la gola nera, *tan. nigricollis.*
26 Cuffia nera, *tan. pileata.*
Tangari piccoli,
27 Rosso-verdigno, *tan. gyrola.*
28 Syacou, *tan. sayaca.*
29 Organista, *pipra musica.*
30 Jacarini.
31 Teité, *tan. violacea.*
32 Tangara nero, *tan. Cayennensis.*
33 — rosso, verde e giallo, *tan. variegata.*
34 — di colori cangianti, *tan. variabilis.*
35 — dal cappuccio nero, *tan. capitalis.*
36 Uccello silenzioso, *tan. silens.*
Il nuovo Dizion. ne conta fino a 59 Specie.

GENERE LXXX.

PIGLIA MOSCHE o *MOSCHIVORO.*

È il 42.° del Prosp. Metod.

1 Il Moschivoro, *muscicapa grisola.*
2 — nero col collar di Lorena, *musc. atricapilla.*
3 — dell'Isola di Francia, *musc. undulata.*
4 — con la fascia bianca del Senegal, *musc. senegalensis.*
5 — col ciuffo del Senegal, *musc. cristata.*
6 con la gola bruna del Senegal, *musc. collaris.*

7 Piccolo-azzurro, o Moschivoro ceruleo delle Filippine, *musc. coerulea.*
8 Mostacchione di Caienna, *muscicapa barbata.*
9 Moschivoro bruno di Caienna, *musc. fuliginosa.*
10 — rosso col petto rancìato di Caienna, *musc. rufescens.*
11 — cedrino della Luigiana.
12 — oliva della Carolina e della Giammaica, *mosc. olivacea.*
13 — col ciuffo della Martinicca, *musc. martinica.*
14 — nericcio della Carolina, *musc. fusca.*
15 Gillit, o Moschivoro-Pica di Caienna, *musc. bicolor.*
16 Moschivoro bruno della Carolina, *musc. virens.*
17 — oliva di Caienna, *musc. agilis.*
18 — macchiato di Caienna, *musc. virgata.*
19 Piccol Ner azzurro, Moschivoro d'America, *musc. ruticilla.*
20 Rubino, o Moschivoro col ciuffo del fiume delle Amazoni, *musc. coronata.*
21 Moschivoro rosso di Caienna, *musc. rufescens.*
22 — col ventre giallo, *musc. cayanensis.*
23 Re de' Moschivori.
24 Piglia moscherini, *musc. minutus.*
25 — pigmeo, *musc. pygmæus.*

26 Moschivoro con la fronte bianca, *musc. albifrons.*
27 Moschivoro con la fronte gialla, *musc. flavifrons.*
28 — con la fronte nera, *musc. nigrifrons.*
29 — bianco-nero, *musc. melanoleuca.*
30 Plescanka, *musc. leucomela.*
31 Moschivoro con la coda bianca, *musc. leucura.*
32 — di Pondichery, *musc. ponticeriana.*
33 Vira-ombé di Madagascar, *musc. Madagascariensis.*
34 Moschivoro Tectec dell'Isola di Borbone, *musc. tectec.*
35 — ranciato e nero dell' Indie orientali, *musc. flammea.*
36 — nero delle Isole del mare del Sud, *musc. nigra.*
37 — nero colla cresta di Ceylan, e di Giava, *musc. comata.*
38 Piccolo goiaviere di Manilla, *musc. Psidii.*
39 Moschivoro nero e giallo di Ceylan, *musc. melanictera.*
40 — verde-lucente delle Indie orientali, *musc. nientes.*
41 — brillante della Cina, *musc. nitida.*
42 — della nuova Scozia, *musc. acadica.*
43 — verdigno della Cina, *musc. Sinensis.*
44 — grigio della Cina, *musc. grisea.*
45 — con la testa turchina di Luçon, *musc. cyanocephala.*

46 Moschivoro con la gola gialla delle Filippine, *musc. manillensis.*

47 — ferrugigno della Carol. *musc. ferruginea*

48 — musico, *musc. aëdon.*

49 — del Kamtschatka, e delle rive dell'Jenisei, *musc. sibirica,* et *erythropis.*

50 — fulvo di Caienna, *musc. spadicea.*

51 — screziato dell'America settentrionale, *musc. striata.*

52 — col ventre rosso del mare del Sud. *musc. erythrogastra.*

53 — bruno delle Isole Sandwich, *musc. obscura.*

54 — olivastro della Nuova York, *musc. phoebe.*

55 — giallastro della Nuova York, *musc. ochroleuca.*

56 — grigio-verde della Nuova York, *musc. noveboracensis.*

57 Passera di Tanna, *musc. passerina.*

58 Moschivoro a due colori, *musc. dichroa.*

59 — con la coda lunga di Giava, *musc. Javanica.*

60 — bianco di Danimarca, *musc. alba.*

61 — di Cambaya, *musc. Cambajensis.*

Occhi di bue.

62 Savana, *musc. tyrannus.*

63 Occhio di bue col ciuffo colla testa color d'acciaio brunito, *musc. paradisi.*

64 Occhio di bue di Virginia, *musc. Carolinensis.*
65 — bruno della Martinicca, *musc. petechia.*
66 — con la coda forcuta del Messico, *musc. forficata.*
67 — delle Filippine, *musc. Philippensis.*
68 — della Virginia col ciuffo verde, *musc. crinita.*
69 Schet di Madagascar, *musc. mutata.*
70 Occhio di bue col collo giallo *musc flavicollis.*
71 — nero di Luçon, *musc. Luzoniensis.*
72 — coi sopraccigli neri, *musc. superciliosa.*
73 — con la coda a ventaglio, *musc. flabellifera.*
74 — dei deserti dell' Africa meridionale, *musc. deserti.*
75 — della Nuova Caledonia, *musc. Novae Holandiae*, et *Caledonica.*
76 — macchiato della Nuova Caledonia, *musc. naevia.*
77 — giallo delle Isole del mar del Sud, *musc. ochrocephala.*
78 Kinki manou di Madagascar *musc. cana.*
79 Il Cacciator di mosche rosse, *tanagra aestiva.*

Il nuovo Dizionario ne conta fino a 122. Specie.

GENERE LXXXI. *CINCIALLEGRA*

È il 47.° del Prosp. Metodico.

1 Parisola, o Cinciallegra grossa, *parus major.*
2 Piccola Parisola domestica, *par. ater.*
3 Monachella cenerina, *par. palustris.*
4 Cinciallegra con la testa nera del Canadà, *par. atricapillus.*
5 Cinciallegra cenerina di Brisson, *sylvia cinerea.*
6 — cerulea, *par. coeruleus.*
7 Mustacchio, *par. biarmicus.*
8 Reiniz, *par. pendolinus.*
9 Pendolino, *par. Narbonensis.*
10 Cinciallegra con la coda lunga, *par. caudatus.*
11 Piccol Lutto, *par. Capensis.*
12 Cinciallegra con la cintola bianca, *par. knjaescik.*
13 — col ciuffo, *par. cristatus.*
14 — col ciuffo della Carolina, *par. bicolor*
15 — col collare, *sylvia Americana.*
16 — col groppon giallo, *par. Virginianus.*
17 — grigia con la gola gialla, *sylv. flavicollis.*
18 Grossa Cinciallegra turchina, *par. cyanus.*
19 Cinciallegra amorevole, *par. amatorius.*

20 Cinciallegra nera, *par. cela.*
21 — di Norvegia, *par. stromei.*
22 — col groppon di scarlatto, *par. peregrinus.*
23 — della Costa del Malabar, *par. Malabaricus.*
24 — nericcia d'Africa, *par. afer.*
25 — della baia d'Hudson, *par. Hudsonicus.*
26 — Cinese, *par. Sinensis.*
27 — con la testa grossa, *par. macrocephalus.*
28 — rosso cenerino della Nuova Zelanda, *par. Novae Zeelandiae.*
29 — di Soeby, *par. Soebyensis.*
30 — col ventre bruno delle Indie, e della Cina, *par. Indicus.*

Il nuovo Dizionario ne addita tre Specie di più.

GENERE LXXXII. *CUTRETTOLA.*

È il 45.° del Prosp. Metod.

La Ballerina, e le Cutrettole.
1 Ballerina, *motacilla alba.*
2 Cutrettola grigia, *motac. cinerea.*
3 — di primavera, *motac. vernalis.*
4 — della Dauria con gli occhi neri, *motac. melanopa.*

5 Cutrettola della Baia d'Hudson, *motacilla Hudsonica.*
6 — schelto briuschka, *motac. citreola.*
7 — di tschutschis, *motac. tschutschensis.*
8 — verde, *motac. viridis.*
9 — gialla, *motac. boarula.*
10 — del Capo di Buona-Speranza, *motac. Capensis.*
11 — piccola dello stesso paese, *motac. afra.*
12 — dell'Isola di Timor.
13 — di Madras, *motac. Maderaspatensis.*

Il nuovo Dizionario ne conosce due Specie di più: ma qui si deve soggiugnere il Genere 46.° del Prospetto Metodico, che per Castel fu congiunto al precedente.

CAPINERE.

1 Rusignolo, *sylvia Luscinia.*
2 Fondi-jala, *sylv. Madagascariensis.*
3 Capinera, *sylv. hortensis.*
4 — piccola col petto giallo, *motac. hippolais.*
5 Passerinetta, o capineretta, *sylv. passerina.*
6 Capinera con la testa nera, *motac. atricapilla.*
7 Grisetta, o Capinera grigia.
8 — piccola, *sylv. sylviella.*
9 Capinera cianciera, *sylv. curruca.*

10 Rossetta, o Capinera de' boschi, *sylvia schaenobanus.*
11 Capinera de' canneti, *sylv. salicaria.*
12 — aquatica, *sylv. aquatica.*
13 — piccola rossa, *sylv. rufa.*
14 — macchiata, *sylv. naevia.*
15 — d' inverno, *sylv. modularis.*
16 — delle Alpi, *motac. alpina.*
17 Pitchou, *sylv. dartfordiensis.*
18 Capinera macchiata del Capo di Buona Speranza, *sylv. Africana.*
19 — piccola macchiata dello stesso paese, *sylv. macroura.*
20 — macchiata della Luigiana, *sylv. noveboracensis.*
21 — col petto giallo dello stesso paese, *turd. trichas.*
22 — verdastra.
23 — di Caienna con la coda rossa, *sylv. ruficauda.*
24 — di Caienna con la gola bruna, e col ventre giallo, *sylv. fuscicollis.*
25 — turchiniccia di San Domingo, *sylv. coerulescens.*
26 Cuculo giallo, *sylv. pensilis.*
27 Rusignolo di muraglia, *sylv. phaenicurus.*
28 — di muraglia col ventre rosso, *sylv. erythrogastra.*
29 — di muraglia delle Indie.

30 Codi rosso, *sylvia erythacus.*
31 — della Guiana, *sylv. Guianensis.*
32 Becca-fico, *sylv. ficaedula.*
33 Fist di Provenza, *sylv. Massiliensis.*
34 Pivota ortolana, *sylv. maculata.*
35 Pettirosso, *sylv. rubecula.*
36 Petto azzurro, *sylv. suecica.*
37 Beccafico nericcio, *sylv. atrata.*
38 — cafro, *sylv. cafra.*
39 — patagona, *sylv. patagonica.*
40 Pettirosso de'cespugli, *sylv. dumetorum.*
41 — con le guancie nere, *sylv. nigrirostris.*
42 — del Kamtschatka, *sylv. borealis.*
43 — giallastro, *sylv. lutescens.*
44 Pivota della Cina con la testa bianca, *sylv. albicapilla.*
45 Beccafico oliva, *sylv. olivacea.*
46 — bruno-cannella, *sylv. caryophillacea.*
47 Barada, *sylv. rubicola.*
48 Montanello, *sylv. rubetra.*
49 Barada o Montanello del Senegal, *sylv. fervida.*
50 — dell'Isola di Luçon, *sylv. caprata.*
51 — delle Filippine, *sylv. fulicata.*
52 Gran Barada delle Filippine, *sylv. philippensis.*
53 Fitert, o Barada di Madagascar, *sylv. sybilla.*
54 Gran Barada, *sylv. magna.*

55 Barada del Capo di Buona Speranza, *sylvia sperata.*
56 Clignot, o Barada con gli occhiali, *sylv. perspicillata.*
57 Piccola Barada delle Indie, *sylv. Coromandelica.*
58 — Barada di montagna, *sylv. montanella.*
59 — Black-brun, *sylv. blak-bruniae.*
60 Montanello nero, *sylv. maura.*
61 Barada con la coda turchina, *sylv. cyanura.*
62 — aurora, *sylv. aurorea.*
63 — cenericcia, *sylv. incana.*
64 — rigata *sylv. striata.*
65 — con la fronte gialla, *sylv. flavifrons.*
66 — ferrugigna, *sylv. ferruginea.*
67 — cedrina, *sylv. citrina.*
68 — color grigio di sorcio, *sylv. murina.*
69 Montanello a coda pungente, *sylv. spinicauda.*
70 Barada bruno-cenericcia dello Stretto di Magellano, *sylv. Magellanica.*
71 — coi pie' lunghi *sylv. longipes.*
72 Cul bianco, *sylv. aenhante.*
73 — grande del Capo di Buona Speranza, *sylv. hottentotta.*
74 — bruno verdastro, *sylv. aurantia.*
75 — del Senegal, *sylv. leuchoroa.*
76 — col cappuccio nero, *sylv. pileata.*

I Ficaioli.

77 Ficaiolo verde e giallo, *sylvia Zeilonica.*
78 Cheric, *sylv. Madagascariensis.*
79 Piccol Simone, *sylv. Borbonica.*
80 Ficaiolo ceruleo, *sylv. livida.*
81 — ceruleo del Senegal, *sylv. rufigastra.*
82 — macchiato, *sylv. aestiva.*
83 — con la testa rossa *sylv. petechia.*
84 — con la gola bianca, *sylv. albicollis.*
85 — con la gola gialla, *sylv. Ludoviciana.*
86 — verde e bianco, *sylv. choroleuca.*
87 — con la gola d'arancio, *sylv. auricollis.*
88 — con la testa cenericcia, *sylv. maculosa.*
89 — bruno, *sylv. fuscescens.*
90 — con le guancie nere, *sylv. trichas.*
91 — macchiato di giallo, *sylv. tigrina.*
92 — bruno e giallo.
93 — degli abeti, *sylv. spinus.*
94 — con la cravatta nera, *sylv. virens.*
95 — con la testa gialla, *sylv. icterocephala.*
96 — cenericcio con la gola gialla, *sylv. dominica.*
97 — cenericcio col collare, *sylv. americana.*
98 — con la cintola, *sylv. tincta.*
99 — turchino d'America, *sylv. canadensis.*
100 — variato, *sylv. vara.*
101 — con la testa rossa, *sylv. ruficapilla.*
102 — col petto rosso, *sylv. pensylvanica.*
103 — grigio di ferro, *sylv. coerulea.*
104 — con l'ali dorate, *sylv. chrysoptera.*

105 Ficaiolo coronato d'oro, *sylvia coronata.*
106 — ranciato, *sylv. chrysocephala.*
107 — col ciuffo, *sylv. cristata.*
108 — nera, *sylv. multicolor.*
109 — oliva, *sylv. aequinoctialis.*
110 — protonotario, *sylv. protonotarius.*
111 — col mezzo collare, *sylvia semitorquata.*
112 Ficaiolo con la gola gialla, *sylv. fulva.*
113 — bruno oliva, *sylv. fusca.*
114 — grassotto, *sylv. pinguis.*
115 — cenerino con la gola cenerina, *sylv. cana.*
116 Gran Ficaiolo della Giammaica, *sylvia calidris.*
117 Sartòre o Ficaiolo Tatì, *sylv. sutoria.*
118 Ficaiolo con la coda lunga della Cina, *sylvia longicauda.*
119 — di riviera, *sylv. littorea.*
120 — turchino con la testa nera, *sylvia cyanea.*
121 — turchiniccio, *sylv. cyane.*
122 — verde di Ceylan, *sylv. singalensis.*
123 — cinese, *sylv. cinensis.*
124 — col becco lungo del Kamtschatka, *sylv. kamtschatkensis.*
125 — col becco lungo di Siberia, *silv. longirostris.*
126 Tschecantschiki, o Ficaiolo di gola nera, *sylv. gularis.*

127 Ficaiolo di ventre e coda gialli, *sylvia ochrura.*
128 — de' monti Sunamisj in Persia, *sylv. sunamisica.*
129 Ficaiolo awatcha, *silv. awatcha.*
130 — della terra di Diemen, *sylv. canescens.*
131 — dell' Isola del Natale, *sylv. oequinoctialis.*
132 — incarnato col ciuffo nero, *sylv. nigricollis.*
133 — livido, *sylv. plumbea.*
134 — nero di Cambaya, *sylvia cambaiensis.*
135 — piccol verde bruno di Guzarate, *sylv. guzurata.*
136 — con la coda lunga dello stesso Paese, *sylv. asiatica.*

I Semifini.

137 Semifino mangiatore di vermi, *sylv. vermivora.*
138 — nero e turchino, *fringilla cyanomelas.*
139 — nero e rosso, *sylv. bonariensis.*
140 Bimbelè, o falso Fanello, *sylv. palmarum.*
141 Bananista, *sylv. bananivora.*
142 Semifino di gola e ciuffo bianchi, *pipra albifrons.*
143 Abito liscio, *sylv. campestris.*

I Pit pit.
144 Pit pit verde, *sylvia cyanocephala.*
145 — ceruleo, *sylv. cayana.*
146 — variato, *sylv. velia.*
147 — con la cuffia turchina, *sylv. lineata.*
148 Guira-beraba, *sylv. guira.*
149 Luì, ossia il Cantore, *sylv. trochilus.*
150 — grande, *sylv. trochilus major.*
151 — di Spagna, *sylv. mediterranea.*
152 Troglodite, *sylv. troglodytes.*
153 Reattino, *sylv. regulus.*
154 — rubino, *sylv. calendula.*
155 — con la testa rossa.
156 Cinciallegra grigia coronata di scarlatto, *parus griseus.*
157 Reattino di Surinam, *sylv. furva.*
158 Reattino-Cinciallegra, *sylv. eleata.*
159 Pettirosso turchino dell'America settentrionale, *sylv. sialis.*

Il nuovo Dizionario arriva a conoscerne sino a 216 Specie.

GENERE LXXXIII. *ALLODOLA.*

È il 44.° del Prosp. Metodico.

1 Lodola, *alauda arvensis.*
2 — nera col dorso fulvo, *alauda fulva.*
3 Cuieliero, *alauda arborea.*

4 Mattolina, o Lodola de' prati, *alauda pratensis.*
5 Mattolinuccia, *alauda ludoviciana.*
6 Lodola pipi, *alauda trivialis.*
7 Locustella, *sylvia locustella.*
8 Spipoletta, *alauda pickerlin.*
9 Girola, *alauda italica.*
10 Calandra, o Lodola grossa, *alauda calandra.*
11 Cravatta gialla, o Calandra del Capo di Buona-Speranza, *alauda capensis.*
12 Giorgiera, o Lodola della Virginia, *alauda alpestris.*
13 Lodola con le guancie brune di Pensilvania, *alauda rubra.*
14 Calandra di Siberia.
15 — di Mongolia, *alauda mongolica.*
16 Kogou-aroure, *alauda novae Zeelandiae.*
17 Rosselina o Lodola delle paludi, *alauda mosellana.*
18 Cintola da prete o Lodola di Siberia.
19 Varietta, *alauda rufa.*
20 Cenerilla, *alauda cinerea.*
21 Sirlì del Capo di Buona-Speranza, *alauda africana.*
22 Capellugola o Lodola grossa col ciuffo, *alauda cristata.*
23 Lulù, o piccola Lodola col ciuffo, *alauda cristata.*
24 Conchigliata, *alauda nudata.*

25 Grisetta, o Capellugola del Senegal, *alauda senegalensis.*
26 Lodola rossiccia, *alauda testacea.*
27 — di Portogallo, *alauda lusitana.*
28 — col ciuffo della Costa del Malabar, *alauda malabarica.*
29 Piccola Lodola grigia del Gingi, *alauda gingica.*
30 Lodola di Tartaria, *alauda tartarica.*
31 — di Yelton, *alauda yeltoniensis.*

Il nuovo Dizionario ne addita quattro Specie di più.

GENERE LXXXIV. *STORNO.*

È il 74.° del Prosp. Metodico.

1 Storno, *sturnus vulgaris.*
2 Storno-Pica del Capo di Buona-Speranza, *sturn. capensis.*
3 Storno della Luigiana, o Stornetto, *sturn. ludovicianus.*
4 Ferro da cavallo, o Merlo col collare d' America.
5 Tolcana, *sturn. Junceti.*
6 Cacastol, *sturn. mexicanus.*
7 Pimalot.
8 Storno delle terre Magellaniche o Striscia bianca, *sturn. militaris.*
9 — della Dauria, *storn. sturninus.*

10 Storno olivastro, *sturnus olivaceus.*
11 — verde, *sturn. viridis.*
12 — con le penne setacee, *sturn. sericeus.*
13 — splendente, *sturn. splendens.*
14 Choucador, *sturn. ornatus.*
15 Geoffroi.
16 Atthis, *sturn. atthis.*
17 Loyca, *sturn. loyca.*
18 Cureu, *sturn. curaeus.*
19 Barite, *sturn. barita.*
20 Cravatta arriccia, *sturn. crispicollis.*
21 Hablizt, *sturn. moritanus.*

Il nuovo Dizionario ne accenna solo 18 Specie; ma vi è certo errore di stampa, e forse deve dire 28.

GENERE LXXXV. ED ULTIMO.

COLOMBO.

È il 48.° del Prospetto Metodico.

1 Colombo domestico, *columba domestica.*
2 — bigietto, *colum. livia.*
3 — salvatico, *columba aenas.*
4 — verde a testa grigia d'Antigòa, *columba albicapilla.*
5 pompadour, *columba pompadora.*
6 — con l'ali rosse del mare del Sud; *columba erythroptera.*

7 Colombo cenericcio-ferrugigno delle Isole del mar Pacifico, *columba pacifica.*
8 — col becco ricurvo, *columba curvirostra.*
9 Palombo, *columba palumbus.*
10 — delle Molucche, *colum. aenea.*
11 Founingo, *colum. madagascariensis.*
12 Ramiret, *colum. speciosa.*
13 Colombo delle Isole Nicobar, *columba nicobarica.*
14 — coronato di Banda, *colum. coronata.*
15 Colombo Palombo bianco moschivoro, *colum. alba.*
16 Colombo purpureo di Giava, *colum. purpurata.*
17 — violaceo con la testa rossa d'Antigoa, *colum. rubricapilla.*
18 Colombo Palombo col collar di porpora, *colum. eimensis.*
19 Colombo jamboo, *colum. jambos.*
20 Tortore, *colum. turtur.*
21 — del Canadà, *colum. canadensis.*
22 — del Senegal, *colum. atra* e *vinacea.*
23 Torocco, *colum. macroura.*
24 Tortoletta, *colum. capensis.*
25 Turverde, *colum. viridis, melanocephala* et *javanica.*
26 Tortola, *colum. carolinensis.*
27 Cocotzin, *colum. passerina.*
28 Tortore insanguinata, *colum. cruenta.*

29 Tortore di surinam, *columba surinamensis.*

30 — piccola di Queda, *columba malacensis.*

31 — di Surate, *columba suratensis, cambayensis*, et *malabarica.*

32 — con l'ali dorate.

Il nuovo Dizion. ne addita 83 Specie.

INDICE

DE' NOMI LATINI

De'Generi, a cui furono ridotti da Castel gli Uccelli descritti da Buffon.

(*) La lettera *G* indica Genere: la cifra arabica, che segue, accenna il numero proprio di esso genere. Siccome poi sovente il nome Italiano de'Generi è diversissimo dal Latino, v'è aggiunta a ciascuno la indicazione di quello. Succede un numero Romano, che mostra a qual volume della presente Edizione s'abbia a cercare il tale o tal altro genere: e infine i due successivi arabici fan noto, a qual pagina cominci, e a qual finisca il genere, che si cerca. Così per esempio: — Alauda, genere ottantatre: Vedi Lodola, al Tomo duodecimo; principia alla pag. 454. e finisce alla pag. 524.

I Metodi di Castel, di Latham, del Sonnini, risultano per le cose qui finora arrecate, o esplicitamente o implicitamente chiari abbastanza. A compiere i confronti, che far volessero gli Studiosi, mancano quelli di Brisson, e di Lacépède, e siccome questi son riportati dal Sonnini colla più discreta concisione, crediamo di dover qui tali quali aggiugnerli tradotti, perchè si possa vedere la ragionevolezza, con cui sono, quasi si direbbe, trascurati. La moda, pur troppo, esercita la sua tirannide anche sopra le Scienze.

Digitized by Google

METODO DI BRISSON

Ricavato dalla sua Ornitologia pubblicata nel 1760.

PRIMA DIVISIONE.

Uccelli con le dita sciolte dalle membrane.

1.° *Gambe coperte di piume sino al tallone; quattro dita; tre separate sino alla loro origine, o all'incirca; tre in avanti uno all'indietro.*

Ordine Primo. Beccò diritto, coll'orlo della mandibula superiore un po'gonfio e curvo: le narici mezzo coperte d'una membrana grossa e molle.

Ord. 2 Becco a cono, e curvo.

Ord. 3. Becco breve, e adunco.

Ord. 4. Becco a cono bislungo.

Ord. 5. Becco diritto, cogli orli della mandibula superiore incavati verso l'estremità.

Ord. 6. Becco diritto, con amendue le mandibule intere.

ORD. 7. Becco minuto, un po' inarcato.
ORD. 8. Becco piccolissimo, compresso orizzontalmente alla base, adunco in punta, coll' apertura più larga della testa.
ORD. 9. Becco a cono raccorciato.
ORD. 10. Becco a lesina.
ORD. 11. Becco in forma di cuneo.
ORD. 12. Becco affilato.

2.° *Quattro dita riunite, o disposte in due gruppi; oppure tre dita sole, colla parte inferiore delle gambe nuda di piume.*

ORD. 13. due dita all'innanzi, e due all' indietro.
ORD. 14. Quattro dita: quel di mezzo fra i tre anteriori strettamente unito all'esterno fino alla terza articolazione, e nell'interno fino alla prima.
ORD. 15. La parte inferiore delle gambe nuda di piume: le ali piccole in proporzion della grossezza del corpo, e inette al volo.
ORD. 16. La parte inferiore delle gambe nuda di piume; le ali abbastanza grandi per essere atte a volo; tre dita in avanti, nissuno all' indietro.
ORD. 17. La parte inferiore delle gambe nuda di piume: le ali abbastanza grandi

per servire al volo: tre dita in avanti: uno all'indietro.

SECONDA DIVISIONE.

Uccelli colle dita guernite di membrane in tutta la loro lunghezza.

Ord. 18. Membrane delle dita fesse: tre dita in avanti, uno all' indietro.

Ord. 19. Membrane delle dita fesse per metà: quattro dita, di cui le tre anteriori sono congiunte insieme dalle membrane, il posteriore separato: gambe situate affatto all'indietro, e nascoste nell'addome.

Ord. 20. Membrane intere: gambe situate, come nell'ordine precedente: tre dita in avanti congiunte insieme d lle membrane; nissun dito all'indietro.

Ord. 21. Membrane e gambe, come nell'ordine precedente: quattro dita; le tre anteriori unite insieme dalle membrane, e il posterior separato.

Ord. 22. Membrane intere: gambe situate verso la metà del corpo, e fuori dell'addome; più corte però del corpo: tre dita in avanti unite insieme dalle membrane; nissun dito all' indietro.

Ord. 23. Membrane e gambe, come nell'ordine precedente; quattro dita; le tre

davanti congiunte insieme dalle membrane, il quarto separato: becco senza dentellatura.

ORD. 24. Membrane, gambe, e dita, come nell'ordine precedente: becco dentellato.

ORD. 25. Membrane e gambe, come nei tre ordini precedenti: quattro dita, tutte unite insieme da membrane.

ORD. 26. ED ULTIMO. Membrane intere: gambe più lunghe del corpo; le tre dita anteriori congiunte insieme da membrane, e separato il posteriore.

ORDINE I.

1 Genere, Piccione: *Columba*, Pigeon.

ORDINE II.

A. *Testa guernita di membrane carnose.*
2 Gen. Tacchino: *Gallo-Pavo*, Didon.
3 Gen. Gallo: *Gallus*. Coq.
4 Gen. Gallina di Faraone *Meleagris*, Pintade.

B. *Testa spogliata di membrane carnose.*
5 Gen. Gallina regina: *Lagopus*, Gelinote.
6 Gen. Pernice: *Pernix*, Perdrix.
7 Gen. Fagiano: *Phasianus*. Faisan.

ORDINE III.

A. *Base del becco coperta d'una pelle nuda*
8 Gen. Sparviere: *Accipiter*, Épervier.
9 Gen. Aquila: *Aquila*, Aigle.
10 Gen. Avvoltoio: *Vultur*, Vautour.
B. *Base del becco coperta di piume rivolte all' innanzi.*
11 Gen. Civetta: *Asio*, Hibou.
12 Gen. Gufo: *Strix*, Chat-huant.

ORDINE IV.

A. *Piume della base del becco rivolte al-l'innanzi, che coprono le narici.*

13 Gen. Coracia: *Coracia*, Coracias.
14 Gen. Corvo: *Corbus*, Corbeau.
15 Gen. Gazzera: *Pica*, Pie.
16 Gen. Ghiandaia: *Garrulus*, Geai.
17 Gen. Spezza noci: *Nucifraga*, Cassenoix.
B. *Piume della base del becco rivolte al-l'indietro, che lasciano scoperte le narici.*
18 Gen. Galgolo: *Galgulus*, Rollier.
19 Gen. Trupiale: *Icterus*, Troupiale.
20 Gen. Uccel di paradiso, *Manucodiata*, Oiseau de paradis.

ORDINE V.

21 Gen. Velia : *Lanius*, Pie-grièce.
22 Gen. Tordo: *Turdus*, Grive.
23 Gen. Cotinga : *Cotinga*, Cotinga.
24 Gen. Chiappa mosche, *Muscicapa*, Gobe-mouche.

ORDINE VI.

25 Gen. Pungi-bue : *Buphagus*, Piqueboeuf.
26 Gen. Storno : *Sturnus*, Etourneau.

ORDINE VII.

27 Gen. Bubbola *Upupa*, Huppe.
28 Gen. Promerope: *Promerops*, Promérops.

ORDINE VIII.

29 Gen. Calcabetto : *Caprimulgus* Tette-chèvre.
30 Gen. Rondine : *Hirundo*, Hirondelle.

ORDINE IX.

A. *Ambe le mandibule diritte.*

31 Gen. Tangara : *Tanagra*, Tangara.
32 Gen. Cardellino : *Carduelis*, Chardonneret.

33 Gen. Passera: *Passer*, Moineau.
34 Gen. Frosone: *Coccotrhaustes*, Gros-bec.
35 Gen, Ortolano: *Emberiza*, Bruant.

B. *Mandibula superiore adunca.*

36 Gen. Coliù: *Coluis*: Couliou.
37 Gen. Fringuello marino: *Pyrrhula*, Bouvreuil.
38 Gen. Becco-incrociato: *Loxia*, Bec-croisé.

ORDINE X.

39 Gen. Lodola: *Alauda*, Alouette.
40 Gen. Beccafico: *Ficedula*, Bec-figue.
41 Gen. Cinciallegra: *Parus*, Mésange.

ORDINE XI.

42 Gen. Picchio muratore: *Sitta*, Torchepot.

ORDINE XII.

43 Gen. Rampichino: *Certhia*, Grimpereau.
44 Gen. Colibrì: *Polytmus*, Colibri.
45 Gen. Uccello mosca: *Mellisuga*, Oiseau mouche.

ORDINE XIII.

A. *Becco diritto.*

46 Gen. Torcicollo: *Torquilla*, Torcol.
47 Gen. Picchio: *Picus*, Pic.

48 Gen. Jacamar: *Galbula*, Jacamar.

B. *Becco alquanto curvo al basso, convesso al disopra, compresso ai lati*

49 Gen. Barbuto: *Bucco*, Barbu.

50 Gen. Cuculo: *Cuculus*, Coucou.

C. *Becco breve, e adunco.*

51 Gen. Curucù: *Trogon*. Couroucou.

52 Gen. Punta di tabacco: *Crotophagus*, Bout de petun.

53 Gen. Pappagallo: *Psittacus*, Perroquet.

D. *Becco lungo, grosso quanto la testa.*

54 Gen. Tucano: *Tucana*, Toucan.

ORDINE XIV.

A. *Becco corto, e compresso sui lati verso la punta.*

55 Gen. Gallo di roccia: *rupicola*, Coq-de-roche.

56 Gen. Manachino: *Manacus*, Manackin.

B. *Becco conico, dentellato, come una sega*

57 Gen. Momoto: *Momotus*, Momot.

C. *Becco diritto, e assai lungo.*

58 Gen. Uccello Pescatore o Uccel S. Maria *Ispida*, Martin-pêcheur.

D. *Becco grosso, e appuntato.*

59 Gen. Todiere: *Todus*: Todier.

E. *Becco arcuato.*

60 Gen. Grottaione: *Apiaster*, Guêpier.

61 Gen. Calao: *Hydrocorax*, Calao:

ORDINE XV.

A. *Due dita davanti e nessuno di dietro.*

62 Gen. Struzzo: *Struthio*, Autruche.
B. *Tre dita davanti, e nessun di dietro.*
63 Gen. Tujù: *Rhea*, Touyou.
64 Gen. Casuario: *Casuarius*, Casoar.
C. *Quattro dita, tre davanti, un di dietro.*
65 Gen. Dront: *Raphus*, Dronte.

ORDINE XVI.

66 Gen. Otarda: *Otis*, Outarde.
67 Gen. Imantopo o Angioletto *Himantopus* Echasse.
68 Gen. Ostrichiere o Beccaccia di mare *Ostralega*, Huitrier.
69 Gen. Piviere: *Pluvialis*, Pluvier.

ORDINE XVII.

A. *Becco diritto e gonfio all' estremità.*

70 Gen. Pavoncella; *Vanellus*, Vanneau.
71 Gen. Jacanà, *Jacana*, Jacana.
72 Gen. Sabbiosa o Arenaria *Arenaria*, Coulonchaud.
73 Gen. Pernice di mare. *Glareola*, Perdrix de mer.

74 Gen. Gallinella: *Rallus*, Rale.

B. *Becco minuto.*

75 Gen. Beccaccino: *Tringa*, Bécasseau.
76 Gen. Piccolo-Chiurlo; *Limosa*, Barge.
77 Gen. Beccaccia: *Scolopax,* Bécasse.
78 Gen. Chiurlo: *Numenius*, Courlis.
79 Gen. Spatola: *Platea*, Spatule.

C. *Becco grosso e lungo.*

80 Gen. Cicogna: *Ciconia*, Cigone.
81 Gen. Airone: *Ardeà*, Héron.
82 Gen. Ombretta: *Scopus*, Ombrette.

D. *Becco grosso e corto*

83 Gen. Cucchiaio: *Cochlearius,* Cuillier.
84 Gen. Uccel-Reale: *Balearica*, Oiseau-royal.
85 Gen. Cariama: *Cariama*, Cariama.
86 Gen. Kamichi, *Anhima*, Kamichi.
87 Gen. Gallina Sultana: *Porphyrio,* Poule-Sultane.

ORDINE XVIII.

A. *Membrane semplici.*

88 Gen. Gallinotta: *Gallinula*: Poule d'eau

B. *Membrane a festoni.*

89 Gen. Falaropo: *Phalaropus*, Phalarope.
90 Gen. Folaga: *Fulica*, Foulque.

ORDINE XIX.

91 Gen. Colimbo: *Colymbus*, Grèbe.

ORDINE XX.

92 Gen. Guillemotto: *Uria*, Guillemot.
93 Gen. Macaroso: *Fratercula*, Macareux.
94 Gen. Pinguino: *Alca*, Pingoin.

ORDINE XXI.

A. *Becco diritto, colla punta della mandibula superiore adunca.*

95 Gen. Monco: *Spheniscus*, Manchot.
B. *Colla punta della mandibula superiore non adunca.*
96 Gen. Gorfù: *Cataractes* Gorfou.
97 Gen. Mergo: *Mergus*, Plongeon.

ORDINE XXII.

98 Gen. Albatrossa: *Albatrus*, Albatros.

ORDINE XXIII.

A. *Becco senza dentellature; adunco verso la punta.*

99 Gen. Puffino: *Puffinus*, Puffin.

100 Gen. Pierotto: *Procellaria*, Pétrel.
101 Gen. Stercorario: *Stercorarius*, Stercoraire.
102 Gen. Goelando o Gabbiano; *Larus*, Goeland.

B. *Becco diritto, e piatto sui lati.*

103 Gen. Rondine di mare: *Sterna*, Hirondelle de mer.
104 Gen. Becco a forbici: *Ryncops*, Bec-en ciseaux.

ORDINE XXIV.

A. *Becco dentellato, quasi cilindrico.*

105 Gen. Mergo-oca: *Merganser*, Harle.

B. *Becco convesso al disopra, e piatto al disotto*

106 Gen. Oca: *Anser*, Oie.
107 Gen. Anatra: *Anas*, Canard.

ORDINE XXV.

A. *Becco appuntato.*

108 Gen. Aninga: *Anhinga*, Anhinga.
109 Gen. Paglia-in-coda: *Lepturus*, Paille-en-queue.

B. *Becco adunco verso l'estremità.*

110 Gen. Folle: *Sula*, Fou.
111 Gen. Corvo-marino: *Phalacrocorax*, Cormoran.

112 Gen. Pellicano: *Onocrotalus*, Pélican.

ORDINE XXVI.

A. ***Becco dentellato, curvo al basso verso la metà.***

113 Gen. Fiammante, o Fenicottero *Phoenicopterus*, Flammant.

B. ***Becco senza dentellatura.***

114 Gen. Avocetta: *Avocetta*, Avocette.

115 ed ultimo Gen. Corriere: *Corrira*, Coureur.

Digitized by Google

METODO DI LACÈPEDE

Pubblicato nel 1799.

PRIMA SOTTO-CLASSE

Base della gamba guernita di piume: nessuno delle dita interamente riunito dalla larga membrana, che è fra loro.

PRIMA DIVISIONE

Dita grosse e forti, due all'innanzi, e due all'indietro.

RAMPICHINI

ORDINE PRIMO.

Uccelli rampichini col becco adunco.

1 Gen. Ara: *Ara*, Ara.
2 Gen. Pappagallo: *Psittacus*, Perroquet.

ORDINE II.

Uccelli rampichini col becco dentellato.

3 Gen. Tucano: *Ramphastos*, Toucan.
4 Gen. Curucù: *Trogon*, Courocou.
5 Gen. Turàco: *Turaco*, Touraco.
6 Gen. Musofago: *Musophaga*, Musophage

Ordine III.

Uccelli rampichini col becco incavato

7 Gen. Barbuto: *Bucco*, Barbu.

Ordine IV.

Uccelli rampichini col becco diritto e compresso.

8 Gen. Jacamar: *Galbula*, Jacamar.
9 Gen. Picchio: *Picus*, Pic.

Ordine V.

Uccelli rampichini col becco cortissimo.

10 Gen. Torcicollo: *Junx*, Torcol.

Ordine VI.

Uccelli rampichini col becco arcato.

11 Gen. Cuculo: *Cuculus*, Coucou.
12 Gen. Ani: *Crotophaga*, Ani.

SECONDA DIVISIONE.

Tre dita in avanti, uno, o nessuno all'indietro.

UCCELLI DA PREDA.

ORDINE VII.

Uccelli da preda col becco adunco.

13 Gen. Avvoltoio: *Vultur*, Vautour.
14 Gen. Grifone: *Gyapetos*, Griffon.
15 Gen. Aquila: *Aquila*, Aigle.
16 Gen. Astòre: *Astur*, Autour.
17 Gen. Sparviere: *Nisus*, Epervier.
18 Gen. Abuzzago: *Buteo*, Buse.
19 Gen. Abuzzagardo: *Circus*, Busard.
20 Gen. Nibbio: *Milvus*, Milan.
21 Gen. Falcone: *Falco*, Faucon.
22 Gen. Civetta: *Strix*, Chouette.

SECONDA SUDDIVISIONE.

Unghie poco adunche, dita esteriori sciolte, oppure unite solo lungo la prima falange.

PASSERE

ORDINE VIII.

Passeri col becco dentellato.

23 Gen. Fitòtoma: *Phytotoma*, Phytotome.

Ordine IX.

Passere col becco incavato.

24 Gen. Velia: *Lanius:* Pie grièche.
25 Gen Tiranno: *Tyrannus*, Tyran.
26 Gen. Prendi-mosche: *Muscicapa*, Gobe-mouche.
27 Gen. Occhio di bue: *Muscivora* Moucherolle.
28 Gen. Merlo: *Turds*, Merle.
29 Gen. Formichiero: *Myrmecophaga*, Fourmilier.
30 Gen. Rigogolo: *Oriolus*, Loriot.
31 Gen. Cotinga: *Ampelis*, Cotinga.
32 Gen. Tangara: *Tanagra*, Tangara.

Ordine X.

Passere col becco diritto e conico.

33 Gen. Cacico: *Cacicus*, Cacique.
34 Gen. Trupiale: *Icterus*, Troupiale.
35 Gen. Carugio: *Xanthornus*, Carouge.
36 Gen. Storno: *Sturnus*, Etourneau.
37 Gen. Becco-grosso o Frosone: *Loxia*, Gros-bec.
38 Gen. Fringuello di mare: *Pyrrhula*, Bouvereuil.
39 Gen. Passera: *Fringilla*, Moineau.
40 Gen. Ortolano, *Emberiza*, Bruant.

ORDINE XI.

Passere col becco diritto e compresso.

41 Gen. Rainate: *Gracula*, Gracule.
42 Gen. Corvo: *Corvus*, Corbeau.
43 Gen. Galgolo: *Coracias*, Rollier.
44 Gen. Uccel di Paradiso: *Paradisea*, Paradis.
45 Gen. Pico: *Sitta*, Sittelle.
46 Gen. Picoide: *Picoïdas*, Picoïde.
47 Gen. Pungi-bue: *Buphaga*, Piqueboeuf.

ORDINE XII.

Passere col becco diritto e sottile.

48 Gen. Cinciallegra: *Parus*, Mésange.
49 Gen. Lodola: *Alauda*, Alouette.
50 Gen. Beccofino: *Sylvia*, Bec-fin.
51 Gen. Motacilla: *Motacilla*, Motacille.

ORDINE XIII.

Passere col becco cortissimo.

52 Gen. Rondine: *Hirundo*, Hirondelle.
53 Gen. Ingoiavento o Calcabollo: *Caprimulgus*, Engoulevent.

Ordine XIV.

Passere col becco arcato.

54 Gen. Glaucopide: *Glaucopis*, Glaucope.
55 Gen. Bubbola: *Upupa*, Huppe.
56 Gen. Rampichino: *Certhia*, Grimpereau.
57 Gen. Colibrì: *Trochilus*, Colibri.

Ordine XV.

Passere col becco gonfio.

58 Gen. Uccello-mosca: *Orthoryncus*, Oiseau-mouche.

TERZA SUDDIVISIONE.

Dita esteriori unite per tutta quasi la loro lunghezza.

PLATIPODI

Ordine XVI.

Uccelli platipodi col becco dentellato.

59 Gen. Calao: *Buceros*, Calao.
60 Gen Momoto: *Momotus*, Momot.

Ordine XVII.

Platipodi col becco diritto e compresso.

61 Gen. Alciòne, *Alcedo*, Alcyon.
62 Gen. Ceice: *Ceyx*, Ceyx.

Ordine XVIII.

Platipodi col becco diritto e depresso.

63 Gen. Todiere : *Todus*, Todier.

Ordine XIX.

Platipodi a becco diritto e sottile.

64 Gen. Manachino, *Pipra*, Manakin.

Ordine XX.

Platipodi col becco arcato.

65 Gen. Grottaione : *Merops*, Guépier.

QUARTA SUDDIVISIONE

Dita dinanzi riunite alla base da una membrana.

GALLINACEI.

Ordine XXI.

Uccelli gallinacei col becco rigonfio.

66 Gen. Piccione: *Columba*, Pigeon.
67 Gen. Tetraone : *Tetrao*, Tétras.

Digitized by Google

68 Gen. Pernice : *Perdix*, Perdrix.
69 Gen. Tinamù : *Tinamou*, Tinamou.
70 Gen. Tridattilo : *Tridactylus*, Tridactyle.
71 Gen. Pavone : *Pavo*, Paon.
72 Gen. Fagiano: *Phasianus*, Faisan.
73 Gen. Gallina di Faraone: *Numida*, Pintade.
74 Gen. Tacchino: *Meleagris*, Dindon.
75 Gen. Hocco: *Crax*, Hocco.
76 Gen. Penelope: *Penelope*, Pénèlope.
77 Gen. Guano : *Guan*, Guan.

SECONDA SOTTOCLASSE

Base della gamba ignuda di piume, oppure più dita riunite da una larga membrana.

PRIMA DIVISIONE

Tre dita all'innanzi, uno o nessuno all' indietro.

PRIMA SUDDIVISIONE.

Dita davanti interamente riunite da una membrana.

UCCELLI AQUATICI

ORDINE XXII.

Aquatici col becco adunco.

78 Gen. Fiammante o Fenicottero *Phœnicopterus*, Flammant.

79 Gen. Albatrossa: *Diomedea*, Albatrosse.
80 Gen. Pellicanoide: *Pelecanoïdes*, Pelecanoïde.
81 Gen. Pierotto: *Procellaria*, Pétrel.

Ordine XXIII.

Aquatici col becco dentellato.

82 Gen. Anatra: *Anas*, Canard.
83 Gen. Mergo: *Mergus*, Harle.
84 Gen. Prione: *Prion*, Prion.

Ordine XXIV.

Aquatici col becco diritto e compresso.

85 Gen. Becco a forbici: *Rhyncops*, Bec enciseaux.
86 Gen. Mergitore: *Urinator*, Plongeon.
87 Gen. Colimbo: *Colymbus*, Grèbe.
88 Gen. Guilemotto: *Uria*, Guillemot.
89 Gen. Alca, *Alca*, Alque.
90 Gen. Pinguino: *Pingovin*, Pingovin.
91 Gen. Diomedea: *Apenodytes*, Manchot.

Ordine XXV.

Aquatici col becco diritto e sottile.

92 Gen. Sterna: *Sterna*, Sterne.

Ordine XXVI.

Aquatici col becco diritto e arcato.

93 Gen. Avocetta: *Recurvirostra*, Avocette.

ORDINE XXVII.

Aquatici col becco rigonfio.

94 Gen. Gabbiano : *Larus*, Mauve.

SECONDA SUDDIVISIONE.

Quattro dita riunite da una membrana.

AQUATICI

ORDINE XXVIII.

Aquatici col becco adunco.

95 Gen. Fregata : *Fregata*, Fregate.

96 Gen. Corvomarino, *Carbò*, Cormoran.

ORDINE XXIX.

Aquatici col becco dentellato.

97 Gen. Fetonte : *Phaeton*, Phaeton.
98 Gen. Folle: *Sula*, Fou.
99 Gen. Aninga: *Plotus.*, Aninga.

ORDINE XXX.

Aquatici a becco diritto e depresso.

100 Gen. Pellicano : *Celecanus*, Pelican.

TERZA SUDDIVISIONE.

Tre dita in avanti, uno, o nessuno all' indietro.

UCCELLI DA RIVIERA

ORDINE XXXI.

Uccelli da riviera col becco adunco.

101 Gen. Messaggiero; *Serpentarius*, Messager.
102 Gen. Kamichi: *Palamedea*, Kamichi.
103 Gen. Ghiaiuola: *Clareola*, Glareole.

ORDINE XXXII.

Uccelli da riviera col beccò diritto e conicò.

104 Gen. Agami: *Psophia*, Agami.
105 Gen. Vaginale: *Vaginalis*, Vaginal.

ORDINE XXXIII.

Uccelli da riviera a beccò dritto o compresso.

106 Gen. Gru: *Grus*, Grue.
107 Gen. Cicogna: *Ciconia*, Cicogne.
108 Gen. Airone: *Ardea*, Héron.
109 Gen. Becco-aperto: *Hians*, Bec-ouvert.
110 Gen. Gallinella: *Rallus*, Rale.
111 Gen. Ombretta: *Scopus*, Ombrette.

112 Gen. Ostrichiera, o Beccaccia di mare *Hoematopus*, Huitrier.

ORDINE XXXIV.

Uccello da riviera col becco diritto e depresso.

113 Gen. Savacù: *Cancroma*, Savacou.
114 Gen. Spatola: *Platalea*, Spatule.

ORDINE XXXV.

Uccelli da riviera col becco diritto e sottile.

115 Gen. Beccaccia: *Scolopax:* Becasse.

ORDINE XXXVI.

Uccelli da riviera col becco arcuato.

116 Gen. Jabirù: *Mycteria*, Jabirù.
117 Gen. Ibis: *Ibis*, Ibis.
118 Gen. Chiurlo: *Tantalus*, Courlis.
119 Gen. Trampolo: *Macrotarsus*, Echasse.

ORDINE XXXVII.

Uccelli da riviera col becco rigonfio.

120 Idrogallina: *Hydrogallina*, Hydrogalline.
121 Gen. Folaga: *Fulica*, Foulque.
122 Gen. Jacanà: *Jacana*, Jacanà.
123 Gen. Pavoncella: *Parra*, Vanneau.

224 Gen. Falaropo: *Phalaropus*. Phalarope
125 Gen. Piviere: *Charadrius*, Pluvier.
126 Gen. Otarda: *Otis*, Outarde.

SECONDA DIVISIONE

ED ULTIMA

Due, tre, o quattro dita robustissime.

PRIMA SUDDIVISIONE.

Dita non riunite alla base dalla membrana.

UCCELLI CORRIDORI

Ordine XXXVIII.

Uccelli corridori col becco diritto e depresso.

127 Gen. Struzzo: *Struthio*, Autruche.
128 Gen. Tujù: *Touyou*, Touyou.

Ordine XXXIX.

Uccelli corridori col becco arcuato.

129 Gen. Casoario: *Rhea*, Casoar.

Ordine XL. ed ultimo.

Uccelli corridori col becco rigonfio.

130 Gen. Dronte: *Didus*, Dronte.

AGGIUNTE
AGLI UCCELLI.

DELLA NATURA

E DI ALTRE PARTICOLARITA' DEGLI UCCELLI

BREVE RAPSODIA

Di quanto ne ha detto il Virey Autore della Storia del Genere Umano, tanto nell'Edizione di Buffon fatta dal Sonnini, quanto nel nuovo Dizionario.

Quantunque questa parte di Storia Naturale sia già ricca di bellissimi discorsi generali dettati dall' immortale Buffon, e arricchita vieppiù dal Castel con un discorso degli *Uccelli aquatici*; gioverà nondimeno anche lo spicilegio, o rapsodia, che siam per fare sugli articoli molto estesi e dotti del Virey. Avverrà forse, che si ripeteranno alcune idee, è quasi impossibile l' evitarlo; ma si avvedranno gl' ingegnosi Lettori, che questa nostra fatica non riuscirà loro del tutto inutile: lo speriamo.

Ciascuna delle varie tribù d'animali si è come appropriata una patria, e si è come diviso il dominio del mondo. Fu dato ai *quadrupedi* di vivere sulla terra, ai *pesci* di solcare e scorrere la profondità dell'Oceano, all'*uccello* d'inalzarsi ne' spazii dell'aria. Or sembra, che ciascuna di coteste popolazioni abbia ritenuta nella propria indole e natura il più gagliardo influsso, che aver poteva in essa l'elemento datole in partaggio.

Il *pesce* infatti sempre immerso in un liquido, che è freddo e rilascia, è dotato d'una complession molle, d'un temperamento umido, e d'una somma flessibilità di tutti i suoi organi, analoga all'incostanza naturale dell'acqua. Il *quadrupede* collocato in mezzo ad un suolo terreo e petroso, ne ha pur contratta una certa durezza d'organizzazione, e quel peso delle membra, che lo tiene attaccato alla terra; mentre l'*uccello*, che viaggia sempre nel fluido dell'atmosfera, ha preso a carattere proprio quella attività, e quella incostanza, che in lui derivano dalla sostanza aerea. Infatti non vediam noi, che gli *uccelli aquatici*, i quali ritengono nel corpo loro una gran quantità di principii umidi, sono assai più pesanti e più tozzi dell aquila abitatrice dell'atmosfera? E gli *uccelli gallinacei*, e come il *tacchino*, le *pernici*, le

galline, che vivon sempre sulla terra, non hanno essi forse contratta una pesantezza di corpo, che non hanno gli uccelli abituati a vivere nelle alte regioni dell'atmosfera? Così pure i quadrupedi aquatici, come l'*ippopotamo*, il *lamantino*, la *foca* sono pesanti e stupidi assai più di quelli, che vivon sulla asciutta terra; e fra questi le *gazzelle*, i *capriuoli*, le *camozze*, e tutti infine cotesti animali montanini, quanto non son essi più vivaci e più delicati di quei, che vivono alla pianura e nelle valli? Osserviamo pure, che i pesci, i quali, come i *labri*, gli *scari*, ec., preferiscono le acque leggiere e limpide, e i fondi petrosi, sono d'una natura più compatta, d'una tessitura più solida e fibrosa, che non i molli e pigri abitatori delle acque stagnanti e de'fondi fangosi. Gli uomini stessi sono grossi, pesanti e di fievole complessione ne' terreni bassi ed umidi; ma divengono magri, vivaci, intraprendenti ne' paesi montuosi.

L'aria dunque ha la principale influenza sugli uccelli, perchè son essi immersi mai sempre entro cotesto vasto mare atmosferico, onde il nostro globo è recinto. Son essi dall'aria penetrati in tutte le parti di loro organizzazione, come una spugna dall'acqua: son provveduti di vasti polmoni, aderenti alle coste, e di sacchetti aerei, che s'insi-

nuan nel basso ventre: le loro ossa, il lor tessuto cellulare, le loro penne, tutte infine le parti loro ammettono una porzion maggiore o minore che sia, di aria ne' loro interstizii. La loro carne è asciutta e fibrosa, i loro muscoli sono estremamente robusti e capaci di molta contrazione, il loro carattere è vivace, impetuoso; son tutti ardenti in amore, furiosi ne' combattimenti, focosi, passionati, sempre in moto; mangiando molto, dormendo poco, sembrano aver ricevuto dalla natura di sentimento, di forza, di attività vitale assai più che non tutti gli altri animali; perchè vivono anche assai lungo tempo, e sono di complession calidissima. I quadrupedi al contrario sono d'un temperamento più freddo e più moderato, non hanno, nè l'attività, nè l'ardore, nè la vivace sensibilità, nè il carattere veemente, che trapelano da ogni minimo atto degli uccelli: i quadrupedi, per la maggior parte, vivono tranquillamente sopra la terra, e l'uomo al proprio potere li sottomette agevolmente, o li confina ne'deserti, o li colpisce di spavento facendo loro la guerra.

Ma l'*uccello* fatto cittadino dell'aria, sfugge alla tirannia dell'uomo, vive indipendente ne' vasti deserti del cielo, dove non può raggiugnerli, nè l'impero colle catene della schiavitù, nè la ipocrisia colle finte ca-

rezze della domestichezza. L'*aquila*, l'*avvoltoio*, la *fregata*, la *rondine*, l'*uccello di paradiso*, di ali sì rapide, e di sì lungo volo continuato, si slanciano per l'aria sprezzando le specie pesanti, che sono dalla propria lor massa trattenute a terra, e assoggettate all'uomo, come i *gallinacei*, famiglia di vili, e di ghiotti, come le *oche*, *le anatre*, ed altre specie voraci e cianciere, che ad una libertà povera e austera preferiscono i miseri agi, che loro costano la servitù. Non può quindi l'uomo sottomettere, che le razze men bene organizzate, meno atte al volo, e le più, per così dire, terrene: egli abusa della sua forza e della sua destrezza coll'imprigionare fin dalla loro infanzia cotesti amabili musichetti dell'aria; e li tiene piuttosto schiavi colla violenza, che sommessi ai legami della domestichezza; ei li fa schiavi, ma non li rende amici suoi; e se cantan essi talora nella prigione, il fanno, non per piacere a lui, ma per distrarre sè stessi dalla noia, e cercar sollievo de'lor travagli: perocchè gli *uccelli* amano la libertà più ancor de' quadrupedi, e que' fra loro, che si domano men facilmente, sono altresì i meglio organizzati al volo, e i più agili. Quanto più le loro ali sono possenti ed estese, quanto più i muscoli pettorali, onde ha forza il lor movimento, sono robusti,

tanto più il loro volo è alto e durevole, e tanto meno le loro gambe sono atte a camminare. Lo *struzzo*, che corre così bene, non può quasi volare; ma le *rondini*, e gli altri uccelli, che volan sì bene, hanno i piedi sì piccoli, che ponno appena servirsene: si direbbe, che gli uni hanno le ali a danno de' piedi, e gli altri i piedi a danno delle ali. La natura perfeziona principalmente gli organi più esercitati, e indebolisce quelli, de' quali non si fa uso: quindi noi possiamo indovinare le abitudini degli animali, osservando gli organi, che sono in essi più perfezionati. Quantunque esistano animali capaci di sostenersi nell'aria, come i *pipistrelli* e i *galeopitèci* tra i quadrupedi, i *draghi volanti* fra i rettili, le *rondinelle di mare*, gli *esoceti*, i *pegasi*, ed altri *pesci volanti*, ed una infinità d'*insetti alati*; quantunque lo *struzzo*, il *casoario*, il *dronte*, e alcuni altri uccelli non possano volare; nondimeno il volo è la principal facoltà, che distingue questa classe d'animali. Rapidissima in essi è la circolazione del sangue, che è assai caldo, come pure attivissima è la loro respirazione: ma son essi privi di molte parti, di cui sono forniti i quadrupedi. Il lor cervello, composto di sei tubercoli, manca del corpo calloso, della volta (*fornix*) e del chiostro trasparente (*septum lucidum*): non

hanno nè labbra, nè denti, nè padiglione esteriore agli orecchi, nè coda carnosa; e nell'interno son privi di diaframma, d'epiglottide, e di vescica orinaria. Molte altre loro parti sono poi modificate assai diversamente da quelle de' quadrupedi: così le femmine degli uccelli hanno un *ovidutto* in cambio della *matrice* delle vivipare: gli uccelli maschi non hanno punto lo *scroto* dei quadrupedi, ma i loro testicoli sono situati nel ventre presso i reni. Le ali degli uccelli sono composte nel loro interno delle ossa medesime, che compongono i piedi anteriori de' quadrupedi, e ai piedi posteriori di questi sono analoghe le loro gambe. Le piume tengon luogo di pelo: sono piantate in figura del V (cinque Romano), e varian molto per la forma e pel colore.

Il *becco* è una materia dura, cornea, ad orli taglienti, che serve di mascelle agli uccelli. La forma del *becco* varia nelle specie differenti, in ragione del particolar loro modo di vivere, e dei naturali loro bisogni; o piuttosto i bisogni, e i costumi loro dalla conformazione dipendono degli organi, di cui si valgono. Havvi un rapporto fra il *becco* e gli altri organi del corpo loro. È cosa evidente, che il *becco* adunco dell'*aquila* non converrebbe punto ad un uccello, il cui volo fosse pesante, come quello del *tacchi-*

no, e i cui piedi non fossero armati di branche atte ad afferrare, e lacerare una preda. Così tutti i corpi viventi hanno ciascuna delle loro parti armonizzata con quelle di tutti gli altri. Il *becco* degli uccelli predatori è adunco, e conformato a straziare, e staccar pezzi di carne. La mandibula superiore finisce di ordinario in punta alla sua estremità; inoltre ha una specie di dente, o piuttosto una dilatazione da ciascun lato. Larga è l'apertura delle narici; la base del *becco* è coperta da una membrana, la quale, sebbene colorata di giallo, è o cerulea, o bianca, o verdastra. Si chiama *cera*. I *parrocchetti*, e i *pappagalli* hanno pur essi un *becco* ricurvo, largo, e tondeggiante, amendue le lor mandibule sono mobili; e in generale in tutti gli uccelli la superiore ha qualche mobilità. Il becco de' *parrocchetti* serve pure ad arrampicare, e loro tien luogo di mani, per aggrapparsi ai rami degli alberi. Gli *uccelli-mosche*, i *colibrì* hanno un *becco* lungo, sottile, alquanto ricurvo, e se ne valgono a succhiare il nettare de'fiori, e cogliere destramente tra i loro petali de' piccoli insetti. Nel *pungi-bue* il *becco* è diritto, quadrangolare. Quello de' *picchi*, e di altri uccelli, che arrampicano, ha la forma di cono, destinata a fendere le scorze, e gli insetti; e la sua mandibula superiore ha una

carena alquanto tagliente. La lingua di questi uccelli è talvolta affilata, come un dardo; quella de' *tucani* rassembra una piuma; quella de' *parrocchetti* è larga, e grossa. Il *becco* de' *tucani* è di smisurata grossezza; pieno è il suo interno di callosità, che lo rendon leggiero; gli orli ne sono dentellati in forma di sega. I *calai* hanno un *becco* dentellato, che presso alla fronte ha una dilatazione cornea somigliante ad un altro *becco*. Quello dell'*alcione* è in forma di piramide triangolare. I piccoli uccelli granivori hanno i *becchi* di figura conica, e appuntati; quelli de' piccoli insettivori, come i *beccafichi*, sono più piccoli e più acuti, e perciò la lor voce è di suono più dolce e flautino. Nei *merli* il *becco* ha una specie d'orlo rialzato; quello de'*gallinacei* è adunco alquanto, e sembra formato per raccogliere le semenze, mentre quello de'piccoli granivori è fatto per sgusciarle, come ne'*paperi*, nel *becco grosso*, e soprattutto nel *becco incrociato*, perchè in quest' uccello le mandibule s'incrocicchiano come le due lame d'una forbice. Negli *ortolani* ed altri, l'interno della mandibula superiore è fornito d'una prominenza dura per spezzar le semenze. Il *becco* de'*chucas* è conformato ad estrarre i semi dai frutti del pino, e ad allargarne le scorze. Nello *struzzo* il *becco* è piatto e tondeggiante. Fra

gli uccelli da riviera non havvi *becco* più singolare di quello del *fiammante*; pare spezzato sul mezzo, e ricurvo al basso. La *spatola* ha un *becco*, la cui forma le fe' dare questo nome. Le *ibis* hanno un *becco* lungo, ed arcuato; quello del *jabrù* è compresso lateralmente, ricurvo in alto, e colla mandibula inferiore più grossa. Nell' *avocetta* il *becco* è gracile, bislungo, e rilevato in alto verso la punta. Sono già noti i lunghi *becchi* delle *beccaccie*, de' *chiurli*, ed altri scolopacei. Quello del *savacù* ha la forma di un cucchiaio. Negli uccelli d'acque soprattutto veggonsi de' *becchi* di singolare conformazione. Ognuno conosce que' delle *oche*, e delle *anatre*, larghi, piatti, rotondi, con dentellature cartilaginose sugli orli. Ne' *pellicani* la mandibula inferiore del *becco* ha una tasca larga, membranosa, in cui questi animali depongono il pesce predato; la mandibula superiore è provvista alla estremità d'un uncino, che serve a sostener la inferiore, quando è carica. Il *becco-a-forbici* ha il *becco* diritto, assai piatto, come una lama tagliente, e la mandibula superiore assai corta, che s'incrocicchia colla inferiore appunto, come le forbici. Nelle *albatrosse* la mandibula inferiore è tronca, e la superiore adunca Il *becco* de' *pinguini* è assai piatto sui lati, corto e puntuto. I *marango-*

ni sono armati d' un *becco* dentellato, che impedisce ai pesci, naturalmente sdrucciolevoli e scagliosi, di sfuggire loro di bocca. Infine puossi indovinare il genere di nutrimento, che conviene ad un uccello, osservando il suo *becco*, come s'indovina l'alimento conveniente a un quadrupede, osservando i suoi denti: ed è ben chiaro, che la conformazione di cotesti organi influisce sui costumi, e sulle abitudini de' varii animali.

La Natura nel dare agli uccelli le piume per vestirli, ne ha pur fatto il principale strumento del volo. Senza di esse non avrebbero mezzi a slanciarsi nell' aria, a trasportarsi in que' luoghi, a cui li chiama o più abbondevole nutrimento, o clima più propizio ai loro amori. Un uccello senza coda dimostra col volo suo imbarazzato, che manca di governo; se qualche penna manca alle sue ali, o se qualcuna di coteste penne è priva pur solo di qualche parte delle sue barbe, si scorge subito la difficoltà, con cui si leva da terra, e si sostiene nell'aria; non avendo allor più, che de' remi imperfetti, non può fenderla a suo grado, e vi cerca invano quel punto d' appoggio, che aiuta i movimenti suoi progressivi: senza penne mezzane, e senza tettrici inferiori, come un nocchiero senza vele, stenta a giugnere alla sua meta. Le piume, quantunque

di specie diversa, sono tutte composte di tubi e di barbe. Il tubo alla sua origine è cilindrico, liscio, nudo al di fuori, vuoto al di dentro, e aperto circolarmente alla sua estremità; da tale apertura scorre quel succo nutritivo, che aiuta lo sviluppo della piuma nel *pulcino*, e la fa crescere nell'adulto; il fusto nel rimanente di sua lunghezza è ripieno di una specie di midollo, è guernito di barbe, arcato, e va decrescendo di volume sino alla punta. Bisogna però eccettuarne le penne della coda, che comunemente sono diritte. Il fusto ha quattro facce; una superiore, una inferiore, e due laterali; la superiore è leggermente arcata; un solco divide la inferiore in due porzioni uguali, e lievemente tondeggianti per tutta la sua lunghezza: le due laterali sono depresse e piatte; sopra di queste nascon le barbe, che sono per ordinario di lunghezza ineguale; le più lunghe sono dal lato interno, e le più corte dall'esterno; la lor direzione è obliqua relativamente al fusto: quelle dello stesso lato, quantunque assai distinte, e indipendenti le une dalle altre, sembrano strettamente unite. Coteste barbe non son altro elleno stesse, che piccole piume composte ciascuna d'un fusto, e di barbucce finissime sottilissime, le une diritte, e le altre arricciate; queste ultime abbracciando, e le-

gando le prime contribuiscono a quella adesione, che si vede tra le barbe del medesimo tubo.

Le piume, essendo di diverse sorti, hanno pure nomi particolari; e gioverà qui ricordarli a comodo degli Studiosi. Le *piume propriamente dette* son quelle del corpo; *penne* si dicono quelle dell'ale, e della coda; tettrici quelle, che coprono il disopra, e il disotto di coteste *penne* per una parte di loro lunghezza; *scapolari* quelle, che nascono alla inserzione dell'ala sul corpo, e che si trovano collocate tra l'ala stessa, e il dorso; infine *peluvia* quella, che è sulla superficie del corpo. Ma di questa peluvia ve n'ha di due sorte; l'una, che riveste gran parte de' *pulcini* al nascer loro, e che consiste in alcune barbe filate, senza legamento fra loro, la cui inserzione è all'estremità del tubo delle piume, che debbono spuntar dappoi; e coteste peluvia in fatti cade a misura, che van le piume crescendo: l'altra peluvia è una piuma corta, di tubo sottile, di barbe lunghe, eguali, disunite, e questa piuma è aderente alla pelle: essa abbonda più negli uccelli aquatici, e in quei di alto volo. Le *piume propriamente dette*, che copron la testa, il collo, il di sopra, e il disotto del corpo sino alla coda, sono ordinariamente più piccole alla sommità della testa, e più grandi a proporzione che

son situate più presso alla coda, ed hanno una leggiera incurvatura; quelle delle parti superiori, e quelle del disotto sono curve inverso il corpo; ma quelle del disotto sono generalmente più larghe, e più oblique. Le piume, che ricoprono il meato uditorio, hanno una conformazione particolare, che s'avvicina ad un quadrato bislungo, e sono fortemente appoggiate lungo la testa, inclinate all'indietro, avendo le barbe eguali da ciascun lato, separate le une dalle altre, e senza adesione: le *penne* delle ali si dividono in *grandi*, e *mezzane*. Le *grandi* ossia *primarie* occupano la piegatura dell'ala sino alla sua estremità; le loro barbe offrono una serie continua di piccole lame, che sembrano unite; ma sono indipendenti, piane, e piramidali, distese e strette le une contro le altre. Queste penne sono le più forti di tutte; il loro fusto è più grosso; le loro barbe sono assai forti, e vanno decrescendo dalla base della piuma sino alla punta, massimamente del lato interno; ciascuna di esse termina in rotondità dalla parte del corpo, e dalla esteriore prende la forma d'una lama tagliente ed acuta. Ma non terminan tutte allo stesso modo; ve n'ha, le cui barbe si raccorcian tutt'a un tratto dalla parte del corpo, e talvolta pure dalla esteriore. Gli uccelli, che le hanno conformate in tal guisa tengono basso e corto il lor

volo; quelli, che le hanno intiere, lo tengono più alto e più durevole. Le *mezzane* ossia *secondarie* nascono alla parte posteriore dell'ala, sono più larghe, e di barbe più lunghe assai dal lato del corpo, che dall'esterno, più molli, che quelle delle *primarie*, di cui esse ricoprono la maggior parte, quando l'ala è in riposo. Le *penne della coda* sono più larghe di quelle delle ali, diritte, e di barbe eguali da ciascun lato; ciascuna penna, nella maggior parte degli uccelli si va dilatando dalla base alla punta. Gli uccelli hanno ancora una sorta di ala *falsa* ossia *bastarda*, le cui piume sono da quattro a cinque, rigide, tagliate a foggia di lama, alquanto curve dal lato interno, di barbe sode, e lunghe all'interno, e assai corte all'esterno. Queste piume sono attaccate ad un appendice situata al disotto della piegatura, verso l'origine, e il lato esteriore della prima delle penne esteriori. Finalmente le tettrici delle ali sono le piume, che rivestono l'ala dalla sua inserzione sul corpo sino alla piega, che corrisponde col pugno. Le une sono al di sopra, e le altre al disotto. Le superiori si dividono in *piccole*, *mezzane*, e *grandi*. Le piccole sono situate in alto, ed alla piegatura dell'ala; le *grandi* ricoprono le piume che servono al volo, e sono le più lontane dal corpo; le *mezzane* tengono appunto il mezzo tra le *piccole* e le

grandi. Le inferiori coprono il disotto dell'ala dalla sua unione col corpo sino alla sua piegatura; le piume, che le compongono sono bislunghe, alquanto curvate dal dinanzi all'indietro, e di barbe poco serrate e molli. Tutte sono poste in maniera, che tanto al disopra, quanto al disotto nascondono i tubi e le barbe delle *penne* per una parte di lor lunghezza più o meno, ma per modo, che l'aria non può trovarvi passaggio. Le *scapolari*, più numerose, e più ampie in certe specie, che in certe altre, hanno la lor direzione verso il lungo del corpo, e ondeggiano tra l'ala e il dorso; in molti uccelli son lunghe quanto le ali, e più lunghe ancora in alcuni altri. Tutte le *piume* sono disposte così, che si dirigono dal dinanzi all'indietro, e ordinate dalla sommità della testa alla coda per modo, che le une copron le altre, e presentano una superficie ben liscia. Questa economia, come pure il lucido brillante delle piume sariano ben presto scomposti, se la natura non avesse dato agli uccelli un mezzo di preservarli. Quando le loro penne sono scomposte, distaccate, o guaste da un accidente qualsiasi, ricorrono essi ad un grasso situato alla parte posterior del groppone: (alcune specie ne hanno due; gli uccelli aquatici hanno un serbatoio più abbondante, e inoltre le penne inverniciate d'una specie di grasso fin dalla

lor nascita) essi ne premono col becco la estremità, e ne spremono un umore untuoso e latteo col quale ripassando le piume fra le mandibule, le tornan lucide, le assodano, e riempiono tutti i vacui in guisa, che l'aria vi sdrucciola sopra, e l'acqua vi scorre per un certo tempo senza inzupparle. In tutte le piume la sola parte esposta all'aria, ed alla vista si è quella, che è suscettibile di colori luminosi, e risplendenti; in tutte le altre parti son esse d'una tinta uniforme. Quelle degli *uccelli mosca*, e de' *colibrì*, in ragione del luccicare, e della varietà de'loro sbattimenti, determinarono più particolarmente l'attenzione di Audebert nel suo lavoro sopra le piume: egli ne trovò la causa nella loro conformazione, e scoperse che il luccicare, e brillar delle piume si deve alla durezza, ed al liscio de' fusti delle barbe, e che tal luccicare è tanto più vivo, quanto le barbe sono più corte. Le piume dorate della gola degli *uccelli mosca*, e dei *colibrì* differiscon da quelle degli altri uccelli, massimamente da quelle della gola del *rubin-topazio*; delle quali una piuma pesa tanto, come tre di colore non brunito di egual volume, perchè le loro barbe, essendo incavate a guisa di tegola, producono un effetto somigliante a quello d'un riverbero,

Conosciute un po' meglio, che non si

suole comunemente, le qualità delle piume, vediamo ora il principale effetto tra quelli ch'essi producono, il movimento degli uccelli. In generale i movimenti volontarii degli animali si dividono in sei generi: 1.° La stazione, 2.° il camminare e il correre, 3.° lo arrampicare, e lo sdrucciolare, 4.° il saltare, 5.° il volare, 6.° il nuotare. Si può aggiugnere a questi l'aggrapparsi, l'afferrare, l'abbracciare, l'attaccarsi pendenti, come le sanguisughe ec.; e in fine i movimenti parziali, la gesticolazione ec. Tutti questi movimenti si spiegano col giuoco de' diversi muscoli, che l'anatomia comparata fa conoscere; noi direm qui alcuna cosa solo di quei due generi di movimento, che hanno più stretta relazione col nostro soggetto.

Si salta, quando, piegando le gambe, contraggonsi con violenza i muscoli estensori; allora la terra facendo resistenza, il corpo è obbligato ad alzarsi in ragione della forza, colla quale è slanciato Quanto più le gambe di dietro son lunghe, sarà il salto più grande, ed è perciò, che le *pulci*, le *cavallette*, le *ranocchie* saltan sì bene. La maggior parte de' quadrupedi rudenti salta pure assai bene, perchè le lor zampe posteriori sono più grandi delle anteriori. Così le *gerboà*, e i *canguri* fanno salti straordinarii. Il vigore de' muscoli, e de' tendini delle gambe dei

gatti, delle *tigri*, e de' *leoni*, gli abilita a slanciarsi con rapidità sulla preda. I serpenti saltano in diversi modi, e così pure i pesci.

Il volo non è guari altra cosa, che una serie di salti continui in mezzo all'aria, ossia che cotesti salti sieno perpendicolari, ossia diagonali: perocchè, come la gamba trova in terra una resistenza quand'ella si stende, così l'ala degli uccelli ne trova una parimente nell'aria, che ella batte fortemente. Ma il peso dell'animale, naturalmente trascinandolo sempre al basso, egli è obbligato a batter continuamente l'aria con molta forza e prestezza. Siccome l'ala dell'uccello s'inclina all'indietro: così la maggior parte dello sforzo dirige l'animale all'innanzi; se l'ala batte l'aria orizzontalmente, l'uccello si alza a linea perpendicolare. Gli uccelli predatori di alto volo hanno un movimento di progressione orizzontale assai considerevole, perchè le loro ali sono molto oblique. La vibrazione ineguale di ciascun'ala fa cangiare la vibrazione del volo, e la coda serve parimente di governo, ossia di timone. La forma ovale del corpo degli uccelli, e la loro leggerezza sono assai proprie al volo. Alcune specie però hanno sì corte le ali, che non ponno volare. Il *pipistrello*, che ha le braccia in forma d'ali membranose, può slanciarsi in aria con un volteggiamento assai vi-

vace, così gli *scoiattoli volanti*, i *falangisti volanti* ec., che hanno alle loro zampe delle membrane, che si sostengono alquanto nell' aria, mentre saltano da un ramo all' altro, ma non ponno realmente volare. Il *drago volante*, che ha pur delle membrane sui fianchi, può saltare al pari de' *galeopiteci*; si trovan de' pesci, che, avendo lunghe le pinne si slanciano fuor d' acqua, e per qualche minuto secondo volteggian nell' aria ec. Ma, tornando al vero volo, vi bisogna certo gran vigore de' muscoli pettorali. È noto, che le *fregate*, i *falconi* ed altri uccelli straordinariamente possenti nel volo, percorrono qualche centinaio di miglia in un giorno. Una lieve trepidazion delle ali sostiene in aria il *nibbio*, che descrive gran circoli. I *gallinacei* hanno tutti un volo pesante, e come trascinato; le *beccacce*, i *beccaccini* hanno un volo sinuoso; gli animali con le gambe lunghe, e con la coda corta portano all' indietro distese le loro zampe, che lor servono di governo in vece della coda. Questa negli *uccelli di paradiso*, nei *promeropi*, negli *ara*, ec. è lunga, ed essa contribuisce a rendere il lor volo somigliante a quel d'una freccia. Ciascun' ala è una ispecie di remo, che, battendo l' aria or di un modo, or d' un altro, ritrova quel punto d' appoggio, che basta a sostenere l' uccello

il più grosso, purchè le sue ali abbraccino molta superficie.

L'estensione, la elevazione, e la rapidità del volo suppone negli uccelli una facoltà visiva, robusta, e penetrantissima, perchè hanno bisogno di vedere gli oggetti a molta distanza, e assai prontamente. In fatti l'apparecchio visuale è in essi assai più perfezionato, che non nelle altre specie d'animali. I loro occhi tengono spazio grande nella lor testa, e són forniti all'esterno d'una terza palpebra semitrasparente, che si può muovere a volontà, e che si ritira all'angolo grande di ciascun occhio. Inoltre la cornea è assai piatta, come pure il cristallino, il che rende *presbiti* questi animali, che però non veggono gli oggetti a lor vicinissimi. Io mi sono talvolta ritrovato assai presso a molti uccelli, i quali, se io non faceva alcun movimento, non mostravano punto di distinguermi dagli oggetti inanimati che m'eran d'intorno; ma a qualche distanza veggono assai bene. Gli uccelli hanno ne' loro occhi gran quantità d'umor acqueo, massimamente que' d'alto volo, e ciò, affinchè la luce se ne rifranga tanto più, quanto l'aria, in cui si sollevano, è più rarefatta. Il contrario accade ne' pesci, perchè sempre immersi in un liquido più denso dell'aria, la luce che gli penetra, è già rifranta abbastanza. Si osser-

va altresì, che gli occhi degli uccelli hanno nel loro interno una membrana, la quale si stende dal principio del nervo ottico sino al cristallino; la sua forma è di romboide, ed è piegata, e quasi dentellata come un pettine. Il davanti dell'occhio inoltre è rafforzato da un circolo di molti pezzi ossei, che hanno la facoltà di modificare la convessità dell'occhio, di renderlo più o men presbite secondo che l'animale abbisogna di vedere più o meno lontano, e corregge così la divergenza de' raggi visuali. Con somiglianti mezzi l'uccello può viaggiare nell'aria; la sua leggerezza specifica, il vigor delle sue ali, la prestezza de' suoi movimenti, la direzione della sua coda, che gli serve di governo, ossia timone, tutto gli permette di salire, discendere, volteggiare, linear cammino, rader la superficie della terra e dell'acqua, nascondersi fra le nubi, scherzare in fine a suo grado ne' vasti campi dell' atmosfera. Gli uccelli di alto volo, involti in piuma assai densa e calda, non temon punto il freddo acuto delle alte regioni celesti; e in fatti, se vogliasi vietar loro di salire troppo alto, gli si levan delle penne del ventre e dei fianchi, perchè temono naturalmente il freddo assai: e gli uccelli d' acqua, provveduti d' una densa peluvia, e di piume serrate e oleose, che non lascian passar l'umido, sol-

cano francamente la superficie de'mari e dei laghi. Così la natura ha dato a tutti gli uccelli una glandula, che dal loro groppone tramanda un umor oleoso, come si è detto: ma tale umore abbonda soprattutto negli uccelli aquatici. I pesci, che sono in certa maniera gli uccelli dell'acqua, come gli uccelli ponno dirsi pesci dell'aria, son pur essi provveduti d'una glandula oleosa, che serve a inverniciare le loro scaglie; ma è situata sulla loro fronte, cosicchè l'atto solo del nuotare basta a far sì, che cotesta sostanza crassa scorra sulle loro scaglie, e le difenda dalla azione dell'acqua, che rilascia, e ammollisce. Tanto è grande il prevedere, e il provvedere della natura.

L'abitudine che hanno gli uccelli di vivere nell'aria, di osservarne i diversi strati, di risentirne le varie influenze, di essere esposti a tutte le sue variazioni, fornisce loro la cognizione de'cangiamenti meteorici, che accadono nell'atmosfera, e così la scienza de' venti, delle stagioni, e del cattivo tempo. I marinari sanno bene, che quando i *marangoni* si ritirano sulle rocce, fanno essi risuonar de' loro clamori le sponde, per avvertire i loro compagni smarriti; quando gli *uccelli da acqua* passeggiano con ansietà sulla ghiaia, quando le *gru* lasciano il loro corso per alzarsi sopra le nubi, quan-

do le *rondinelle* volteggiano sulla superficie dell'acqua, il marinaio prudente ammaina le vele, e prevede la tempesta. Veggonsi pure nere legioni di *corvi* battersi coll'ali i fianchi, e le *solitarie* in mezzo ai campi invitar con alti gridi la pioggia. La *giumenta* ne' prati aspira l'aria colla testa alta; i *ranocchi* gracidan nel fango, e le *formiche* riportano le loro crisalidi nelle tane; i pesci vengono a respirare sulla superficie dell'acqua; tutti gli animali sembrano presagir la procella. Ma, quando è presso a tornar il bel tempo, gli *uccelli di riviera* non vengon più ad asciugar le loro piume ai tepidi raggi del sole; e lo *sparviere* al contrario va circolando per l'azzurro del cielo. Si crederebbe facilmente, che gli uccelli conoscano l'avvenire, e sieno dotati d'una preveggenza superiore a tutti gli altri animali; ed è certo per questo, che gli antichi Auguri gli osservarono con tanta cura, e pretesero trarne i presagi. In realtà l'osservazione trae da essi molti indizii sicuri. L'arrivo dell'*ortolano della neve* ne' climi nostri ci conduce sempre un gran freddo; il *ciancero di Boemia* annunzia i primi geli; quando il *cuculo* si mette a cantare, sbucciano le prime foglie; e tutte le piante escon di terra, quando la *cutrettola*, e il *gluppio* suo eterno nemico, si riveggono nelle campagne. Il *pa*·

glia in coda annunzia ai marinari, che sono arrivati fra i tropici; il *petrello-damiere*, che sono vicini al Capo di Buona-Speranza; i *labbe dalla coda lunga* inseguono attraverso de' mari le colonne di aringhe, e le discoprono ai nostri pescatori; il *cuculo indicatore* insegna a chi viaggia nelle foreste dell' Africa i favi di miele selvaggio ec.

Del resto cotesto soggiorno aereo, cotesta abitudine continua di volare, separa in qualche modo gli uccelli dalla terra, li sottrae in parte alle influenze de' climi, e le annue emigrazioni di molte specie gli rendono, per così dire, cosmopoliti, e danno loro un carattere assai diverso da quello degli animali terrestri. Meno circoscritti di questi, hanno anche maggior libertà, audacia, indipendenza; respirando un aere più sereno, men carico di vapori acquosi, di esalazioni terrestri, hanno essi natura più sottile e fina, e sensazioni più delicate. In fatti le fibre muscolari degli uccelli sono generalmente asciutte, dure, assai tese, il che contribuisce non poco alla rapidità, ed al vigore de' loro movimenti. La tension delle fibre, e la estrema mobilità de' muscoli rende più energica la loro sensibilità; le minime impressioni bastano a mettere in moto la loro eccitabilità; ed è per ciò stesso, che abbondano di molte sensazioni; sempre agitati, sempre inquieti,

passan la vita in una perpetua attività; il riposo è per essi un tormento; perocchè, quando le sensazioni son più vivaci, debbon anche cangiare più spesso. In fatti, se una stessa sensazione fosse durevole, colla sua violenza esaurirebbe la vita, ond'è, che quanto più si sente con vivacità, tanto più è necessario variare le sensazioni. Le donne, e tutti i temperamenti magri, in cui domina il sistema nervoso, non sono così volubili nei lor desiderii, e ne' lor piaceri, che per tal unica cagione; mentre i caratteri freddi, i temperamenti meno sensibili sono ordinariamente molto costanti. Gli uccelli adunque sono di costituzione nervosa ed irritabile, e tutto gli anima all'eccesso; sono ardenti, collerici, amorosissimi, volubili finalmente, e incostanti in tutte le loro azioni. Perciò dormon pochissimo, niuna specie d'essi cade in letargo durante il freddo dell'inverno; vanno, e passano essi allora a contrade più calde, e tornano coi bei giorni alle contrade natìe; perocchè quanto si è detto in proposito della immersione delle *rondini* nel fondo de' laghi, durante l'inverno, e del ritirarsi delle *quaglie* nelle caverne, è cosa estremamente opposta al naturale di questi animali.

Per quanto estesa sia la sensibilità degli uccelli, non sembra in niun modo, che essa di-

penda dal senso del tatto, il quale debb'essere assai ottuso in questi animali, mentre la lor pelle è inviluppata in uno strato denso di piume, e il lor becco, e le lor zampe son troppo dure, troppo ossee, per sentire vivamente l'influsso, e la forza de' corpi circostanti. D'altronde il tatto è un senso di riflessione, che richiede una certa tranquillità di spirito incompatibile colla natura degli uccelli: ed è perciò, che l'uomo, il quale ha cotesto senso più sviluppato di tutti gli animali, è pur meno capace dell'uccello e del quadrupede, di que' grandi, e lunghi movimenti, che in essi si veggono; ei pensa più, che non agisce; essi agiscono assai più, che non pensano. Le *lumache* i *vermi*, e molti altri animali di pelle molliccia e nuda, avendo il senso del tatto estremamente sviluppato, sono pure lenti, e quasi trascinati nel camminare; così la natura compensa una imperfezione con un vantaggio. Sembra al contrario, che il senso, il quale contribuisce più a cotesta estrema mobilità degli uccelli, sia quello della vista, poichè gli animali dalla vista corta, e soprattutto le specie orbe, sono per necessità sedentarie, vivono nella inazione, e temono di urtare ad ogni passo. I *pesci*, che sono sì vivaci e sì agili, hanno al par degli uccelli la vista assai lunga, mentre i *vermi*, i *molluschi*, gli

zoofiti, che vanno a tastoni e assai lentamente, son pressochè tutti ciechi.

In cotesta vivacità comune a tutti gli uccelli, ne consegue ancora, che non sono essi capaci tanto di vera istruzione, quanto gli altri animali meno inquieti; perchè sebbene sieno essi organizzati vantaggiosamente per imparare, la loro bollente impetuosità, la varietà continua de' lor movimenti e delle loro sensazioni vietano il fissarsi sovra oggetto qualsivoglia, e l' imprimere nelle loro menti qualche idea con profondità. Non hanno che lievi impressioni cancellate dal tempo assai facilmente, e a cui ne succedono altre assai fuggevoli: sentono più che non concepiscono, perchè bisogna una sorta di gravità, un carattere posato e riflessivo ad acquistare una penetrante cognizione delle cose; ed è per ciò, che l'*elefante*, la cui gravità e riflessione sono tanto rimarchevoli, uno si è degli animali più intelligenti. I *parrocchetti*, che sono generalmente meno tumultuosi degli altri uccelli, imparano pur molto meglio; e, se si giugne ad insegnare qualche cosa ai *canarini*, ai *merli* ec., egli è tenendoli imprigionati, forzandoli alla quiete, ed alla riflessione. Si è pur osservato, che gli uccelli divenuti ciechi s' istruiscono molto meglio degli altri, perchè meno distratti; osservazione, che gli uccellatori di mestiere mettono a profitto con crudeltà.

L'attività e il moto continuo degli uccelli deve sviluppare per singolar maniera il lor sistema muscolare; e siccome l'esercitare i muscoli, gli prosciuga, gl'indura, e gli fortifica, deve avvenire, che cotesti animali sono di arida, ma robusta complessione; come si vede anche dalla pochissima orina che versano, e dal non avere essi neppure vescica per contenerla, mentre i loro uretri discendono sino all'ano, ed ivi si scaricano della poca loro umidità. La carne però degli uccelli è assai compatta, e quasi tendinosa. La stessa abitudine di violento esercizio deve anche sviluppare in essi molto calore; e, siccome l'esercizio violento nuoce per necessità alla conservazione degli organi, ne viene per conseguenza, che essi hanno frequente bisogno di restaurarli con abbondanza; così gli uccelli hanno un calore di grado più elevato, ed un appetito più vivo della maggior parte degli altri animali. Il calor del corpo loro dipende particolarmente da un'altra cagione, che costituisce il principio della somma vivacità, e della forza straordinaria, di cui sono dotati: perocchè qual vigore non bisogna egli ad un uccello, onde sostenersi con salti ripetuti in mezzo all'aria, e scorrere sì lunghi tratti in tempo sì breve? Si veggono uccelli alzarsi sopra le nubi, e sparire nell'aria con somma rapidi-

tà. Quanti battimenti d'ala, e qual forza ne' muscoli pettorali non bisognano a un grande uccello, per fare delle centinaia di leghe in un giorno, e per eseguir viaggi di lunghezza sì prodigiosa? La sorgente di questo vigor muscolare sembra doversi alla respirazione sì estesa e sì rapida negli uccelli, perchè cotesta gran massa d'aria, che penetra ad ogni istante ne' polmoni, ne' sacchi, e condotti aerei di questi animali, vi si decompone continuamente, vi porta il fuoco della vita, riscalda, e rianima tutti gli organi, stimolandoli di continuo. Il gas ossigeno affluente nei polmoni degli uccelli combinandosi col sangue in gran quantità, comunica a questo fluido le facoltà stimolanti, per le quali il cuore agisce con maggiore vivacità, e più rapida fassi la circolazione: quindi si posson contare appena le pulsazioni d'un uccello, tanto son preste. Cotesto calore, che nasce dal gran movimento di tutte le parti, e dall'ardore del sangue, è più considerevole nell'uccello, che nel quadrupede, perchè quest'ultimo non ha guari che trentadue gradi di calore al termometro di Reaumur, come pure l'uomo; ma gli uccelli ne hanno trentacinque, ed anche più: perciò sopportano essi assai facilmente, in generale parlando, il rigore del freddo nelle alte regioni dell'aria. Se al tempo della neve vediam mo-

rire delle *passere* ed altri uccelletti, non è pel freddo, ma per mancanza di nutrimento, che non trovano, essendo coperta la terra. Da sì grande respirazione, e dal calore che la sviluppa, derivano due caratteri eminentemente distintivi degli uccelli, il loro canto, e l'ardore amoroso.

Se si considera, che fra tutti gli animali sono gli uccelli forniti della maggiore estensione di petto, e della maggior vastità di polmoni, in proporzion di loro statura; che cotesti polmoni, attaccati alle coste, non sono limitati da nessun diafragma; che hanno delle tasche ossia sacchi membranosi fin nel basso ventre; finalmente, che l'aria penetra in tutte le parti del corpo degli uccelli, non recherà punta sorpresa la estensione, e la forza della lor voce. D'altronde essi hanno una trachea-arteria composta d'anelli interamente cartilaginosi, priva d'epiglottide, e che non porta punto le sue corde vocali verso la faringe, ma che forma una laringe inferiore verso la biforcazione della stessa trachea-arteria. La parte superiore di cotesto canale, che sta sopra la laringe inferiore, gli serve in qualche maniera di *porta-voce*. Oltre ciò il suono della sua voce sfregandosi contro le fibre circolari, e contro gli anelli semi-ossei della stessa trachea, risuona con forza, massimamente ne' maschi,

che spesso son provveduti di tamburi tendinosi verso la glottide, in tanto che le femmine ne son prive. Questo apparecchio musicale degli uccelli può paragonarsi al corno da caccia, giacchè questo strumento è formato a un di presso sui principii medesimi. Gli organi, inservienti al canto, sono assai meno perfetti nelle femmine, nelle quali non si trova giammai nessuna di quelle casse risonanti e semi ossee, che si veggono ne'maschi, perchè le femmine non sono destinate al canto.

Il canto d'un *merlo* si ascolta per lo meno così da lunge, come la voce d'un uomo; e, se si bada, che il gracchiar de'*corvi*, lo strido dell'*anatra*, del *pavone*, dell'*oca* sono forse più gagliardi de'muggiti d'un *toro*, e de'ragli d'un *asino*, si riconoscerà, che per questa parte furono gli uccelli assai più favoriti degli altri animali. Ma la perfezione della lor voce era un compenso necessario alla imperfezione dell'organo lor dell'udito, perocchè essi non hanno punto di padiglione esterno agli orecchi. In vece degli ossicelli interni, non vi si trova che una placca ossea; una specie di cono a due piani, e alquanto arcato tiene in essi luogo della coclea ch'hanno all'orecchio i quadrupedi. Non di meno gli uccelli notturni, che abbisognavano d'un udito delicatissimo, per

ascoltare il più lieve movimento della loro preda, affine di scoprirla fra l'ombre, hanno delle gran cavità attenenti alla cassa del loro orecchio. Cotesti melanconici animali cacciano degli stridi lamentevoli, come se la natura avesse pur cercato di mettere una sorta d'armonia tra il loro carattere, il silenzio melanconico delle notti, e i canti loro funebri. I dolci lamenti di Filomena divengono ancor più commoventi al declinar d'un bel giorno, che non lo è lo strepitoso gorgheggio de' lieti musici della campagna all'aspetto del sole.

Nel canto degli uccelli bisogna distinguere il *linguaggio* dal *canto propriamente detto*. Tutti gli animali hanno fra di loro un certo linguaggio, non veramente articolato, ma che si fa intendere col mezzo delle grida e dei segni. Ora gli uccelli s'intendono benissimo fra di loro coll'aiuto di cotesti gridi. Così le madri intendono il bisogno de' pulcini dal lor pigolare, dal lor richiamarle; la rondinella ciancia nel suo nido co' figli, e ti par che faccian conversazione. Quando la chioccia teme qualche cosa pe' suoi pulcini alza un grido d'allarme, che intendon benissimo, e corrono in fatti a nascondersi sotto le ali di lei. Questo primo linguaggio è quello della natura, esprime le passioni e i bisogni, è come innato, dipen-

de dall' organizzazione dell' animale, risulta dall' istinto. Certamente tutte le bestie hanno questa sorta di linguaggio naturale, e si comunicano a vicenda, non già le idee, ma le affezioni, poichè il lor gesto, e i loro accenti non rappresentano, che sensazioni. La comunicazion principale, che esiste fra gli uomini, e le bestie, è appunto quella delle affezioni: prendete un cane, un pappagallo, una scimmia, e vedrete, che essi intendono meglio d' assai i vostri sentimenti affettuosi, che i vostri pensieri: avrete un bel parlare a questi animali, vi ascolterebbero senza intendervi; a meno che non vi aggiungeste un gesto espressivo, un segno caratteristico, un accento naturale, per determinare il senso delle vostre parole. È il tuono della voce, è l' azione della persona, che essi conoscono, è il linguaggio fisico quello ch' essi comprendono; ma la voce articolata è per essi un suono vano, che affatica indarno i loro orecchi; perchè, se si pronunciassero a un animale delle parole minacciose col tuono medesimo delle parole carezzevoli, ei vi resterebbe subito ingannato. Così gli animali domestici, avendo molto più coll' uomo di fisiche relazioni, che non di morali, studiano principalmente i nostri moti corporei, spiano la pantomima delle nostre passioni, de' nostri accenti naturali. Essi però non si

fidan punto della voce carezzevole che li chiama, quando veggono il coltello in aria, pronto a scannarli; conoscon meglio il cuore che la mente de' loro padroni, perchè stanno più al materiale, che non all' intellettuale, perchè sentono più di quello che non riflettano.

Indipendentemente da cotesto linguaggio naturale a tutti gli animali, da cotesta espressione delle fisiche loro affezioni, havvene un'altra, che è di acquisizione, risultato delle sociali relazioni, e che dipende principalmente dal rapporto de'sessi fra loro all'epoca della riproduzione. In fatti, finchè un essere non ha che de' bisogni semplici, e vive quasi isolato, bastando a sè stesso, egli non ha altro linguaggio, che di accenti e segni naturali. Così i quadrupedi e gli uccelli, che vivon solitarii, come i carnivori, nello stato loro selvaggio, non hanno che grida inarticolate; e si videro de'cani, che, insalvatichiti, perdettero l'abitudine di abbaiare. Anche l'uomo non incivilito ha un linguaggio imperfettissimo, e assai povero di parole articolate, mentre va poi perfezionandosi, e si arricchisce tanto più, quanto s' interna nella società: e le donne, accusate talvolta di abusare del dono della parola, sono anche più capaci di pronto incivilimento, che non gli uomini. I popoli inciviliscono tanto più, quanto

i due sessi hanno fra loro più frequente, facile relazione: onde ne viene, che gli Europei sono ancor più civilizzati degli Asiatici: e i popoli, fra' quali regna più la galanteria, e l'amore, sono più cianceri bensì, ma più anche civilizzati, come gli antichi Greci, gl' Italiani e i Francesi moderni.

La grande moltiplicazion delle parole, la grande estension del linguaggio non è però unicamente il frutto di più numerose relazioni fra i sessi, e di una promiscuità universale, ma principalmente dipende dagli organi della voce in corrispondenza cogli organi sessuali, di modo che l'una cosa influisce necessariamente sull'altra. Ognun sa, che la voce dell'uomo e della donna acquista nuova tempra e forza all'epoca della pubertà, e che divien fioca, quanto il poter di generare si perde coll'età. Anche i quadrupedi, al tempo della foia, prendono un tuon di voce sonoro, e talora spaventevole. Il canto degli uccelli non è, che l'espression dell'amore, come lo fu la prima volta nell'uomo e nella donna: perocchè gli uccelli, dopo aver deposte le uova, stanno silenziosi nei boschi, e l'usignuolo, che spiegava le grazie tutte della melodiosa sua voce, quando cercava la sua amante, dopo gli amori non ha più che un grido disgustoso, analogo al fischio d'un rettile. Gli uccelli, che si con-

servano in gabbia, non cantano mai più forte d'allora che son privi della lor femmina; e se ne videro alcuni così ebbri d'amore per una femminella della loro specie, a cui non poteano accostarsi, che, cantando con un trasporto di furore, alfine caddero morti. I nutrimenti calorosi, prestati in abbondanza, sono opportunissimi a far cantar gli uccelli in gabbia; e l'Olina pretende, che l'odor del muschio, dell'ambra ec., eccitando l'usignuolo all'amore, lo fa cantare quasi di continuo. I capponi, essendo privi degli organi della riproduzione, sono privi altresì del canto gagliardo del gallo; e in generale gli animali castrati hanno più gracile e più chiara la voce, che non gl'intatti, massimamente al tempo della foia; e si osserva lo stesso effetto negli eunuchi, e ne'castrati, infamia della Turchia, e un tempo fa dell'Italia. Le femmine, che sono specie di eunuchi rimpetto ai maschi, perchè sono prive di sperma, hanno pur la voce assai più debole di essi; ed anche le femmine degli uccelli sono quasi interamente mute, o non hanno tutt'al più che gli accenti primitivi di linguaggio naturale, che già indicammo appartenenti ad ogni genere di animali. La connessione tra le parti sessuali e gli organi della voce, è assai rimarchevole all'epoca degli amori, perchè, quando i testicoli degli uccelli, o quei dei

quadrupedi si gonfiano, e separano lo sperma, la laringe ad un tempo degli stessi animali si sviluppa, si distende, si perfeziona, e si mette in attività, i legamenti della glottide si tumefanno, diventan rossi, e quasi infiammati. È noto, che le malattie, le quali assalgono le parti sessuali, si portano anche a quelle della voce. Forse, se cercar volessimo la più recondita cagione di cotesta singolare simpatia, troveremmo delle corrispondenze ancor più sorprendenti tra l'uno e l'altro apparecchio di cotesti organi. Vi fu chi paragonò l'apertura della bocca a quella della vagina, il pene del maschio e la cliloride della femmina alla lingua, la deglutizione degli alimenti alla copula ec. Si osservò pure una corrispondenza di sensibilità e di uffizii tra cotesti due organi: così amendue son collocati alla linea media che divide il corpo in due metà laterali, amendue hanno analogia di forma, di rapporti in amore, poichè molti animali, come le *scimmie*, i *parrocchetti*, le *tortorelle* fanno a'lor godimenti preludio di baci caldissimi, come l'umana specie. *Il linguaggio appreso* degli animali, ossia le voci acquisite sono più moltiplicate, generalmente parlando, nelle specie socievoli, che non nelle solitarie; egli è perciò, che i *parrocchetti*, le *gazzere*, i *picchi*, i *merli* ec., le razze in somma grani-

vore e insettivore, che non son punto nemiche fra loro, come le carnivore, hanno assai più di voce, e anche di melodia. Gli uccelli *poligami* maschi, come i *galli*, i *fagiani*, i *pavoni*, le *anatre*, i *cigni*, ec. hanno una voce sonora, e rimbombante; ma non flessibile, nè dolcemente modulata, come i maschi delle *razze monogame*. Egli è, perchè quelli non fanno punto all'amore colle lor femminelle; le soggiogano, e le padroneggiano, come i Sultani imperiosi dell'Asia; ma gli altri uccelli hanno bisogno di piacere alle lor femmine, hanno bisogno di cattivarne il cuore colla gradevolezza della voce, o coi pregi della bellezza e del coraggio.

Siccome i *parrocchetti*, le *gazzere*, ec. hanno il becco assai largo, e la lingua carnosa, e analoga a quella dell'uomo, si può insegnar loro ad articolare alcune parole, ad esprimere, se oso dirlo, il materiale della parola, ed a percuotere l'aria di suoni articolati simili ai nostri; ma però non si può farne loro intendere il valore, nè comunicar loro la idea, che agli stessi suoni noi annettiamo. Cotesti animali non intendon dunque nè l'Italiano, nè il Tedesco, nè l'Inglese, nè alcuno in fine dei linguaggi umani, quantunque possano articolarli assai bene; e, se per qualche fortuito accidente si udì tal-

volta da essi applicar convenientemente una parola alla circostanza, sono molto più frequenti le occasioni, in cui si udranno gli uccelli applicarle a controsenso. Cianciano costoro, ma non si può dir propriamente che parlino, poichè il linguaggio non è che la espressione de' pensieri; ora le idee che ponno aver gli animali, essendo semplici e fisiche quasi del tutto, senza alcun rapporto alle idee astratte degli uomini, non si può stabilire fra di loro alcun commercio di pura intelligenza, ma sono un cambio d'affezioni e di sensazioni. Tanto egli è vero ciò, che cotesti animali così ben istrutti non trasmettono mai l'arte della parola ai loro figli, non l'adoprano mai colla loro specie; ma, trattenendosi fra di loro, usan solo il linguaggio de' segni, e de' gridi naturali. Tutto ciò che acquistano fuor della specie, non entra punto a far parte di lor natura; non è che una particolar modificazione, una fuggevole impressione, che si distrugge coll'individuo, o si cancella anche prima. Nondimeno l'imitazione delle parole suppone negli uccelli un'attitudine particolare, una sorta d'analogia della lor sensibilità colla nostra; poichè la natura di molte della loro specie è più ritrosa, più inflessibile; e in fatti queste non si addomesticano mai tanto da imparare o a parlare, o a fischiar delle ariette. In fatti nè

gli *uccelli predatori*, nè i *gallinacei*, nè i *palmipedi*, nè quei delle *gambe lunghe* non son punto capaci d'un certo grado di perfezionamento, e molto meno d'imitare il canto, o la voce umana. E chi osservasse la varietà così del linguaggio, come del canto delle specie diverse con molta attenzione, scorgerebbe forse, che le diverse famiglie d'uccelli hanno anche per questa parte della voce e del canto de' caratteristici differenti.

Quanto all'amore ed alla generazion degli uccelli, argomento già trattato nel corso di quest'Opera più volte, qui ci contenteremo di fare alcune osservazioni meno triviali. È certissimo, che la vivacità de'colori delle piume è un carattere particolare degli *uccelli maschi*, e ne consegue però, che le razze più brillanti di varii e bei colori sono, generalmente parlando. le più ardenti in amore, e, per dir così, le più mascoline; mentre le specie di manto sbiadato e sparuto sono le più femminine. I paesi caldi hanno gli uccelli dipinti a colori vivaci e splendenti; i paesi freddi hanno uccelli di piuma pallida e di colore estinto, perocchè il calore aumenta cotanto l'ardore amoroso, quanto il freddo lo scema. Dalla stessa cagione risulta, che le specie son più numerose di maschi ne'climi ferventi, e più numerose di femmine nelle contrade più fredde. Veg-

giamo in fatti, che gli *uccelli aquatici*, *palmipedi*, gli *scolopacei*, gli *uccelli da riviera*, le cui piume, generalmente parlando, sono grigie, sudicie e livide, e che abbondano più di femmine che di maschi, abitan principalmente verso i poli; mentre che i *rampicatori*, gl'*insettivori*, i *parrocchetti* ec., la cui piuma è dotata del più vivo splendore e della più ricca varietà di tinte, hanno altresì nelle loro specie maggior numero di maschi che di femmine, ed abitano quasi esclusivamente i climi caldi. Il pallore, la bianchezza delle gradazioni annunzia l'indebolimento, e la effemminatezza; la domesticità, che è pur essa una degradazione, comincia quasi sempre a farsi conoscere negl'individui, col degenerar de'colori, come nelle *passere delle Canarie*, ne'*piccioni* ec. Osservasi in fatti, che gli uccelli de' paesi freddi sono poligami, perchè vi sono pochi maschi per molte femmine in ciascuna specie. E gli uccelli de'paesi caldi, avendo molti maschi e poche femmine, sono monogami; perchè il calor degli uccelli rende men numeroso il sesso maschile, e il freddo accresce il femminile; ma nelle famiglie poligame sono altresì più vigorosi, che non nelle famiglie monogame; cosa, che era necessaria, per far compenso al difetto del numero.

I cangiamenti che si osservano negli uccelli all'epoca de' loro amori, sono assai rimarchevoli, perchè avendo ucciso un passerotto maschio e salvatico al tempo della covata e dell'amore trovai che aveva dei caratteri assai differenti da quei d'un altro passerotto maschio, che uccisi poi verso la fin dell'estate. Il primo aveva la piuma più vivace e lucida del secondo; la sua carne era pure più soda, ed anche coriacea; i suoi muscoli eran grossi e d'un color rosso nero, perchè spogli affatto di grasso; ma la sua laringe e soprattutto, la sua trachea arteria sembravano più nutrite, e meglio sviluppate; il suo basso ventre era più duro, più gonfio il suo ano; i testicoli erano assai grossi, la sua complessione in generale molto solida, il becco nero, e molto acuto. L'altro passerotto all'opposto avea la piuma quasi scolorata, e mal in ordine; la carne assai molle, come avvizzita, e di color rosso pallido; la sua glottide era men grossa, il basso ventre assai piatto, i testicoli avvizziti, pressochè annientati; il suo becco di color di piombo, e la tessitura del corpo era generalmente men soda. Così gli uccelli, dopo l'epoca degli amori, sono men vivi, meno robusti, meno gai di prima; non cantano quasi più; non si agitan più con quella rapidità ed arditezza, che mostrano alla stagion de' piaceri. Ognun sa,

che gli uccelli son forniti d'una doppia verga che esce fuori verso l'ano, ed è cortissima in guisa che d'ordinario non ne succede la intromissione, ma un semplice attrito e sfregamento contro le parti della femmina. Fra i quadrupedi, la vagina delle femmine è situata al di sotto del loro ano; ma negli uccelli l'orifizio esteriore dell'ovaia è situato immediatamente sopra la cloaca, ossia l'ano. Questa disposizione, contraria a quella dei quadrupedi, è molto utile agli ucceli per la maniera del loro accoppiarsi; del resto la copula è assai rapida negli uccelli, ma spesso ripetuta altresì, e senza che ne segua esaurimento. Le tenere carezze, e i dolci sfoghi d'amore fra gli *uccelli cantanti* son preceduti da vivaci allettamenti, e da delicato maneggio di galanteria, e di pudore, di cui le femmine condiscono la più ardente voluttà; ma fra le specie poligame, coteste lautezze dell'amore, più dilettose forse dello stesso godimento, non sono punto conosciute; si limita l'animale alle sole fisiche sensazioni.

Siccome gli uccelli son privi di denti e inghiottono gli alimenti senza masticarli, non potrebbero digerire, che imperfettamente, se la preveggenza della natura non avesse collocata nel loro gozzo, ossia stomaco muscoloso, una sorta particolare di masticazio-

ne; in fatti cotesto viscere è guernito nell'interno da una parete cartilaginosa, e piena di scabrosità. De' muscoli robusti, che comprimono cotesta cartilagine contro i grani contenuti nel gozzo, vengon triturandoli tanto più facilmente, quanto essi già sono rammolliti da quell'umore, di cui gl'imbeve il sacco membranoso. Inoltre i gallinacei, e gli altri granivori costumano inghiottire pietruzze e granelli di ghiaia, che aiutan pur essi la triturazione. Coteste pietruzze sono in realtà necessarie così alla masticazione dello stomaco degli uccelli, che i navigatori, i quali vo- glion trasportare galline, fagiani, ec. in America, o alle Indie, sono obbligati di mescolarle nel lor nutrimento; altrimenti digeriscon male, cadono in marasmo, e muoiono di languore. Del resto gli uccelli generalmente mangian molto, e molti sono perfino divoratori. I *pescivori* sono d'insaziabile rapacità, e provocan fino il vomito in sè stessi, per poter divorare novella preda. Arpie affamate, immonde, si scagliano a truppe sopra qualunque oggetto ritrovino; e, se non ponno trasportarlo, lo insozzano orrendamente. Veggonsi ardenti in mezzo alle tempeste penetrar collo sguardo avidamente in seno de' mari, piombar sulle gigantesche balene, straziarne la carne palpitante, e far risonare il cielo di lunghi gioiosi clamori, che

si mescono al muggito de' flutti, ed al bagliore de' lampi, mentre il marinaro spaventato getta l'ultima ancora, resistendo al furiar della tempesta; e mentre i *gabbiani*, spiegando le bianche lor ali fra le oscure nubi del cielo, sembrano volteggiare nell' aria, come le foglie sollevate dall' aquilone, e col disgustoso gracchiare accrescono l' affanno de' naviganti.

Gli uccelli vivono lungamente, sebbene giungano al totale accrescimento del loro corpo per la più parte dentro il primo anno della lor vita; e sebbene faccian presto dispendio di loro forze, e nelle prodigalità dell' amore, e negli eccessi del mangiare, e ne' movimenti impetuosi; ma la loro complessione è solida, robusta, le loro ossa non s'indurano che lentamente, e rimangon sempre porose, di modo che non arrivano, se non dopo lungo tempo, a quel totale induramento, che impedisce qualunque riparazione, e qualunque ulteriore accrescimento. Così le *specie aquatiche*, come i *palmipedi*, e gli *uccelli con le gambe lunghe*, essendo d' una più molle e flessibile tessitura, son anche pù lenti a invecchiare. Assicurasi, che i *cigni* vivono oltre a cent' anni; le *oche*, i *pellicani* giungono a gran vecchiezza; e altrettanto si dice delle *gru*, e delle *cicogne de' boschi*. I *gallinacei* vivon da dodici a

vènt'anni. I *carnivori*, come gli *avvoltoi*, le *aquile*, i *nibbi*, gli *sparvieri* hanno pure vita assai lunga. I *corvi* vivono ancor più; ma la *cornacchia* assai meno. I *colombacci* se gli autori dicon vero, campano sino a cinquant'anni; ma i *piccioni*, e le *to torelle* non van guari in là di otto o nov' anni. Le *passere* duran poco a cagion di loro estrema lascivia; i *merli* all'opposto per gran numero d'anni. Le specie de'*parrocchetti* sono estremamente vivaci, e si sa di certo, che oltrepassan talvolta gli ottant'anni.

Alcuni Fisiologi assai commendevoli collocarono la sede dell'anima, ossia del primo motore dell' economia animale nel diaframma. Ma non è in esso, quanto agli uccelli, che risieder debba cotesto motore, cotest'anima sensibile, capace di affetti sì moltiplici e vivaci, perchè gli uccelli appunto son privi di cotesto muscolo orbicolare e tendinoso. Se si esamina il cervello di cotesti abitanti dell'aria, lo troviamo altresì complicato meno, che nei quadrupedi: della sua formazione si è già parlato ne' primi paragrafi di questo discorso. La estensione della massa del viscere cerebrale degli uccelli varia molto nelle varie specie, e sembra stabilire la misura della intelligenza, che a ciascuna di esse si può attribuire. Lo *struzzo*, come trovò il Vallisnieri, ha un' oncia solo

di cervello, quantità eguale a quella del *gallo*; e in fatti lo *struzzo* è molto stupido. Pochissimo cervello han l'*anatra* e il *tacchino* al dire di Schneider; ma tale disproporzione tra la massa del cervello, e quella del corpo è rimarchevole principalmente nell'ordine intiero degli *uccelli da riviera*; la piccolezza della lor testa salta agli occhi, e sono in fatti i più salvatici, e i meno capaci di domestichezza. Ne'carnivori la massa del cervello, per esempio ne'*falconi* cresce notabilmente; ma diviene assai voluminosa negli uccelli notturni. La *civetta* perciò, che n'è una specie, fu dai Greci consecrata a Minerva. In pochi animali la testa ha tanta capacità, e il cervello è tanto esteso, quanto ne' piccoli uccelli, sia granivori, sia insettivori. È certo, che nei primi la proporzione della massa del cervello col peso di tutto il corpo, è per lo meno uguale a quella nell'uomo. Non deve sorprender dunque, che si addomestichin sì facilmente, si affezionino a noi, e conservino le nostre istruzioni con tutta la possibile tenacità. Per giudicare del carattere intellettuale degli uccelli, la proporzione della testa colla lunghezza del loro becco offre un mezzo assai vantaggioso. Siccome gli animali sono più stupidi, a misura che il lor muso allunga (la dottrina è di Camper), così gli uccelli col becco lungo

sono pure i meno intelligenti. La *beccaccia*, e la *gru* passaron per fino in proverbio.

Una singolarità rimarchevole nel senso del gusto della più parte degli uccelli, e soprattutto delle specie aquatiche, che frugano nel fango coi lor becchi sì lunghi, si è, che un ramo del nervo del quinto paio si schiude nella materia cornea e tendinosa, onde son rivestiti gli orli di cotesti becchi, e vi distribuisce il sentimento del gusto. Veggasi Blumenbach. Non bisognava egli in fatti, che cotesti animali potessero trovar la lor preda nell'acqua torbida, e limacciosa, in cui non giova la vista? Non è ella cotesta una preveggenza benefica della natura conservatrice, senza di cui cotesti esseri trovar non potrebbero il lor nutrimento? Non sembra però, che gli uccelli abbiano in generale gran finezza di gusto. La loro lingua è quasi intieramente cartilaginosa, e la pelle, che intonaca l'interno della lor bocca, è callosa, e priva di delicata sensibilità. Non molto più ampio si è negli uccelli il senso dell'odorato. Lo Scarpa non osservò nell'ordine de'*gallinacei*, e in quello delle piccole specie di volatili, se non de' piccoli imbuti olfattorii; ma questi sono più estesi ne'*rampicatori*, e ne'*predatori*; più estesi ancora negli *scolopacei*, massimamente negli *uccelli da riviera*, e *palmipedi*. Boberto Roile si assicu-

rò, che cotesti ultimi generi avearo una respirazione più lunga, che non le specie terrestri, o perchè siensi avvezzati a tener più lungamente il fiato quando s'immergon nell'acqua, o perchè lo permetta la loro stessa conformazione. La maggior parte fra essi, ma solo i maschi, hanno una trachea-arteria ripiegata, e assai lunga, e anche rigonfia, come nell'ordine dell'anatre. Tale organizzazione serve loro principalmente ad emettere in mezzo alle tempeste, e al mugghiar dell'onde que' clamori strepitosi, che servono a chiamarsi e a ritrovarsi.

Sembra, che non si possa negare una sorta d'istinto innato e naturale negli animali privi di ragione, e segnatamente negli uccelli. Que' freddi Psicologi, che credettero di aver confutato, col negare l'istinto, l'immortale Istorico della Natura Buffon, sarebbero imbarazzati a spiegare senza di esso moltissimi fenomeni. Qual è mai la cognizione acquisita, oppure l'abitudine contratta, che agisce in un animal nascente? Chi ha mai detto al pulcino appena nato, che un grano di biada è il suo nutrimento? Ma lasciamo una questione, in cui pare, che il gran Condillac vedesse men giusto del gran Buffon, e per cui non vogliamo suscitar controversie.

Si osserva fra gli uccelli, che l'affezion

dell'amore tra i due sessi è tanto maggiore, quanto il numero degl'individui dei due sessi è più eguale, e che la monogamìa vi è più strettamente, e fedelmente osservata; allora pure, che il freddo dell'età ebbe gelate le loro membra, vedesi ancora regnar fra di loro una dolce e costante amicizia, come l'edera abbraccia co'suoi verdi rami il tronco protettore di sua adolescenza, anche quando è spogliato di fronde.

Mirabile Autor della Natura! Da poco tempo è stato osservato, che l'uccello nascente ha sul becco un tubercolo osseo e conico, col quale rompe il guscio, solcandolo profondamente con movimenti ripetuti di testa. Cotesto tubercolo rostrale cade subito che è nato il pulcino: così tutto è preveggenza, ed opportunità nella vita degli esseri organizzati.

La chimica ci offre un fenomeno assai considerevole nella formazion del pulcino in sen dell'uovo. Se il guscio è intonacato d'una materia crassa che chiuda tutti i pori, e impedisca la evaporazione d'una parte del liquido che contengono, o vieti all'aria esterna di penetrarvi, l'animale non può nascere: così pure, se il calore nel covare non si sparge egualmente su tutte le parti dell'uovo, l'uccello nasce mal conformato, o debole e languente. Par dunque, che l'ingresso

dell' aria atmosferica sia necessario nell'uovo alla formazion dell' embrione, e che l'azione del gas ossigeno coaguli i primi organi di vita ancor liquidi, e che egli sia quello, che accende la prima favilla di quella fiamma vitale, che deve animarlo.

La formazione delle razze ibride o bastarde negli animali non si ottiene, che fra le specie assai vicine tra loro; ma questa legge è ancor più estesa fra gli uccelli. Fra loro gl' ibridi non son punto infecondi, e spesso si riproducono: i discendenti però della prima loro generazione riescono sterili per lo più; è anche raro, secondo le esperienze di Sprenger, che conservino nelle generazioni susseguenti la facoltà di propagare. Il de Serre ha osservato, che le varietà de'piccioni prodotte da unioni adulterine tornavano dopo una lunga serie di generazioni ripetute alla razza lor primordiale. Linneo ha preteso, che gl'individui ibridi non abbiano alcun affetto pe' loro figli, e che gli abbandonino troppo facilmente.

Perchè riesca più chiara la intelligenza delle cose, gli Ornitologi sono convenuti d'un particolare linguaggio, per indicare le diverse parti degli uccelli. La cognizione adunque della specie di dizionario, che essi adoprano, è quasi indispensabile.

BREVE DIZIONARIO

DEGLI ORNITOLOGI.

Gli Ornitologi considerano il *becco* relativamente alla sua direzione, figura, orli, punta, base, superficie, forma, e misura.

Quanto alla direzione, vi son de'*becchi diritti*, *arcuati*, *ricurvi*, e *rialzati*.

Quanto alla figura ve n'ha de' *cilindrici*, de'*filiformi*, *angolosi*, *conici*, e *fatti a coltello*.

Quanto agli orli, ve n'ha di *sdentati*, di *dentati*, di *dentellati*, di *denticolati*, di *laminati*, di *smarginati* sia all'una o all'altra, sia a tutte e due le mandibule.

Quanto alla punta, se ne trovan delle *ottuse*, delle *acute*, delle *incurvate*, delle *tronche*, delle *rilevate*, delle *cuneiformi*, delle *fatte a lesina*, delle *unguicolate*, delle *dilatate*, delle *orbicolari*, e delle *piatte*.

Quanto alla base, ve n' ha delle *coperte di cera* (vale a dire d'una membrana grossa e colorata) di *grosse*, e di *piatte*.

Quanto alla superficie se ne veggon di *nude*, di *coperte di una membrana*, di *solcate* in tutte le direzioni, delle *scanalate*, e delle *rugose*.

Quanto alla forma, havvene di *piatte*, di *convesse*, di *compresse*, di *carenate*, di *gobbe*, e di *fatte a lesina.*

Quanto alla misura, ve n'ha de' *più lunghi*, di *men lunghi* della testa, e degli *eguali* alla testa in lunghezza, de' *grossissimi*, de' *piccolissimi*, le *mandibule* di cui sono ora uguali, ora disuguali.

Sopra il *becco* degli uccelli si trovan sempre due narici, una da ciascun lato, situate talvolta alla base, talvolta sulla metà, e più o meno lontane dagli orli; son esse o *rotonde*, od *ovali*, o *lineari*, o *prominenti*, o *concave*, o *coperte di piume*, o *nude*, o *paralelle*, od *oblique* all'orlo del *becco.*

La lingua è o *carnosa*, o *cartilaginosa*, o *piana*, o *cilindrica*, o *triangolare*, o in *forma di tubo:* i suoi orli sono o *semplici*, o *frangiati*, o *ciliati:* la sua punta è o *acuta*, o *ottusa*, o *scanalata*, o *tronca*, o *terminata da un fascetto di fibre sottili:* la sua superficie è o *nuda*, o *coperta di papille.*

La parte della testa, che è contigua al becco, vale a dire la fronte, è *ossea, o carnosa*, o *carunculata*, o *calva*, o *coperta di piume*, o *cristata*, o *cornuta:* la parte laterale, cioè le gote, è o *nuda*, o *coperta di piume*, o *coperta di papille carnose.*

Si distinguono molte specie di caruncole: ve n'ha di *compresse*, di *flessibili*, di *pendenti*, di *spugnose*, di *solide*, di *intiere*, e di *divise*.

Gli occhi son provveduti d'una palpebra, e d'una membrana interiore (*membrana nictitans*); e la loro orbita, cioè la pelle che li circonda, è spesso *nuda*, *colorata*, *elevata*, *aspra al tatto*, o *coperta di papille*.

I piedi son composti d'una coscia, d'una gamba, di cinque dita, e di altrettante unghie. Sono diversi molto quanto alla struttura: gli uni sono *lunghissimi*, gli altri *cortissimi*: gli uni *nudi*, gli altri *coperti di piume*: talvolta hanno lateralmente una *prominenza membranosa dentellata*.

Le cosce sono o *coperte interamente di piume*, o *mezze ignude*.

Le gambe sono o *cilindriche*, o *compresse*, o *carenate*, o *nude*, o *coperte di piume o di peli*, o *armate di uno*, *e talvolta due sproni cornei*.

Le dita sono o *tutte separate*, o *tutte unite da una membrana*, o *mezzo riunite*, o *provvedute d'una membrana laterale lobosa*, o *lunghissime*, o *cortissime*, o *mediocri*, o *sottili*, o *grosse*: ve ne hanno o *due*, o *tre*, o *quattro*, o *cinque*, disposte talora in differente maniera. Quando ve n'han-

no tre davanti, ed un di dietro, si chiamano *ambulatorie*; quando ve n' hanno tre davanti, e nessun di dietro, si chiamano *corridori*; quando ve n' hanno tre davanti, due de' quali sono quasi uniti insieme, si chiamano *camminatori*; quando ve n'hanno due davanti, e due di dietro, si chiamano *rampicatori*: quelli, di cui tutte le dita sono riunite da una membrana, si chiamano *nuotatori.*

Le unghie sono o *uncinate*, o *curve*, o *diritte*, o *semicilindriche*, o *compresse*, o *acute*, o *ottuse*, o *grosse*, o *sottili*, o *guernite d'una prominenza laterale, liscia*, o *scanalata.*

Le ali sono guernite di lunghe penne atte al volo, o di penne troppo corte, o inette al volo, o assolutamente prive di penne. Queste si dividono in *primarie*, *secondarie*, e *terziarie* secondo la lor lunghezza, e il lor posto: le une sono *semplici*, o *acute* od *ottuse*; le altre son terminate da una *membrana*, le altre da una *lunga setola.*

La coda è formata di piume, che sono o *lunghe*, o *corte*, o *mediocri*, o *eguali*: ella è, secondo la loro disposizione, o *rotonda*, o *tronca*, o *acuta*, o *lanceolata*, o *cuneiforme*, o *setacea*, o *forcuta* ec.

AGGIUNTE

AGLI UCCELLI.

Buffon, Uccelli, Tomo VI., dalla pag. 5 *sino alla* 40.

Son veramente poche, se si osserva la Nomenclatura del Genere *Avvoltoio* da noi qui aggiunta, le specie, che ha fatte conoscere il Buffon. Ma varranno essi la pena, che siam per darci, gl' innominati da lui? Uccelli disgustosi, schifosi, feroci, e vili ad un tempo . . . . Ma la Storia ha i suoi diritti. Obbediamo.

L' *Avvoltoio armato* ha un carattere particolare: la sua ala all'estremità è armata d' una escrescenza cornea, simile allo sprone d' un gallo vecchio, e quest' arme molto acuta e robusta lo fa tremendo a chi voglia assalirlo. Un fluido, che olezza di muschio traspira da qualche parte del suo corpo, probabilmente dalle narici. È uccello famoso per la forza sua sorprendente, e per la sua sveltezza in Egitto, ove si trova a migliaia.

L'*Avvoltoio Arriano* è specie nuova scoperta ne'Pirenei da Picot Lapeyrouse: non è però specie sedentaria, essendosene veduto alcuno anche nelle pianure di Tolosa. Fra le altre poche sue particolarità ha l'esofago prominente, ed è lungo il suo corpo tre piedi e mezzo: il suo volo disteso passa gli otto.

Il *Bora-Morang* porta questo nome nella nuova Olanda. S'ignorano le sue dimensioni, ma debbon essere assai grandi, se è vero, come si dice, che assale e uccide i più grossi animali, ed osa assalire anche gli uomini.

Il *Californiano* è nuova specie ancor esso; ma somiglia molto al *Condor*, ed ha particolarità sue poco rimarchevoli.

L'*Avvoltoio d'Egitto* ha meritato un lungo articolo nel nuovo Dizionario: ma dopo tante parole, e tante istorie non se ne raccoglie nessuna importante singolarità.

Il *Ginginiano* lo conosciamo in grazia del *Viaggio alle Indie* ed *alla Cina* di Sonnerat. È uccello della statura del *tacchino*, e ne ha pure somigliantissimo il becco. onde in fatti gli abitanti del Coromandel lo chiamano *tacchino selvaggio*: ma del resto ha tutti i caratteri dell'Avvoltoio.

Il *Re degli Avvoltoi* è chiamato così, non perchè sia più grosso degli altri, non perchè sia dotato di forza maggiore; ma for-

se piuttosto per esser più bello, e l'è infatti, degli altri. Nondimeno è pur egli della razza e vi ha tutti i rapporti, senza particolarità, che meriti molta osservazione. Noi, per necessaria legge di brevità, non dobbiamo qui ragionare, che di cose rilevanti e straordinarie.

Buffon, secondo il Compilatore dell'Articolo *Avvoltoio* nel nuovo Dizionario, ha commessi due abbagli al proposito. Primo; ha dato, come semplice varietà del *Grifone* il *Gipeto delle Alpi*, che si dice pure *Avvoltoio dorato*, quando n'è diversissimo, e costituisce realmente un'altra specie. Secondo: ha dato l'*avvoltoio nero* come una varietà pur esso del *grifone*; ma poi si è corretto di tale sbaglio nell'articolo dell'*Avvoltoio a cresta*, riferendolo, come è giusto, all'*avvoltoio propriamente detto*, che è il *cenericcio*, e *comune*. Dio perdoni cotesta tanta varietà di nomi, con cui si è creduto migliorare il linguaggio anche della Storia Naturale, e che vi ha resa facilissima la confusiune. De' *gipeti* poi il Buffon non ha detto nulla di preciso: quindi ne diremo noi quanto basti.

Gipeto è un composto greco, che significa *avvoltoio-aquila*. Esistono infatti uccelli, che partecipan sì vivamente dell' uno e dell'altra, che i Naturalisti moderni li chia-

mano una *division naturale* fra gli uccelli da preda, e un genere intermedio fra gli *avvoltoi* e l'*aquile*. Però i *gipeti* hanno un carratteristico lor proprio, quello del pennello di setole rigide, che pende dal loro becco, come un ciuffo di barba. Del resto le fattezze loro partecipan, come si disse, dell'uno e dell'altra. Sono uccelli di gran forza; ma senza vero coraggio: vivono ne' luoghi meno accessibili de' più alti monti, non solitarii, come le aquile, ma vili tiranni e crudeli della società in cui vivono. Quanto alle specie di essi conosciute, vedi la Nomenclatura. Diremo delle principali.

Il *Gipeto d' Africa* fu veduto da Bruce nell' Abissinia, ove lo chiamano *padre dalla barba*. L' individuo di questa specie, che fu ucciso dal nominato Viaggiatore, avea otto piedi e quattro pollici di estensione di volo, e quattro piedi, sette pollici di lunghezza. Le sue penne eran brune sul dorso, e di un bel color d'oro sulla gola e sul ventre.— Quando andai per raccoglierlo da terra (dice Bruce) non fu lieve la mia sorpresa di vederle tutte coperte d'una polvere gialla: voltai sossopra l'uccello, e vidi, che le penne del dorso mandavano una polvere bruna, e così corrispondente al loro colore: abbondavan tutte di cotesta polvere analoga, e per poco che si scuotessero, facean l'effetto d'un fiocco da

parrucchiere: le grandi penne dell'ala e del dorso eran per tutto il fusto fatte a guisa di tubo, donde usciva la detta polvere; le grosse penne erano sguernite di barbe, ma credo che fossero sul rinnovarsi. È impossibile asserire con certezza, per qual ragione abbia la natura provveduto quest'uccello di sì gran quantità di polvere: tutt'al più puossi congetturare, che glie l'abbia data, come agli altri abitatori delle alte montagne dell'Abissinia, qual mezzo necessario per resistere alle pioggie abbondantissime, che vi cadono per sei mesi continui d'ogni anno.—

Del *Gipeto dell' Alpi* si contano de'prodigi spaventosi. A buon conto i Tedeschi lo chiamano l'*avvoltoio degli agnelli*, che distrugge, come talora animali più grossi, non che tutti i più piccoli. La sua forza corrisponde alla sua corpulenza, che, secondo alcuni Scrittori, è veramente prodigiosa, e tale da cedere appena al *Condor*. Gli si danno da quattordici a diciotto piedi d'estensione di volo. Il Gesnero racconta, che si scoprì in Germania l'*aia* o *area* nido di un *gipeto delle Alpi* situata sopra tre querce, costrutta di pertiche e grossi rami d'albero, e così estesa che un carro poteva starvi sotto al coperto. Erano, dic'egli, in quel nido tre giovani uccelli, già sì grandi, che le loro ali distese tenevan la lunghezza di sei aune; e le loro zam-

pe eran più grosse di quelle d'un leone; le loro unghie sì grandi e grosse, come le dita d'un uomo: vi si trovaron poi dentro in quel nido parecchie pelli di vitelli e di pecore. Questa pare una descrizione fatta da uno spaventato. Picot de la Peyrouse lo fu molto meno; e forse, come Francese, volle contraddire al Tedesco. Ecco la sua descrizione d'uno dei più gran *gipeti*, che potesse veder mai.— Il suo becco, è lungo quattro pollici, coperto al di sopra, dalla sua base fin verso il mezzo, di molti peli lunghi, neri, e diretti all'innanzi: al di sotto un fiocco de' peli medesimi, che forma una vera barba, lunga un pollice e mezzo. Di cotesti stessi peli se ne veggono sparsi anche ai lati del becco, sulla gola, alle palpebre, ed a' sopraccigli; la coda, larga tre pollici e lunga sedici, è rotondata, e composta di dodici penne; le ale ne han trentadue. Una peluvia bianca, rara, e grossa, copre tutta la testa; sul di dietro della testa è una gran macchia nera; il collo, e il di sotto del corpo, sono d'un bianco misto d'arancio, più carico sulla gola e sul petto, più chiaro sul ventre, sulle gambe e sui piedi; il di sotto dell'ale è grigio; la coda, le tettrici delle ali e quelle del groppone sono d'un grigio chiaro, orlate di nero: l'estremità delle tettrici dell'ali è moscata d'arancio; il fusto delle piume è bianco; tutto il resto è d'un

bruno assai carico. Se ne veggono però taluni, massimamente le femmine, che non hanno punto d'arancio, e piuttosto han del bruno rossiccio. L'iride degli occhi è di un rosso vivo, e le dita grigie —. Le più alte inaccesse montagne son la dimora di questa specie. Fortis la vide in Dalmazia, Pallas in Siberia.

Le differenze delle altre tre specie di *gipeti* consistono nella grossezza, e ne' colori delle penne. Non si hanno neppure positive certezze al proposito di qualcuna di esse. Si può poi dubitare del positivo numero finor conosciuto di tutte le specie assegnate al Genere *Avvoltoio*. Anche credendo allo stesso nuovo Dizionario, si potria forse accrescere. Ma di ciò basti.

Buffon. Uccelli, Tom. VI, dalla pag. 41 alla 178.

Le *Aquile* formano una delle più importanti e numerose *divisioni* del Genere *Falcone*. Vedi Prospetto Metodico, e Nomenclatura.

L' *Aquila bianca* è una vera specie distinta dalla *grand' Aquila*, come ha provato il Sonnini. È vero, che quest' ultima ne' paesi boreali si veste anch'essa di piume biancastre; ma il color di esse non è costante, nè nitido e puro, al par del cigno, com'è quello

della prima; la quale inoltre ha pur diverse abitudini, essendo men fiera, men generosa, e di volo men rapido, onde non assale, che piccoli animali, e quasi unicamente i pesci. Ora quest' uccello è divenuto raro in Europa. Al tempo di Alberto Magno era più famigliare sulle Alpi, sulle rocce del Reno, e anche in Polonia. I Greci antichi lo conobbero anch' essi, e Pausania riferisce, che si vedea sul monte Sipilo, presso la palude di Tantalo nell' Jonia. Oggidì però si trova anche nell'America settentrionale, e Lepage Dupratz dice di averlo veduto alla Luigiana. I Nomenclatori hanno voluto fare una specie separata di cotest' *aquila bianca* veduta colà da cotesto viaggiatore, e la dissero *falco candidus* per distinguerla dal *falco cycneus*; ma è evidente, che sono l' una e l'altra una sola e medesima specie. I selvaggi della Luigiana cercan molto cotest' uccello per averne le gran penne, di cui si valgono ad ornare quella specie di caduceo, che portano in segno di pace.

L' *Aquila bruna* Buffon la disse, appajandola in ciò all' *aquila nera*, una delle due varietà, che formano la specie dell'*aquila comune*. Ma il Sonnini è di parere, che costituisca una specie separata, e ne adduce assai buone ragioni, che però sarebbe troppo lungo il riferire. La sua denominazione fa la sua descrizione, perchè il bruno domina costante

su tutte le sue piume, e al più vi si vede qualch'ombra di rossiccio, e qualche macchietta nera o bianca. Piuttosto son da riferirsi le osservazioni, che sull'*aquila comune* fece il nostro immortale Spallanzani. Egli osservò, che quand'essa stava inghiottendo qualche pezzo di carne, si vedeano uscir dalle sue narici due piccoli ruscelli d'umor salso cilestro chiaro, che scendendo sulla parte superiore del becco veniano ad unirsi sulla sua punta, entravano ordinariamente nel becco medesimo, e si mescolavano al cibo. Cotesto umore probabilmente era spremuto dalla compressione delle glandule, che lo contengono, per l'atto del mangiare; e probabilmente pure esso serve alla concozione degli alimenti. Osservò pure, che l'*aquila comune* ha grande antipatia col pane, e neppur affamata non s'induce a mangiarne: ma se si sforza, lo digerisce poi benissimo. Così pure ella beve, se gliene venga offerto: sebbene, e di essa e degli uccelli predatori creda il volgo, che non bevano mai; e certo vivono lungamente senza bere. Non è da tacersi, che un valoroso professore di Vienna stampò, anni sono, un piacevol libretto in cui propose di valersi della *aquila comune* per la direzione de' palloni aereostatici. Egli dimostra la probabilità della riuscita.

La facilità d'educar le aquile, che già

ne' tempi andati si educavano assai bene alla caccia, fissa il numero, che se ne vorrebbe in proporzion della mole del pallone, ec. ec. Il Sonnini aggiugne, che fin dal tempo della scoperta di Montgolfier un Francese vi avea pensato (così prima assai del Tedesco) e che già tentava delle sperienze, quando la morte troncò i tentativi. Tocca ai Francesi il perfezionar l'arte del volo.

Le *Aquile coronate d'Africa e d'America*: Buffon pensò, che si dovessero riguardare come una sola e medesima specie: ma il Sonnini dice, che l'osservazione ha dimostrato essere due specie separate, onde a quella d'America si è dato il nome di *Arpia*. Ma questa poi, pensa lo stesso Sonnini, che non sia propriamente un'*aquila*, bensì un *gipeto*. — In mezzo (dic'egli, e son parole da riportarsi ad istruzion de' Studiosi) a cotesta confusion di nomi diversi applicati ad uno stesso animale, sarebbe ottima cosa, per evitare gli equivoci, e ritornar la chiarezza, il lasciar sussistere quelli, ch'essi portano nel lor paese natìo.— L'aquila coronata d'America chiamasi *urutaurana*: del resto la qualità rimarchevole sì della prima, che della seconda, è di poter alzare a suo grado sul capo alcune piume in forma di corona.

L'*Aquila distruttrice* è una scoperta del Sonnini fatta alla Guiana; ei la cedette

al Museo famoso di Mauduyt, che la denominò *grand' aquila della Guiana.* Qualche altro uccello che sembrava della stessa specie, fu poi portato a Parigi, e gli fu dato il nome di *distruttore.* Questo ha fatto nascere delle contese ornitologiche, che non son per anche decise, e che non importa forse punto il decidere. Certo, dice il Sonnini, il *Caracca*, ch'è pur un'*aquila della Guiana,* è più grande della *distruttrice*; dunque questa non dovea chiamarsi grand' *aquila della Guiana* E la pretesa *distruttrice*, ch'or si conserva nel Museo di Parigi, non si sa bene, se sia una specie distinta, oppure il maschio della detta *grand'aquila della Guiana.* Fatto sta, che la *distruttrice* è lunga tre piedi e due pollici: l'osso del tarso, misurato verso la metà, ha tre pollici e tre linee di circonferenza; il dito di dietro è lungo tre pollici e sette linee; e la curvatura dell'unghia è di due pollici e nove linee; il dito interno, misurato presso all'origine dell'unghia, ha due pollici e dieci linee di circonferenza, e l'unghia è lunga due pollici. Quando l'uccello è appoggiato sulle sue dita, lo spazio fra l'estremità dell'unghia del dito di mezzo rivolto all'innanzi, e quella dell'unghia del dito posteriore è di undici pollici. Queste dimensioni, paragonate colle corrispondenti nel *Caracca*, sono maggiori, seb-

bene il *caracca* sia più grosso, ond' è, che ad esso, e non alla *distruttrice*, conviene il nome di *grand' aquila della Guiana*. L'uccello, di cui qui si tratta principalmente, ha un ciuffo di due penne assai lunghe sulla testa, e qualche altra particolarità nelle piume. Dal suo tarso parrebbe pescatore, ma non è; almeno lo assicura il Sonnini, che per altro non ne conosce, e il confessa, le abitudini. Lo trovò sopra un albero assai alto sulle rive dell' Orapù, gran torrente della Guiana francese; l' uccello era silenzioso: il colpo di fucile scagliatogli non gli spezzò che un'ala, onde il Naturalista lo fece con una catenella legare nel suo battello; visse più giorni; non si mostrò punto cattivo; non si avventò a nessuno; ma ricusò ostinatamente ogni sorta di cibo: forse lo stato di schiavitù lo avviliva e attristava gravemente. La figura della *distruttrice* data dal Sonnini abbiamo pensato di non ricopiarla; qui sotto vi abbiamo aggiunto la descrizione dell' *Uira-Uassù*.

Anchel' *Uira-Uassù* era sconosciuto pria che il Sonnini ne parlasse. Queste parole al Brasile significano *grand' uccello*; e questo in fatti è di grandezza assai considerevole, poich' è il doppio dell'aquila. Queste, e le seguenti notizie il Sonnini confessa nobilmente di doverle ad un MS. diretto al celebre

Condamine da D. Lorenzo Alvarez Roxo di Potflitz Portoghese, già corrispondente della Accademia delle Scienze di Parigi. L'*uira-uassù* (di cui per una strana omissione non è detta parola nel nuovo Dizionario) ha la testa grossa, e adorna d'un ciuffo cadente all'indietro: gli occhi suoi sono lucidi, vivi, e penetranti; le aperture delle narici sono ampie, e guernite di peli presso al becco; il collo grosso; i piedi nudi, scagliosi, rossicci, come pure le dita; le unghie nere, adunche, e della lunghezza dell'indice. Le piume del dosso, le ali, e la coda sono comunemente brune, macchiate di nero, e variate da linee biancastre, e quasi gialle; il ventre è coperto di piume bianche, assai molli al tatto. È un uccello veramente bello; ed anche le sue attitudini son nobili e fiere; come il suo portamento è dignitoso, ed annunzia la sua forza e la sua potenza; il suo volo è maestoso, e rapidissimo insieme: ei pare il re, o piuttosto il tiranno degli altri animali. Le sue ali hanno tale estensione, che sovente ei se ne serve per uccidere con un colpo di esse, mentre vola, gli uccelli, che insegue. La sua coda è larga, e lunga, e contribuisce molto alla elevazion del suo volo. La sua forza è sì grande, che in un momento mette in pezzi il più grosso montone. Piomba con somma rapidità sulla preda, e

non trovando resistenza nell' impero suo della distruzione persegue tutti gli animali, ed osa assalire perfino gli uomini, non che difendersi da essi assalito. Perciò il dargli la caccia è pericolosissimo: quando rimane ferito, si corica tosto in terra col ventre all' aria, coi grifi ritirati sul petto, immobile, e come morto; guai all'incauto, che gli si accosta per prenderlo! Si rialza improvviso coll'aiuto della coda, e si slancia con tal impeto sul cacciatore, che cogli acutissimi grifi lo passa da parte a parte. Quantunque sia voracissimo, ingordissimo, particolarmente di mangiarsi quelle scimmie, che i Brasiliani chiaman *guaribas*, resiste nondimeno a vivere da quindici a venti giorni senza cibarsi. Abita per ordinario sulle più alte montagne, e sui più grandi alberi vi costruisce il suo nido con le ossa degli animali divorati, e con rami, che va legando insieme con de' viticchi. Alcuni pensavano, che la femmina facesse tre uova, e ne gettasse poi due fuori del nido; ma si è ben osservato, che ne fa un solo, e che lo cova con diligenza. Coteste uova son bianche, e macchiate di rossiccio. Questa specie è ancor più che al Brasile frequente luogo il Rio delle Amazoni. Le penne più grandi delle sue ali son lunghe un cubito, e s' adoprano a scrivere. Delle sue unghie i nativi del paese fanno de' zufoletti,

che adornano poi di piumette. Si attribuiscono virtù medicinali alle unghie ed alle penne di quest'uccello; ma siccome tai rimedii non si potrebbero avere che troppo difficilmente, così ne taceremo, per non risvegliarne un desiderio inutile, o per non contar favole.

L'*Aquila di Monte-video* (questa è una città marittima del Brasile) ha le particolarità di aver le piume di color fulvo, con un po' di grigio sui lati della testa, qualche macchia sul petto, e qualche riga trasversale sul fondo bianco del di sotto della coda.

L'*Aquila della nuova Olanda*, uccello scoperto da Forster, è tutta bianca, col becco nero, come coll'unghie, e le membrane del becco, e del contorno degli occhi, e i piedi gialli. Ha pure l'unghia del dito posteriore grande il doppio delle altre.

Anche nelle piccole Aggiunte al sì voluminoso nuovo Dizionario si arreca una nuova specie, trovata alla nuova Olanda, l'*Aquila con le palpebre nere*, denominata *Falco Melanops*. Questa denominazione è stata data da Latham, applicata anche ad un altro uccello predator di Caienna. Quello, di cui qui si parla, ha il becco nero, più pallido presso le narici; i pie' rossicci; la testa

e il collo cenericci; gli occhi colle palpebre, come dal nome, contornati da una gran macchia triangolare rossa; il dorso, le ali, e la coda, ch'è lunghissima, d'un bruno fosco; tutto il di sopra del collo, e tutto il di sotto del corpo, sono d'un ferrugineo, variato da gran numero di linee fine cinereo-cilestri. Ma di così dette *Aquile* basti; chè non si trovano differenze, che di colori, e di grossezza, poco interessanti la curiosità erudita. Diciam qualche cosa piuttosto d'alcuni uccelli analoghi di qualche singolarità.

Il *Grifardo* fu osservato da Levaillant nel paese de' Namacchesi, verso la punta australe dell' Africa. Il nome impostogli lo caratterizza. I suoi grifi in fatti son più terribili di que' della *grand'aquila*, sebbene sia più piccolo di statura; ma d'altra parte il suo becco è meno robusto, e meno arcato; la sua testa è più rotonda di quella dell' *aquila reale*; l'occhio è molto aperto, ma basso e sepolto; e una peluvia fina e lucida copre il suo petto prominente, ec. ec. È un tiranno formidabile: non soffre ne'suoi dominii, che stende a capriccio, nessun altro uccello predatore di sorta. È ghiotto altresì stranamente. Si riproduce per forza di natura, ma non conosce i piaceri della riproduzione, e scaccia i figli appena capaci di

volare. Per altro costruisce un nido sì gagliardo, che un uomo vi sta sopra in piedi senza sfondarlo.

Il *Ciuffardo* ha le sue particolarità nel ciuffo appunto, lungo da cinque a sei pollici, e composto di piume flessibili, leggiere, che spunta sul di dietro della testa, e che il vento, o il moto del corpo, o la volontà dell'animale fa ondeggiar graziosamente sul collo e sul dorso. Una peluvia fina copre i piedi fino alle dita: la coda è ritondata all'estremo; le ali piegate appena giungono a toccarla. Non è più grosso dell'*abuzzago comune*. Il colore della piuma è bruno, or più, or meno: le penne dell'ale e della coda són nere; il becco somiglia al corno: l'iride è gialla, i piedi giallastri, le unghie d'un bel nero. La femmina ha di più delle macchie bianche sulla testa, e il pennacchio men lungo e men ricco. Il maschio e la femmina di questa specie vivono insieme nello stesso paese; ma non soffron però, che vi soggiornino altri uccelli di rapina: Levaillant vide quest'uccello nel paese d'Antenignoe, e in Caffreria; Bruce nell'Abissinia; Geoffroy de Villeneuve al Senegal; è sempre la stessa specie, e ha torto chi vuol farne delle separazioni.

Il *Giocoliere* è scoperta di Levaillant. Gli abitanti d'Antequina nell'interno delle

terre del Capo di Buona-Speranza lo nominano così a motivo de'suoi movimenti straordinarii, e sforzi, e capricci, che fa volando; e che il maschio e la femmina si compiacciono di ripetere alternativamente l'uno in presenza dell'altro. Si direbbe, che fanno un *pas-de-deux*. Dopo aver fatte molte giravolte, tutt'a un tratto abbassano il volo, e discendono a una certa distanza da terra, battendo l'aria coll'ali in guisa da far credere, che n'abbiano rotta una, e che stieno per cadere: lo strepito che fanno con tale sbattimento si sente assai lontano. Del resto quest'uccello tien dell'*ossifrago*, del *balbuzardo*, e dell'*aquila*. Anche in questa specie il maschio e la femmina stanno sempre insieme.

Il *Blagro* pare una varietà del *Balbuzardo*; ma a dispetto di tale apparenza si fa complimento a Levaillant, e se ne forma una vera specie, la quale in fatti ha il caratteristico d'esser ghiotta di pesce, come il balbuzardo, di averne l'odore, e un grasso molto oleoso.

Il *Biancardo*, uccello realmente biancastro, che si trova pur esso nell'interno dell'Africa, un terzo più piccolo della *grand'aquila*, ha questo di particolare, che non soffrendo neppur esso, come i grandi predatori, nessun uccello di rapina ne'suoi domi-

nii, non fa poi nessun male ai piccoli uccelletti innocenti, che scherzano intorno a lui, e vanno impunemente per fino sul suo nido a posarsi.

Passando ai *Nibbi*, che formano un'altra famiglia d'uccelli predatori nel Genere del *Falcone*, giova osservare, che l'articolo loro appartenente nel nuovo Dizionario è del Sonnini, e ch'egli vi ha rammentati e descritti alcuni uccelli di cotesta specie, de'quali non avea fatta nessuna menzione nelle tante sue aggiunte, o del Virey, nella da sè arricchita Edizion Buffoniana, onde sono omessi anche nella Nomenclatura da noi riportata, che però veniam qui perfezionando, per quanto è possibile.

Il *Nibbio dell' Austria*, uccello appunto delle foreste dell' Austria, descritto da Kramer nel suo *Elenco degli Animali* di quel Regno, ha la statura, le forme, e le abitudini del *nibbio comune*; ma i piedi semi lanuti, e gialli; il di sopra della testa e del corpo di color castagno; il di sotto del corpo rossiccio con macchie brune; il fusto delle penne nero; la coda bruna traversata di liste nere, e terminata in bianco. Sembra, che il Sonnini desideri più estesi dettagli.

Il *Nibbio del Sonnini*, denominazione data per complimento da Latham all' uccello

descritto dal Sonnini nel suo *Viaggio d' Egitto*. Ma il Sonnini, che qui lo colloca per restituire il complimento a Latham, dice assai chiaramente, che spontaneo nol collocherebbe fra i *nibbi*, e che anzi lo riconosce come uccello, predatore bensì, ma di quelli, i cui caratteri si ricusano all' ordine sistematico de' Metodisti. Così in sostanza la gentilezza nuoce sovente alla verità. = Io incontrava spesso, dice il Sonnini, quest' uccello in inverno nelle campagne coltivate del basso Egitto, ma più sovente sulle sponde fangose del Nilo. Esso è sempre solo, sospeso in aria, aspettando il passaggio di qualche piccol quadrupede, o di qualche rettile; piombavi sopra come un fulmine, e ripiglia il suo posto. Non mi riuscì mai di vederlo a terra; s' appollaia però talvolta sui datteri, e si lascia avvicinar facilmente. Il suo becco è moltissimo adunco: le sue ali, la cui prima penna è dentellata dal lato esterno, sorvanzano d' alquanto la coda: i suoi piedi sono coperti di piume dalla parte esterna fin presso all' origine delle dita, e sono assai corti: quando spiega la coda, allor solo si vede, che le penne di mezzo sono più corte delle laterali. La sua lunghezza totale è di undici pollici e mezzo. Ha la fronte e il di sotto del corpo d' un bel bianco: ha delle piccole piumette sfilate nere al

di sopra e all'angolo anteriore dell'occhio, le parti superiori di grigio cenericcio: le tettrici dell'ali d'un bel nero, come pure i fusti delle penne; le dentellature della penna anteriore di ciascun'ala d'un bianco niveo; la coda d'un grigio biancastro: la membrana del becco, e i piedi gialli; l'iride dell'occhio d'un ranciato brillante; il becco in fine, e l'unghie nere. Questa bella specie di *nibbio* in estate non rimane in Egitto: non so neppure se vi sia denominata con particolarità; e di più s'ignora anche dove ella vada, quando lascia quel paese, il quale, ne' mesi, ne' quali noi contiamo l'inverno, sembra divenire la radunanza generale d'ogni sorta d'animali =.

Anche l'articolo degli *Abuzzaghi* nel nuovo Dizionario è del Sonnini, ed anche in esso son mentovate due specie, che non si trovano nè nelle sue aggiunte al Buffon, nè nella Nomenclatura. Sono l'*Abuzzago rigato*, e l'*Abuzzago Rugeri*; *Falco lineatus* il primo, *desertorum* il secondo. Il primo ha il nome del suo caratteristico, e si trova all'Isola lunga presso la costa della nuova Yorck: il secondo somiglia molto ad altra specie d'*abuzzaghi*, a quella che si chiama *Jakal*, perchè il suo grido pareggia il lamento di questo quadrupede. Ma tutti sono uccelli da non intrattenersene di più.

Così pure dell' *Abuzzagardo* il Sonnini nel nuovo Dizionario ci fa conoscere tre specie, che si desiderano nella Nomenclatura: l'*orlato* (*marginatus*), il *color di ruggine* (*rubiginosus*), e lo *Schiavone* (*Sclavonicus*).

Dell' *Abuzzagarello* (*falco busarollus*) devesi arricchire pure, quando sia ricchezza, la Nomenclatura. È uccello intermedio fra l'*abuzzago* e l' *abuzzagardo*. Alcuni l' handescritto sotto il nome di *abuzzagardo rosso di Caienna*, a cui somiglia, ma è pur alquanto diverso. È raro nella Guiana; s' ignorano le sue abitudini: non val dirne di più.

Gli *Astori d' Europa*, benchè se ne trovino di molte varietà, tanto pe' colori, quanto per la grossezza del corpo, pure non formano che una vera specie sola secondo gli Ornitologi: e gli *astori* stranieri formano almen quattro specie diverse. Vaglia l'avviso agli Studiosi per meditare le differenze.

Nella tribù degli uccelli predatori, e nel Genere de' *Falconi*, la divisione de' *Sparvieri* fa molto bella figura ed è molto più numerosa, che non pare in Buffon. Nondimeno guardandoci dentro bene, le differenze non sono poi tanto notabili.

Lo *Sparviere col collare*, uccello delle

Indie orientali, ha il di sopra della testa e del corpo nero, come pure la gola; ma il groppone è bianco, come pure il di sotto del corpo, le piume delle gambe e quelle delle piccole tettrici delle ali: le penne di queste, e quelle della coda, sono d'un grigio argentino chiaro: il becco è nero: l'iride dell'occhio, e i piedi sono gialli egualmente, d'un giallo alquanto bruniccio. Quest'uccello è alquanto più grosso dello *sparviere comune.*

Lo *Sparviere con la coda lunga*, abitatore della Russia più settentrionale, e della Siberia, non ha particolarità veruna osservabile, fuor della coda, che sol essa è lunga due pollici.

Lo *Sparviere rigato* portava prima il soprannome di *bruno*: e infatti è detto *fuscus* in latino: ma il Sonnini corresse la denominazione così secondo natura, perchè anche non andasse confuso collo *sparviere bruno dell'Isola di Ceylan*, ch'è un'altra specie. Dissi *secondo natura*, perchè infatti è tutto rigato da capo a fondo, sulla testa di bianco, sul corpo di nero, sopra un fondo connericcio di sopra, turchiniccio al disotto: quattro gran fascie di bruno fresco traversan la coda sopra un fondo bruno chiaro. La femmina di questa specie è ancor più rigata del maschio.

Nelle terre australi non vi hanno *sparvieri*. Buffon disse il contrario, ingannato da Kolbe, cui prestò fede troppo spesso. Levaillant assicura, che colà fa le veci dello *sparviere* un uccello chiamato *Gabar*, della stessa grossezza a un dipresso, e delle stesse forme, ma di ali assai corte, che appena arrivano alle tettrici della coda. Del resto le differenze sono pochissimo rilevanti.

Interesserà i curiosi il conoscere due piccolissimi, ma arditissimi predatori appartenenti a questa divisione.

Il *Minullo*, così denominato da Levaillant per la sua piccolezza, non è in fatti punto più grosso del nostro *merlo comune*. Ma il coraggio, che raddoppia le forze, e non è sempre in proporzione colla statura, è il suo distintivo: egli non soffre *gazzere* nei luoghi, che abita, ed osa attaccare anche i *nibbi*, e gli *abuzzaghi*: la sua nimicizia maggiore è però coi *corvi*; egli colla sua sveltezza sa sfuggire i colpi degli uccelli più grossi, e ritirandosi, e incalzando alternativamente, giunge a forzarli ad allontanarsi. = Un giorno, racconta Levaillant, io era occupato dinanzi alla mia tenda a scorticare alcuni uccelli, ed avea quivi il mio piccolo laboratorio. Uno di cotesti piccoli sparvieri arriva improvviso, piomba, senza sgomentarsi di mia presenza, sopra il tavolino, e

mi portò via, stretto ne'suoi grifi, un uccelletto già bello e preparato. Ritiratosi sopra un albero alla distanza di trenta passi, egli fu ben sorpreso, dopo avergli cavate alquante piume, di trovar sotto la pelle, in vece di carne, del musco, e del cotone; indispettito stracciò quella pelle, ma non lasciò di mangiarne il cranio tutto intero, sola parte, ch'io lascio intatta agli uccelli da me preparati. Il ladro tornò poi a spiegare il volo sopra il mio laboratorio, ma non si abbassò più =. Guardando quest'uccello colle piume in riposo e coricate, pare di color bruno; ma sollevando le piume colla mano a ritroso, si vede, che son macchiate di bianco. Questa è la sola particolarità osservabile.

Il *piccolo Malfini*, recente scoperta del Viaggiatore Veillote all'Isola di S. Domingo, non è più grosso d'un tordo; eppure deve riportarsi fra gli *Sparvieri*, perchè in piccolo ne ha i caratteri tutti. Il suo occhio è vivace, lo sguardo fiero ed ardito; e le forme agili ed eleganti lo fanno assai bello. Le sue piume sono d'un rosso bruno senza mescolanza. Il becco è nero, e la membrana di esso, come l'iride degli occhi, i piedi, e le dita, son gialli. Peccato, che non si sappia di lui nessuna storiella: questi piccoli scellerati interessano, come i fanciulli impertinenti.

Il *Falcone*, che ha l'onor di dare il nome a tutto questo Genere, costituisce poi anch'egli una divisione rilevatissima. Non diremo, che di quelle specie, delle quali Buffon non ha parlato, e che offrono qualche ragguardevole particolarità. Già di molti basta il soprannome indicato nella Nomenclatura a farne il carattere.

Il *Falcone di Ceylan* ha due penne pendenti, che gli formano una specie di ciuffo sul di dietro della testa; il becco nericcio; gialla la membrana di esso, e tutta la piuma d'un bianco latteo. Si trova a Ceylan; Latham è stato il primo a descriverlo.

Il *Falcone cantore* ha bellissime piume, e forme molto eleganti, un grigio-perlino è il color dominante con varie gradazioni, macchiette, e righe di grigio bruno, e grigio ceruleo; le ali son nere; la coda nericcia, terminata di bianco, con larghe righe trasversali; l'iride è d'un rosso bruno carico; la base del becco gialla; il resto nero, come pure le unghie; i piedi d'un giallo, che diventa arancio alla stagion degli amori; coda graduata; grossezza pari a quella del *falcone europeo*; tarsi lunghi, che lo avvicinano allo *sparviere*, col quale infatti ha più rapporti, che col *falcone*. La femmina è un terzo più grossa del maschio. Levaillant trovollo nel paese de' Cafri, e lo chiamò *can-*

tore, perchè fa udir la sua voce, o piuttosto il suo grido, per ore intere, mattina e sera, e spesso anche di notte.

Il nuovo Dizionario col soprannome latino di *falco hyemalis*, contrassegna non solo il *falcone della Nuova York*, come nella Nomenclatura, ma il *falcone col groppon bianco*, che si crede nativo della Carolina. Anche i più dotti prendono degli abbagli.

La precitata Nomenclatura si può arricchire d'un *falcone color di cioccolata*, denominato *falco spadiceus*, recato dal nuovo Dizionario, e detto nativo della Baja d'Hudson, famoso cacciator delle anatre. Però l'Autor dell'articolo *Falcone* mostra credere, che s'avrebbe a collocare fra gli *abuzzaghi*; e nol colloca qui, se non per aderire a Latham.

Il *Falcone dell' Isola di Santa Giovanna* (una delle Comòre ne' mari delle Indie) non si deve punto confondere col *falcone dell' Isola di San Giovanni* (situata al Nord dell' America nel Golfo di S. Lorenzo) detto da Latham *falco Sancti Johannis*, perchè in sostanza quest' ultimo non è che una varietà dell' *abuzzago comune*.

Il *Falcone d' Islanda* fu creduto da Buffon non altro, che una varietà del *co-*

mune; ma il Sonnini lo vuole una specie separata. Infatti ha la testa piatta, il becco ceruleo, e più piccolo: la testa e il collo sono d'un giallo, che trae al rosso, variato da piccole linee cinereo-scure; il petto è giallo con qualche macchia cenericcia; l'estremità dell'ali è segnata di macchie rotonde e bianche; i piedi son gialli. Sorpassa tutti i falconi in grassezza e in bontà; ond'è, che gl'Islandesi ne fanno la caccia verso la festa di S. Giovanni, con somma cura, per poi addestrarli alla caccia essi medesimi. Se ne conoscono tre varietà colà in ragion di colore, grigio, mezzo-grigio, e bianco, e queste tre gradazioni si trovano spesso in una sola covata. Ora fidatevi de' colori a fissare le specie.

Il *Falcone ridente* fu così denominato da un Naturalista sognatore. Quest' uccello alla vista d'un oggetto che lo adombri, mette gridi replicati, forti, spessissimi; e il Naturalista, perchè que' gridi somigliavano alquanto ad una risata, immaginò, che l'uccello, diventato filosofo, ridesse alla vista d'un uomo. Del resto questo uccello non ha nessuna altra singolarità.

Il *Falcone del fischio*. Udite, Studiosi, le parole del Sonnini. = Spogliando quest'uccello delle meraviglie esagerate da Linneo sulla scorta di Rolander nella sua descrizio-

ne, ne risulta, ch'esso ha un lobo carnoso, il quale sorge fra le aperture delle narici; che le piume, ond'è coperto, al di sopra sono brune e bianche; che alcune macchie, brune, bianche e gialle sono sparse sulle sue parti inferiori, e sulle penne dell'ali e della coda. Trovasi alla Guiana; che la sua grossezza e la sua forma son quelle del *falcone comune*; e che fa molto guasto nelle coltivazioni.

I *Falconi*, de' quali si è parlato sin qui, esercitano lor rapine di giorno: come il *Kober*, e il *Falk*, altre due specie di *falconi*, le esercitan di notte fra il silenzio delle tenebre, come i *sotto abuzzaghi*. Il *kober* fa la guerra principalmente alle quaglie, e si mostra un assassino di buon gusto. Fa il suo nido nel cavo degli alberi, o piuttosto depone le uova ne' nidi già costrutti dalle gazzere; trovasi in Russia e in Siberia; è della grossezza d'un *piccione*: il color delle sue piume tutte è un bruno variato di turchiniccio, eccetto il ventre, ch'è biancastro: ha il becco, e la sua membrana, le palpebre e i piedi gialli.

Il *Falk* ritiene il nome del Viaggiatore, che lo scoperse dapprima; è grosso la metà del *kober*; è bruno macchiato di bianco; e invece d'avere i piedi gialli, come l'altro, gli ha neri. E con ciò sia fine a questa omai troppo lunga aggiunta.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 178 *sino alla* 224.

Ecco subito di che accrescere, secondo Latham, la Nomenclatura del Genere *Gufo:* il *Bianco* di *Lapponia*, che parve a Buffon non più che una varietà cagionata dal freddo.

Il *Gufo colle orecchie corte* merita esser distinto, perchè non ha, che una pennuccia sola da ciascun lato della testa; e queste anche sì piccole, che quando sono abbassate non serbano nessun rilievo.

Arricchisca la Nomenclatura anche la specie nuova del *Gufo colla fronte bianca* (*strix albifrons*) trovata al Canadà. È della grossezza del *Gufo piccolo*, e si accosta molto a quello *con le orecchie corte*, perchè anch'esso ha due penne sopra gli occhi, che alza a volontà, come pennacchini, ma che realmente non sono di maggior lunghezza delle altre, onde cotesta specie d'orecchie rimane assai corta. Del resto nessuna singolarità; come neppur nel *Gufo gentile* ad onta di sì bella denominazione.

Coll'aggiunto di *grande*, il nuovo Dizionario annovera i *gufi* seguenti: non pare però, che tutti abbiano egual diritto d'essere

collocati nella Nomenclatura, essendo forse più *varietà*, che *specie*.

Il *gran Gufo d' Africa*.

— *di Ceylan* (*strix Ceylanensis*).

— *scalzo*, che si dice altresì dai *pie' nudi*. Sebbene Buffon l' abbia detto una varietà del suo *gran gufo*, nondimeno sembra una specie particolare, e per la nudità de' piedi, e per la minutezza e minor robustezza di questi, non che per aver tutti i colori più carichi: onde Latham credè doverlo distinguere col nome di *Strix bubo pedibus nudis*.

Il *gran Gufo d' Italia*, detto anche *gufo dall' ali nere* (*itrix bubo Atheniensis*) di Latham. Anche di questo Buffon ne fece una semplice varietà; ma pur Brisson lo aveva anch' egli distinto col nome di *gran-gufo d' Italia*.

Il *gran-gufo della Luigiana* (*Ludovicianus bubo*)

— *Magellanico* (*bubo Magellanicus*).

— *della Virginia* (*strix Virginiana*). Anche di questo Buffon non avea fatto, che una varietà: ma oltre i pennacchini, che invece di partir dagli orecchi, partono dal becco, vi sono pure altre dissomiglianze assai rilevanti ne' colori e nella loro distribuzione, nelle macchie e nella lor forma, e nella lunghezza e grossezza del corpo, cosicchè

pare indispensabile formarne una specie separata.

Il *Gufo nano* (*strix deminuta*) accresce anch'esso la Nomenclatura: dobbiamo a Pallas il piacer di conoscerlo. È un uccello, che pesa appena una libbra: abita sui monti dell'Ural: e nella sua piccolezza è somigliantissimo per la disposizione de' colori e delle macchie al *gran gufo Europeo.*

Anche per le *Civette*, altra famiglia copiosissima tra i *gufi*, si comincia dall'arricchire la Nomenclatura colla

Civetta Artica, che Virey, fra le aggiunte del Sonnini al Buffon, riguardò, come una varietà della *civetta comune*, e che Latham giudicò una cosa medesima col *gufo colle orecchie corte.* Vieillot nel nuovo Dizionario ne parla, come di specie distinta; e dice: che questo uccello trovasi in Isvezia; che è lungo diciotto pollici; ha il contorno degli occhi nero, la faccia bianca, il di sopra della testa coperto di piume nere orlate di rossiccio fulvo, sul di sopra del corpo macchie ferruginee: le ali bianche al di sotto con una fascia nera in mezzo, il petto a testaceo con macchie nere; il ventre bianco macchiato parimenti, la coda variata di fascie ferruginee e nere, i piedi finalmente coperti di peluvia bianca.

Alle due *Civette bianche* della Nomen-

clatura (*nivea* l'una, *cristata* l'altra), aggiugni la terza, *bianca macchiata* (*strix alba* di Latham). Di questa si dice nel nuovo Dizionario, ch'è grossa come una gallina; che ha il becco bianco, il di sopra del corpo macchiato di rosso e grigio, il di sotto di bianco puro, la faccia marginata di rosso, e la coda terminata in bianco.

Aggiugni pure la *Civetta cenericcia*, natia della Baia d'Hudson (*cinerea*); la *ferruginea* (*rufa*): quella *della Georgia* (*Georgica*); quella *con gli occhiali*: la *montanina della Siberia*: la *civetta nottola ondulata* (*undulata noctua*); la *ondulata* (*undulata*), così detta per gli ondeggiamenti bianchi sparsi su tutta la sua piuma: e infine la *civetta con gli occhi verdi* (*strix sylvestris*): e la Nomenclatura diverrà certo più copiosa.

Ora diciamo con qualche particolarità d'alcune che il meritano.

La *Civetta di Coquimbo*, e quella *di San Domingo* destarono dapprima ne' loro scopritori sì alta maraviglia, che furon chiamate *civette-conigli*, perchè si trovò, che questi uccelli si scavano una tana sotterra: vi pongono il nido, vi fan la covata ec. Di più amendue queste civette volan di giorno, e non sono punto abbagliate dalla luce. Infine vivon di lucertole, di ranocchi, e d'in-

setti. La loro piuma non ha veruna singolarità.

La *Civetta del mar Caspio* s' accosta alle precedenti, perchè depone le sue uova ne' luoghi depressi, e come incavati dall' acque della spiaggia di quel mare. Del resto niente che meriti particolare osservazione.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 225 *fino alla* 257.

Si arricchisce la Nomenclatura di queste *Velie grigie*, o *sparviere*, notando quelle, che omesse dal Sonnini, si trovano nel nuovo Dizionario. Qui non si può far di meglio.

La *Velia-sparviera bruna della Nuova Olanda* (*lanius torquatus*).

La *bruna dell' America Settentrionale* (*lanius septentrionalis*).

La *bruna-marrone* (*lanius castaneus*).

La *Velia sparviera col groppon rosso* (*lanius dubius*). Quest' uccello si distingue dagli altri pel vago color rosso, in cui finiscono tutte le penne del groppone, e delle tettrici della coda, cosa di gran risalto, perchè il fondo di tutto il resto della piuma è cenericcio.

La *Velia-falcone* della nuova Olanda

(*lanius robustus*): è uccello lungo da venti pollici: nuova specie recentemente scoperta; somiglia alla *velia-sparviera cenerina*; ma la testa, il collo, e le ali son nere, e finiscono in nero anche quelle della coda.

La *ferrugigna* (*lanius rubiginosus*) è anch'essa specie nuova; ha tutto il di sopra del corpo color di ruggine, rossiccio tutto il di sotto; ma tutte le sue penne sono biancastre dal lato interno; la testa col ciuffo; le gote, e l'occipite son macchiati.

La *velia con la fronte bianca* (*lanius frontatus*) altra specie avuta di fresco dalla nuova Olanda. D'un bel verde è il disopra del corpo; d'un bel giallo il di sotto; le ali e la coda brune; il becco nero robustissimo, i piedi bruni.

La *velia col ciuffo della nuova Olanda* (*lanius erectus*) distinta e diversa da quella di simile appellativo del Canadà detta in latino *lanius Canadensis*. È specie nuova ma descritta imperfettamente da Latham sopra un cattivo disegno, che d'altronde non offre particolarità interessanti.

La *velia dell'Isola di Luçon* (*lanius lucionensis.*)

La *velia sparviera d'Italia* (*lanius minor*) Buffon ne ha fatta una varietà della *velia comune*; ma il suo grido affatto diverso, le sue abitudini, fra le altre quella di

posarsi a terra sopra un sasso, o sopra una gleba alquanto elevata, la somma sua diffidenza, e anche qualche diversità nelle piume, sembrano prove incontrastabili, ch'ella è una specie distinta.

La *velia nericcia* (*lanius obscurus.*)

La *velia pendente* (*lanius pendens.*) Fu così denominato da Levaillant questo uccello, che si trova alle Indie, perchè la provvision di mangiare, che gli avanza, la appende ad un ramo per trovarvela al bisogno. Ma una quantità di velie ha la stessa abitudine. S'avrebbero dunque tutte a dir pendenti?

La *più piccola delle velie* (*lanius fuscus*): è della grossezza d'un *monachino.* Forse non è una *velia.*

La *velia di Pomerania* (*lanius Pomeranus*) sembra appartenere alla specie delle *velie rosse.*

Di *velie rosse*, oltre le due della Nomenclatura, l'una delle quali chiamasi (*lanius rufus*, *o rutilus*), e l'altra (*Panayensis*), il nuovo Dizionario ne arreca qualche altra: la *rossa di Surinam* (*lanius ruber*), di cui Bancrost dice, che ha un rosso brillante sul corpo, variato di macchie in forma d'occhi sulle ale e sulla coda, colle penne di questa terminate in bianco: La *rossa di Bengala* (*lanius cristatus*); e se si os-

serva, che *velie rosse* son pure il *Gonolek* lo *Schetbè*, e il *Tengra*, si vede, che il rosso domina fra le *velie*.

Compiono finalmente la Nomenclatura.

La *macchiata del Brasile* (*lanius nævius*.

La *velia col ventre ferrugigno* (*lanius ferrugineus*.)

E due *velie variate*, l'una d'Affrica, detta (*lanius afer*), l'altra del Brasile(*lanius varius*.)

Le *Beccarde* sono pettegole; però le oltrepassiam senza più: ma i *Tiranni* voglionsi qualche attenzione. Non senza merito si acquistaron tal nome... Ad ogni modo non avviliremo la nostra penna neppure a parlar di essi.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 258 *alla* 307.

Fra i tanti *Uccelli-mosche* della Nomenclatura sembra omesso quello, che forse più meritava essere ricordato, e di cui è fatta particolar menzione nel nuovo Dizionario.

Il *più grande Uccello-mosca* (*trochilus maximus*): egli infatti è lungo ben diciotto pollici: il suo becco è la metà più lungo della testa: splendida è la piuma; il di

sopra della testa, le penne dell'ali, e quelle della coda son turchiniccie; l'occipite, il dorso, il petto, il groppone e le tettrici delle ali d'un verdigno dorato; la gola bianca come neve; il basso ventre d'un color di ruggine, e la coda appuntata. Ignorasi qual luogo abiti quest'uccello figurato nella seconda tavola al numero secondo del Museo di Lesk

L'*Uccello mosca col becco lungo (trochilus longirostris)* ha infatti il becco lungo quindici linee, e nericcio, come i piedi, e qui mi fermo. Componga il Lettore colla fantasia più liberale e poetica una unione e partizione dei più bei colori, ch'abbia sulla indefettibil sua tavolozza la Natura, e avrà questo, e tanti altri *colibrì* e *uccelli mosche*, ne'quali non è divario, che di minore o maggior bellezza.

L'*Uccello-mosca con la coda bianca e verde (trochilus viridis.)*

— *con la coda forcuta del* Brasile *(trochilus glaucopis.)*

— *col ventre grigio di Cajenna (trochilus pegasus.)*

Sembrano, almen se si bada alla lor denominazione latina, dover arricchire coi due precedenti la Nomenclatura.

Tra i *Colibrì*, oltre quello *con la fronte gialla (flavifrons* della Nomenclatura),

vi è pur l'altro *con la fronte d'arancio* detto *fulvifrons* da Latham. Difatti si annunzia nel nuovo Dizionario come *specie novella*. È lungo un po' più di tre pollici: il becco nero, e bianco in punta; le piume dell'occipite un po' allungate; la piuma generalmente nericcia, con alcuni sbattimenti cerulei, eccettuato il ventre; una macchia d'arancio fra il becco e l'occhio; il mento di questo color medesimo, e l'orlo esterior dell'ale in tutta la loro lunghezza; la coda cerulea al di sopra, e d'arancio al di sotto; i piè neri. Latham, che fu il primo a descriverlo, ignora di qual paese sia.

Il *Colibrì col ciuffo dorato* (*trochilus cristatellus*), non è guari più lungo di due pollici, ed è osservabile per un folto ciuffo, che parte dalla sommità del capo. Cotesto ciuffo è d'un bel verde a sbattimenti dorati, come pure il resto della sua piuma, eccetto l'ale e la coda, che son nere. La femmina di questa specie è d'un bruno verdastro al di sopra, biancastro al di sotto, con alcune macchie nericcie sul petto. È pure *specie nuova*.

Il *Colibrì coi piedi vestiti* (*trochilus hirsutus*) passi alla Nomenclatura.

Il *piccolo Colibrì variato*, che in essa tiene l'ultimo luogo, è dubbio per Vieillot, che sia un vero *colibrì*. Del resto, dic'egli,

(Autore dell' articolo nel nuovo Dizionario) se n'è pur uno, è il più piccolo di tutti: non arriva ad un pollice e mezzo di lunghezza, nè il suo peso più in là di cinquanta grani. Esso è nondimeno assai più grosso del *più piccolo uccello-mosca*, il quale arriva appena alla lunghezza di diciassette linee, e al peso di venti grani.

Buffon, *Uccelli Tom. VI. dalla pag.* 308 *sino alla* 363.

Siccome il genere del *Rampichino*, ossia *Cerzia*, contiene gran numero d'uccelli, i quali differiscon tra loro di costumi, portamento, e modo di vivere diverso, così Montbeillard, seguito in quest' articolo del nuovo Dizionario da Vieillot, che n'è l'Autore, gli ha divisi per famiglie. Ha conservato a quelli di Europa il nome di *Rampichini*, che loro conviene, perchè arrampicàn realmente; ma perchè la più parte degli altri non hanno questa qualità, egli ha collocati quelli d'Affrica sotto il nome di *Souimanga*; e que'd'America sotto il nome di *Guit-guit*. Questi uccelli differiscon tra loro, e per la forma del becco, e per quella della lingua, che ne' *soui-manga* è fatta apposta per succhiare i fiori, come quella dei *colibrì*, quantunque alcuni Naturalisti a que-

sto proposito si sieno ingannati negandolo. Per questi motivi di dissomiglianza ne' caratteri principali, e anche d'abitudini diversissime, lo stesso Vieillot formò poscia in questo *genere* una nuova famiglia di *Rampichini* della Nuova Olanda e delle Isole del mare pacifico, denominandola *Eoro-tario*. Noi in questa Aggiunta seguiremo il Vieillot.

Il *Rampichino con la barba*, detto però nella Nomenclatura *certhia barbata*, e da Latham *cirrata*. Si annunzia da questo Ornitologo, come *specie nuova*. Ha due piccole ciocche di piume gialle sui lati del petto. Vieillot chiama coteste ciocche indizio sicuro per collocar quest' uccello nella famiglia de' *Soui manga*; e lo lascia nondimeno fra i *Rampichini*.

Il *Rampichino ondulato* (*certhia modulata*;) può essere aggiunto alla Nomenclatura; ma non ha veruna particolarità.

Merita bensì onorevole menzione il *Rampichino verde del capo di Buona Speranza*, del quale Sonnerat ci fa sapere che vale nel canto il nostro *rusignuolo*, ma col vantaggio inoltre d'incantare ad un tempo gli orecchi e gli occhi. Adorna di ricchi e brillanti colori la sua piuma offre un verde chiaro scintillante sul capo, sul collo, sulla parte anteriore del dorso, e sulle piccole tettrici dell'ali; un azzurro celeste sul groppone,

una tinta mordorè sulle ali e sulla coda, e un bel rosso sulla gola, il becco e i piedi neri. È della statura di un *canarino.*

E più piccolo d'un *canarino* è il *Rampichino di Malacca*; ha la fronte di un verde carico scintillante; una fascia longitudinale di verdastro terreo parte dall'angolo superiore del becco, passa al disotto degli occhi, e discende sui lati del collo, ove finisce a rotondità; una riga d'un bel violaceo nasce all'angolo d'amendue le mandibule, e stendesi fino all'ala; un rosso bruno copre la gola; una tinta violacea, liscia e polita qual metallo si stende sulle piccole tettrici delle ale, le mezzane son mordorè; le grandi di un bruno terreo: il dosso, il groppone, e la coda d'un bel violaceo cangiante; il disotto del corpo è giallo; l'iride rossa; il becco nero; i piedi bruni..... Ma fermiam la mano: son bellezze d'incanto.

Soui-manga è la denominazione, che gli abitanti di Madagascar applicano ad un *rampichino* del lor paese. Montbeillard l'applicò generalmente a tutti quelli dell'Africa e delle Indie. I *soui manga* però si distinguono dagli altri *rampichini* per la conformazione delle mandibule; queste sono in quasi tutte le *specie* dentellate come una sega, tanto all'orlo interno, quanto all'esterno, e i denti della parte superiore corrispondon a

quelli della inferiore così, che s'incastrano gli uni negli altri. Cotesti denti sono più, o meno spessi nelle diverse *specie*. Tutte quelle, di cui ho potuto esaminare la lingua (è Vieillot che parla) l'hanno bifida, cioè divisa in due fili come i *colibrì*. Non posso però stabilire, che sia un carattere particolare a questa famiglia. Molte specie di *soui-manga* ponno certo succhiare il mele de' fiori colla lor lingua capace di allungarsi e ritirarsi. Non è però questo il solo lor nutrimento, come lo è de' *colibrì*, e vi aggiungon gl'insetti. I *colibrì*, sempre intorno ai fiori, non fanno che accarezzarli: i *soui-manga* più robusti sono anche più utili ai fiori, tenendoli netti e liberi dagl' insetti, e sembrando per così dire desiderosi di conservare una bellezza cotanto simile a quella delle loro piume.

Il *Soui manga azzurrino* (*certhia asiatica*) sembra mancare alla nostra Nomenclatura. È tutto d'un bel turchino, meno le ali, che son bruno nericcie; il becco e i piedi neri. È lungo quattro pollici all'incirca. Vi mancano pur forse:

Il *Soui manga ceruleo delle Indie* (*certhia indica.*)

Il *Bruno e bianco.*

Il *Carmelitano.*

Il *Soui manga colla cintura cerulea.*

Il *Soui-manga con la cintura color d'arancio.*

— *col collar nero.*

— *col collar ceruleo (cert. singularis.)*

— *con la cravatta violacea (certhia currucaria.)*

— *con la fronte turchina (certhia frontalis.)*

— *con la fronte dorata.*

— *di fronte e guancie nere (certhia nigrifrons.)*

— *dell' Isola di Lucon (certhia Manillensis.)*

— *giallo-oliva (certhia incana.)*

— *del Macassar (cert. Macassariensis .)*

— *oliva del Madagascar (certhia olivacea.)*

— *del paese de' Maratti (certhia Mharatta.)*

— *con le piume setose.*

— *rigato.*

— *rosso dorato.*

— *rosso, e grigio.*

— *con la testa azzurra.*

— *variato.*

— *verde e bruno.*

— *verde e grigio.*

— *verde e purpureo (cert. coccinagastra.)*

Il *Soui-manga violaceo.*
— *tricolore.*
— *quinti colore*, ossia *di Sierra Leona* (*certhia venusta.*)

Tutto questo darebbe notabile accrescimento alla Nomenclatura; e in fatti il nuovo Dizionario dice, che i *Soui-manga* arrivano soli al numero di 49. Ma in tanta varietà di nomi, talor raddoppiati, chi può fidarsi di non errare, o di non omettere? È probabile che in tanta varietà di colori, che cangiano secondo l'età, e le stagioni di muta degli uccelli, sbaglino spesso anche i più avveduti Ornitologi. Potrebbe parere a taluno, che il *Soui-manga tricolore* fosse una cosa stessa con quello, che nella Nomenclatura dicesi *rosso, bianco,* e *nero*; ma è affatto diverso: eccone la breve descrizione.

Il *Soui-manga tricolore* ha la tinta di bronzo rossiccio a sbattimenti violacei e verdastri sulla testa, la gola, il collo, il dorso, il groppone, e le tettrici superiori della coda; un bel nero sulle tettrici inferiori, il petto, il ventre, il becco, e i piedi; un bruno carico sulle penne dell'ali e della coda.

Il *Quinticolore* ha realmente cinque colori, che dominan la sua piuma: il violaceo sul sincipite, sull'alto della gola, e sul petto: il ceruleo sul dinanzi del collo, e sul groppone; il verde sul resto della testa, sul

di sopra del collo, sul dorso e sulla coda: il bruno sulle ali: il rosso sul ventre: il becco e i piedi son nericci; è lungo tre pollici e tre quarti.

La famiglia de' *Guit-guit* differisce da quella de' *rampichini propriamente detti*, e perchè non arrampica punto; perchè vivono in truppe; e perchè la forma del becco e della lingua è diversa: la mandibula superiore ha una piccola incavatura sull'estremità; la lingua è, o cigliata, o divisa in due parti verso la punta.

La facoltà di confondere le specie appartenenti ad una famiglia con quelle che appartengono ad un'altra di questo genere, divien sempre maggiore. A buon conto troviamo dal bel principio il *Guit-guit colibrì*, che sembra mancare alla Nomenclatura; ma in latino lo veggiam nominato *certhia trochilea.*, nome, che in quella è applicato al *Soui-manga trochilato*: il *guit guit fulvo* si confonde nella denominazione latina col *soui-manga rosso* della Nomenclatura, chiamandosi amendue *certhia fulva*. Altre prove non mancano di tal confusione facilissima, ma bastino queste a render cauti gli Studiosi e discreti i leggitori di queste nostre Aggiunte, ove si avvedessero, che fosse occorso qualche sbaglio. Anche il *Guit guit con la gola cerulea* sembra mancare alla Nomenclatura,

ma il latino si denomina *gularis*; e questo è il nome del *Soui manga golare*.

Il *Guit-guit nero e ceruleo* è nel nuovo Dizion. latinamente denominato pure *coerulea*; ma nella Nomenclatura, ove è il primo di questa famiglia, è detto in latino *cyanea*, mentre questa denominazione è nel nuovo Dizion. applicata al *guit-guit* semplice e senza aggiunti. Ad ogni modo questo *guit guit nero e ceruleo* sembra meritare, che di lui si dica qualche cosa particolareggiando, mercè la forma singolare del nido, che si fabbrica. Nei climi ardenti, ove i piccoli uccelli hanno un maggior numero di nemici, la natura ha loro insegnato a farsi un ricovero, che metta in sicuro particolarmente gli imbelli e innocenti loro pulcini. Questo *guit-guit* dà al suo nido la forma d'una *storta*, e lo sospende per la base all'estremità di un ramo debile e mobile, cosicchè l'apertura di esso nido è rivolta verso terra; per tale apertura l'uccello entra nel collo della *storta*, e arriva al vero nido, che è nel ventre. L'esterno è composto di grossa paglia, e di fusti d'erbe pieghevoli: l'interno è guernito di materie più molli. Del resto la sua denominazione italiana parla de' suoi colori dominanti abbastanza. Vieillot avverte, che non si deve confonderlo col *Guit-guit propriamente detto*, e che è da lui nominato *certhia*

cyanea, perchè quest' ultimo è più grosso, ha la coda più lunga ec.

Quattro almeno sono le diverse specie, che nel nuovo Dizionario son tutte egualmente denominate *certhia spiza*: 1.° il *tutto verde*: 2.° il *verde e ceruleo con la gola bianca*: 3.° il *verde e ceruleo con la testa nera* 3.° il *verde con la testa nera*.

Il *Guit guit verde azzurro di Caienna* (*certhia cyanogastra*) può forse arricchire la Nomenclatura.

La quarta famiglia di questo *Genere Rampichino* è invenzione di Montbeillard seguita da Vieillot nel nuovo Dizionario ed è denominata *Eoro-tario*. È questo in origine il nome d' una specie di *rampichino* nella isola d'Atoi, che si generalizza a tutte le specie analoghe di tutte le Isole de' mari del Gud e Pacifico. Il carattere distintivo degli *Eoro-tari* è il becco liscio sugli orli, e senza dentellature, la lingua cigliata o terminata in forma di pennello, e la piuma senza sbattimenti lucidi metallici. La più parte di quest' uccelli nutronsi del mele estratto da' fiori; alcuni però vi aggiungon pure gl' insetti.

L' *Eoro tario di Atooi* (*certia vestiaria* di Latham, *coccinea* di Linneo) potrebbe essere, se si bada ai nomi latini, una cosa stessa, o col *Soui manga cardinale di coda ed ali nere*, oppure *l'uccello rosso*

col becco di rampichino, che con tali attributi si veggono indicati nella nostra Nomenclatura. Sia l'uno, o l'altro; o una terza cosa, ne daremo la descrizione, giacchè questo uccello è il primo tipo di tutta la famiglia. Questo bell' uccello, dice Vieillot, è della grossezza d'una *passera*, ed è lungo cinque pollici e due linee: il becco è lungo undici linee, assai curvo e biancastro: l'occipite e l'alto del collo d'un bel color di bufalo nei giovani, rosso ne' vecchi; la testa, il dosso, la gola, il petto, e il ventre, son tutti d'un bel color di carminio; una macchia dello stesso colore sulla tettrice delle ali più presso al corpo; le penne dell'ali e della coda d'un nero carico; i piedi simili al becco: il color di bufalo misto di nericcio domina sulle penne de' giovani. Le piume rosse di quest'uccello son ricercate dagli abitanti di Sandvik, che le mischiano con altre per farne assai vaghi ornamenti.

Pare, che la Nomenclatura di questo genere si possa arricchir de' seguenti:

Ero-tario con l'ali gialle (certhia pyrroptera.)

— color d'ardesi (certhia canescens.)

— coeruleo, (certhia coeruleus.)

— col ciuffo nero (certhia atricapilla.)

— col collar bianco.

Eoro tario col groppon rosso (certhia erytrhgpygia.)

— *Craculato* (*certhia cyanoxis.*)

Avendo quest' uccello, come pure il *Goruch*, una parte dei lati della testa nudi di piume, e per questo carattere accostandosi al *Mainate*, che in latino si chiama *Gracula*, Vieillot lo ha nominato così; ed ha corretto uno sbaglio di Latham, che appunto lo avea collocato fra i *Mainate*, riportandolo fra gli *Eoro tari*, ai quali appartiene per la forma del becco e della lingua, come pure il *Goruch*. Questo *Craculato* è raro assai anche nella nuova Olanda, che pare il suo paese natìo. Vi dà la caccia alle api, e ad ogni specie d' insetti. Il suo canto, che fa udire di continuo, è composto di suoni acutissimi: posato a terra, cammina a salti, come le *Gazzere*: è lungo da undici a tredici pollici; becco giallo alla base, nericcio nel resto; i lati del capo ignudi di piume, cominciando dal becco sino al didietro dell' occhio; una mezza luna bianca sulla sommità del capo, e la parte concava di essa è rivolta verso il becco: le piume di questa parte son corte, poco folte, di color di piombo carico: una fascia stretta dello stesso colore, e lunga circa un mezzo pollice, sta sull'alto della gola; il di sotto del corpo bianco; il dorso, il groppone, gli orli delle penne dell'ali e della coda, di un verde-giallastro; piedi verdastri; unghie nere e adunche; lingua piumacea.

Eoro-tario grigio (*certhia chrysotis.*)

— *mellivoro* (*certhia melanops*) uccello di fischio acuto.

— *macchiato* (*certhia guttata.*)

Eoro-tario nero.

— *nero, e bianco.*

— *nero a mezzelune bianche.* (*certhia mellivora.*) Questo si accosta molto al *Goruch*, che si nominò quì sopra a proposito del *graculato:* non ne differisce, che per la piuma quasi tutta nera, ma sparsa di mezze lune e striscie bianche.

Euro-tario con le orecchie gialle. Questo uccello, come pure il già mentovato *eoro tario grigio*, per la cavità, che ha nella mandibula superiore all' estremità, s'accosta al genere de' *tordi*, ma per la curvatura del becco, e per la forma della lingua, che è divisa, cigliata, e capace di estendersi e contrarsi, s' accosta ai *guit-guit* ed agli *eorotari:* con questi ultimi però ha maggiore analogia, in ragione delle simili abitudini, e del pari nutrimento: onde Vieillot lo ha qui collocato. Trovasi a Botany Bay nella nuova Olanda. Ha il di sopra della testa di un verde giallo; una fascia nera sui lati, che parte dall' angolo del becco, contorna l' occhio, copre il meato uditorio, ed è seguita da una ciocca di piume gialle lunghe e capaci di abbassarsi ed alzarsi, quando l'uccello è agi-

tato da qualche passione; queste piume nascono alla base delle orecchie, e si stendono all' indietro sui lati del collo; la gola è dello stesso colore, che va cangiandosi in verde, e poi grigio sul petto: il verdastro domina in quasi tutto il resto del corpo con piccole varietà: il becco è nero; la lingua si divide nella seconda sua metà; la coda è rotonda; e sorvanza le ali con due terzi di sua lunghezza.

Eoro tario rosso macchiato (*certhia dibapha.*)

Eoro tario sanguigno (*certhia sanguinolenta*).

— *scarlatto* (*certhia rubra*),

— *veloce* (*certhia agilis*), ha volo più rapido degli altri.

— *verde bruno* (*certhia pipilans*).

Il nuovo Dizionario oltre le quattro qui accennate famiglie, assoggetta a questo genere parecchi uccelli con nomi individuati.

Il *Capo-nero* (*certhia cucullus*) della nuova Olanda. Ha la testa coperta d' un cappuccio nero, che discende, a guisa di benda sui lati del collo; questo e il mento, sono d'un giallo chiaro: una fascia trasversale bruno-rossigna sulla gola; il petto, e le parti susseguenti di color *fiorrancio*, le tettrici dell' ali, il dorso, e il groppone d'un grigio bruniccio; le penne dell' ali e della coda nere. È lungo cinque pollici e tre quarti.

Dirigang (*certhia leucophaea*) specie nuova, dice Vieillot. È lungo cinque pollici all'incirca: sulla fronte e sulla sommità del capo gli si veggono alcune linee longitudinali nere; sopra gli occhi una macchia gialla, a cui ne succede un'altra rossiccia, e alcune altre più pallide verso la piega dell'occhio; un bruno verde domina sulle parti superiori del corpo; il bianco sulle inferiori, ma si va oscurando sul ventre: il becco, e i piedi neri.

Lo *Sfavillante* .... Tutti i più bei colori, e sbattimenti dorati, col rilievo del bianco e del nero rendono mirabile questo *soui-manga*, degno del nome, che Vieillot gli ha dato.

Foscalbino (*certhia lunata*) è un *Eorotario* della nuova Olanda: ha gli occhi contornati d'un cerchio rosso: il resto dei suo colori non ha vaghezze particolari.

Kuyameta (*certhia cardinalis*). Vieillot lo ascrive alla famiglia degli *Eoro-tari*; e non bisogna lasciarsi sedur dal nome latino a confonderlo col *soui-manga a dominò rosso e nero.* Vedi Nomenclatura. In fatti è tutto color di scarlatto, e non ha che una macchia nera fra il becco e l'occhio: i pie'color di piombo: è lungo tre pollici e mezzo; ha la lingua cigliata contrattile.

Neghobarra (*certhia sannio*): forse questo è una cosa stessa col *soui-manga*

istrione, così denominato anch' esso in latino. Vedi Nomenclatura. E ben questo *neghobarra*, nativo della nuova Zelanda, può dirsi *istrione*, poichè varia in tanti modi il suo canto, da far credere a chi l' ascolta d'aver cento diversi uccelli d'intorno. Perciò i Viaggiatori Inglesi gli diedero il nome di *schernitore*. La sua piuma, generalmente è verde-oliva con poche varietà; ma il verde-oliva della testa inclina al violaceo per una cagione curiosa. Dice Latham, che la testa e parte del collo di questi uccelli acquistano tal colore da una polvere porporina, di cui son pregne le stamine di certi fiori, de' quali vanno a succhiar la corolla; e tal polvere è sì tenace, che resta attaccata alle lor penne anche dopo essere trasportati in Europa.

Sougnimbindou . . . . . così detto dai Negri di Malimba, è uccello assai raro: appartiene alla famiglia de' *soui-manga*; è assai più grosso degli altri, e non invidia a nessuno vaghezza, armonia e splendor de'colori.

Terminiamo questa aggiunta, da cui ci siam forse lasciati troppo sedurre, col *Foulchaio* (*certhia caruncolata*) nome latino dato nella Nomenclatura ad un *soui-manga*. Secondo Vieillot è un *Eorotario*. Merita questo d' esser distinto pel suo bel canto, tanto più degno di osservazione, quanto che si crede comunemente, aver la natura negato

questo vantaggio agli uccelli d'America. Il *Foulchaio* maschio ha presso l'apertura della bocca, alla base della madibula inferiore, una specie di membrana di color giallastro; essa è accompagnata da un fascio di penne gialle, che si stendono sotto gli occhi. La sua piuma non ha vaghezza considerevole.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 364 *alla* 409.

Il nome di qualche *Bubbola*, e *Promerope*, e di qualche *Ziollo*, che arricchisca la Nomenclatura, è il solo vantaggio, che può dar qui un' aggiunta.

Bubbola d' Africa ..... Si considera da molti come semplice *varietà*; ma vi è pur differenza di *razza*, se non di *specie*.

Promerope olivastra.... viene dal mar pacifico.

Ziollo con l' ali color d'arancio (*sitta crysoptera*). Nuova specie.

— *della Cina* (*sitta Cinensis*). È di somma bellezza, e cercatissimo alla Cina; però non canta quasi punto.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 410 *sino alla* 456.

Il Genere del *Rigogolo* è composto d'un gran numero di specie, che hanno molte

cose fra loro comuni; ma paragonandole si vede giustissimo motivo, dice Vieillot, di dividerlo in famiglie distinte, e di dare a ciascuna di queste de' nomi particolari. Son esse dunque i *Trupiali*, i *Cassici*, i *Baltimori*, e i *Rigogoli*.

I *Trupiali* differiscon dai *cassici*, i quali sono i più grossi di tutti, nel non aver, com'essi, la radice del becco piatta, ed estesa molto innanzi nella fronte; la loro statura è generalmente mezzana.

I *Carugi* sono i più piccoli di tutti, hanno il becco men forte, assai appuntato, e non dimanco assai più, in proporzione, corto degli altri.

I *Baltimori* hanno il becco più corto a proporzione, più diritto, che non i *carugi*, de' *trupiali*, e de' *cassici*, ma d'una forma particolare: è la forma, dice Montbeillard, d'una piramide a cinque facciate, due pel becco superiore, e tre per l'inferiore.

I *Rigogòli*, dai quali è piaciuto ai Metodisti trarre la denominazione di questo genere, sono molto diversi dalle altre famiglie, che lo compongono, per la conformazione del lor becco, che s'accosta assai a quello dei *merli*; ma è men lungo e più forte; gli orli della mandibula inferiore sono alquanto arcati; la superiore è un po' adunca verso la punta, e vi si vede una piccola incavatura.

Per queste ragioni, soggiugne Vieillot, Brisson avea fatto assai bene a separar i *rigogoli* dal suo genere de' *trupiali*.

Le quattro prime di coteste famiglie sembrano esser affatto proprie del nuovo Continente; ma qualcuno ha preteso trovar de' *trupiali* in Africa; e la somiglianza somma di questi cogli *storni* è certo rimarchevole, a segno di confonderle insieme.

Della famiglia de' *rigogli* (per procedere coll'ordine del nostro testo) non v'è nulla da aggiugnere neppure alla Nomenclatura.

Alla seconda famiglia aggiugnamo i seguenti:

Il *Trupiale con l'ali bianche* (*oriolus leucopterus*):

— *di Caienna* (*oriolus Americanus*).

— *con la coda forcuta* (*oriol. furcatus*).

Alla famiglia de' *Carugi* propriamente detta non sarebbe da aggiugner niente; ma col nome di *carugi* Montbeillard ha confusi alcuni *trupiali*, mandandoli a questa famiglia; Vieillot ha corretto l'errore, quanto al fatto; e lasciati i nomi, quantunque erronei, per comodo degli Ornitologi. Noi non facciam, che seguirlo traducendo. Ai *trupiali* adunque, oppure ai *cul-gialli* appartengono i seguenti:

Carugio ceruleo (*oriolus coeruleus*).

— *di S. Domingo* (*oriolus Dominicensis.*)

— *dell' Isola della* Santissima Trinità (*oriolus Cayennensis*).

— *Jamacaii* (*oriolus Jamacaii*).

— *dal nido pendente* (*oriolus nidipensis.*)

A differenza degli altri, questo costruisce il suo nido in forma di piccol sacco, e lo sospende ai rami più sottili per un filo, cui fila egli stesso con quella specie di musco, che si chiama *erba del vecchio*: nel che fare somiglia molto al *piccolo cul giallo di Caienna.* Quest' ultimo fa lo stesso, e di più si assicura, che l' interno del suo nido è partito in diverse cameruccie.

Carugio con la testa gialla d' America (*oriolus crysocephalus*).

— *variato* (*oriolus varius*).

Quanto ai *cassici* non occorrerebbe dir nulla, se non ci paresse conveniente avvisar gli Studiosi, che, oltre il *cassico col ciuffo di Caienna* (Vedi Nomenclatura) detto in latino *cristatus*, è pur così latinamente denominato dal Vieillot un altro *cassico verde*, del quale dice, che è chiamato *grosso cul-giallo* dagli abitanti di Caienna.

La famiglia de' *Baltimori*, ch' è poco numerosa (e che fa il suo nido in forma di

pera, coll'apertura in alto, e un foro rotondo verso il mezzo, come finestrella, a cui si affacciano i pulcini per ricevere il cibo e gettar le immondezze) sarebbe forse un bel soggetto di critica ornitologica, giacchè Vieillot pretende, che Buffon, ed altri siensi ingannati pe'colori di questo uccello veduto in istato di muta, giacchè muta due volte l'anno, e però varia moltissimo. Ma alla fin poi come decidere il punto?

Anche i tre *Picchi-rampichini* ascritti a questo genere danno luogo a molte questioni, forse inutili, e certo poco interessanti. Vieillot, che ve li ha posti anch'egli nel nuovo Dizionario, dice però, che tali uccelli non appartengono propriamente a nessun genere determinato.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 457 *alla* 475.

I *Galgoli*, sì ne' colori, come negli altri caratteri hanno assai relazione colle *berte;* si distinguono però facilmente, e per aver essi le narici scoperte, e per la division totale delle dita. Due uccelli però, collocati in questo genere dai Metodisti, il *Galgolo della Cina*, e quello *di Caienna*, ossia il *Grigio verde*, sono risguardati dal Collaboratore di Buffon, come uccelli costituenti la gradazione

tra le *berte* e i *galgoli*. Intanto cominceremo al solito dall'arricchire la Nomenclatura di questo genere.

Galgolo turchino (*coracias coerulea*).

— *capelluto* (*coracias pilosa*).

— *nero* e *bianco* (*corac. tibicen*); così detto per la sua bella voce, e dolce e flautina, che mal si accorda col suo natural rapace e fiero contro i piccoli uccelletti. È specie nuova trovata alla novella Gallia del Sud. La sua denominazione italiana indica i due colori, che dominan soli sulle sue penne.

Galgolo col petto rosso (*coracias scutata*).

— *rigato* (*corac. sagittata*) è specie nuova della novella Gallia del Sud; ha il becco color di carne, e la lingua cigliata all'estremità: il fondo delle piume è verde-oliva, strisciato di linee sottili e nere sul di sopra del corpo, le quali piegano al cenericcio sulle guancie; il di sotto è bianco, ma rigato pur di nero. Non è gran cosa; ma una specie nuova agli Ornitologi è molto.

Galgolo del Senegal (*coracias Senegala*) non è gran fatto diverso da quel d'Abissinia, e solo perchè il color giallo ranciato del dorso stendesi fino al collo e all'occipite. Questo parve poco agli Ornitologi Francesi per farne una specie distinta, ma Lat-

ham e Gmelin stimarono, che bastasse. Ad ogni modo può star bene qui, come varietà onorata.

Calgolo con la testa color di marrone (*coracias pacifica*) è specie nuova, che trovasi al porto Jockson; colori, e macchie diverse lo distinguono assai, nere, violacee, bianche: i piedi e il becco son rossi.

Oltre questo giusto accrescimento, la Nomenclatura di questo genere potrebbe riceverne anche dalla circostanza di trovarsi nel nuovo Dizionario tre specie; che tutte in latino son dette *Messicane*; il *galgolo col ciuffo del Messico*; il *giallo del Messico*, e il *galgolo del Messico* senz'altro aggiunto. Sarebbe un perditempo, se osiamo pur dirlo, il cercare, quale dei tre sia la *coracias Mexicana* della Nomenclatura.

In questa ha l'ultimo posto il *Galgolo di Paradiso*, che nel nuovo Dizionario è latinamente denominato *paradisea aurea*. Questo è un oggetto di dissensioni fra gli Ornitologi: chi lo vuol fra i *trupiali*, chi tra i *galgoli*, chi lo considera una gradazione fra questi ultimi, e gli *uccelli di paradiso*. Quantunque lo distinguano un bel ciuffo color d'aurora, color che si stende anche al collo e al petto, ed altri bei colori ben distribuiti, il giallo, il verde, ec., nondimeno par questo il caso del Veneziano, che dis-

se: *Mettetelo dove volete*. Deve esser permesso dir d'un uccello, quel ch'ei disse di cosa troppo più rispettabile.

Il nuovo Dizionario annunzia anche le due specie seguenti:

Il *Shaga-rag* . . . . . così detto in Arabia, ove lo vide il Dottor Tommaso Shaw: ha la grandezza e la forma della *berta*, ma il becco più piccolo, e i piedi più corti: il bruno, il verde-chiaro, e macchie cerulee formano il suo mantello. Annida presso i fiumi; e ha un grido acuto disgustoso.

Il *Tarra-war nang*, ch'è denominato da Latham *coracias tibicen*, potrebbe confondersi col *galgolo nero* e *bianco* indicato in questa aggiunta, ma non bisogna lasciarsi ingannare dalla denominazione. Questo uccello è *specie nuova*, dice Vieillot, della novella Gallia del Sud che canta benissimo, ma è carnivoro e crudele cogli uccelletti anch'esso. Il suo becco è lungo due pollici, diritto, ma curvo alquanto verso la punta della mandibula superiore, azzurro alla base; nero all'estremità: diciassette a diciotto pollici fanno la total lunghezza del suo corpo, che generalmente è coperto di nero scuro, eccetto qualche parte bianca; i pie' piombino-scuro.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 476 *alla* 481.

I Metodisti non sono punto d'accordo sul luogo, che debbano regolarmente occupare i *Mainate*: Brisson li colloca fra i *tordi*; Ray fra i *choucas*, e Villughby fra gli *storni*. I *mainate* propriamente detti hanno un carattere certo, che li distingue da cotesti altri uccelli, ed è quello di avere delle parti nude alla testa. Così dice Vieillot; ma cotesto carattere non parve bastante a Latham (il cui metodo seguono omai tutti gli Ornitologi) giacchè egli sotto il genere *Gracula* raccolse alcune specie, che di tal carattere mancano affatto.

Quanto ai *Mainate*, sembra, che alla Nomenclatura si debbano aggiugnere:

Il *Mainate dell' Isole di Sandwich*..... Gmelin diede quest'uccello, come una varietà del *mainate col becco lungo* (*gracula longirostra*); ma questo non è in realtà, che una cosa stessa col *merlo delle Savanne* (dice Vieillot); e d'altra parte tutto sembra fare del *mainate dell' Isole di Sandwich* una vera specie separata.

Il *Mainate con gli orecchi cilestri* (*gracula cyanotis*). Questo però sembra a Vieillot della razza da lui descritta, come

veduto, sotto il nome di *euro-tgrio graculato.*

Il *Mainate Gazzera (Gracula picata.)* Uccello della novella Gallia meridionale. A Vieillot sembra probabile, che sia della razza dell' uccello qui seguente; ma Latham ne ha fatta una specie distinta.

Il *Mainate con la testa nera (Gracula melanocephala.)* Questa è proprio una nuova specie del suddetto paese, come

Il *Mainate verde (Gracula viridis)* lo è pure della nuova Olanda. Non hanno però molti notabili particolarità.

Del *Martino*, nella nostra Nomenclatura detto con Latham *Gracula tristis*, e da Linneo *paradisea tristis*, Buffon ha parlato in ultimo luogo, ma estesamente sotto il Genere *Uccello di paradiso* in questo stesso terzo Volume, di cui ci occupiamo. Ma di questo *Martino* sono parecchie le specie or riconosciute dagli Ornitologi. Vedi la Nomenclatura, a cui nulla non occorre di aggiugnere.

Il nuovo Dizionario annovera fra i *Mainate* i seguenti uccelli:

Il *Barite (Gracula barita)* Uccello de' paesi più caldi dell' America Settentrionale. Le penne della sua coda hanno una disposizione ben singolare; spiegate presentano una superficie piana; ma in istato di riposo, quelle

di mezzo si abbassan così, che la coda prende la forma d'una tegola; coteste stesse penne sono lunghe, e rotonde in punta. È uccello lungo un piede, e grosso, come un *cuculo.*

Il *Collo nudo*, che poi in articolo apposito, dello stesso Vieillot, si denomina *corvus nudus*, si fa appartenere al Genere *Corvo*, e si dice aver molta conformità col *choucas calvo.* Anche Buffon lo pose fra i *corvi.* Studiosi, indulgenza.

Il *Picuculo (Graculus scandens.)* Buffon lo ha nominato *picchio-rampichino:* Latham lo collocò fra i *Mainate*, ma non ha nessuna parte della testa nuda: osserva Vieillot; e poi lo lascia, dove lo pose Latham.

La *Gazzera della Giammaica* (*Gracula quiscala* di Latham.) Anche di questa Vieillot dice, non esservi ragione di collocarla piuttosto fra le *Gazzere*, che fra i *mainate.*

La *Quiscala d'Abissinia* (*Gracula Abissinica.*)

La *Quiscala Athis* (*Gracula Athis*) nativa anch' essa dello stesso paese: sono uccelletti piccoli, come le lodole, insettivori, e poco per la bellezza osservabili, o per altro pregio.

— Il *Saular* (*Gracula saulgris.*) Questa è veramente la *gazzera sparviera nera di Bengala* descritta da Buffon e da altri,

che i moderni Ornitologi han collocata fra i *Mainate*.

Buffon, Uccelli, Tom. VI. dalla pag. 482 sino alla fine, e Tom. VII. dalla pag. 5. fino alla 67.

Giovi qui dapprima riferire alcune osservazioni del nostro celebre Spallanzani, riferite nel nuovo Dizionario, relativamente allo stomaco del *Corvo*, uccello, che dà il nome a questo genere. Lo stomaco del *corvo* non è nè propriamente muscoloso, come quel de' gallinacei, nè propriamente membranoso, e di poca grossezza, come quello degli uccelli da preda, e de' quadrupedi: sibbene ha una grossezza e solidità media fra gli uni e gli altri. Cotesto stomaco non è capace d'alterare de' tubi di latta, che agevolmente si deformano nello stomaco d'un *piccione*; ma schiaccia e appiana de'tubi di piombo, cosa, che far non ponno gli stomachi membranosi. Quando si fanno inghiottire ai corvi de'tubi grossi traforati e pieni di grani di frumento o di fava, questi grani s'imbevono bensì del sugo gastrico, ma non arrivano a rimanere digeriti, neppure restando quarantott'ore nello stomaco dell' uccello; perchè i sughi gastrici non ponno giugnere alla sostanza farinacea del grano senza traversarne la scorza, che

forse è per essi un ostacolo impermeabile. Invece, se si ripete la stessa esperienza adoprandovi de' grani stiacciati o scorzati, la loro digestione si compie assai bene nello spazio di ventiquattr'ore. Così la natura che non poteva dare a questi uccelli uno stomaco capace di digerire i grani vestiti della loro scorza, ha insegnato loro a far essi medesimi cotesta triturazione preliminare; e però quando si presenta loro un grano intero, lo fermano col piede, e lo stiacciano col becco pria d'inghiottirlo. Le sostanze vegetabili, e le animali le digerisce il *corvo* facilmente, anche rinchiuse nel tubo anzidetto. I *corvi* giovani digeriscon più presto degli adulti, perchè hanno più sughi gastrici.

Ai *corvi* della Nomenclatura si può aggiugnere.

Il *Corvo del deserto*. .. Il Dottore Shaw nel suo *Viaggio di Barberia* dice, che quest'uccello è grosso come il *corvo comune* col becco e i piedi rossi. Poiret, che ha fatto lo stesso viaggio, dice, che si trova presso Costantina, verso il deserto di Saara. Aggiugne poi quest' ultimo, che i *corvi* abitatori dell' Atlante son grossi, come i *tacchini*.

Alle *cornacchie* aggiugniamo

Quella *col collo bruno* (*corvus dauricus.*) Nella Nomenclatura è così latinamen-

te denominata la *cornacchia del Senegal*; ma non pare, che si debban confondere, sebbene alcuni Naturalisti credano quella una varietà di questa. Pallas la vide presso il lago Baikal: Levaillant la descrive con varietà di piume dalle altre specie. Fatto è però, dice Vieillot, che vive spesso a truppe con altre *cornacchie*.

Il *Couchas*, che noi Italiani chiamiamo *monacchia* o *pala*, è latinamente denominato da Latham *corvus monedula*. Vedi la Nomenclatura. Questa specie di *corvi* ha gran fama di coniugal tenerezza e fedeltà; e ad ogni modo conta sotto di sè parecchie varietà, che debbono probabilmente essere il risultato di replicate infedeltà. Eccole:

La *Pola del collare* (*monedula torquata*).

— *bianca* (*monedula candida*): penne tutte bianche, e becco giallo.

— *variata* (*monedula rostro subcurvo*): ali bianche, e becco adunco.

— *col becco incrociato*. . . . rarissima.

— *bruna chiara coll'alto dell'ale bianco* (*monedula fuscescens humeris albis*).

— *tutta nera coll' occipite bianco*.

— *del più bel nero a'piedi col becco di carmino* . . . sembra aver molta relazione colla *pola delle Alpi*; ma Gmelin la vide in Siberia; e forse è specie separata.

Il *Sicrino* (*corvus crinitus*) si prenderebbe per la *pola delle Alpi*, se non fosse il suo ciuffo, assai largo, e composto di piume molli, come sfilate, il qual ciuffo è contornato d'una striscia rossa; ma si distingue più ancora per tre fili assai lunghi, che gli nascono a ciascun lato della testa al di sotto dell'occhio, e si rivolgono all'indietro a un dipresso, come dell'*uccello di paradiso*, che si chiama *sifiletto*. Cotesti fili non sono altro, che fusti assai pieghevoli di penne senza barba, e hanno apparenza di crini, onde l'uccello ne fu denominato da Levaillant: il più corto di tutti, che è il più basso, è lungo sette pollici, e rossiccio: il secondo è di dieci pollici, e nero fino alla sua metà: il filo più alto oltrepassa la coda di sette pollici. Vi sarebbe dubbio, dice il Sonnini, che cotesti *fili* fossero un innesto fatto dall'impostura mercantile? L'uccello si dice raro anche alle Indie. Del resto è nero a sbattimenti verdi.

Pare secondo il nuovo Dizionario, che alle specie di *gazzera* si possano aggiugnere:

La *Gazzera turchina-celeste* (*corvus cyanus*), e quella

— *con le gote bianche* (*corvus olivaceus*); la qual seconda è una *nuova specie* trovata alla nuova Olanda; ha qualche

particolarità nella distribuzion de' colori; ma infine non è che una gazzera.

La tribù delle *Berte* occupa l'ultimo, ma non inferior loco in questo Genere. Coloro, che amano d'allevare uccelli intelligenti, devono far incetta di quella varietà della *berta ghiandaia*, che ha cinque dita. Gli antichi la conobbero, e la insegnarono ai moderni, che l'han verificato. Per questa tribù il nuovo Dizionario offre un aumento alla Nomenclatura, ed io poi ne cavo una osservazione.

L'aumento è d'una nuova specie trovata alla nuova Olanda, e nominata *berta tricolore* (*corvus monogaster*). I tre colori sono: un bel grigio bianco, un nero lucido, e un bianco puro.

La osservazione si è, che nell'articolo *Berta* del Vieillot si dà la denominazione latina di *argyrophtalmus* a due specie diverse; alla *berta di Cartagena in America*, ed alla *berta verde*, della nostra Nomenclatura. Benchè abbiano fra di loro della analogia, pur sono dissimili di statura. Ma s'ell'è così, perchè non correggere la denominazione?

Lo stesso nuovo Dizionario fornisce poi il seguente accrescimento alla Nomenclatura generale di questo genere.

Blakwito (*corvus melanoleucus*) nuova

specie della novella Gallia al Sud; ma siamo sempre al bianco e al nero.

Chouc (*corvus monedula*): s'accosta ai *couchas*, ma è diverso.

Korrock (*corvus cyanoleucus*). Anche questo è nuova specie della novella Gallia al Sud. Latham però la dice più vicina al *tordo*, che a qualunque altro uccello.

Melanope (*corvus melanops*) altra nuova specie della novella Olanda; è della tribù delle *berte*. Nè ha altro merito.

Versicolore (*corvus versicolor*), altra nuova specie, di becco forte, ma men grossa del *corvo*, e in cui il bruno-fosco, che domina, ha sbattimenti cerulei o rossicci, secondo gli aspetti di luce, in cui si vede; becco e piedi neri.

N. B. Le due ultime specie di *corvo* segnate nella Nomenclatura, il *graculus*, e l'*eremita*, hanno in francese il nome di *coracias*. Non bisogna equivocare col Genere del *Galgolo*. Qui *coracias* è nome di specie in francese, del Genere *Corvo*.

Buffon, *Uccelli*, *Tom. VII. dalla pag.* 68 *alla* 94.

Non occorre giunta di sorte a cotesto tratto della Storia di Buffon; ma conviene bensì collocare a questo luogo, ove finisce la

prima Sezione dell'Ordine secondo (Vedi il nostro Prospetto Metodico) il Genere *Musofago*, che è un accrescimento di quest'Ordine e di questa Sezione nel Prospetto Metodico di Vieillot nel nuovo Dizionario.

Il *Musofago*, che colla sua varietà forma tutto il genere (*musophaga violacea*) è un bello e raro uccello, nativo dell' Africa, descritto la prima volta da Latham, come nuova specie. I suoi caratteri sono: becco forte, triangolare, colla mandibula superiore elevata nella base al disopra della fronte: amendue le mandibule dentellate: le narici situate alla metà del becco: lingua intiera e grossa; piedi camminatori. È lungo diciotto pollici, e la coda sola ne conta sei; il becco dall' angolo di sua apertura sino alla sua punta è lungo un pollice e mezzo. La mandibula superiore è più lunga dell'altra, curvasi verso l'estremità, e finisce in uncino; anche le sue dentellature sono più grandi e profonde, e in esse vengono ad incastrarsi quelle della mandibula inferiore; amendue sono d'un bel giallo; le narici rotonde e aperte; la lingua pari a quella de' *pappagalli*: le dita anteriori sono legate insieme da una membrana fin quasi alla prima loro articolazione: l'esterno par fatto a guisa da potersi volgere all'indietro, come nel *gufo*: una pelle nuda, rossa, che s'avanza sul lato

della mandibula inferiore per quattro linee circa, copre lo spazio fra il becco e gli occhi, li circonda, e si stende un po' in là: questo carattere è sfuggito a Latham. L'iride è bruna, le palpebre purpuree; piume corte, fine, ondeggianti copron la testa e la nuca: sono, come tutte le altre del corpo, d'un bel color violaceo a sbattimenti purpurei, verdi sull'ale, e meno appariscenti nelle parti di sotto: una fascia bianca parte dagli occhi, e passa sopra gli orecchi; la coda ha forma di cuneo, ed è composta di dieci penne assai lunghe: i piedi son nericci, e assai robusti. Nel Museo di Parigi esiste un altro uccello molto simile, ma di colori più sbiadati: forse è una femmina della specie; forse è un'altra specie distinta, avendo qualche differenza notabile: ad ogni modo non si può dir nulla di positivo, non osservando che una spoglia imbalsamata; bisognerebbe veder l'uccello vivo per parlarne con maggior certezza.

Buffon. Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 94 alla 116.

Levaillant stava pubblicando, mentre si compilavano i primi volumi del nuovo Dizionario, una *Storia completa dei Tucani*, e degli *Aracari*: altri così scrisse la *Storia in*

piú tomi di San Marino. Brisson avea diviso questo in due tribù, denominata ciascuna da quelle due parole Brasiliane. Ma il *Tucano* in sostanza non è ragguardevole, che per la forma del suo becco assai singolare. Noi ce ne sbrigheremo col rettificar la Nomenclatura.

Buffon congiunse insieme, come fossero d'una stessa specie, il *Tucano con la gola gialla*, e l'altro *con la gola gialla del Brasile*; ma i Metodisti moderni li separano, come specie distinte.

Quest'ultimo dunque è detto *Ramphastos tucanus* da Latham. Inoltre

Il *Tucano*, detto *Tocan*, con *la gola bianca* (*tucanus piscivorus*).

— *con la gola bianca di Caienna* (*tucanus erythrorynchus*) ed ecco così compiuto il numero delle 14 specie additate dal nuovo Dizionario.

Non rechi sorpresa ai nostri Lettori, se nella Nomenclatura non si parla in questo genere del *Momoto*, ossia *Hou-tou*, del quale ha qui parlato Buffon. Osservino il Prospetto metodico di Latham, e vedranno, ch'esso, specie unica, forma il genere 26 della terza sezione del secondo ordine.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 117 alla 127.

Altro qui non resta forse che rettificar la Nomenclatura.

Curucù con la coda rossa di Caienna, (*Trogon rufus*) Buffon lo riguardò, come una varietà prodotta dalla muta delle penne: Latham ne fe' una specie distinta.

Curucù verde col ventre bianco di Caienna. Buffon lo ebbe per una varietà. Brisson per una specie. E realmente si trovano molte varietà, anche di grossezza, fra i *curucù* principali indicati da Buffon e dal Sonnini. Così pure è dubbio assai, se appartengano a questo Genere, ch'è tutto proprio dell'America, i seguenti detti *delle Indie* dagl'Inglesi:

Curucù con la fascia bianca (*trogon fasciatus*).

— *bugummi* (*trogon Indicus*).

— *con le gote cerulee* (*trog. Asiaticus*).

— *macchiato* (*trogon maculatus*).

— *grigio con la coda lunga di Caienna* . . . . . Anche questo, dice Vieillot, non è che una varietà del *curucù col ventre giallo*. Sembra certo però, che i due seguenti articoletti possano interessare.

Il *Curucù Leveriano* (*trogon Leverianus*) dato come *specie nuova* nel nuovo Dizionario, dove però non si lascia di dire, che s'accosta molto al *curucù col cappuccio violaceo*, e che non è forse altro, che una varietà di sesso. Ha la testa, il collo, e il petto d'un bel violaceo carico a sbattimenti cerulei; le ali nere; le grandi penne orlate di bianco, il dorso d'un verde bruniccio a sbattimenti dorati; le tettrici della coda setose, e d'un verde-turchino carico assai brillante; le penne di essa nere con gradazioni violacee; le intermedie screziate di bianco; e le laterali orlate in oltre del color medesimo; il ventre bianco con una lieve tintura fulva; il becco color di piombo; i piedi neri; la coda quadrata sull'estremità.

Il *Curucù variato del Messico*, descritto da Brisson, non parve a Buffon, che si potesse riportare con certezza a nessun genere. Vieillot lo colloca qui; ed è bello sentire, come lo dipinge lo Storico della nuova Spagna. Grosso come un *piccione*; vive in riva al mare; becco lungo, largo, nero, un po'adunco: non canta; e non è buono a mangiarsi: la testa è cerulea, e il resto delle piume turchino variato di verde, di nero e di biancastro.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 128 *sino alla pag.* 306.

Cosa degna di singolare osservazione si è al proposito de' *Pappagalli* in genere, ch' essi, e le *Scimmie* abitan sempre nello stesso paese, e sotto le zone calde della terra. Le stesse foreste, gli stessi spazi, le medesime specie di frutti servono egualmente di ricovero e di nutrimento agli uni ed alle altre: sembrano formare una società comune; si accarezzano e s' imitano scambievolmente. I clamori delle une son ripetuti dagli altri; sono come due nazioni rivali, e sempre vicine, che s' arrampicano amendue sullo stesso albero, collocan i lor nidi in somma vicinanza, si fan gesti e cenni a vicenda, hanno la medesima costituzion sociale, le usanze, i costumi medesimi, la stessa estension di affezioni e di idee. Come le *scimmie* dell' antico Continente non si trovan punto nel nuovo, così i *pappagalli* americani non abitan mai nel vecchio mondo. E si osserva pure, che ciascuna razza di *pappagalli* dimora privavamente in certi luoghi senza mai mescolarsi colle altre; la qual cosa avvien pur fra le *scimmie.*

Quantunque Buffon abbia parlato dei *pappagalli* in guisa, che anche i Moderni

Ornitologi credon doversi attenere al suo piano, e quantunque questo possa essere inteso assai bene dagli Studiosi; pure, siccome bisogna andarlo cercando in gran numero di pagine, così crediamo far cosa utile a' nostri Lettori portandone qui il ristretto che ne dà il nuovo Dizionario.

La famiglia de' *Pappagalli* si divide:

1.° in quelli dell' Antico Continente,

2.° in quelli del Nuovo Mondo.

La prima di queste divisioni si suddivide in *pappagalli a coda corta*, e in *pappagalli a coda lunga*. E la stessa separazione si fa tra quelli d' America.

Pappagalli dell' Antico Continente.

1. I *Kakatoës con la coda corta e quadrata*; hanno il ciuffo mobile a volontà. Questa razza si distingue pel becco adunco, più tondeggiato che nelle altre, e per la piuma quasi tutta bianca.

2. I *Pappagalli propriamente detti* sono privi di ciuffo, ed hanno la coda corta e quadrata.

3. I *Lori di coda mezzana in forma di cuneo, e di piume rosse.* Abitan le Isole dell' Oceano Indiano: hanno il becco più piccolo, men curvo, e più acuto delle altre razze: la voce è stridente, l' occhio acuto, i movimenti vivacissimi.

4. I *Lori-perrucche* hanno la piuma

men carica di rosso, e la coda un po' più lunga dei *lori*.

5. Le *Perrucche con la coda lunga ed eguale*.

6. Le *Perrucche a coda lunga ed ineguale*, hanno le due penne intermedie di essa assai più lunghe delle altre, e sono più piccole di corpo, che non le precedenti.

7. Le *Perrucche con la coda corta*.

Pappagalli del Nuovo Continente.

1. Gli *Ara con le guancie nude, con la coda lunga altrettanto come il corpo, e assai grandi di statura*. Cotesta pelle nuda è d'un bianco sudicio, copre amendue i lati della testa, la circonda al di sotto, e copre anche la base della mandibula inferiore del becco.

2. Gli *Amazzoni con la coda mezzana*, hanno molto giallo sulla piuma, e una macchia rossa alla piegatura dell'ale: si trovano quasi unicamente presso il Rio delle Amazzoni.

3. I *Crik*: coda mezzana; piuma d'un verde sbiadato; statura più piccola delle precedenti; niente di rosso alla punta dell'ala, ma solo sulle tettrici. Sono i *pappagalli* men belli di tutti.

4. I *Papegai* son più piccoli degli *Amazzoni*; han la coda mezzana, e sono senza rosso alle ali.

5. I *Perrucche con la coda lunga ed uguale.*

6. I *Perrucche con la coda lunga e disuguale.*

7. I *Toui*, ossia *perricche con la coda corta*, sono di piccola statura.

Benchè il nuovo Dizionario additi ben 36 specie di *pappagalli* di più, che non dà la Nomenclatura, noi non ci porremo punto nell'impegno di compierla, perchè troppe difficoltà ci si oppongono: e ci contenteremo di recare sol quelle specie, che ci paion ben distinte dalle accennate già nella Nomenclatura medesima, aggiugnendo in vece qualche particolarità, che non è nel *testo* di questa Edizione.

A buon conto de'*Kakatoês* Vieillot non ne riconosce, che cinque specie delle otto date dal Sonnini, e quindi tre ne riporta ad altre razze. Fra i *pappagalli* (*peroquets* in Francese, e così sembra doversi intendere *pappagalli propriamente detti*), si trovano quattro o cinque, tutti latinamente denominati *psittacus*, che farebbero un grave imbarazzo a chi si proponesse di svolgerlo. E così via discorrendo: onde ci pare di essere abbastanza giustificati.

Il solo *Pappagallo Levaillant* (*psittacus Levaillant* di Latham) ci si presenta, come *specie nuova* fra i *perroquets*: esso è

generalmente verde, fuorchè sugli orli dell'ale, e sulle coscie, che sono gialle: è della statura dell'*Jaco:* abita le terre interne del Capo di Buona-Speranza.

Diremo piuttosto d'una singolarità utile per gli Studiosi.

Pappagallo tapirè, son parole, che non indicano, nè specie veruna particolare, nè uccello alcuno in istato di natura, ma un individuo bensì, fosse *amazzone* o *crik*, del quale i selvaggi, per quanto si dice, hanno cangiata la tinta delle piume, strappandone loro alcune, quando sono per anche giovani, e sfregando la parte così spogliata col sangue d'una *rana* cerulea a linee longitudinali gialle, e assai conosciuta alla Guiana. Questo fatto, di forzar per tal modo i *pappagalli* a vestire una tanta, sì bizzarra, ed irregolare varietà di piume, è messo in dubbio dal Levaillant, il quale crede, e sembra con molta verosimiglianza, che cotesti *pappagalli tapirali* sieno individui ammalati, anche perchè le nuove penne da essi vestite ritengon sempre qualche vestigio de' lor primitivi colori. Anche Virey ha creduto a un dipresso così; e in sostanza cotesta arte di *tapirare* i *pappagalli* si riduce per essi ad un'impostura, e ad un errore popolare: ma Vieillot stimando di non dover negare assolutamente un fatto contestato da tanti, pro-

pende a creder possibile, che quel sangue di rana, che entra ne' fori della pelle de' *pappagalli* a bella posta spennacchiati, induca esso quello stato morboso, da cui proviene poi quella varietà di colori nelle piume rinate.

Alla Nomenclatura de' *lori* troviamo da aggiugnere.

Il *Lori delle Molucche* (*psittacus Molucensis*) perchè, sebbene si riguardi da molti, come semplice varietà del *lori rosso*, cui per più capi somiglia, nondimeno Latham l'ha riguardato seriamente come specie distinta: però le sue particolarità son poche.

Fra le *Perrucche con la coda lunga* annoverate da Buffon e dal Sonnini non si trovano le seguenti, che però sembrano dover arricchire la Nomenclatura.

La *Perrucca con l'ali rigate* (*psittacus lineatus*).

La *Perrucca bruna* (*psittacus obscurus*).

— *con le spallette rosse* (*psittacus discolor*): è *specie nuova* della nuova Gallia del Sud: la sua particolarità è espressa dal nome.

La *Perrucca color di giunghiglia* (*psittacus narcissus*): anche questa è *specie nuova* trovata al Bengala nella Provincia di Bahar; dev' esser bellissimo a vedersi: il co-

lor di giunchiglia domina su tutto il corpo, alquanto più pallido sul dorso: la testa è rossa; la parte superiore del collo circondata da un collar bianco, che si cangia in verde presso all' occipite; una gran macchia dello stesso verde sull' orlo dell'ale presso le spalle; la coda lunga una volta e mezzo come tutto il corpo, è assai graduata; le due penne intermedie color di bufalo, le altre gialle; il becco e i piedi color di carne: veramente bello!

La *Perrucca senza pari* (*psittacus eximius*) altra *specie nuova* di *Botany Bay*; è lungo quattordici pollici: il becco color di corno nericcio; la testa, il dinanzi del collo, il petto, il basso ventre, e le tettrici inferiori della coda, rosse; questo colore è misto, al basso del petto, di giallo, che poi domina sul ventre, e si cangia in verde giallastro verso l'ano; la mandibula inferiore è orlata di piumette bianche; il mezzo della nuca, nero in prima, poi verde sbiadato, variato d'alcune macchiette; il resto del di sopra del collo, e il dorso neri, ciascuna piuma ha la frangia verde; il basso del dorso, e il groppone, verde-pallido; le piccole tettrici dell'ali cerulee; le grandi orlate del colore istesso sopra un fondo nericcio; le penne secondarie simili al dorso; le primarie, ossia grandi, eccettuate la più esterna,

e le ultime, hanno una macchia trasversale gialla sul mezzo delle lor barde interne; la coda cerulea, e tutte le penne, eccetto le due intermedie, hanno biancastra l' estremità.

La *Perrucca onnicolore* . . . . Il nuovo Dizionario nel dar la descrizione di questo uccello, abbastanza accennata dal suo nome, cita la edizione del Buffon fatta dal Sonnini. Fu Virey, che qui la fece conoscere. Tutti i colori, tutti gli sbattimenti, che si posson bramare, si ammirano in quest' uccello.

La *Perrucca coi pie' sottili* (*psittacus formosus*) è specie assai familiare alla nuova Olanda, di manto verde, rigato di nero e giallo longitudinalmente: bell' uccello, lungo quattordici pollici all' incirca.

La *Perrucca con la testa cerulea* (*psittacus cyanocephalus*).

— *con la testa rossa* (*psittacus cornutus*). Osservino gli Studiosi, che nella Nomenclatura havvi una *perrucca con la testa rossa* detta latinamente *caledonicus*. Or quella specie nel nuovo Dizionario è detta *perrucca della nuova Caledonia*; e questa *con la testa rossa* svillaneggiata in latino coll'epiteto di *cornuta* è cosa affatto diversa, mercè due piume, che a guisa di pennacchi spuntano sul suo capo, lunghe un pollice e mezzo cir-

ca, nericcie in quasi tutta la lor lunghezza, ma terminate da una paletta rossa. Anche questo però è uccello della nuova Caledonia, che fu confuso con altri.

La *Perrucca Turcosina* (*psittacus pulchellus*) *nuova specie* della nuova Gallia: non ha grandi particolarità.

La *Perrucca verde col becco turchino* (*psittacus verticalis*) *nuova specie* del Porto Jakson.

Fra le *Perrucche con la coda corta* dennosi annoverare di più:

La *Perrucca col collo rosso* (*psittacus dubius.*)

— *color di zolfo* (*psittacus pallidus*) *nuova specie* della nuova Olanda: il color di zolfo alterna sull' ale col color di rosa pallido, e col verde chiaro; cosa bellissima a vedersi.

La *Perrucca delle Indie* (*psittacus Asiaticus*). Buffon lo diede qual varietà del *perrucca con la testa rossa.* I nuovi Metodisti ne fanno una specie.

La *Perrucca piccola della nuova Gallia del Sud* (*psittacus pusillus*): si nutre di mele.

La *Perrucca con la coda verde* (*psittacus cervicalis*).

— *solitaria.*

Agli *Ara* si deve aggiugnere

L' *Ara militare* (*psittacus militaris*), che si trova pure alla Guiana, e che ha la fascia della fronte più larga; e fors' anche

L' *Ara di Surinam* (*psittacus nobilis* di Latham e di Linneo) grosso come una *tortora*; è verde, con una macchia scarlatta alla piegatura dell' ala, e colle guancie nude. Puossi collocar, se si voglia, anche fra i *Perricche*.

Dei *Papegai* il solo ommesso nella Nomenclatura si è

Il *Papegaio del Chilì* (*psittacus choreus*) verde al di sopra, grigio cenerino al di sotto, coll' orbita dell'occhio color di carne, e la coda molto lunga e quadrata.

Fra i *Perricche* sono da noverarsi, oltre que' della Nomenclatura,

Il *Perricca con l'ali ranciate* (*psittacus pyrrhopterus*) *nuova specie* trovata al Brasile, lunga sette pollici; le parti sue superiori sono d'un verde carico, che declina in ceruleo sulla sommità del capo: le gote e il di sotto degli occhi, cenericci: le penne dell' ale simili al dorso; le spalle, e il di sotto del corpo, ranciati: becco pallido, e piedi rossi.

Il *Perricca col collo nero* (*psittacus nigricollis*).

Chiuderemo il parlar nostro de' *Pappagalli* col dir dello *Scitrope*, ossia *Becco di cor-*

no, Genere nuovo, il diciottesimo del nostro Prospetto Metodico, e ventesimoquarto nel nuovo Dizionario. Non si conosce sotto di se, che una specie sola chiamata

Pappagallo Calao (*Scytrops novae Hollandiae.*) Quest' uccello ha venticinque pollici di lunghezza, la forma e statura del *corvo*, il becco lungo tre pollici e mezzo, gagliardissimo alla radice, curvo in tutta la sua estensione: la mandibula superiore adunca all'estremità, compressa lateralmente come una lancia scannellata sui lati, e guernita di piume dalla base fino alle narici: queste sono rotonde, e orlate d' una membrana rossa, che d' ambe le parti stendesi a circondar l' occhio: la lingua è un quarto men lunga del becco, grossa all' origine, piatta, cartilaginosa, e divisa in due verso l' estremità: la testa, il collo, il disotto del corpo sono d' un grigio cenerino; il dorso, e il di sopra dell' ali son turchinicci, ciascuna lor penna terminando in nero: questa tinta è più carica sulle grandi penne, che son pur nere all' estremità; la prima è lunga tre pollici e tre quarti meno della seconda, e la terza è la più lunga di tutte; le ali, quando sono ripiegate, coprono tre quarti della coda: questa ha la forma di cono, ed è composta di dieci penne cenerine cariche, frangiate di ceruleo all' estremità, dopo una fascia nera;

tutte, eccetto le due intermedie, hanno delle righe trasversali bianche, come pure le coscie, il basso ventre, le tettrici inferiori della coda: i piedi non hanno, che due pollici dal ginocchio alle dita; queste sono della medesima lunghezza, e situate due in avanti, e due all'indietro, come nel *tucano*; sono di color nero turchiniccio. Quest'uccello passa dal porto Jakson in Ottobre, e ne parte al Gennaio, passando alla nuova Gallia del Sud ove fa la sua covata. Si nutre di frutici e di scarabei. E volando, e posandosi, spiega sovente la coda a ventaglio. Il suo grido è gagliardo ed aspro, come quello del *gallo* quando vede il *nibbio*; quando i nazionali lo sentono, temono il vento, o qualche procella; va a piccole truppe, e per lo più a due a due; d'indole selvaggia e stizzosa, non si addomestica mai, e a chi lo tentasse regala colpi di becco feroci.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 306 *alla* 317.

Latham ha riguardate, come specie di *Ani* le due seguenti:

L' *Ani variato,* (*Crotophaga varia.*)

L' *Ani camminatore* (*Crotophaga ambulatoria*), ma i Metodisti Francesi, quantunque lo citino sempre, non voglion poi se-

guirlo in ciò. Chi non le vuol come *specie*, le prenda come *varietà*.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 317 *alla* 378.

Non occorrendo di arricchire la Nomenclatura del Genere *Picchio*, e non offrendosi singolarità da aggiugnere, passerem oltre, come faremo sempre in tutti i casi simili. Solo giova qui rammentare agli Studiosi, che la lingua del *Picchio rosso* non è punto conformata, come quella del *picchio verde*. Nel *picchio rosso* è piatta cogli orli rilevati e acuti, cornei al di sopra e al di sotto: cotesti orli rialzati si uniscono verso l'estremità della lingua, e formano una sega di denti acuti, la quale, convessa al di sotto, piana al di sopra, finisce in punta, ed è la sola parte, che l'ucccello caccia dentro il legno da lui forato. Questa è precisamente la forma della lingua del *picchio rosso*, che da Latham è detto *Picus maior*, specie, che badando alla latina denominazione, si può dir omessa nella Nomenclatura: soggiugne però Vieillot, che molti *picchi rossi americani* hanno la lingua similmente conformata.

Così pure non occorrendo dir nulla del *Torcicollo*, andiamo innanzi.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 386 alla 492.

Il *Cuculo* nella Storia Naturale è un oggetto di curiosità tuttavia non abbastanza appagato: i modi di sua propagazione sono tuttor misteriosi ad onta delle indagini de' Filosofi ed Osservatori più spregiudicati; e il volgo frattanto continua a credere e spacciare su tale proposito opinioni strampalate, errori indegni della menoma fede, stravaganze incredibili, infamie, di cui si sdegnerebbe il *cuculo* stesso se le potesse intendere. Noi, vogliosi d'altronde di far cammino, non ci fermeremo su queste cose; e diremo solo, per istruzion de' nostri Lettori, che tutte le specie di *cuculi* riportate a questo genere dagli Ornitologi, non hanno nè tutti, nè gli stessi attributi; gli uni hanno la coda quasi quadrata, gli altri l'han piuttosto forcuta; in molti è composta di dodici penne; il *vecchione con l'ali rosse* l'ha solo in parte graduata; il *san-hia* l'ha più che graduata, e similissima a quella delle *vedove*; altri hanno l'unghia posteriore interna somigliante a quella delle *lodole*. I *cuculi* diversificano dai *curucù* pel becco, che è più bislungo, ed ha la mandibula inferiore più convessa: differiscono anche dai *barbuti* col non aver punto di

barbe intorno al becco, almeno nè così vistose, nè in sì gran numero.

Or qui ci contenteremo di aggiugnere ad impinguare la Nomenclatura quelle, che Vieillot riporta nel nuovo Dizionario, come *specie nuove di cuculi*.

Il *Cuculo color di rame* (*cuculus cupreus*): pari in grossezza alla *lodola*, ma di forma più bislunga e più svelta. Un verde brillante a sbattimenti dorati, o d'un rosso color di rame, regna sulla sua testa, e su tutta la parte superiore del corpo: il di sotto è d'un bel color di giunchiglia; sembra aver relazion molta col *cuculo dorato*, ma n'è diverso per più capi, segnatamente per la coda ch'è a proporzione più lunga. Si dice abitatore dell'Africa.

Il *Cuculo risplendente* (*cuculus plagasus*) pel rosso porpora, che copre tutto il di sopra: è della Nuova Olanda.

Il *Cuculo fagiano* (*cuculus phasianus*) così detto dagli abitanti della Nuova Gallia del Sud per la distribuzione dei colori: ma non si dice il meglio, che sarebbe d'avere il sapor del *fagiano*.

Il *Cuculo colla coda a ventaglio* (*cuculus flabelliformis*): è della Nuova Olanda, e ragguardevole per la larghezza e lunghezza, non meno che pe' colori della sua coda, assai graduata; essa è composta di do-

dici penne, le quali tutte, eccetto le due intermedie, son rigate dal lato interno di nero e bianco: tutto il resto di essa è nero.

Il *Cuculo macchiato di Panay* (*cucucus Panayus*). Alcuni lo riportano al *Cuculo bruno picchiettato di rosso*; ma Latham con ragione, dice Vieillot, ne ha fatta una specie distinta, mercè le differenze della coda e d'altro.

Il *Cuculo con la testa turchina* (*cuculus cyanocephalus.*) Questo pure è un regalo della Nuova Olanda, assai caratterizzato dal pronome.

Il *Cuculo con le tre dita* (*cuculus Abissinicus*): è ingordo del mele, e distruttor delle api, di cui abbonda la parte meridionale dell' Abissinia. Ai diversi caratteri riman dubbio, se s' abbia da collocar qui o fra i *barbuti*. Non è cosa facile a decidersi.

Il *Cuculo verde d' Antigues* (*cuculus Aegyptius.*) Con questa denominazione latina è pure indicato l'*Hu-hu*, a cui da alcuni si riporta infatti, come da altri al *cuculo delle Filippine*. Così rimane in dubbio del suo posto anche quest' uccello.

Il *Cuculo verde e bianco* (*cuculus palliotus*): è uccello raro anche alla nuova Olanda, dove si trova unicamente.

Il *Toulu* è un' altra specie di *cuculo* recata dal nuovo Dizionario.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 493 *alla* 507.

Poco o nulla è da dire a questo proposito. Latham guardò come specie

Il *Barbuto Gerini* così denominato da un Naturalista, che però lo avea dato per una *gazzera*. Vieillot dice, che v'è assai da dubitare.

Il nuovo Dizionario aggrega a questo Genere il *cuculo nero di Caienna*. Ecco tutto ciò, che occorreva dire; e potevasi tacere senza peccato.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 508 *sino alla fine, e Tom. VIII, dalla pag.* 5 *alla* 11.

La Nomenclatura de' *Calai* si fa ricca col nuovo Dizionario de' seguenti:

Calao con l'elmo a festoni di Batavia.

— *di Giorgio Castel*. Alcuni lo stimano una semplice varietà del *calao bicorne delle Filippine*; ma le differenze, dice Vieillot, son troppo rimarchevoli per non farne una specie separata. Il suo becco, lungo da sei a sette pollici, e un po' curvo, è diafano, e color di cinabro: le mandibule eguali, larghe un pollice e mezzo verso la metà: la supe-

riore ricoperta al di sopra da una specie di elmo lungo sei pollici, e largo tre. Questo uccello non abita presso l'acque, ma ne'luoghi elevati e montagnosi. Alcuni popoli delle Filippine lo adorano come un Dio.

Calao Gingala dell' Isola di Ceylan: non ha escrescenza sul becco.

— *Javan di Batavia.* Neppur esso ha escrescenza sul becco. Una pelle nuda, che copre il di sotto degli occhi, e il basso delle gote, forma sulla gola una tasca rugosa, ben capace e profonda. Non somiglia ai *calai*, che nelle unghie.

Calao rosso (*Buceros ruber*) è *specie nuova* data da Latham; ma non abbastanza conosciuta. Da quello, che se ne dice, non sembra però di molta particolarità.

Calao violaceo. Somiglia al *calao col becco bianco*, ma i suoi colori sono più vivaci. Trovasi a Ceylan, e sulla Costa del Coromandel.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 12 *alla* 57.

Anche qui, come in addietro, e per lo innanzi, arricchiremo la Nomenclatura colle *specie*, che dal nuovo Dizionario son dette *nuove*, e di altre, che infatti non si trovano neppure nel Buffon del Sonnini.

Uccello pescatore azzurrino (*Alcedo azurea*) dell' Isola di Norfolk.

— *col collare*, e *dell' Indie* (*alcedo coerulea*).

— *Eboolo* (*alcedo tuta*) dell' *Isola di* Otaiti.

— *della nuova Guinea* (*alcedo novae Guineae.*) È della grossezza del *più grande uccello pescatore*, colle piume tutte nere macchiate, o rigate di bianco.

Uccello pescatore macchiato (*alcedo Inda*). Vieillot lo crede della specie dell'*uccel pescatore verde*; *e bianco* è una varietà tutt' al più: ma i Metodisti ne fanno una specie distinta.

S' incontrano nel nuovo Dizionario due *uccelli pescatori* denominati amendue in latino *Smyrnensis*; l' uno è il *grande di Bengala*; l' altro propriamente *di Smirne.* Vaglia l' avviso per non restarvi ingannato.

Dell' *uccello pescatore con la cuffia nera* si conoscono tre varietà: l' una *dell' Isola di Luçon*, l'altra *delle Isole de' mari del Sud*, la terza *senza nome*, perchè se ne ignora il il paese natio.

Così dell' *uccel pescatore de' mari del Sud* (*alcedo sacra*) si conoscono varietà parecchie; la *prima* a *Otaiti*, e nelle Isole della Società; la *seconda* a *Ulietèa*, la *terza*, e

la *quarta* nella *nuova Zelanda*, e la *quinta* all' *Isole Filippine.*

Koato-ooo dell'Isola degli amici è probabilmente una delle anzidette varietà; e forse anche è una specie separata e nuova; ma poco importa.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 58 *alla* 83.

Latham diè come *nuova specie* del *grottaione*, venuta dalla nuova Gallia del Sud

Il *Grottaione con l'ali ranciate* (*Merops crisopterus*): ma Vieillot lo riguarda come un *Eoro-tario.*

Il *Grottaione ceruleo verde* (*merops coerulescens*) altra nuova specie.

— *col cappuccio* (*merops cucullatus*) nuova specie della nuova Olanda.

— *col collare di Bengala* (*merops torquatus*) Buffon lo ha dato, come una cosa stessa col *grottaione verde con la gola turchina*; ma Vieillot lo riconosce diverso da esso, come da quello di Madagascar.

Il *grottaione con la fronte bianca* (*merops albifrons*) nuova specie della novella Olanda.

Il *Grottaione cianicero* (*merops Carrulus*) nuova specie della nuova Gallia dal Sud, che col suo garrire, quando a ombra mette l'allarme negli uccelli.

Il *grottaione con le guancie turchine* (*merops cyanops*) nuova specie della novella Olanda.

Il *grottaione nero* e *giallo* (*merops phrygius*)nuova specie della nova Olanda.

— *con le orecchie nere* (*merops auritus*) nuova specie della nuova Olanda.

— *del paese de' Maratti* (*merops orientalis*) nuova specie; il verde e il rosso, ma senza splendore e vivacità formano il suo manto, in cui il bianco e il nero non servono, che d' orlo ad alcune penne.

Il *grottaione superbo* (*merops superbus*). Si conosce in grazia del Dottor Shaw, che lo sospetta della razza del *grottaione rosso e turchino*. Latham, benchè propendesse a tale opinione, pure ne fece una specie separata. In fatti il rosso e il turchino sono i colori principali di tal uccello. Vieillot ha seguito Latham.

Il *grottaione con la gola rossa* (*merops gularis*) nuova specie di Sierra Leona verso la Costa d'Africa.

Il *grottaione di Wergan* (*merops monacus*) nuova specie del Porto Jakson. I nativi di quel paese lo nominan così; è delle specie più grandi.

In fine della Nomenclatura de'*grottaioni* abbiam riferita la opposizione di Daudin al collocar quivi il *Corunculoto*. Latham, che

in questo non riconobbe punto la *Gazzera coi pendenti*, lo diede nel suo *Indice* sotto il nome di *Corvus paradoxus* in sembiante di *nuova specie*. Vieillot è andato dietro a Sonnini, e riconosce il *caruncolato* come specie distinta di *grottaine*. Questo uccello della nuova Zelanda, è osservabile per una caruncula, o escrescenza carnosa cilindrica lunga dieci linee, che pende d'ambi i lati della estremità delle gote.

Varietà molte e strane si trovano in questa specie del *grottaione carunculato*, segnatamente per la distribuzion de' colori e per quello della caruncula stessa. Una se ne trova alla nuova Olanda, assai cianciera, e assai coraggiosa, che mette in fuga uccelli più grossi d'assai.

Il *grottaione cornuto* è così detto per una protuberanza, o specie di corno, che porta sulla fronte, lunga solo un quarto di pollice, ottusa, e bruniccia, che lo rende molto rimarchevole.

Il *grottaione rosso e verde del Senegal* offre alcune varietà: il nuovo Dizionario ne accenna tre, ma non molto osservabili. Due pure ne offre il *grottaione verde con la gola turchina*.

Tanto il *grottaione con la coda lunga del Senegal*, quanto il *marrone* e *turchino* sono nel nuovo Dizionario latinamente chia-

mati *castaneus*. Non bisogna lasciarvisi ingannare, perchè sono specie diverse.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 84 *alla* 90.

Al Genere del *Todiere* appartengono:

Il *Todiere variato* (*todus varius*). L'Aldrovando ne parlò, dicendolo nativo dell'Indie in genere; Vieillot ha osservato, che quel gran Naturalista Italiano non disse cosa alcuna della forma del becco di quest'uccello; e tutto quindi dubbio rimane.

Il *Todiere col petto rosso* (*todus rubecula*), nuova specie della nuova Gallia del Sud, ma poco numerosa anche colà.

Vieillot nel nuovo Dizionario aggiugne al genere de' *Todieri* il *Re de' Prendi-mosche* col nome latino di *Todus regius*. Buffon lo ha collocato fra i *prendi-mosche*: Latham e Gmelin l'hanno posto a questo luogo. Giudichi chi può. Noi non ne direm altro, perchè d'altronde Buffon ne ha detto abbastanza.

Ed ecco con ciò terminato di parlare anche del second' Ordine d'uccelli, secondo il Prospetto Metodico da noi recato. Fin qui Castel nell'ordinare il Buffon è andato discretamente d'accordo col sistema di Latham; ma vedremo fra poco de' salti grandissimi.

GENERE XXV. *JACAMAR.*

1 Jacamar propriamente detto, *galbula viridis.*
2 — con la coda lunga *galbula paradisea.*
3 — col becco bianco, *galb. albirostris.*

GENERE XXVI. *MOMOTO.*

Momoto, ossia Houtou, *Momotus Brasiliensis.*

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 91 *alla* 302.

Qui l'immortal nostro Autore non parla, che del Genere *anatra* e delle varie classi d' uccelli, che vi stan sotto. Come sia, che il Castel, il quale ordinava gli uccelli di Buffon a suo modo, sia così rapidamente saltato ai *Palmipedi*, lo spiegherà, chi intende più di noi. Noi, per maggior comodo de' studiosi Lettori, seguitiam la sua traccia, giacchè di altronde abbiamo provveduto abbastanza, perchè gli Amatori de' Nuovi Metodi Ornitologici possano anch' essi contentarsi.

Il *Cigno*, così bello, così dolce di carattere, così nobile, e generoso, ha il primo

Alla Nomenclatura delle *Oche* aggiugneremo le seguenti, che il Sonnini, Autor di essa, ha introdotte nel nuovo Dizionario (Articolo è pur suo) dopo che quella era già stampata.

L'*Oca mezzo palmata* (*anas-semipalmata*) nuova specie della Nuova Olanda, così denominata, perchè alle dita ha delle membrane, che non le uniscono, se non per una parte di lor lunghezza; e quindi può quest'uccello, meglio di qualunque *palmipede*, posar comodamente sui rami degli alberi, singolarità ben osservabile. Un'altra singolarità è nella sua trachea-arteria; questo condotto è lunghissimo, e nelle sue molte circonvoluzioni esce dal petto, e non rimane coperto, che dalla pelle sola. La figura di questo straordinario condotto è disegnata col ritratto dell'uccello nelle *Transazioni Linneane di Londra*, e nella *sinopsi generale dedli uccelli* di Latham.

L'*Oca di montagna* (*anas montana.*) nativa del Capo di Buona-Speranza colà veduta da più Viaggiatori, più grossa dell'*oca domestica*; ha la testa, il collo, e le penne dell'ali d'un verde bellissimo.

L'*Oca dipinta* (*anas picta.*) Il Sonnini dubita, che sia una cosa stessa *coll' oca delle terre Magellaniche*; è ancor poco conosciuta.

L'*Oca variata* (*anas variegata.*) della Nuova Zelanda.

L'*Oca kasarka* (Vedi la Nomenclatura) nativa della Tartaria, merita esser conosciuta, perchè di abitudini morali e fisiche diversissima dalle altre *oche*. Grossa come un' *anatra salvatica*, e bella assai di forme, di disinvolto e grazioso portamento, di lungo volo, di gai colori; tra i quali primeggiano il matton cotto e il nero, e di amoroso carattere, perchè non va a truppe, ma a due a due con somma fedeltà negli amori; qual disgrazia, che la sua carne sia poi sì cattiva a mangiarsi!

Or seguiamo lo stesso sistema parlando delle *Anatre*.

Anatra col becco membranoso (*anas membranacea*).

— *caruncolata*.

— *crinita* (*anas jubata*). Di queste tre nuove specie parlando in generale, Vieillot dice; che molte dissomiglianze, sì nella forma del corpo e del becco, sì nella singolar disposizione de' colori, e nella conformazione e lunghezza delle penne, caratterizzano la maggior parte degli uccelli delle Terre Australi. Fra i principali si distinguono l'*anatra crinita* mercè le lunghe penne sfilate, che le coprοn l'occipite e la nuca, la *caruncolata* mercè una membrana pendente al di-

sotto della mandibula inferiore, e *l'anatra col becco membranoso*, il cui becco infatti, ch'è assai lungo, e va sempre crescendo in larghezza dalla base fino all'estremità, è in parte molle e membranoso; circostanza, che caratterizza anche l'*anatra grigio turchina* (*anas melacoryncos*) altra specie, che manca alla Nomenclatura; tutte specie, che si debbono alle nuove Olanda, Gallia del Sud, e Zelanda.

Anatra con la cresta rossa della nuova Zelanda: la qualità è nel nome.

Ora aggiungiamo alcuni altri cenni, che ponno esser utili.

Nella Nomenclatura si trovano due *anatre brune*. Quella, che in latino è denominata *anas minuta* è di statura mezzana fra l'*anatra selvaggia* e l'*alzavola*; *l'* altra detta *anas obscura* è assai più grossa, e di inverno trovasi alla nuova Yorch. Sia detto a scanso d'equivoci.

Dell'*Anatra selvaggia* ecco le varietà recate dal nuovo Dizionario.

1. La *grande selvaggia* similissima alla *anatra comune*.

2. La *grande grigia* col becco, i piedi, le dita, e lor membrane neri.

3. *piccola*, similissima all'*Alzavoletta*

4. La *selvaggia nera* (*anas nigra* di Linneo) che non ha però di nero altro che

specie sicure e giustamente distinte; il *propriamente detto*, il *piccolo*, quello *col ciuffo*, e il *coronato*; e che il resto sia un aggregato di varietà prodotte dal sesso e dalla età —.

Buffon, uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 315 *alla* 341.

L' indicato spazio abbraccia quattro Generi. Ognuno può fare i confronti del testo colla Nomenclatura. Quanto all' *Aninga*, bisogna aggiugnerle

Quello *della Guiana*, che Buffon credeva una varietà del *Plotos anhinga*, ma i moderni lo voglion riguardare come specie.

Aninga nero di Caienna.

— *di Surinam.*

— *col ventre nero*, (*Plotus melanogaster*).

Ma sono aggiunte, forse dubbie, certo di poco conto.

Quanto poi agli *Albatros* se ne contano altre due specie oltre quelle della Nomenclatura:

L'*Albatro bruno carico* (*diomedea spadicea*).

— *grigio bruno* (*diomedea fuliginosa*): sono però della stessa incertezza, e poca importanza.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII, dalla pag. 342 *alla* 384.

Entro l' indicato spazio restan congiunti, siccome tanto analoghi, i due generi *Diomedea* e *Pinguino*.

Alle *Diomedee* della Nomenclatura si denno aggiugnere

La *Diomedea del Chiloè (aptenodytes Chiloënsis)* uccello, al dir del Molina, di penne assai lunghe, folte, cenericcie, alquanto crespe, e sì molli che gli abitanti dell'Arcipelago di Chiloè, le filano e ne fanno coperte da letto molto stimate.

La *Diomedea Magellanica (aptenodytes Magellanica).*

— *piccola (aptenodytes minor)* della Nuova Zelanda.

La *Diomedea col ciuffo di Siberia* involge, secondo Buffon, seguito da Vieillot, contraddizione ne' termini, perchè la Natura ha stabilito per soggiorno alle *Diomedee* le Terre Australi.

Al *Pinguino* parrà forse a taluno, che si debbano aggiugnere

Quello del *Baltico*

Il *piccolo* detto da Latham *Alca torda (junior avis.)*

L' *Antico*, e

Il *Pigmeo*, delizie degli Ornitologi modernissimi: ma non ci è nulla di straordinario; e Vieillot gli accenna per complimento.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 385 *alla* 417.

Gli Ornitologi modernissimi, dice Vieillot in pochi cenni, conoscono, o pretendon conoscere i *Pierotti* seguenti, che noi pure additiamo per arricchire, s' è pur ricchezza, la Nomenclatura.

Pierotto cenericcio (*procellaria cinerea*) diverso dall' altro così denominato, perchè ha il di sopra del corpo cenerino, e bianco il di sotto, colla coda nera al disopra, e cenericcia chiara al di sotto.

Pierotto ceruleo, non diverso dall'altro così denominato, se non perchè ha il becco non largo e la sua coda finisce in bianco.

Pierotto pisciatore (*procellaria urinatrix.*) diverso dagli altri per mancargli l'unghia posteriore, e per avere una tasca membranosa come la *fregata.*

Pierotto grigio de' mari Australi.

— *bianco*, detto così per aver di tale colore il disotto del corpo.

— *gelido*, per essere stato veduto sotto la zona glaciale antartica.

E inoltre il *fuliginoso*, il *desolato*, il *forcuto*, il *fregata* ec.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 418 *alla* 469.

De' *Pellicani*, come specie distinte, Vieillot non ne addita che tre, e così l'*onocrotalo*, il *tago*, e il *fosco*: Vedi Nomenclatura: ma non lascia di accennarne altre preconizzate dagli Ornitologi moderni, sebbene abbian co' predetti, or coll' uno, or coll' altro, gran somiglianza.

Pellicano di Caienna.

— *delle Manille.*

— *delle Filippine.*

— *roseo.*

Quanto a cotesto terribile distruttor dei pesci, che tanto si stenta a far uscir dall'acqua, perchè la sua natura vel fe restar immerso lungamente senza soffrirne danno veruno, è curioso il sapere, come i Cinesi han profittato di tal indol sua, e, come del cane si forma un cacciatore, così essi han formato del *Corvo marino* un pescatore domestico. Lo avvezzano perciò a portare intorno al collo un anello, che lo stringe tanto da vietargli d'ingoiare il pesce che prende, indi lo istruiscono a tornare al padrone colla preda nel becco. Addomesticato che sia ed educato, lo conducono in un battello; ei posa sull' orlo di esso; vede il pesce, si slancia nell'acqua;

lo prende, e va e viene tante volte, quante il luogo lo concede, e lo vuole il suo padrone; il qual poi in benemerenza gli toglie l'anello dal collo, e lo lascia tornar a pescare per tutto suo proprio vantaggio.

Il *Corvo marino della Cina* (*pelecanus Sinensis*), che è quello della qui sopra detta abilità singolare, e ben merita di arricchire la Nomenclatura, non è propriamente, dice Latham, nè un *corvo marino*, benchè si nomina così, nè uno *Scioccone*, ma una terza specie vicinissima ad essi. Questo bravo pescatore ha il becco giallo, l'iride degli occhi cerulea, la piuma sul di sopra del corpo generalmente nericcia, il mento bianco, il ventre biancastro macchiato di bruno, la coda rotonda e composta di dodici penne, i piedi nericci. La pesca con tali uccelli, al dir del Viaggiatore Giorgio Staunton, che la vide egli stesso, si fa principalmente sopra un gran lago fatto dal fiume Luen, lungi una giornata da Han choo foo. Sulla parte orientale di quel lago veggonsi talor delle migliaia di battelli piccoli, leggerissimi, capaci d'essere trasportati a braccia da un sito all'altro: ciascun battello ha dieci a dodici di cotesti uccelli, che al cenno del condottiere si slanciano in acqua: e reca sorpresa al vedere, che grossi pesci prendono, come pur l'osservare che molti son sì bene educati, da portar la

preda al padrone intatta, quantunque non abbiano quel collare, di cui abbiam detto. Quest' è una *nuova specie* ben ragguardevole.

Anche il *corvo marino con la faccia rossa* (*pelecanus urile*)

Il *piccolo d'Africa* (*pelec. Africanus*).

E il *violaceo* (*pelecanus violaceus*), che come quello *con la faccia rossa*, trovasi al Kamtschatka, devono arricchire la Nomenclatura.

De' *Sciocconi* v'è più abbondanza, che non si vorrebbe; pur troppo è vero nel mondo morale, come in quello di Buffon, che parve conoscerne pochi. Ma trattando de' *Sciocconi uccelli* si deve a Forster ne' viaggi di Cook il conoscerne varie razze diverse, che poi gli Ornitologi han distinte, come specie: Checchè ne sia si contano

Lo *Scioccone col pennoncello* (*pelecanus cyrrhatus*).

— *caruncolato* (*pelecanus carunculatus*) della Nuova Zelanda.

— *col ciuffo* (*pelecanus cristatus* (detto anche *Tingmik*

— *col ciuffo della nuova Zelanda,* (*pelecanus punctatus.*)

— *magellanico* (*pelec. magellanicus*)

— *variato* (*pelecanus varius.*)

Sorprende il non poter qui aggiugnere, che pochi *Folli* a que' della Nomenclatura,

anzi il solo *Folle piccolo* (*pelecanus parvus*) diverso, a quel che pare, dal *piccol Folle bruno* (*pelecanus fiber.*) Avviseremo gli Studiosi, che diverse specie di questi uccelli son latinamente denominate collo stesso appellativo *Bassanus*; e così il *Folle grande*, ed il *macchiato*, oltre quello, ch'è nativo di Bassan. In vece di *folli* dovriano dirsi *stupidi*, perchè sono realmente stupidissimi. La *Fregata* a colpi di becco gli obbliga a vomitare il pesce, che già avevano ingoiato, per portarglielo via. I primi Traduttori Italiani adottarono la parola *folle*, e poich'essa invalse, fu forza conservarla: ma gli Studiosi sappiano il meglio, che si potea dire.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 470 sino alla 512.

De' *Gabbiani* e de' *Crocali* non v'è nulla a dir d'importante. Alla Nomenclatura dei secondi si devono aggiugnere.

Il *Crocalo de' mari Australi* (*larus pacificus*).

— *coi piè lunghi* (*larus erythropus.*)

Il *Crocalo pulo condor*, così detto anche in latino, e il

— *ridente con le zampe rosse* (*larus ridibundus*). Ma coteste denominazioni latine sono pure il disgustoso imbarazzo, quan-

do sono applicate le medesime a specie, che si voglion diverse! Certo le Nomenclature per diventare esatte, han bisogno di correzione.

Del *Labbe* il Brisson ha fatto un Genere particolare sotto il nome di *Stercorario*, perchè ha il becco quasi cilindrico, e la mandibula inferiore rotonda. Chi volesse i più minuti dettagli sui costumi, e l'indole del *labbe*, vegga gli Atti della R. Accademia di Stocholm, Tom. IX. pag. 51, ove troverà quanto vuole detto da Ghister.

Buffon, Uccelli, Tom. VIII. dalla pag. 513 *sino alla fine, e Tom. IX. dalla pag.* 5 *alla* 9.

Alla Nomenclatura delle *Rondini di mare* si aggiungano

La *cenerina* (*sterna cinerea*), e

La *piccola delle terre Australi* (*sterna Australis.*)

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 10 *alla* 43

Quali analogie, e quanto giuste, abbian condotto il Castel a congiugner qui sotto il Genere *Colimbus* uccelli, de' quali i Metodisti fanno tre generi distinti non solo,

ma appartenenti ad *Ordini* diversi, altri lo dica, che noi non siamo da tanto. Si osservino i caratteri generici assegnati, come comuni a tutti e tre dal Castel, e si veggano le differenze nel Prospetto Metodico. La Nomenclatura, adottata da noi all' uopo di tali confronti, sarà da arricchirsi nel modo seguente.

Quanto al *Colombo* è da aggiugnersi

Il *cornuto della Baia d' Hudson* (*podiceps cornutus*) il quale, sebbene da Buffon sia detto appartenere al *Colimbo cornuto* di cui egli parlò, nondimeno è specie diversa, secondo Vieillot. Chi sospettassé, che questo genere, quantunque famigliare all'Europa, non sia conosciuto e distinto nelle sue specie abbastanza, avrebbe a prova del suo dubbio la frequente repetizione per oggetti, che si voglion diversi, delle identiche appellazioni latine *cristatus, cornutus, auritus.* Del *Castagnuolo*, che appartiene allo stesso genere, non c' è nulla da dire.

Fra i *Merghi* si denno annoverare.

Il *Boreale* (*colimbus borealis*) che però il Sonnini riferisce al *Lumme*, e

Il *Cinese* (*colimbus Sinensis.*)

Del *Guillemotto piccolo* si conoscono alcune varietà:

Il *rigato*, e il *nero* di Brisson, giudicate tali da Buffon:

Il *bianco latteo* (*lacteolus colimbus*) e il *mormorizzato* (*marmoratus colimbus*) di Linneo, de' quali Latham e Gmelin hanno fatte delle specie distinte; ma il Sonnini si è opposto. Dal veder chiamati *Colimbi*, e non *Urine* da Linneo questi uccelli, s'intende, che anch'esso, quel sommo e quasi divino Naturalista, aveva fin dapprima congiunte coteste diverse specie d'uccelli sotto il genere *Colimbus*, e che Castel volle seguirlo fedelmente a dispetto de' troppo minuti Metodisti moderni.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 44. alla 78.

Ecco, che qui il Castel fa saltare il Buffon dai *Palmipedi* al settimo Ordine, che è degli *Aquatici*; e così dal *Fiammante*, che è a suo luogo, alla *Spatola*, al *Kamichi*, al *Japirù*, che secondo i Metodisti son fuor di luogo. Gli Studiosi però aggiusteranno facilmente la cosa.

Del *Fiammante* non c'è nulla ad aggiungere, se non che la seconda specie indicata nella Nomenclatura differisce dalla prima solo per la bianchezza delle grandi penne.

Alla Nomenclatura della *Spatola* fanno incremento.

La *bianca dell'Isola di Lucon.*

La *Spatola col ciuffo della stessa Isola*, e fors'anche

La *rossa*, sebbene questa da alcuni credasi varietà della *Rosea*.

Nulla al *Kamichi*, bensì al *Jabirú* si denno aggiugnere

Quello *della nuova Olanda (Micteria Australis)* specie nuova, e

Il *Jabirù del Senegal*.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 79. *alla* 108.

Abbiam già accennato nella Nomenclatura, ma non nuoce il ripeterlo, che del Genere *Chiurlo* di Buffon ordinato da Castel. i Metodisti più moderni ne han fatti due ben distinti, quello del *Chiurlo* denominandolo *Numenius*, e quello dell'*Ibi*, lasciando il *Tantalus*. Quest' uccello è stato separato dai *Chiurli*, perchè ha la faccia, e parte del collo nudi, mentr'essi gli hanno vestiti di piume. Questa è stata la regola, con cui anche de' così detti *Chiurli* sono stati trasportati fra gl'*Ibi*. Abbiamo però ragion di dubitare, che in cotesti trasporti sieno accadute delle confusioncelle, che gli Studiosi, più pazienti di noi, potran riconoscere, confrontando l'original di Buffon, colle Aggiunte del Sonnini, e cogli articoli del nuovo Dizionario.

Ad ogni modo, seguendo l'indicata separazione, diciamo, che alla Nomenclatura de' *Chiurli* propriamente detti si può dare accrescimento coi seguenti:

Il *Chiurlo della nuova Olanda*, chiamato da Latham *Numenius arquata*, perchè la credeva una varietà dell' *Africano* ossia del *chiurlo col becco nero*: ma Vieillot lo crede assai diverso, perchè ha il becco molto più grande, i colori ferrugigni traenti al bruno, l' iride gialla, e i pie' turchinicci.

Il *Chiurlo coi piedi rossi* (*numenius arquata* anch' esso). I Metodisti, benchè quest' uccello sia del Nord dell' America, lo riguardano come varietà del *chiurlo* d'Europa; ma s' ingannano, dice Vieillot.

L' *Efonskyca* (*numenius vociferus*) specie nuova delle Floride e della Giorgia, il cui nome significa *uccel gridatore*; vive nelle paludi; è color di piombo, colla coda corta, eccetto le due penne di mezzo, che son bianche, e che l' uccello muove a suo grado con somma rapidità.

Il Genere *Ibi* ha solo tre specie divisate con questo nome, dice il nuovo Dizionario; e poi all' articolo dell' *Ibi bianco* si legge:

— L' *Ibi di Ceilan* fu dato da Latham come specie distinta, benchè Forster lo avesse indicato, come una cosa medesima coll'*Ibi*

bianco delle Tavole colorite di Buffon. E a questo medesimo *Ibi* egli riporta il *Junghill* (Vedi Nomenclatura): nondimeno quest'ultimo ha nelle penne del groppone, e nelle tettrici della coda un carattere, di cui l'altro è privo, carattere, che indica una specie particolare.—

Ma a proposito dell'*Ibi* vogliamo ricreare i nostri Lettori, e noi medesimi dalla noia di quest'arido lavoro, riportando per intero l'articolo del Sonnini, che tratta dell'*Ibi sacro*, detto anche *Abou-hannès* (Vedi Nomenclatura); e il facciam tanto più volontieri, quanto che tale articolo contiene varie correzioni da farsi al testo di Buffon.

Ibi sacro (*Tantalus Æthiopicus*) — Di grandi memorie risveglia il nome di quest'uccello, e richiama il pensiero ad un popolo celebre dell'antichità, ad un paese fecondo di maraviglie, e regolato da istituzioni sociali, che a prima giunta sembrano stranamente singolari. Ma le specie d'animali, e anche di sostanze inanimate, furono per l'antico Egitto oggetti di pubblica venerazione; ricevettero onori divini, e furono festeggiati di culto proprio e particolare. Una quantità di esseri, che noi continuamente sacrifichiamo a' nostri bisogni, ed anche ai nostri capricci, alcuni di quelli, che a noi sembrano vili, trasformati in Numi, ottennero per lungo

tempo gli omaggi d'una intera nazione. Roma, ne' tempi del suo splendore, e della sua corruzione, si fe' beffe di cotesta folla di divinità, delle quali alcune eran nutrite negli stallaggi, o cercavano la lor sussistenza nel fango, ed altre crescevano ne' giardini. Noi ne ridiamo anche oggidì; e gl' insipidi scherni, sì spesso ripetuti, non sono, a mio parere, che figli meschini della leggerezza e della irriflessione.

Una prodigiosa e prontissima fertilità spandeva i suoi tesori sovra campagne, il cui fondo era, per così dir, fattizio ed accidentale. Per conservarlo in cotanta sua prosperità, non doveano gli abitanti trascurar nè cure, nè precauzioni, nè fatiche, e trovavan nel *Bue* un possente e prezioso ausiliario. Ma un limo sovente rammollito da acque fangose e stagnanti, e sempre riscaldato da soli ardenti, diveniva la culla e il ricovero di una quantità di rettili e d' insetti schifosi o velenosi, cui lo sforzo dell' umana industria invano sperava distruggere, e quindi era pel loro gran numero costretta ad invocar l' assistenza della benigna natura. Era d' uopo adunque coll' arte, o fissare su cotesto fangoso terreno, o chiamarvi a certe epoche regolari alcune specie d'animali proteggitori, che facessero continua guerra e felice a quella turba d' esseri importuni o malefici. D' altra

parte alcuni principii d'igiene, fondati sopra lunghe osservazioni, esigevano il coltivamento e la moltiplicazione di certe piante, affinchè potessero essere alla mano di tutti.

Ora, se vogliamo risovvenirci, che in Egitto i Capi del Governo e Sacerdoti furono i soli uomini istrutti, e che il grosso della nazione rimase ignorante e guerriera, s'intenderà facilmente, ch'era quasi impossibile imprimere in menti grossolane l'idea della necessità di non inquietar la tranquilla esistenza di tale o tal altro animale, di coltivar la tale o tal altra pianta, piuttosto che quelle, le quali sembravano più aggradevoli. I migliori ragionamenti, per quanto si volesse pur ripeterli, non avrebbon prodotto l'effetto che bisognava, e il privato interesse, o la trascuraggine de'particolari non vi avrebbon badato. La politica operò in un istante quello, che il tempo, le esortazioni, e le leggi proibitive non avriano potuto ottenere interamente giammai. Tutto ciò che doveva esser protetto, e meritava cura, arte, coltivamento, ebbe una specie d'apoteosi; le divinità balzaron fuori tutt'a un tratto dalle cose più volgari: il pubblico rispetto le circondò; alcune ebbero altari e sacerdoti; si feron da esse pronunziare oracoli; alcune bestie s'imbalsamarono dopo morte, e si consecraron loro sepolcri privilegiati. Questo re-

ligioso apparecchio produsse prontamente ciò che sarebbesi invano sperato dalla legislazione civile; e siccome tutto si riferiva quasi unicamente alla agricoltura, un' abbondanza quasi prodigiosa fu il premio d' istituzioni sì ridicole in apparenza, o, se dir si voglia, della Egiziana credulità.

Non vi bisogna veramente gran raziocinio a dimostrare, che tutto era superstizione, e pregiudizio. Ma si potrà egli condannarli aspramente dappoichè si sà, come per tai mezzi prosperavano l' ordin sociale, e la pubblica felicità? Gli stranieri più illustri, che visitaron l' Egitto, diedero segni di profonda venerazione, anche per quelle opinioni, che essi non adottavano; e stimaronsi onorati di penetrar de' misteri, che non potevan esser poi tali per uomini illuminati. Se un preteso Filosofo avesse alzata la voce in mezzo agli Egiziani, e giunto fosse a convincerli della vanita di loro credenza, tanti oggetti, sacri fin allora, sarian divenuti preda della cupidigia, e dell' interesse de' particolari: la razza de' buoi avria degenerato ben presto; l' attività dell' agricoltura sarebbe decaduta, i canali sarebbonsi ricolmati, e la sabbia dei deserti avrebbe condotta la sterilità su que' campi, ove poc' anzi regnava l' abbondanza; rettili senza fine, miriadi di insetti, i cui nemici naturali non sa-

rebbon più stati protetti, avrian portato nel paese un flagello spaventoso, e agli abitanti un continuo tormento: in fine l'Egitto saria caduto in breve tempo dallo stato più florido nel languore, e nella degradazione; povero, coperto d'uomini i più miserabili, non avrebbe opposto più, che deboli difese all'invasione dell'aride sabbie, che in fatti oggidì lo ricoprono sotto il dominio de' barbari Mussulmani, più superstiziosi in vero degli antichi Egizi, ma che non fondando lor signoria, se non su la forza, e sull'abuso delle armi, si curano poco di rivolgere i lor pregiudizii al generale vantaggio.

Tra cotesta folla di divinità, che pullulavano d'ogni parte nell'antico Egitto, alcune non eran adorate, che in qualche particolare distretto, mentre ottenevano altre un culto universale. Del numero di queste ultime era l'*Ibi.* Era questa la specie sacra per eccellenza; chi avesse ucciso uno di questi uccelli, anche involontariamente, evitar non poteva l'estremo supplizio, Diodoro Siculo assicura, che non riferisce già tal costumanza sulla fede altrui, e ch' egli stesso veduti ne avea gli esempii nel suo Viaggio d'Egitto. Il popolo, in simil circostanza, non era sempre tanto paziente da aspettare un giudizio legalmente pronunciato contro l'uccisore dell'*Ibi*; trascinava egli stesso il colpevole to-

stamente al supplizio, trattandolo nella più crudele maniera. Se i Sacerdoti si fosser limitati a dire, che l'*Ibi* era di sua natura portato a distruggere i rettili, e che però tal uccello esigeva de' riguardi, non avrebbero certamente eccitato un cotanto entusiasmo; ma essi inventarono delle favole, che fecero dell'*Ibi* un oggetto di riconoscenza, e di venerazione. Se i Numi degnavano manifestarsi sotto qualche forma sensibile, esser dovea certamente sotto la figura di cotesto uccello. Già nella gran metamorfosi il Nume benefico Thoth ossia Mercurio era stato cangiato in *Ibi*. Si finse, che ogni anno questi uccelli andassero regolarmente incontro ai serpenti, e in un certo stretto gli uccidessero. Erodoto pretende aver veduto ei medesimo cotesto stretto. Havvi dic'egli, nell'Arabia assai presso alla città di Buto un luogo, ov'io mi recai, per prendere informazione circa i serpenti alati. Vidi in arrivando gran quantità d'ossa e di spine dorsali di que'serpenti. Ve n'erano de' mucchi sparsi da ogni banda, grandi, mezzani e piccoli. Il loco, ove si trovano questi mucchi, è una gola ristretta fra monti, e va a sboccare in una vasta pianura confinante a quella dell'Egitto. Dicesi, che cotesti serpenti alati volan dall'Arabia in Egitto sul cominciar di primavera, ma che gl'*Ibi*, movendo loro incontro al loco anzidetto, vietan loro il pas-

saggio, e gli uccidono. Gli Arabi assicurano, che per riconoscenza di sì importante servigio gli Egiziani hanno grandissima venerazione per cotesti uccelli, e gli Egiziani stessi ne convengono. Siffatte esagerazioni aveano un fine molto utile, e contribuirono per molti secoli alla ricchezza, ed alla salubrità dell'Egitto.

I Viaggiatori moderni, visitando gli avanzi ancor luminosi d'un paese una volta sì celebre, oggidì sì avvilito, ebbero gran premura di conoscere un uccello, che avea figurato con tanto splendore nel sacro Leggendario degli antichi Egiziani. Quasi tutti s'ingannarono sulla vera natura dell'*Ibi*, che gli uni confusero colla *Cicogna*, altri con alcune specie di *Aironi*, alcuni con un *Avvoltoio* ec. Tali errori sono perdonabili, perchè oggidì cercherebbesi in vano per tutto l'Egitto una specie, che vi fu già sì comune, e talmente affezionata al paese, che, al creder degli antichi, tutti gl'individui, che se ne trasportavano fuori, volontarii morivan di fame: avvezzi non solo ad esser protetti specialmente ma sì anche ad ottenere riguardi e cure particolari, gl'*Ibi* non dovettero sussister lungamente, subito che tai riguardi e cure diedero luogo alla persecuzione; que' che non ne furon la vittima, si ritirarono nella bassa Etiopia, ove godon tuttavia molta tranquillità, e ove il Cavalier Bruce gli ha ritrovati.

A questo in fatti illustre Viaggiatore Inglese debbesi l'esatta cognizione d'un uccello, sul cui proposito non si andava d'accordo, poichè non vedeasi più ne' paesi, che egli abitava una volta. Nella nuova sua patria ei porta il nome arabico di *Abou-hannés*, vale a dire *padre di Giovanni*, perchè comparisce in maggior numero verso la festa di San Giovanni, epoca, in cui cominciano le pioggie in Abissinia, e torme innumerevoli d'uccelli aquatici si radunano sulle sponde del Nilo.

Buffon erasi ben accorto, che dalle relazioni de' Viaggiatori in proposito dell' *Ibi sacro* non risultavano, che incertezze, e contraddizioni. Egli mi raccomandò, quand'io partii per l'Egitto, di mandargli de'corpi imbalsamati di questa specie di uccelli. Io gli feci arrivare parecchi vasi di terra cotta, tratti dai *pozzi degli uccelli* nelle catacombe di Saccarach; alcuni di essi contenevano delle mummie di *Ibi*, e Buffon riconobbe dalla forma del becco di tale uccello, ch'esso apparteneva a un genere intermedio tra la *Cicogna*, e il *Chiurlo*: questo becco è grosso come quello della *Cicogna*, e nella curvatura somiglia a quelle del *Chiurlo*, senza però averne le scanalature. I Metodisti moderni hanno adottato cotesto nuovo genere loro indicato da Buffon; ma non hanno stimato a

proposito di citarlo; alcuni hanno pur ripetuto. e dato al pubblico come lavoro nuovo, e loro proprio ciò, che quel gran Naturalista avea detto prima, e molto meglio di essi.

Però Buffon, che non potè esaminare, se non mummie, sopra le quali non era, quasi più veruna piuma, non potè determinar con precisione la specie di questi uccelli: ei credette di dover applicare all'*Ibi bianco* quello, che si sapeva dell' *Ibi sacro*; ed è per ciò, che Bruce rese un nuovo servigio alla scienza. Lasciando parlare lui stesso (fin qui ha parlato il Sonnini) farò osservare, che i frammenti di descrizione dell'*Ibi*, quai si trovano in Erodoto, Strabone ec., si conformano perfettamente alla descrizione, che ne dà il Viaggiatore Inglese; cosicchè in questo, siccome in molte altre circostanze, non si allontanarono gli Scrittori dal vero, se non perchè sdegnarono di seguire le indicazioni degli antichi.

» L' *Abou-hannés* (Ibi sacro), dice Bruce, ha il becco fatto, come quel del *Chiurlo*, vale a dire, che per due terzi è diritto, indi ricurvo, col di sopra verde, e il di sotto nero, lungo cinque pollici e mezzo; la gamba è lunga sei pollici dalla giuntura della coscia a quella del piede: duro, e rotondo ne è l'osso, osservazione fatta an-

che da Cicerone: dalla giuntura della gamba sino al corpo, la coscia ha cinque pollici e mezzo di lunghezza: quando l'uccello stà ritto, dal basso del piede sino alla metà del dorso è alto diciannove pollici: e di un pollice è l'apertura dell'occhio; le gambe, e i piedi divisi in quattro dita, di cui tre vanno in avanti, e uno all'indietro; i tre davanti sono armati d'unghie assai diritte, e assai robuste: bruna è la testa, e lo stesso colore stendesi fino al dorso, cioè su tutto il di sopra del collo; la gola, lo stomaco, le coscie, e il dorso son bianchi; un nero carico stà sulle grandi piume dell'ali, che giungono fino a tredici pollici della coda ».

« Le proporzioni del becco, della tibia, dell'osso della coscia, e del cranio, paragonate cogli avanzi meno consunti degl'*Ibi*, che si son trovati nei sepolcri delle mummie, sono perfettamente le stesse. . . . . quantunque le piume degl'*Ibi* imbalsamati sieno bruciate, è facile discernerne il colore, e soprattutto il nero dell'ali, e della coda: mà giova ripeterlo, l'accordo di quelle proporzioni non lascia dubbio veruno. . . . quando gl'immensi laghi della Libia, e i canali, che vi conducevano le acque del Nilo, furono trascurati, e caddero in ruina; quando i campi fertilizzati tornaron deserto; quando la guerra, la tirannia, tutti i vizii del Governo co-

strinsero gli abitanti ad abbandonar de'paesi, che per lungo tempo furon sì floridi; l'*Ibi* non vi trovando più acqua, non potè più frequentarli, e i serpenti cessarono d'esser cosa pericolosa per l'uomo. L'augello sì riverito dagli Egiziani si ritirò nella bassa Etiopia, suo paese nativo, ove il calore del clima, e i laghi inesauribili favoriscon di continuo i suoi piaceri, e le sue abitudini; colà ei risiede, colà io l'ho trovato ».

» È probabile che l'*Ibi* si fosse molto ingrossato nell'Egitto, quando quel suolo gli conveniva; ma, non avendo in seguito trovato più lo stesso nutrimento, esso diminuì di mole, e tornò in Etiopia a quella grossezza, che avea da prima, ed ha tuttora. Cotesta sua grossezza, come pure la sua emigrazione in Egitto, erano puramente accidentali; e l'esser tornato alla mole sua primitiva è probabilmente la cagione, per cui ora non si distingue più. Ma io sono ben contento di restituire quest'uccello alla Storia Naturale, facendo osservare il perchè rimane ora, come sconosciuto in quelle contrade stesse, ove fu già adorato come un Nume. La sua figura si vede ne'geroglifici, che adornano gli obelischi, e l'esame che ne ho fatto serve a confermar le mie congetture ».

» Il Signor di Buffon ha pubblicata la figura d'un uccello, che egli chiama *Ibi*

bianco d'Egitto. La metà della testa è cremisi, e il becco giallo dorato, come quello del *Tucano;* ha il collo grosso e le gambe lunghe, sottili, color di porpora. In fine codesta figura non rassomiglia per nulla all'uccello, che essa vorrebbe rappresentare; e si può credere con fermezza, che non havvi in tutto l'Egitto un *Ibi* simile a quello: tutti que', che si son tratti dalle catecombe, son bianchi e neri, come gli antichi gli descrissero. Quello del Sig. di Buffon è talmente sfigurato nella forma e nel colore, ch'è impossibile riconoscerlo, seppur non è un uccello, che venga da qualch'altro paese dell'Egitto »,

Il Sonnini continua. L'*Ibi bianco* è alto circa tre piedi e mezzo; ha la faccia e la fronte ignude di piume, e di color rosso; il becco giallo, i piedi grigi, le penne della coda, e dell'ali nere; tutto il resto bianco roseo: trovasi in Egitto, e nell'Isola di Ceilan, dove Forster l'ha osservato; questi assicura, ch'esso fa scricchiolare il becco, come la *Cicogna*, e che perde ogni anno, duranti le pioggie, le sue belle penne color di rosa.

Il *Chiurlo verde* della nostra Nomenclatura ha due varietà; l'*Agedash* ne ha una. In generale molte specie non hanno che piccole particolarità.

Buffon, Uccelli Tom. IX. dalla pag.
109 *sino alla* 230.

Quattro famiglie abbraccia il Genere degli *Aironi:* 1.ª degli *Aironi propriamente detti;* 2.ª degli *Aironi tarabusi;* 3.ª dei *Biorò;* 4.ª de' *Grancivori.*

I caratteri comuni a queste quattro famiglie sono: la lunghezza del collo; la dirittura del becco, appuntato, e dentellato agli orli della parte sua superiore verso la punta; la lunghezza dell'ali, che piegate ricoprono la coda; l'altezza del tarso, e della parte nuda delle gambe; la somma lunghezza delle dita, tra le quali quel di mezzo ha l'unghia dentellata, e quel di dietro è situato singolarmente; la pelle finalmente, che dal becco stendesi sino agli occhi; abitan tutti nelle paludi, e in riva all'acque; tutti son pazienti per istinto, pesanti molto ne'lor movimenti, e melanconici di portamento.

A cotesti caratteri comuni ciascuna delle tre famiglie ne congiunge de'suoi particolari, che giova pur ricordare anche a costo di ripetere qualche cosa, per vantaggio degli Studiosi.

Gli *Aironi propriamente detti*, compresevi anche le *Garzette*, hanno il collo estremamente lungo, sottilissimo, e guernito

alla base di piume pendenti e sfilate; il corpo stretto, senza fianchi rilevati, e sostenuto, nella più parte delle specie, sopra ben alti trampoli, onde infatti questo Genere appartiene all' Ordine de' *Trampolieri*.

I *Tarabusi* sono più grossi di corporatura, men alti sulle gambe, che non gli *aironi*; hanno anche il collo più corto, e sì guernito di piume, che pare grossissimo in paragone di essi.

I *Biorò* non sono punto sì grossi, come i *tarabusi*, e il lor collo è più corto: i due o tre lunghi fusti piantati sulla noce del collo gli distinguono dalle tre altre famiglie; anche la parte superiore del loro becco è arcata leggermente.

I *Grancivori* formanò una famiglia subalterna, che potrebbesi anche chiamare dei *piccoli aironi:* non essendo, per dir così, che una copia, ossia una ripetizione in diminutivo della famiglia degli *aironi*. Nissun *grancivoro* non è mai tanto grande, quanto l' *airone garzetta*, il quale è tre quarti più piccolo dell' *airone comune*; e il *blongios*, che non è niente più grosso d' un *francolino*, termina la serie numerosa delle specie in questo Genere, più variate, che in qualunque altro per la proporzione della grandezza e delle forme.

Sarebbe un affrontar la vana fatica di

Diogene, se si volesse cercar di adeguare la Nomenclatura nostra a quella del nuovo Dizionario, che è ben di poco maggiore. Cerchiamo invece di aggiugnere qualche cosa più utile.

All' *Airon bianco con la callotta nera* (*ardea pileata*), Buffon ha dato, come femmina della specie quell'*airone*, che fu detto da Brisson *bianco del Brasile*; ma questo ne è differente, perchè non ha nè la placca nera, nè il ciuffo sulla testa; la sua piuma è totalmente bianca; la pelle nuda sui lati della testa è d'un giallo di zafferano; il becco parimenti; l'iride di color d'oro; la pupilla, e i piedi neri: ha due piedi, e undici pollici di lunghezza; ed è grosso, a un dipresso, come la *garzetta*. Così Vieillot.

All'*Airone purpureo* (*ardea purpurata*) Buffon riporta l'*airone purpureo col ciuffo*, che sarebbe il maschio della specie secondo lui. Ma Brisson ne ha fatta una specie distinta, ed in ciò è stato seguito da Latham e da Gmelin. Del resto quest' oggetto non merita maggiori individuazioni; e intanto, quasi senza volerlo, abbiam trovato di che ragionevolmente arricchire la Nomenclatura.

Concediamo una distinzione al *Tarabuso sacro*, come abbiam fatto all'*Ibi*, così denominato. Trovasi alle Isole d'Otaiti e sue vicine; e colà è vietato l'ucciderlo, perchè

servendo a purgar la terra e le piante dai vermi e dagl' insetti dannosi vi è riguardato ab immemorabili, come *sacro*. Vieillot si duole, che in Francia non si abbia nessun riguardo per siffatti uccelli benefici. Che diremo noi in Italia? Eppure sì sovente i bruchi, gli scarafaggi, le cavallette ec. devastano le nostre campagne e i nostri orti .... Ma gl' ignoranti non si persuadono facilmente; e il lor numero è troppo grande!

De' *Biorò* e de' *grancivori*, come delle *grù*, e delle *cicogne* il nuovo Dizionario non fornisce cosa nuova, che importi.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 231 *sino alla* 239.

Questo piccolo spazio abbraccia due Generi, che tornano all' Ordine de' *Palmipedi*. Vedi Prospetto Metodico. Noi facciamo notare tai passaggi nel Metodo del Castel, perchè sorgano più presti i confronti coi metodi più recenti. Del resto non c' è nulla da aggiugnere, nè all' *Avocetta*, nè alla *Corriera*. Basta osservare, che con esse resta compiuto il trattato del predetto Ordine de' *Palmipedi*.

Buffon, *Uccelli*, *Tom. IX. dalla pag.* 240 *alla* 282.

Si vorrebbe far complimento al Genere *Beccaccia*, che fornisce tante delizie al palato degli uomini: ma non pertanto non havvi molto da dire in proposito di esso.

Fra le *beccaccie* il maschio e la femmina non presentano differenza nessuna; e questa è una singolarità di questo genere, o piuttosto della prima delle tre famiglie, che compongono questo genere. Non si conoscono in esso, che tre specie, come vedesi in tutti gli Ornitologi; ma i cacciatori distinguon pur essi, e bisogna loro prestar fede, tre varietà della *beccaccia*, e così una *piccola*, una *mezzana*, ch'è la *comune*, ed una *più grande*. La più piccola ha il becco più lungo, la piuma rossiccia, i piedi cerulei. Questa beccaccia arriva più tardi delle altre in Francia. La più grossa è di mole un terzo maggiore di quella della mezzana, ossia ordinaria; la sua piuma è più folta; frequenta meno i boschi, che non le siepi grosse dei terreni coltivati e cespugliosi. Oltre a queste si trovano altre varietà accidentali: tali sono; la *beccaccia bianca*, o *mista di bianco* col becco e co' piedi d'un giallo pallido; la *rossa* delle cui penne il fondo è rosso a onde

di color più chiaro; l'*isabella*, il cui fondo di piuma è totalmente giallo, ma leggerissimo; la *beccaccia con la testa rossa*, col corpo tutto bianco, e colle ali brune; la *beccaccia con l'ali bianche*, che non è diversa dall'ordinaria, che per tale particolarità. Così Vieillot, che parla certo della beccaccia di Francia: veggano i nostri cacciatori Italiani, se la cosa è fra noi la medesima.

Alle *beccaccine* della Nomenclatura si deve aggiugnere

La *doppia*. Sebbene quest'uccello sia stato, dice Vieillot, riguardato finora, come una varietà della *beccaccina*, nondimeno, osservando le sue abitudini, la sua grossezza, ch'è quasi il doppio della *beccaccina ordinaria*, il suo grido, il suo volo, alcune gradazioni anche delle sue piume, si può formarne, se non una *specie*, almeno una *razza* singolare. Del resto quest'uccello è familiare in Italia, e qui però non occorre estendersi più oltre.

Le *Pantane*, cercate anch'esse dai palati ingordi, non offrono novità nessuna per questo luogo.

I *Cavalieri* bensì. Osservate, che molti di essi portano la denominazione di *Tringa*; e stanno nel Genere *Scolopax*: checchè ne sia, osservate pure, che il nuovo Dizionario dice: = *Cavaliere* (*Tringa equestris* di

Latham) Ordine de' *Trampolieri*, Genere della *Pavoncella* =. Posso anche farvi osservare, che confrontando il numero delle specie della nostra Nomenclatura con quello del Dizionario stesso, non vi si trova quel minor numero, che indica quest'ultimo, anzi le specie crescon di due sopra la Nomenclatura stessa. Ma non ci perdiamo in queste minutezze, indicate solo per ottener indulgenza, e rendere il sentimento di essa come necessario a qualunque Lettore.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 283 *alla* 320.

Linneo classificò le *Pavoncelle armate* nel Genere *Jacanà*, ch'è il 52.° di questa Edizione ordinata da Castel.

Le *Pavoncelle* hanno ne'caratteri generici, nella forma generale del corpo, e nelle abitudini, gran relazione co'*pivieri*; ma esse hanno quattro dita, e gli altri ne hanno sol tre. Tal differenza sembrò bastevole a separarli. Fra le *pavoncelle* non ve n'è alcuna, che abbia maggiore analogia co'*pivieri*, e singolarmente col *piviere dorato*, di quello, a cui Buffon impose il nome di *pavoncella piviere*; ei serve di gradazione fra questi due generi. Nondimeno somiglia esso assai più al *piviere*, che non alla *pavoncella*: è

vero, ch'egli ha quattro dita, ma il posteriore è piccolissimo. Infine, come dice Buffon, è una *pavoncella* mercè di questo carattere, ma è poi un *piviere* mercè i colori, e le abitudini, non avendo nelle piume nessuna insegna della *pavoncella*.

Sotto la parola *pavoncella* lo intendo, (dice Vieillot, che ha parlato fin qui e prosegue), gli uccelli di questo genere, che hanno il più stretto rapporto nella conformazione del becco, e nella maniera di vivere coi *pivieri*, le *pavoncelle* voglio dire, de'quali Brisson fece un genere particolare, non già tutti quegli uccelli, che furono dai Metodisti moderni riuniti sotto il nome latino *Tringa*, come le *allodole di mare*, i *cavalieri*, i *chiurlini*, i *beccaccini*, i *combattenti*, i *volta-pietre*, di cui Brisson suddetto fece tre generi particolari. Siffatti uccelli ponno ben esser classificati nel medesimo ordine, ma non mai nel genere stesso, osservate le notabili dissomiglianze, che si trovan fra loro, d'abitudini, e di costumi; dissomiglianze nulle, è vero, agli occhi d'un Metodista, il quale però dovria porvi mente, quando si tratta di riunire insieme specie già disparate per carattere, che servon di base al suo sistema. Checchè però sia, Brisson ebbe ragione di fare di questi uccelli tre generi diversi, poichè la *pavoncella propriamente detta* ha il

becco rigonfio verso l'estremità; i *beccaccini*, i *cavalieri*, e gli altri nominati qui sopra, l'hanno ottuso, liscio, e senza la detta gonfiezza; infine il becco dei *volta-pietre* è piuttosto curvo, che piano al di sopra, convesso in cima, e compresso sui lati verso la punta. Fin qui Vieillot, che poi sulla fine dell'articolo della *pavoncella* ripiglia di nuovo gli avvertimenti necessarii agli Studiosi nella maniera seguente. La riunione d'uccelli dissimili per le abitudini, ed anche pei caratteri generici, ha gettata la confusione nel genere *Tringa*, ossia *pavoncella*. Vi si trova un gran numero di specie, che si danno come separate e distinte, ma che hanno grandissima relazion fra di loro, e che non differiscono l'una dall'altra che per la distribuzion de' colori, sempre diversa negli uccelli di riviera. Non si può quindi non risguardare tai varietà, come prodotte dall'età, dal sesso, o dalla stagione. Io le indico, è vero, sotto il nome di *pavoncella*, ma ponno riferirsi del paro ai *cavalieri*, ai *beccaccini*, ai *chiurlini*, e ad altre specie unite con nomi particolari sotto il genere stesso. Tali sono specialmente quelle, ch' or vengo a individuare.

La P*avoncella de' boschi* (*tringa glareola*).

— *della nuova York*.

La *Pavoncella rigata delle Isole Sandwik (tringa virgata).*

— *boreale (tringa borealis).*

— *di Terra nova (tringa novae-Terrae).*

— *di Grèenvich (tringa Gronovicensis).*

— *bruna (tringa fusca).*

— *saudpiper di Latham.*

Molti di questi, checchè sia di loro, mancano alla Nomenclatura, e vi mancano pure

La *Pavoncella armata di S. Domingo (parra Dominica).*

— *d' Astracan (tringa fasciata).*

— *caruncnlata della Nuova Olanda (tringa tobata).*

— *cenericcia (tringa cinerea).*

— *cenericcia del Canadà (tringa Canadensis).*

— *grande di Bologna (tringa Bononiensis).*

— *di Keptuscha (tringa Keptuscha)* in Siberia,

La *Pavoncella marittima tringa maritima).*

— *ondata (tringa undata).*

— *con le orecchie brune (tringa aurita).*

— *uniforme (tringa uniformis)* cenericcia d' Islanda.

La *Pavoncellla variata* (*tringa squatarola*). Con questa denominazione latina è nella Nomenclatura distinta la *Pavonciella piviere*. Forse fu cagione di applicar lo stesso nome a questa *variata* il credersi essa da Buffon una varietà dell' altra. Ma Brisson e Vieillot ne fanno uua specie distinta.

Le cose dette pocanzi per bocca dello stesso Vieillot renderanno cauti gli Studiosi nel compiere la Nomenclatura della *Pavoncella*. Quanto agli altri uccelli di questo genere Buffon ne ha fatti conoscere abbastanza; e de'*Falarcpi* indica ciò che occorre, la Nomenclatura.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 321 *alla* 355.

Il genere della *Folaga* di Buffon, come sta ordinato da Castel, abbraccia tuttavia le *galline aquatiche* e *sultane* che i Metodisti moderni han collocate sotto un genere particolare, l'ottantesimo del nostro Prospetto Metodico.

Or qui in proposito della *Folaga* non accade dir altro, se non che il nuovo Dizionario ne riconosce una specie di più, la *folaga Messicana* (*fulica Mexicana*); e che in oltre, non tre, come si è notato nella No-

menclatura, ma quattro sono le varietà da esso riconosciute:

La *Folaga con l' ali bianche* (*fulica leucoris* di Gmelin).

— *tutta nera* (*fulica aethiops*).

— *col ventre bianco* (*fulica fusca*).

— *bianca* (*fulica alba*).

Siccome però nella Nomenclatura al Genere *Folaga* abbiam fatto tener dietro il nuovo da' Metodisti intitolato *Gallinotta*, ossia *gallina d' acqua*, il quale abbraccia anche la *gallina sultana*, così qui pure verremo aggiugnendo

La *Gallina aquatica dal collo rosso* (*gallinula ruficollis*).

— *macchiata* (*gallinula maculata*).

— *sultana dalla testa grigia* (*gallinula poliocephala*).

La *Gallina dalla testa grigia di Madagascar* (*gallinula Madagascariensis*).

— *dalla testa nera* (*gallinula melanocephala*).

Buffon, *Uccelli*, *Tom. IX. dalla pag.* 356 *alla* 367.

Qui accade solo di far osservare, che le *Pavoncelle armate*, delle quali Castel ha fatto, che Buffon parli assieme ai *Jacanà*, sono dai Metodisti moderni portate sotto il Genere *Pavoncella.*

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 368 *alla* 387.

Alle *Galline* sonvi da aggiugnere

La *Gallinella di Barberia* (*rallus Barbaricus*).

— *di Pensilvania* (*rallus Virginianus*). Due varietà della *gallinella della nuova Zelanda*; e pur qualch'altra, secondo la Nomenclatura del nuovo Dizionario, ma non rare volte vi s'incontrano sbagli.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 388 *alla* 399.

Ecco un gran salto, che ha fatto il Castel, collocando qui l'*Agami*. Cerchino gli Studiosi d'indovinare il perchè. Forse lo troveranno nella parte nuda delle sue gambe, e nel dito posteriore più elevato: ma questa, dice Vieillot, non è buona ragione; e oggimai non v'è Metodista, che nol riporti ai *Gallinacci*.

Buffon, Uccelli, Tom. VII. dalla pag. 400 *alla* 418.

In questo spazio, che, quantunque breve, abbraccia quattro Generi, il Castel tratta

sempre di veri uccelli aquatici. Ma i tre del *Savacù*, dell'*Ombretta*, e della *Ghiaiuola* non offron motivo di aggiunta: e bisogna contentarsi di dire, che l'*Ostrichiera d'Europa* presenta alcune lievi varietà. Havvene alla Luigiana, ed è alquanto più grossa dell'*Europea*. Quella, che merita distinzione, si è

L'*Ostrichiera nera*, che si trova nella nuova Olanda, nella nuova Zelanda e nel Sud Ouest dell' America: essa è tutta nera senza il menomo miscuglio d'altri colori.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 419 *alla* 457.

Il Genere de' *Pivieri* presenta nuove specie. Eccole.

Il *Piviere imbrigliato* (*charadrius fraenatus*) della nuova Gallia meridionale: una larga striscia nericcia spunta al di sotto degli occhi, discende sui lati del collo, e stendesi fino al dorso: questa è la origine della sua denominazione.

Il *Piviere bruno* (*charadrius fuscus*) dello stesso paese.

— *dal collare* (*charad. Alexandrinus*).

— *dal collar d'Egitto* (*charad. Ægyptius*).

Il *Piviere dal collare, co' piedi rossi* (*charadrius erytropus*).

— *dal collare della Giamaica* (*charadrius Jamaicensis*).

Questi quattro *collarini* son più rari, e diversi dal *piviere piccolo dal collare* detto nella Nomenclatura *hiaticula*. Così Vieillot.

Pivier-trampoliere (*charadrius grallarius*) nuova specie della nuova Gallia.

Pivier-trampoliere grigio macchiato (*charadrius griseus*): dello stesso paese.

— *dal becco largo* (*charadrius magnirostris*): dello stesso paese.

— *dalla testa verde* (*charadrius Africanus*). Quantunque non si trovi nella Nomenclatura del Sonnini (che abbiam quì fatta la nostra norma), Vieillot dà al Sonnini con grandi elogi l' onore della scoperta di questa nuova specie; la qual però parve al Sonnini stesso assai dubbia, se s'avesse in questo luogo a collocare, perchè in vece d'avere il becco diritto affatto e rigonfio, come i *pivieri*, ha il pezzo superiore di esso lievemente curvo in punta, e la gonfiezza poi è minore. Ma, Vieillot soggiugne, ha tutti gli altri caratteri de' *pivieri*.

Or qui è d' uopo far conoscere tre generi nuovi, e accennar le ragioni di lor formazione.

Del *Velocissimo* però Buffon ha parlato

tra i *pivieri*, come pur fece Gmelin. Noi soggiugnerem dunque solo, che da essi lo distingue unicamente l'aver il becco curvo all'estremità, e le gambe più alte. È uccello assai raro: un solo ne fu ucciso in Francia, e uno in Inghilterra, che avea qualche piccola varietà: il suo grido non somiglia punto a quel del *piviere*. L'Asiatico *velocissimo*, forse ignoto a Buffon, è alquanto più piccolo dell'altro.

Il *Becco in fodero* (*vaginalis chionis* di Latham) ha per suoi caratteri un becco robusto, grosso, conico-convesso, piatto sui lati, colla mandibula superiore coperta, e come involta alla base in un fodero della natura del corno; le aperture delle narici piccole e appena apparenti, sotto il fodero del becco, la lingua tondeggia al di sopra, e piatta al di sotto, e appuntata all'estremità; la faccia nuda, e coperta di piccoli bitorzoli carnosi; alla piegatura dell'ala uno speroncello ottuso; pie' robusti, con quattro dita, l'esterno de' quali è unito alla sua base a quel di mezzo con una membrana: un piccolo spazio nudo sopra il ginocchio. È di piume tutte candide, come i Grecisti hanno già inteso, che indica la sua denominazione: la vagina cornea del becco è mobile a volontà dell'uccello, or gialla, or nera. Varia del pari il color de' piedi: la grossezza è come

d'un *piccione*; la lunghezza da 13 a 15 pollici: va in truppe nella nuova Zelanda; vive di conchiglie, e altri oggetti gettati dal mare alla riva: la sua carne è di cattivo sapore.

Resta in terzo luogo a parlare della *Cereopside*, nuovo genere secondo il Prospetto Metodico di Vieillot nel nuovo Dizion. non conosciuto o non adottato da Latham e dal Sonnini: ma è nuova scoperta.

La *Cereopside della nuova Olanda* (*cereopsis novae Hollandiae*) ha per caratteri il becco corto, convesso, inclinato verso la punta: la testa interamente nuda, e coperta d' una pelle rugosa, ossia cera, sotto cui si nascondono le narici; queste sono situate alla base del becco; sperone ottuso alla piegatura dell' ali: coda di sedici penne; gambe nude, tarsi gagliardi: dita divise, l'esterior delle quali unito all' intermedio fino alla metà da una membrana, tre all' innanzi, uno all' indietro, e questo piccolissimo. Non tutte le nuove scoperte ponno essere egualmente importanti.

Buffon, *Uccelli*, *Tom IX. dalla pag.* 458 *alla* 491.

Il S. Guenau de Montmeillard è stato quello, che con una dotta dissertazione ha

fatto conoscere ai Naturalisti gli errori e le confusioni, a cui andavan soggetti nel trattare il genere dell'*Ottarda*.

L' *Ottarda turchiniccia* è una *nuova specie* veduta in Cafreria da Levaillant e Barow due Viaggiatori molto istrutti ed accorti.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 492 *sino alla fine, e Tom. X. dalla pag.* 5 *sino alla* 27.

Quantunque l'immortale Buffon abbia trattato assai copiosamente dello *Struzzo*, nondimeno, siccom'egli confessa, d'aver lasciato per mancanza di lumi bastevoli qualche lacuna in questa parte di Storia, noi qui crediamo di dover estendere alquanto le *Aggiunte*. L'oggetto lo merita.

Della conformazione esterna dello *Struzzo*, ch'è assai singolare, non è però bisogno occuparsi: ma della interna, ch'è pur singolarissima, giova notare due particolarità. L'una si è, che l'intestino retto dello *Struzzo* si apre in una ampia tasca, formata della stessa membrana degl'intestini, ma più grossa; e a cotesta tasca non manca che un collo per essere una vescica somigliantissima a quella de'quadrupedi: infatti serve all'uso medesimo, e vi si raccoglie l'orina, essen-

dosene ivi trovata fino al peso di otto oncie; e l'uccello la emette separatamente dagli escrementi solidi, che sono asciutti, neri, simili a que' della pecora e della capra, e divisi in piccole masse, il cui volume non ha proporzione nissuna colla capacità degl' intestini, che gli contengono: L'altra si è, che l'organo della generazione nel maschio è assai considerevole, e composto di due ligamenti bianchi, solidi, e nervosi, di quattro linee di diametro, rivestiti di una grossa membrana, e non uniti fra loro, che a due dita presso l'estremità. Il tutto è rinchiuso in una membrana comune della sostanza medesima dei ligamenti, quantunque sia nondimanco men grossa e men dura. Questa verga non ha nè glande nè prepuzio: gli anatomici della Accademia delle Scienze non vi seppero neppur trovare nessuna cavità, che desse l'uscita al fluido seminale: ma Warren (Vedi Transazioni Filosofiche) scoperse, che cotesto liquore scorre per una specie di condotto, che è lungo la parte superiore della verga. Questa esce di parecchii pollici al momento, che l'animale evacua le sue feccie, e nell'atto della erezione ha la forma d'una lingua di bue. Anche la femmina ha una sorte di clitoride.

— La esposizione degli organi interni dello *Struzzo* (dice Guemu de Montmeil-

lard) è più che bastante a confermar l'idea, che questo animale debba essere riguardato, come di natura equivoca, e come una gradazione tra i quadrupedi e gli uccelli. *Partim avis, partim quadrupes*; lo disse Aristotile (che la sapea lunga troppo più che i moderni balordi non credono). In un metodo, nel quale si proponesse di rappresentare il vero sistema della natura, il posto dello *Struzzo* non sarebbe nè nella classe degli uccelli, nè in quella de' quadrupedi, ma sul passaggio dall'una all'altra. Infatti qual altro luogo puossi assegnare ad un animale, il cui corpo, mezzo d'uccello, e mezzo di quadrupede, è portato sovra piedi proprii di quest'ultimo, e sormontato da una testa d'uccello? una specie, in cui il maschio ha una verga, e la femmina una clitoride, come i quadrupedi? una specie, che nondimeno fa le uova? un animale, che ha il gozzo, come gli uccelli, e nello stesso tempo più stomachi, e degl' intestini, che per la loro capacità e struttura si riferiscono in parte a quelli de' ruminanti, e in parte a quelli d'altri quadrupedi —?

Alcuni Viaggiatori assicurano, che sonosi spesso trovate entro le uova di *Struzzo* piccole pietre bianche e dure, della grossezza d'un pisello, piatte e liscie, e che servon benissimo a far de' bottoni. Barow, nel suo

Viaggio alla parte meridionale dell' Africa, dice precisamente di aver trovate e contate nove di coteste piccole pietre in un uovo di *Struzzo*, e dodici in un altro. Ma Thunberg, Viaggiatore Naturalista, confessa di non essere stato mai tanto fortunato da vedere pur una sola di coteste pietre, e per quanto mi pare, non deve recar sorpresa una tale sfortuna. Tutti i ben veggenti saranno sfortunati del pari.

Si può vedere, e dal Prospetto Metodico qui adottato, e dalla Nomenclatura del Sonnini, che Castel con poca ragione ha congiunti sotto il Genere dello *Struzzo* il *Casoario*, e il *Tuju:* ma non si può vedere, se noi non lo aggiungiamo, che il *tujù* è un nome qui applicato per errore ad un uccello, a cui non conviene, errore, in cui è caduto con Buffon anche Guenau de Montmeillard suo illustre cooperatore. In sostanza, dice il Sonnini, il *tujù* è una cosa stessa coll'*jabirù*, appartiene agli uccelli aquatici, e cotesto *tujù*, qual è descritto nell'opera di Buffon, articolo composto da Montmeillard, deve più propriamente denominarsi *Struzzo di Magellano*, ossia *delle terre Magellaniche*. Quando i predetti Autori scrivevano, dice il Sonnini, quest' uccello era per anche mal conosciuto, le Nomenclature erano assai più confuse, e l'errore fu perdonabile. Queste parole però

rendono necessario il dir qui con più precisione di cotesto uccello.

Lo *Struzzo Magellanico* rappresenta nel nuovo Continente l'uccello dello stesso nome che non si trova, se non in Africa ed in alcune parti dell' Asia, nella stessa maniera appunto, che il *Lama* sembra colà rappresentare il *Cammello*. Esso non ha, come non l'ha lo *Struzzo*, la facoltà di volare; le sue ali sono corte del pari, e formate di piume flessibili con barbe disunite. È l'uccello più grande d'America; arriva sino a sei piedi d'altezza, e il suo collo è lungo quasi tre piedi; la testa piccola e rotonda; il becco corto e piatto; gli occhi grandi e neri con palpebre guernite di ciglia; le gambe lunghissime, robuste, ignude di piume nella parte loro inferiore. Le piume del dorso e dell'ali sono d'un grigio oscuro, tutte le altre bianche. Il Molina nella Storia del Chilì dice esservene di affatto bianchi, e di neri, riguardati però da lui come semplice varietà. Le gambe e i piedi sono d'un bruno nericcio. È uccello rapidissimo al corso, nè il cane più veloce lo può raggiugnere: nel correre stende l'ali, è pur voracissimo, e inghiotte anche il ferro; ma l'erba e gl'insetti, che prende con molta destrezza, sono l'ordinario suo nutrimento. È d'indole dolce, e innocua non assale animal nessuno, e s'è costretto a

difendersi, il fa co' piedi, de' quali pur si serve a torsi d'attorno ogni inciampo. Fin qui, come si vede, somiglia molto allo *Struzzo Africano*: or eccone le differenze: non ha nè il pungiglione alle ali, nè la callosità allo sterno ed al pube: inoltre ai piedi ha tre dita in avanti, e un rudimento del quarto all'indietro; e il suo grido, dice il Molina, quando chiama i suoi figli, pare il fischio d'un uomo. Dello *Struzzo Magellanico*, come dell'altro si son dette molte fandonie maravigliose al solito, anche circa il numero delle uova che fa ogn' anno: ma pare, che non vi debba essere gran divario nel numero, come non v'è nella grossezza, e nella bontà del lor sapore. Anche la carne de' giovani è molto saporita: s' addomestican facilmente. Si ricordino gli Studiosi, che il *tujù* è lo stesso, che il *jabirù*.

Concludiamo questa lunga Aggiunta col dir due parole del *casoario della nuova Olanda*, ch'è più grosso e più alto dell'Asiatico, velocissimo al corso anch' esso, e buono a mangiar, quando è giovane. Una singolarità è il suo fegato, che in corpo sì grosso è piccolo, come quello del merlo: non ha punto quella berretta, ossia elmo osseo, che ha l' Asiatico, nè il collo accompagnato dalle due caruncole carnose: anche le ali sono più corte, appena apparenti, e senza pungiglio-

ne: le piume simili a quelle del corpo, che tutte sono come di seta, e curve pendenti in punta: il collo e la testa seminata di piume rare, e simili a pelo, son di color violaceo turchiniccio; il becco somiglia a quel dello struzzo nella forma, però tutto nero, i piedi bruni, con dentellature acute sulla parte loro superiore. La nuova Olanda è un bel paese pe' Naturalisti.

Buffon, Uccelli, Tom. X. *dalla pag.* 28. *alla* 119.

Del *Dronte*, e de' compagni suoi, che costituiscono il Genere da lui nominato, nulla è da aggiugnere, che importi.

Del *Pavone* è da scemare: ma basta il confronto delle specie riferite da Buffon colla Nomenclatura del Sonnini. In sostanza di *pavone* non ve n'ha che una specie; ma variata non poco dalla domestichezza, dall'età, dal sesso, ec.

Distinguevansi una volta questi uccelli in *terrestri*, e *celesti*; col primo appellativo si indicavano gli abituati a vivere in piana terra, e ne' pollai, col secondo gli abitatori dei tetti delle case. Il *pavone dal pennacchio* nasce dalla unione d'un *pavon bianco* con un *comune*. E basti di ciò.

Del *Pollo d' India* o *Tacchino* ne sa o-

gnuno abbastanza. Quantunque sia da poco più di due secoli introdotto in Europa, la domesticità ha influito abbastanza, e fra le varietà, che ha prodotte, il *pollo d' India* o *Tacchino col ciuffo* è la più bella, ma rara tuttavia.

Il *Napaul* è stato da Castel portato in primo luogo al Genere *Marail*. Non ne sarà però accusato da nessuno, benchè forse meglio ancora potea metterlo col *Fagiano*.

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 120. *alla* 127.

L'uccello, che il nuovo Dizionario aggiugne sopra la Nomenclatura del Sonnini a questo Genere si è

Il *Pipilo* (*penelope pipilans*) così detto dal suo continuo pigolare. Il Viaggiatore Jacquin dice d'aver veduto questo uccello, che ha gran relazione col *Marail*, nelle contrade meridionali dell'America, alla Guiana ec. Il Sonnini, che v'era stato pur egli in persona, e facendovi le famose sue ricerche di Storia Naturale, non vide mai alla Guiana nessun *marail*; e si mostra disposto a credere, che cotesto *pipilo* non sia neppure una specie distinta, ma solo una varietà del *Yacù*. Conosciuto dunque questo è noto anche l'altro.

Ma Buffon, e Castel sotto il Genere *Marail* hanno compreso

Il *Chacamel*. E qual è mai quest' uccello? Per questo nome il nuovo Dizionario rimette alla parola *Rancanca*, che si trova nelle sue *Addizioni*, denominato in latino *Falco formosus*. Ma come il *chacamel*, ossia *rancanca*, se appartiene, come par dalla denominazione, al Genere de' Falconi, e delle *Aquile*, come mai si trova egli sì lunge dai *predatori*, tra i *pacifici gallinacei*? La cosa è comicissima. Tutti i Naturalisti, dice Vieillot, convengono concordemente, che il *rancanca* non ha nessuna nessunissima delle qualità fisiche o morali degli *uccelli predatori*, e nondimeno tutti gli Ornitologi si ostinano a lasciarlo in questa classe odiosa. Buffon non credè mai di dovervelo collocare; e il suo ordinatore Castel ha sdegnato di seguir gli Ornitologi, e lo chiamò, non *falco*, ma *penelope vociferans*. Così l' ha chiamato anche il Sonnini, collocandolo fra gli *Hoccos*.

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 128 *sino alla* 139

Alcnne vertenze in proposito degli *Hoccos* sono recate dal Sonnini nel nuovo Dizionario. L' *Hocco macchiato di bianco*, qual si vede nelle tavole miniate di Buffon, fu adot

tato dagli Ornitologi, come fosse la femmina dell' *Hocco nero.* Il Sonnini avvisa, esser questo un errore, ed essere gli *Hoccos macchiati di bianco* una razza costante, che vive principalmente alle sponde del fiume delle Amazzoni. Soggiugne poi, che la femmina dell' *Hocco nero* ha il ciuffo più piccolo di esso, le piume men lucide in generale, e quelle del petto terminate da una piccola linea grigia.

L' *Hocco del Perou* (*craz alecto foemina*) ha la testa, e l'alto del collo turchinicci, le piume del ciuffo nere in punta e bianche nel resto, e una tinta di bruno rossiccio su tutto il corpo. Di questa specie si conoscono tre varietà.

Un'altra varietà dell' *Hocco nero* è detta *Hocco del Brasile.*

E un'altra pure è l' *Hocco di Curassou* (*crax globiceron*) così onorato di particolar nome latino, per la sola particolarità, che la membrana carnosa del suo becco forma tra l'apertura delle narici una protuberanza gialla, grossa quanto una ciliegia.

Buffon, Uccelli, Tom. X. *dalla pag.* 140. *sino alla* 239.

Il *Fagiano* si merita un complimento in ragion del piacere, ch' ei fece non di ra-

do al nostro palato. I cacciatori saran contenti di conoscere le seguenti sue varietà, alle quali si è fatto da Latham l'onore di latine denominazioni.

Fagiano bianco (*phasianus albus*), frequente in Fiandra.

— *dal pennacchio*, o *variato* (*phasianus varius*) si propaga male.

— *bastardo:* è il *Cocquar* di Buffon.

— *dal collare*, o *comun della Cina*, (*phasianus torquatus*) ora comune anche in Europa, massime nell' Inghilterra.

Il *Fagiano color di fuoco* bisogna dire, che sia cosa assai bella e assai buona, poichè il Sonnini, d'altronde modesto, si vanta d'essere il primo fra i Naturalisti a parlarne. È uccello delle Indie Orientali: la sua piuma brilla d'un bellissimo nero a sbattimenti cerulei: gli circonda il basso del corpo una fascia lustra, che secondo gli aspetti della luce ora presenta un nero d'acciaio, ora un rosso d'arancio vivacissimo, ed è più carica sotto il ventre che sul dorso. Due appendici carnose, che si riuniscono sopra l'angolo del becco, pendon sotto la gola: piume lunghe, rivolte all'indietro riunendosi sul capo compongono una specie di ciuffo; i piedi grossi e armati di speroni molto acuti, sono biancastri, come pure il becco.

Il *Momul* (ricordato dal Sonnini nella

Nomenclatura, e conosciuto dagli Ornitologi sotto il nome d'*Impeyano*, applicatogli da Latham per blandire una certa Miledi Impey, che si dilettava di naturalizzare in Inghilterra le specie più rare del nuovo Mondo, è un uccello dell'Indostan detto anche *uccello d'oro* a cagione delle belle e lunghe piume, che coprono il suo collo, e l'ornano di una mescolanza singolare d'oro e di verde, a sbattimenti bronzini. Il contorno dei suoi occhi è nudo e verdastro; diciotto piume sfilate, e più larghe in puuta che altrove, sorgono sul capo, e vi formano un pennacchio leggiero ed elegante di color verde dorato: al disopra del corpo la piuma è purpurea, brillante d'un verde a sbattimenti di bronzo, al di sotto è nera: la coda di quattordici penne, è lunga e rossa, fuorchè allo estremo, ov'è bruna: ciascun piede è armato d'un doppio sperone: non è peranche ben conosciuto, perchè uccello assai raro.

Il *Fagiano superbo*, si può credere, dice il Sonnini, un ente d'immaginazione, perchè conosciuto solo nelle pitture Cinesi, ne' libri miniati, e nelle vesti di gala de'più ricchi di quell'Impero. Ma la Natura non è men ricca della umana fantasia; e poi tutto ciò che piace, merita qualche riguardo. Il *Fagiano superbo* è descritto così. Porta sulla fronte una caruncola rotonda: due altre bi-

slunghe gli pendono sotto la gola; tutte e tre d'un bel rosso vivo. Un ciuffo a ventaglio di color ceruleo, sta sull'alto della testa, ch'è verde, come pur l'alto del collo: questo è ornato di piume lunghe, variate di verde e di ceruleo e ripiegate all'indietro. Il color del corpo è una mescolanza di rosso, di ceruleo, e di verde; la piegatura dell'ala è verde macchiata di bianco; l'ala è rossa colle grandi penne cerulee: le lunghe tettrici superiori della coda ricadono in arco da ciascun lato, e sono variate di diversi colori: le penne di essa, che son lunghissime e graduate, son tutte rosse e cerulee: il becco rosso, i piedi gialli senza speroni La pittura è bella, ma non si è peranche veduto, che in pittura.

Uscendo da questo mondo immaginario, a cui non isdegnano di far qualche viaggio neppure i Naturalisti, rientriamo nel mondo reale, certo più utile, e non però inameno. I primi ad affacciarcisi nel genere del *Fagiano*, sono il *Gallo*, e la *Gallina*. De' *galli* e *galline salvatiche*, che sono il tipo, ha parlato abbastanza Buffon. La domestichezza, la varietà de' climi, la mutazion delle penne periodica, hanno fatto e fanno nascere immenso numero di varietà. Si è veduta una *gallina* tutta nera dalla nascita, diventar tutta bianca dopo la prima muta, e dopo la seconda rimetter fra le bianche delle pimue nere, in seguito vestirsi di brune-variate.

Le varietà individuali riescono talor mostruose; son nati pulcini con quattro ali, con quattro gambe, ec.: ma sono mostri appunto. Il più strano, che si è veduto, è quello, di cui il Signor Schwartz Consiglier di Reggenza del Re di Prussia ha fatta la relazione nel 1803 in un' opera periodica intitolata *Brennus*, che si stampava a Berlino. Eccola.= Un Ebreo faceva vedere a chi lo pagava, in Posen della Polonia, una *gallina di volto umano*, ch' era nata in casa d' un Fittaiuolo di Wryesnier e che gli era stata ceduta in pagamento d'un piccol debito. Egli assicurava, che un altro pulcino affatto simile era nato nella covata medesima, ma ch'era morto un istante dopo. La gallina, ch' ei faceva vedere, e che ho veduta io medesimo, era viva, e assai ben portante: era già arrivata alla natural grandezza sua propria, e aveva più d' un anno: il suo corpo era coperto di piume a diversi colori, e somigliava a tutte le altre galline, fuorchè nella testa. Questa pure era della grandezza ordinaria, ma senza piume affatto, e coperta d' una pelle turchiniccia. Le cavità degli occhi erano tagliate perfettamente, come quelle degli uomini: erano esse sormontate da due piccoli archi di una peluvia assai fina, che formavano sopracciglia molto regolari. La parte superiore del becco era più corta dell' ordinario, non avea,

che una punta ottusa, e le narici erano basse, di maniera, che, sebbene eran di corno somigliavano perfettamente ad un naso, anche assai ben fatto. Al di sotto di questo naso una bocca regolarissima, colle labbra, e due file di denti bianchissimi, molto serrati e appuntati, e una lingua rotonda, compievano questo scherzo singolare della Natura. Tal somiglianza colla figura umana avèva qualche cosa di disgustoso, e anche di spaventoso; ma era perfettissima, e non vi bisognava nè punto nè poco il soccorso della fantasia per essere riconosciuta. =

Ma le varietà, che, una volta riuscite restan costanti, costituiscon quelle, che si chiaman *razze*, ed è di queste, che occupar si deve ancor più del Naturalista colui, che studia l'economia domestica. Buffon ne ha noverate diciannove di coteste razze principali: ma il nuovo Dizionario ne novera sino a cinquantaquattro. Però, siccome ne farebbe di troppo eccedere i confini, che ci siam prescritti in queste Aggiunte, ci asterremo dal ritesser tal lista.

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 240 *alla pag.* 250.

La specie additata dal nuovo Dizionario sopra la nomenclatura del Sonnini è la *Pin-*

Digitized by Google

tada, o *Gallina di Faraone d'Egitto* (*numida Ægyptiaca* di Lathan); ma questa specie non è fondata, che sulla asserzione dell'Ornitologo Gerini, che non sembra degno di molta fede. E forse non è una vera specie, ma solo una varietà la *Pintada mitrata*, come le sono poi sicuramente la *bianca*, e quella *dal petto bianco*.

Buffon, Uccelli, Tom. XI. dalla pag. 259. *sino alla* 430.

Il Sonnini ha omesso nella sua Nomenclatura da noi riportata il *Tetraone di Nemesiano* (*tetrao Nemesianus* di Lathan), e lo ha poi accennato nel nuovo Dizionario come uccello d'esistenza molto dubbiosa. Memesiano, poeta latino del terzo secolo, come ognun sa, nominò un uccello con l'appellativo di *tetrax*. Gli espositori vi inteser sotto, quale un' *otarda*, quale un *pollo d'India* o Tacchino ec. Lo Scopoli ne' suoi Annali, fascicolo primo, vi ha inteso un *tetraone*, e lo ha descritto a suo modo, e con qualche inesattezza, a rigor di arte. Questa in sostanza è una delle molte inutilità erudite, cui basta accennare a compiacimento de' più curiosi.

La *Gallina salvatica biancastra* (*tetrao canus*) sembra anch'essa una Aggiunta

da farsi a questo luogo; ma è pur dubbio, che sia una vera specie, e sebbene alcuni Ornitologi l'abbiano stimata tale, Virey la riporta alla *gallina salvatica di Scozia.*

Il Dottor Shaw vide in Barberia un uccello, detto *Kittaviak*, che vive nelle terre incolte e sterili, e che sembra essere una cosa medesima col *Ganga*, ossia *Gallina salvatica de' Pirenei.*

De' *Tinamù*, de' quali Buffon ordinato da Castel ha trattato nel genere *Tetraone*, non si ha nulla da aggiugnere. Delle *Pernici* bensì il Sonnini nella Nomenclatura non ne novera che sedici, e parecchie di esse sotto nomi particolari. Ecco pertanto quelle, che dietro Vieillot nel nuovo Dizionario ci sembrano dover accrescere il catalogo di tali uccelli, più prezzati comunemente dai ghiottoni Francesi, che dagl' Italiani.

Le *Pernice d' Aragona* (*predix Aragona*) più grossa della *pernice comune.*

— *di Chittygong*, provincia del Bengala; è un uccello della grossezza del *fagiano*, per quanto si dice; ma le notizie di esso non sono ben certe; e Vieillot propende a credere, che per ora debba restar isolato, finchè si sappia meglio a qual genere ascriverlo giustamente.

La *Pernice ferrugigna* (*predix ferruginosa* di Latham (; è nativa della Cina, e

porta al di sopra del collo un ornamento di piume più lunghe delle altre, che anche può alzare e abbassare in istato di concitamento. Questa specie di giubba la ravvicina alla *quaglia* detta *collare*, ma è molto più grande.

La *Pernice dei paesi dei Maratti*) *perdix asiatica*); ha uno sperone ottuso ai piedi, che son rossicci.

Le *Quaglie* sì, che sono colle *Tortorelle*, e gli *Ortolani* il boccon prediletto dei palati d'Italia. Per questo capo si può aggiugnere:

La *Quaglia di California* (*perdix Californica*).

— *di Caienna*, che non fa emigrazioni, e va in truppe, particolarità ben notabile.

La *Quaglia a tre dita di Andalusia*, (*perdix Andalusica*).

— *a tre dita della Nuova Gallia del Sud* (*perdix varia*); è nuova specie molto analoga alla *comune*.

La *Quaglia della Baia d'Hudson*.

— *della Nuova Olanda* (*perdix Australis*) altra nuova specie.

— *verde* (*perdix viridis*.) Vieillot dice, che Latham dapprima non conosceva nè la patria nè le abitudini di quest'uccello, ma che in seguito lo conobbe assai bene, e de-

fini, ch' era la femmina della sua *columba cristata*, ossia il *Rolui di Malacca* di Sonnerat.

Col Genere de' *Tetraoni* siamo arrivati al fine dell'Ordine de'*Gallinacei*. Perchè tra questi il Castel nell' ordinare gli uccelli di Buffon vi abbia mischiati gli *Struzzi*, che per gli Ornitologi metodici formano un ordine a parte; noi non ci prendiamo a carico di darne ragione. Bensì prima di passare all' ordine delle *Passere* ci facciamo un dovere di far conoscere quel nuovo *genere di gallinacei*, che manca al Prospetto nostro Metodicò, e che si trova in quello del nuovo Dizionario, il *Menuro*.

I caratteri di questo nuovo genere sono: il becco robusto, conico-convesso, nudo alla base; le narici ovali, situate sul mezzo della mandibula superiore; la coda lunga, consistente in sedici penne, a barbe ondeggiante, di queste le due di mezzo strette e più lunghe delle altre, le due laterali larghissime, e centinate alla loro estremità; i pie' robusti, atti a camminare. Fin qui Latham: ma Vieillot osserva, che la base del becco non è nuda, ma bensì ricoperta d' alcune piume alla mandibula superiore, le quali si stendono all' innanzi. Aggiugne lo stesso Vieillot, che anche le unghie offrono un carattere particolare, essendo come tronche all' estremità.

Unica specie: *Parkinson* (*Menura novae Hollandiae*): vive sulle montagne di cotesto paese, gl' Inglesi lo chiamano infatti *fagiano di monte odorato*: delle sue abitudini non si sa nulla di più. È lungo da trentasette a trentotto pollici; quindici dalla punta del becco all' origine della coda: l' iride color di nocciuola, e pelle nuda intorno agli occhi. Una tinta grigia, traente al bruno nelle parti superiori al cenerino nelle inferiori, domina in tutto l' uccello: un piccol ciuffo adorna la testa; ma la sua bellezza particolare è nella coda: dieci delle sue sedici penne sono guernite verso la loro origine d' una peluvia assai folta, hanno barbe assai lunghe, quasi nude e lontane le une dalle altre in tutta la loro estensione: le due intermedie non hanno barbe, che da un lato, dove son corte, e serrate assai, fuorchè verso l' estremità: queste due penne sono più lunghe di tutte le altre, e si ricurvano in arco verso la punta: le due laterali, quando sono elevate, hanno la parte convessa opposta a quella delle precedenti; le loro barbe son corte al di fuori, lunghe al di dentro, grigio brune al di sopra, bianche al di sotto, serrate dal lor principio sino ad un terzo di lor lunghezza, in seguito meno vicine, e finiscono coll' allontanarsi l' una dall' altra, diventando il lor colore allora un misto di bruno carico, e di

bruno nericcio, una parte di cui offre la trasparenza del cristallo. Sedici fascie larghe, e alternate contrassegnano i due colori: in fine tutte queste penne finiscono in un nero vellutato a frangie bianche. La femmina è più piccola, ed ha la coda di quattro pollici men lunga; i giovani maschi dopo la prima muta somigliano alla femmina. Meritava egli, il *Parkinson*, tante parole? Ma è cosa di tutta novità.

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 431. alla 490.

Entriamo nel molesto e troppo minuto Ordine, al quale i Metodisti han dato il nome di *Passera.*

Tra i *Frosoni* nel nuovo Dizionario se ne incontran parecchi non compresi nella Nomenclatura del Sonnini. Primo è

Il *Frosone dall' ali celuree* (*loxia fascinans*) nuova specie della novella Gallia del Sud, che ha pur la coda d'un turchino carico.

Il *Frosone d'Angola* (*loxia erythrocephala.*)

Il *Frosone brillante* (*loxia nitida*), Latham lo qualifica di *nuova e distinta.* Il nuovo Dizionario lo crede della stessa razza del *frosone dal dorso rosso.*

Il *Frosone del Capo di Buona-Speranza* (*loxia sulfurata.*)

— *cenericcio* (*loxia cinerea.*)

— *dal groppone giallo* (*lox. hordeaca.*)

— *dal dorso dorato* (*loxia aurea.*)

— *dal dorso rosso* (*loxia bella*) specie nuova. Vedi qui sopra *froson brillante.* Son regali della nuova Olanda.

Il *Frosone fasciato* (*loxia fasciata*) di Africa,

— *grigio bruno* (*loxia favensis.*)

— *dell' Isola di Borbone* (*lox. striata.*)

— *delle Indie* (*loxia indica.*)

— *giallo* (*loxia flavicans.*)

— *giallo del Capo di Buona-Speranza* (*loxia flavi ventris.*)

— *di Malimbo.*.... nel Regno del Congo, specie nuova, fatta conoscere dal Naturalista Perrein di Bordeaux il bruno e il rosso dominano in questo uccello.

Il *Frosone del Messico* (*lox. Mexicana.*)

— *nero* (*loxia angolensis.*)

Il *Frosone nericcio* (*loxia obscura.*)

— *dal petto nero* (*loxia americana*).

— *rigato* (*loxia radiata.*)

Forse abbiam duplicato, forse omesso qualche *frosone* Pazienza.

Ai *Cardinali dal becco grosso* si può aggiugnere,

Il *Cardinale carlsoniano* (*loxia carlsoni*) Isola dell' Oceano australe.

— *dal ciuffo giallo* (*loxia cristata*), avvertendo, che nel nuovo Dizionario quel *di Virginia dal becco giallo* è appellato *Virginia*.

Dopo questi uccelli il Sonnini ha collocato nel Genere del *Frosone* il *Malimbo*. Noi già nella Nomenclatura abbiam riportato un cenno del nuovo Dizionario al proposito. Ora verrem ricreando quest' arida tessera con quest' articolo di Vieillot.

È difficile a determinare il posto, cui debba in un Sistema Metodico occupare il *Malimbo*; perchè dopo aver ben esaminato quest' uccello, si conosce, che appartiene a più generi in un tratto. La mandibula superiore del becco è convessa; s' inoltra sulla fronte come quella del *cassico*, ha una piccola incavatura all' estremità, e finisce in un uncino acuto, più lungo della mandibula inferiore; questa è conformata come la mandibula inferiore dei *tangari cardinali*, anche per gli orli rientrati sotto la parte superiore. Questa diversità di caratteri non trovasi riunita in nissuno de' generi stabiliti, e quindi sembra, che a ben classificar questo uccello, bisogna formare un Genere nuovo.

Il nome di *Malimbo* imposto dal Sonnini a questa nuova specie è quello d'una contrada d'Africa situata sulla costa occidentale nel Regno del Congo, dove osservollo Perrein di Bordeaux Questo Naturalista illuminato vi avea trovate tante relazioni coi *cardinali*, che gli diede ne' suoi MS. il nome di *cardinal nero e rosso dal ciuffo*: la base delle mandibule, e gli occhi sono contornati di piume nere: quelle della testa son lunghe, sciolte, setose, e formano un bellissimo ciuffo di rosso scarlatto; questo bel colore si stende sulle gote, sul collo, e sull'alto del petto; un nero lucido è sparso su tutto il resto delle piume; il becco, i piedi, le unghie son neri.

La femmina non ha il ciuffo, ma il becco più grosso, ed è alquanto diversa la distribuzion de'colori suoi. Vivono di fichi, similissimi a que' d'Europa; e cessata la stagione di questi, partono per tornare alla stessa stagione un altr'anno. Il resto dell'articolo non ha notabili particolarità.

Belle piume, graziosa voce e flessibile, facile familiarità, sommo affetto sono i pregi de'*fringuelli di mare*. Quantunque taluno voglia dubitarne, questa famiglia d'uccelli, dice Vieillot, si divide in due rami, ossia razze, l'una delle quali è notabilmente, e costantemente più grossa dell'altra, e può dirsi la razza primogeniale. 35

Se per assicurarsi di arricchire con giustezza la Nomenclatura bastasse la differenza degli appellativi latini, diremmo, che qui si avessero ad aggiugnere

Il *Fringuello di mare flamengo* (*loxia flamengo.*)

Il Sonnini nella Nomenclatura ha seguito l'esempio di Montmeliard nel riunire i *Bengali* e i *Senegali*, piccoli uccelletti, belli di piume, dolci di voce e di carattere, che vivono a Bengala, e al Senegal indifferentemente. La muta, cui son soggetti almeno due volte l'anno, ha cagionata molta confusione per quegli Ornitologi, che dai colori prendon la norma per classificare. Ai *bengali* aggiugni con sicurezza

Il *Bengali Perrein* (*fringilla Perreini*), così denominato da Vieillot, per onorare il Naturalista valoroso, che lo trovò al Congo.

Se a taluno paresse, che fossimo passati con troppa rapidità sopra questi uccelli, che fanno la delizia degli Ornitologi, noi ci scuseremo sulla molta uniformità delle tante specie da essi accennate, e poi inviteremo gli Amatori a procurarsi, ove lor piaccia, un *Senegali cantore.*

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 491. alla 499.

Il Sonnini non conosce, che varietà di specie unica in questo genere. Il nuovo Dizionario annunzia sette specie. Chi ha ragione? Fatto sta, che Vieillot le novera distesamente; noi restringendo:

Coliù del Capo di Buona-Speranza (colius capensis.)

— dal groppon bianco (col. erytropus.)

— dal ciuffo del Senegal (colius senegalensis.)

— dell' Isola Panay (col. panayensis.)

— delle Indie (colius indicus).

— rigato (colius striatus).

— verde (colius viridis).

Buffon, Uccelli, Tom. X. dalla pag. 500 *sino al fine, e Tom. XI. dalla pag.* 5 *sino alla* 145.

Alla immensa quantità d'uccelli aggregati al Genere del *Fringuello* si rimane spaventati; e la paura consiglia a raccorciare quant'è possibile.

De' *Fringuelli* dunque nulla.

Della *Passera campagnuola*, o *mattu-*

Digitized by Google

gia noterem solo, che quella specie di essa detta *dal ciuffo* (*fringilla cristata*) costì uno sbaglio a Buffon. Ne commettono anche i sommi uomini. Egli attribuì a questa specie una femmina, dice Vieillot, che si è riconosciuto essere d'un'altra specie, che si troverà qui sotto col nome di *Passera della Carolina*, uccello rarissimo dell'America settentrionale, come la *campagnuola dal ciuffo* lo è della meridionale.

Quanto alla *Passera delle Canarie*, ossia *Canarino*, che forma la delizia di tante gentili persone, sarà, crediamo, gradevole ai Lettori il riportar qui la Nomenclatura delle sue varietà costanti, ora riconosciute da tutti gli Ornitologi. Buffon riuscì forse meno preciso in questa parte.

1. *Canarino salvatico:* è il tipo primitivo della specie.

2. — *grigio comune:* non ha guari mai degenerato: ha la peluvia nera, come il selvaggio.

3. *Canarino grigio*, colla peluvia, e colle zampette bianche: dicesi *razza de' macchiati.*

4 *Canarino grigio colla coda bianca*; razza de' macchiati.

5 — *biondo comune.*

6 — *biondo dagli occhi rossi.*

7 — *biondo dorato.*

8 Il *Canarino biondo dalla peluvia*; razza de' *macchiati*.

9 — *biondo dalla coda bianca*; razza come sopra.

12 — *giallo dalla coda bianca*; razza come sopra.

13 — *color d'agata comune*.

14 — *agata dagli occhi rossi*.

15 — *agata dalla coda bianca*; razza come sopra.

16 — *agata dalla peluvia*; razza come sopra.

17 — *isabella comune*.

18 — *isabella dagli occhi rossi*.

19 *isabella dorato*.

20 — *isabella dalla peluvia*; razza come sopra.

21 *Canarino bianco dagli occhi rossi*.

22. — *macchiato comune*.

23 — *macchiato dagli occhi rossi*.

24 — *macchiato di biondo*.

25 — *macchiato di biondo cogli occhi rossi*.

26 — *macchiato di nero*.

27 — *macchiato di nero*, *giunchiglia dagli occhi rossi*.

28 — *macchiato di nero*, *giunchiglia e regolare*; rarissimo.

29 — *dal ciuffo*, o piuttosto *dalla corona*: è il più bello, e non più tanto raro. In

questa razza se ne veggono de'*bianchi* dei *gialli* a diverse gradazioni, de' *macchiati*, e de' *grigi*: la corona esser suole molto più larga ne' *biachi*, e ne' *grigi*, che non negli altri, e arriva quasi a coprir loro gli occhi. I più rari sono i *macchiati regolarmente*, e quelli, che, essendo di color tutto uniforme, come bjanco, e giallo, hanno la corona d'un altro colore. Dicesi *Canarino pieno* quello, che è tutto *giallo di giunchiglia*.

Passando al *Fanello*, v'è una discordia tra gli Ornitologi per quello, che in latino si chiama *fringilla linota*. Ve n'ha de'*grigi*, e ve n'ha de'*rossi*. Secondo Montbeillard ed altri non sono che varietà della medesima specie. Secondo Latham ed altri il *Fanello rosso*, che però vien denominato con particolarità *fringilla canabina*, costituisce una specie distinta. Vieillot propende a farne una specie sola. Sembra poi, che si possa arricchire la Nomenclatura delle specie seguenti.

Fanello di gola e becco gialli (*fringilla surinama*).

— *dalla coda lunga di Caienna* (*fringilla macroura*).

— *dai pie'neri*. . . . . Non è una semplice varietà, dice Vieillot, ma vera specie distinta della Lorena.

Poche, o nissuna specie d'uccelli presentano tante varietà, come il leggiadro e amabile *Cardellino*. Eccone alcune.

Il *verde di prato*, che ha questo colore sul grosso dell'ali.

Il *carbonaio*, ch'è più piccolo, ha la barba nera, e canta meglio di tutti.

Il *petti-giallo*.

Il *Cardellino bianco i sopraccigli e la fronte:* è bianco, dove gli altri son rossi; e talora ha bianca, ove suol essere nera, la testa.

Il *Cardellino dalla testa rigata di rosso e giallo*. È d'America.

— *dal cappuccio nero*.

— *biancastro*.

— *bianco*. Taluno di questi è tutto bianco, colla testa rossa, e colle ali orlate di giallo.

Il *Cardellino nero*. Qualcuno totalmente, altri a mistura.

Ma di specie di *cardellino*, nè di *lucherino*, oltre le noverate nella Nomenclatura, non se ne conoscono.

Alla lista delle *Passere* si può aggiugnere

La *Passera di Bologna* (*fringilla bononiensis*).

— *di Bologna dalla coda bianca* (*fringilla leucura*).

— *della Carolina* (*fringilla carolinensis*): sommamente rara, se n'è fatto cenno qui sopra per un abbaglio di Buffon.

La *Passera cenericcia colle orecchie nere* (*fringilla nitida*): è nuova specie della nuova Gallia del Sud; ma in fine è una *passera*, e nulla più.

La *Passera di Schiavonia* (*fring. dalmatica*) grossa e lunga più della comune.

— *pazza* (*fringilla stulta*): Buffon ne parlò, come d'una varietà della *passera campagnuola*; ma ora gli Ornitologi s'accordan tutti nel farne una specie. È nativo d'Italia.

La *Passera dell'Isola di Francia* (*emberiza rubra*): anche di questo Buffon fece una varietà della *passera di Senegal*; ora è da tutti riguardata quale specie distinta.

La *Passera di Giova* (*fringilla melanoleuca*).

— *dalle guancie rosse* (*fringilla temporalis*) nuova specie della novella Gallia del Sud. A questa *passera* Latham ha mandati presso varii altri uccelli, che hanno con esso delle dissomiglianze sensibili: colpa forse de'disegni inesatti, sui quali egli ebbe a classificarli.

La *Passera di Macào* (*fringilla melanistera*).

— *di ferro* . . . . . Uccello di Terranuova, che vive sempre ne'ghiacci, e vi resiste: è poco conosciuto.

La *Passera piccola di Bologna* (*fringilla brachiura*.

La *Passera dei pini* (*fringilla pinetarum*).

— *piccola del Senegal* (*loxia astrild*).

— *rossa* (*fringilla calida*) nuova specie rossa e bruna, del paese de' Maratti.

— *del Regno di Juida* (*fringilla longicauda*).

— *seconda dei pini* (*fringilla sylvatica*); è stata trovata da Latham in Siberia. come l' altra detta *pinetarum*.

La *Passera dalla testa bianca* (*fringilla leucocephala*): specie nuova e bella della nuova Gallia del Sud.

La *Passera dalla testa rossiccia* (*fringilla ruficapilla*).

Avvertasi, che i *Bengali* e i *Senegali*, dal Sonnini posti sotto il *Becco-grosso*, o *Frosone*, nel nuovo Dizionario son collocati sotto il Genere *Fringuello*.

Chiudesi il parlare di questo Genere col far conoscere

Il *piccol cantore di Cuba* (*fringilla lepida*), che ben sel merita. Vieillot, che l'ha posseduto vivo, dice, che è un delizioso uccelletto, il qual piace tanto per la sua leggiadra struttura, quanto per l'amabile domestichezza, e per la bella voce, fievole bensì ma dolcissima e variata, quando s'ascolta da vicino. Io lo preferisco dunque, dirà l'uom delicato, ai canarini, ed agli usignuoli, che

nelle stanze assordan piuttosto, che far piacere. Infatti gli abitanti di Cuba e dell' Havana ne fanno le lor delizie domestiche. Per la struttura somiglia moltissimo all' *ortolano oliva*. Ha il meato e l' alto del petto neri: la gola e i lati del collo e della testa gialli: il nero del petto va così degradando, che il ventre e le parti inferiori non son più che grigie: il di sopra del corpo, le ali e la coda sono d' un verde oliva, ed un verde giallo ne contorna le penne; il becco è nero, i piedi color di carne: è lungo tre pollici, e sei linee.

Dietro al Genere 72.° del *Fringuello* abbiamo mandato nella Nomenclatura il Genere del *Fitotomo*. Ora qui bisogna farlo conoscere.

I *caratteri* di questo nov' ordine sono: becco conico, diritto, dentellato agli orli: narici ovali; lingua corta, ottusa.

Il Sonnini non conobbe che una specie unica; la *Rara*; e anche Latham avea dapprima classificato il *Guifso-balito* sotto il Genere *Frosone*; ma poi meglio pensando, dice Vieillot, lo aggregò alla *Rara*. Di esso *Guifso-balito*, il quale non ha che tre dita, si è già detto altrove.

La *Rara* (*phytotoma rara*) porta nel nome la verace espression del suo grido: il suo corpo è grosso, tondeggiante; la coda

corta, e lievemente graduata; i suoi piedi sono magri, e ricinti d'anelli; è grossa a un dipresso, come la *quaglia* d'Europa: la sua piuma è tutta grigioscura; le penne dell'ali e della coda son punteggiate di nero. Trovasi al Chili, e vi fa del guasto, perchè col suo becco grosso e dentellato, straccia e tronca, fin presso alla radice, i germogli delle piante, de'quali si nutre: quindi i nazionali le fanno continua guerra.

Buffon, Uccelli, Tom. IX. dalla pag. 146 *sino alla* 214.

Qui bisogna confessare un errore, che abbiam commesso sedotti dal mal esempio. Al Genere 73.°, *Emberiza*, abbiam dato il nome di *Ortolano* e dar si dovea quel di *Zivolo*, che meglio in nostra favella risponde al *Bruant* de' Francesi. Abbiam riconosciuto l'errore, quando non eravam più in grado di ripararvi nel testo; è stato quindi forza lasciarlo correre anche negl'Indici, per conservare le corrispondenze necessarie: ma lo troveranno i Lettori corretto nel Prospetto Metodico, e nella Nomenclatura di Sonnini.

L'*Ortolano* non è, che una famiglia del genere *Zivolo*, ma tal famiglia che bensì merita maggior culto di quello, cui sogliono i Genealogisti attribuire alle origini Romane.

Questo uccello per il più de'ghiottoni è cosa sacra. Se ne conoscono parecchie varietà, ma non costanti, e prodotte da cause accidentali, e fuggevoli. Pare però, che se n'abbia a riconoscere una di più, non riferita nella Nomenclatura.

L'*Ortolano Domenicano* (*emberiza hyemalis*). Montmeliard lo ha riguardato, come varietà dell'*ortolano della neve*; ma Latham lo vuole specie distinta; e Vieillot gli dà ragione.

Inoltre all'*ortolano della neve* si danno queste varietà:

Ortolano di neve dal collare.
— *macchiato.*
— *dal petto nero.*
— *Emberiza Mustallina.*
— *Emberiza montana.*

Le due ultime, onorate di denominazione latina, furono, quali specie distinte trattate da Gmelin e Latham. E la medesima sorte ebbero quasi due varietà dell'*Ortolano dei canneti*: l'una fu detta *Emberiza hirundinacea*, l'altra fu detta *del Capo di Buona-Speranza*, d'onde l'ebbe Latham.

Alla già troppo lunga lista de'*Zivoli* sarebbe forse da aggiugnere lo *Zivolo giallastro* (*emberiza luteola*).

Buffon, Uccelli, Tom. XI. dalla pag. 215 *alla* 250.

L' *Ingoia-vento*, detto anche dal volgo *mungi capre*, *rospo-volante*, *corvo notturno*, *rondine dalla coda quadra*, giustifica colle sue abitudini, qual più qual meno, tutte queste denominazioni. Vieillot arricchisce la Nomenclatura del Sonnini, e noi la seguiremo.

L' *Ingoia-vento dalle fascie nere* (*caprimulgus vittatus*) è nuova specie della nuova Gallia del Sud.

L' *Ingoia-vento di Leone* (*caprimulgus macrodipterus*) è nuova specie di Sierra-Leona. Somiglia ne' colori e nelle macchie all' *Ingoia vento Europeo*, ma n' è distinto da stranissima singolarità: ha sul mezzo delle tettrici dell' ali, da ciascun lato, una piuma lunga presso a venti pollici, la quale per quattordici pollici e tre quarti circa è senza barbe con solo alcuni peli isolati sopra un lato solamente, poi nel resto di sua lunghezza è guernita di grandi barbe del color più carico delle altre sue piume, con cinque fascie trasversali nericcie: coteste barbe sono larghissime dal lato interiore e strettissime dal lato esterno del fusto: i piè piccolissimi.

L'*Ingoia vento Megacefalo* (*caprimul-*

gus Megacephalis) è nuova specie della Gallia del Sud, grossa la testa e il collo per la copia delle piume, che, più lunghe alla base del becco, vi fanno una specie di cresta.

Ingoia vento piccolo macchiato di Caienna (*caprimulgus torquatus*) da Montbeillard fu riguardato, come varietà dell' *Ibijau*, ma i Metodisti moderni lo vogliono specie distinta.

Ingoia-vento dalla coda forcuta (*caprimulgus forficatus*) è dal Capo di Buona-Speranza.

Il *Bir-reagel* (*caprimulgus strigoides*) è, dice Vieillot, un'altra novissima, e bellissima specie d' *Ingoia vento* trovata alla nuova Gallia del Sud, ma con tutto il rispetto, fuori d'alcune righe, non v'è nulla di bello straordinario.

Il *Poo book* (*caprimulgus gracilis*) è un'altra nova specie d'*Ingoia-vento* dell'anzidetto paese: ma, eccettuata la maggior grossezza, anche quest' uccello ha comune quel tristo ferrugigno più o men bruno o giallognolo di tutti gl' *Ingoia-vento*.

Buffon, Uccelli, Tom. XI. dalla pag. 251 *alla* 379.

Si è lungamente ignorato cosa accadesse delle *Rondini*, quando abbandonano i nostri

paesi. Assicurava taluno, che si trovavano irrigidite dal freddo ne'buchi delle muraglie, nelle cavità degli alberi e anche ne' loro nidi, e che passavan così la cattiva stagione. Cotale irrigidimento è vero e reale; ma non si deve troppo estesamente generalizzarlo. Girardin ne trovò una distesa sul focolare del suo cammino a Epinal ne' Vosgi al mese di Dicembre; ei le rese la vita ravvolgendola dentro un origliere, e avvicinandola a foco moderatissimo. Si citan pure altri fatti, che vengono confermati da questo. Cotesto irrigidimento devesi proprio attribuire al freddo; e siamo debitori (è Vieillot, che parla) allo Spallanzani di ripetute esperienze, le quali provano, che le *rondini* ponno reggere al freddo, e durare in istato di rigidezza, sino a un certo segno. Altri antichi e moderni hanno preteso, ch'elle s'immergevano ne'laghi, ne' pozzi, e nelle cisterne; e questa opinione pare adottata nel Nord. Egli è in fatti ne'paesi settentrionali, che si crede, essersi dai pescatori trovati sovente nelle lor reti insieme col pesce de' gruppi di *rondini* abbracciate le une colle altre, becco a becco, piedi a piedi, ale con ale; che tali uccelli, avvicinati al fuoco rinvenivano prontamente, ma per morir poi ben tosto; e che quelle sole conservan la vita, le quali si riscuotono per influenza della bella stagione,

si van risvegliando insensibilmente, abbandonano a poco a poco il fondo de' loro asili, vengono a galla dell'acqua, e sono dalla natura restituite alla vita. Gran numero di Scrittori hanno prestata fede a tal fenomeno. Linneo medesimo sembra avervi apposta la sua sanzione, quando ha voluto restringerlo alle *rondini da cammino*, e *da finestra*. Altri poi non vi han prestata fede nessuna; e tale asserzione fu confutata da Montbeillard in maniera solida e vittoriosa (Vedi Buffon, Edizion del Sonnini, T. 54 e 55). Ma la maniera di richiamare alla vita una *rondine* annegata, mi par tanto più interessante (dice Vieillot) in quanto ch'ella può forse essere applicata con ugual riuscita ad altri animali più utili; e però giova riportarla: — Il cinque di Settembre alle nove ore del mattino, racconta Montbeillard, io aveva rinchiuso in gabbia una nidiata intera di *rondini da finestra*, padre, madre, e tre figli in istato di volare. Tornato quattro o cinque ore dopo nella camera della gabbia, mi avvidi, che il padre non v'era più; e sol dopo una mezz'ora di ricerche trovai, ch' egli era caduto in un gran vaso d' acqua, e vi pareva annegato: riconobbi però tutti i sintomi di una morte apparente, gli occhi chiusi, le ali pendenti, tutto il corpo irrigidito: mi venne voglia di risuscitarlo, come avea fatto altre volte

di mosche annegate: lo seppellii dunque a quattr'ore e mezzo dopo desinare nella cenere calda, non lasciando scoperte dell'animale, che le aperture del becco, e delle narici; esso era coricato sul ventre; ben tosto egli cominciò ad avere un movimento sensibile di respirazione, che facea screpolare lo strato di cenere, ond'era il dorso coperto, e che mi costrinse ad aggiugnervene dell'altra in proporzione: a sette ore la respirazione divenne affatto visibile: l'uccello apriva tratto tratto e chiudea gli occhi, ma restava sempre coricato sul ventre; a nove ore lo trovai alzatosi in piedi presso il suo mucchio di cenere; all'indomani era pieno di vita; avendolo posato sopra una finestra aperta, egli vi restò qualche momento a guardarsi attorno da una parte e dall'altra; poi spiegò il volo, mettendo un piccol grido di gioia =.

Alla Nomenclatura delle *Rondini* si può aggiugnere:

La *Rondine acuti-penne di Caienna*, (*hirundo pelasgia*). Latham l'ha data, come varietà della *acuti-penne della Luigiana*; ma Vieillot dalla maggior grossezza, dai colori più brillanti, ne argomenta una specie distinta.

La *Rondine acuti-penne della nuova Gallia* (*hirundo caudacuta*) nuova specie.

La *Rondine bruna della nuova Olanda*

(*hirundo pacifica*) nuova specie distinta, perchè le penne della sua coda non pungono.

La *Rondine di Giava* (*hirundo Javanica*).

— *bruna dal ventre macchiato dell'Isole di Borbone*; è riguardata da Montbeillard, come varietà della *gran Rondine dal ventre macchiato*; ma Vieillot ne fa una specie.

Per aver ben compiuta la Nomenclatura della *Rondine* bisogna combinarla coll' *Indice del Buffon* più ricco di quello del Sonnini in questo articolo, e con queste poche Aggiunte.

De' *Rondoni* non occorre da aggiugnere cosa alcuna importante.

Buffon, Uccelli, Tom. XI. dalla pag. 380 *sino alla* 404.

Anche nel Genere del *Manachino* si conoscono ora alcune specie nuove, e gli si ponno aggiugnere:

Il *Manachino ceruleo* (*pipra coerulea*) nuova specie di cui s' ignora la patria.

Il *Manachino dalla gola rossa* (*pipra gularis*) nuova specie venuta dall' Isola di Huaherne.

Il *Manachino dalla coda-lunga* (*pipra caudata*).

Il *Manachino punteggiato* (*pipra punctata*): la precedente e questa son nuove specie fatte conoscere dal Dottore Shaw.

Il *Manachino dal petto dorato* (*pipra pectoralis*) nuova specie del Brasile.

— *nericcio* (*pipra superciliosa*) nuova specie della nuova Olanda.

Avvertasi, che il *Maizi de' Miacatototl* (Vedi Nomenclatura) è una specie così denominata da Seba con qualche confusione di nomi Messicani, e che in fatto il *Maizi*, dice Vieillot è un vero *Manachino*; il *Miacatototl*, uccello differente, è mal descritto di Fernandez, e dubbioso di appartenenza.

Buffon, Uccelli, Tom. XI. dalla pag. 405 *sino alla fine, e Tom. XII, dalla pag.* 5 *alla* 29.

Qui pure s' affacciano in buon dato le nuove specie.

Il *Tordo bruno* (*turdus frivolus*) nuova specie della nuova Olanda.

— *fuliginoso* (*turdus fuliginosus*) nuova specie dello stesso paese.

— *dalle guancie nere* (*turdus maxillaris*) nuova specie della nuova Gallia del Sud.

— *a mezze-lune* (*turdus lunulatus*) nuova specie della nuova Olanda.

Il *Tordo del Porto Jachson* (*turdus armonicus*) nuova specie.

— *macchiato* (*turdus punctatus*) nuova specie.

— *dalla testa cerulea* (*turdus chrysocephalus*) nuova specie.

— *dal ventre giallo* (*turdus meliacus*) nuova specie, come tutte le precedenti, o della nuova Olanda, o della nuova Gallia del Sud.

Anche dei *Merli*, de'quali il nuovo Dizionario addita novanta specie, faremo lo stesso, e non darem qui, che le nuove.

Il *Merlo dall' ali corte* (*turdus brachypterus*) nuova specie.

— *dall'ali lunghe* (*turdus sordidus*) nuova specie.

— *grigio ceruleo* (*turdus dilutus*) nuova specie.

— *grigio dalla testa nera* (*turdus varius*) nuova specie.

— *dalle guancie turchine* (*turdus cyaneus*) nuova specie.

— *melanope* (*turdus melanops*) nuova specie.

— *nero e bianco, d'ali e coda brune* (*turdus dubius*) nuova specie.

— *nero e bianco della nuova Gallia del Sud* (*turdus volitans*) nuova specie.

— *nero e giallo* (*turdus asiaticus*) nuova specie della Cina.

Digitized by Google

Il *Tordo nero-purpureo dalla testa cenericcia* (*turdus poliocephalus*) nuova specie dell' Isola di Norfolk.

Il *Tordo dalle orecchie bianche* (*turdus leucotis*) nuova specie.

— *del porto Jachson* (*turdus Badius*) nuova specie.

— *dai sopraccigli bianchi* (*turdus leucophrys*) nuova specie.

— *dalla testa bruna* (*turdus tenebrosus*) nuova specie.

— *verde e giallo* (*turdus gutturalis*) nuova specie.

Quando non è specificata la patria delle nuove specie, intendi sempre la nuova Gallia, o la nuova Olanda. Altri *Merli* si potean raccogliere dal nuovo Dizionario non ricordati dalla nóstra Nomenclatura; ma la mercede non agguaglia la fatica, e potrebbe anche dirsi la noia. E poi per qual fine? Per sapere, che vi sono infinite specie di *Merlotti* al mondo.

Banwill will (*turdus muscicola*, perchè vive di mosche e simili insetti) è altra nuova specie così chiamata alla nuova Gallia del Sud.

Dilbourg (*turdus melanophus*) altra specie nuova dello stesso paese, che ha la testa conformata con qualche singolarità.

Turbolento (*turdus inquietus*) altra nuova specie di colà.

Il *Viraombé* è collocato nella Nomenclatura del nuovo Dizionario fra le specie del Genere *Tordo:* poi nell' articolo del *Viraombé* Vieillot, ch' è pur l' autore di quella Nomenclatura, dice così: = Secondo Latham quest'uccello è della specie medesima del *gran Beccafico di Madagascar;* ma egli lo colloca tra i *Prendimosche.* Il Sonnini, che l' ha osservato, non gli trova veramente i caratteri, che convengono ai *beccafichi;* perchè, dic' egli, ha il becco assai lungo, adunco, e incavato all'estremità della mandibula superiore. Questo uccello, secondo lui, deve riguardarsi come un genere nuovo. Tale è pur l' opinione di Mauduyt, che lo colloca alla testa de'*prendi-mosche*, ai quali s' avvicina per le penne lunghe, strette, e simili ai peli, che cadono all' innanzi dalla base del becco. È però vero, che il *Viraombé* ha la piuma, e la statura di quel *gran beccafico* anzidetto —. Perchè diciam noi, collocarlo fra i *Tordi?* Perchè facilissimo è il prendere abbagli; e chi lo crede, è sempre dispostissimo all'indulgenza.

Buffon, Uccelli, Tom. XII. dalla pag. 30 *sino alla* 58.

Vieillot nella or or citata sua Nomenclatura ha trasportato fra i *Cotinga* il *Re de' Formichieri.* Non s'intende il perchè, se non è svista. Il Sonnini, che fu il primo a far conoscere questa specie d'uccelli, come pure i *Formichieri rosignoli* (de'quali finora non si conoscono, che due specie, il *Corassa*, e l'*Alapi*) sembra aver tutto il diritto, che si rispetti la classificazione da lui ordinata.

Buffon, Uccelli Tom. XII. dalla pag. 59 *sino alla* 96.

Il Genere de'*Tangari* è composto di diversi uccelli, che hanno il becco diversamente caratterizzato, e però è di quelli, dice Vieillot, che esigono molte divisioni. Vaglia l'avviso agli Studiosi.

Questo Genere, tal quale sta ora per gli Ornitologi, ammette anche

Il *Tangara ceruleo d' Ambonia* (*Tanagra amboinensis*): Buffon lo avea eliminato dai *Tangari* per due ragioni: l'una, che non è dell'America, alla quale si crede appartenere esclusivamente questo genere (cosa

per altro oggidì molto dubbiosa); l'altra, perchè Seba asserisce, che canta bene. Ma lo stesso Buffon ha attribuito al *Tangara del Mississipi* la bella voce del *Cardinal di Virginia* (nel che poi anche ha preso abbaglio). Dunque, ec. Dopo tali argomenti Vieillot lo ha posto qui.

Il *Tangara ceruleo della nuova Spagna* (*tanagra canora*): pel suo bel canto i Messicani lo allevano in gabbia.

Il *Tangara coronato di nero* (*tanagra melanictera*) natìo del Monte Caucaso. Chi vuole tutti i Tangari Americani, deve escluder questo: ma non avrà molta ragione.

Il *Tangara dalla fronte gialla tanagra flavifrons*).

— *dalla gola rossa* (*tanagra ruficollis*).

— *rustico* (*tanagra rudis*).

L'Uccello nero e grosso come un tordo (*tanagra atrata*), e l'*Uccello dal becco bianco* (*tanagra albirostris*) passano anch'essi oggigiorno fra i *Tangari*. Beato, chi la sa giusta.

Buffon, uccelli, Tom. XII. dalla pag. 97 *alla* 153.

In questo Genere così copioso, che conta 76. specie sotto il solo nome di *Moschi-*

voro, e 32. sotto quello d'*Occhio di bue*, sarebbe impresa difficile e pericolosa il pretendere di portar la Nomenclatura del Sonnini a raggiugnere il numero indicato dal nuovo Dizionario. Ci contenterem dunque di riferire le nuove specie, e poco più.

Il *Moschivoro dall' ali nere e bianche* (*muscicapa coccinigastra*): nuova specie della nuova Gallia del Sud.

Il *Moschivoro d'ali e coda rosee* (*muscicapa rheoptera*), nuova specie dello stesso paese.

Il *Moschivoro bruno cenericcio della nuova Olanda* (*muscicapa australis*).

— *dal cappuccio nero* (*muscicapa cuculata*) nuova specie della nuova Gallia.

— *della Coccincina* (*muscic. cochinsinensis*), nuova specie.

— *coronato di nero* (*musc. meloxanta*) nuova specie data da Sparman.

— *dal groppone ranciato* (*muscicapa melanocephala*) nuova specie della nuova Gallia.

Il *Moschivoro grigio e giallo* (*muscicapa flavigastra*) nuova specie della nuova Gallia.

Il *Moschivoro dalle gote nere* (*muscicapa barbata*) nuova specie del detto paese.

— *dalla coda lunga del Gingi* . . . .

fu scoperta dal Sonnini, che la nominò *Passera franca*.

Il *Moschivoro dal petto roseo* (*muscicapa rhodogastra*), nuova specie della nuova Gallia.

Occhio di bue giallo d' Otaiti (*muscicapa lutea*).

— *giallo macchiato* (*muscicapa afra*).

— *nero dal ciuffo* . . . . . scoperta di Perrein, uccello assai leggiadro e per la sua vaga struttura, e per la dolcezza del suo canto, nativo di Malimbo, e piuttosto raro: dotato di voce, che s'ode assai da lontano, ei fischia, dice lo Scopritore, la *gamma* discendente, e comincia dall'*ut* della seconda ottava, fa il *sol*, il *mi*, l'*ut*, e finisce col *sol* della prima ottava: resta per tempi sopra ciascuno, e langue alquanto sull'ultimo: sebbene per lo più faccia la stessa cosa in ripetizione perfetta, nondimeno piace sempre. *Occhio di bue dal petto nero* (*muscicapa pectoralis*), nuova specie della nuova Gallia.

Occhio di bue di testa gialla-dorata (*muscicapa ochrocephala*), nuova specie della Baia della Regina Carlotta nella nuova Zelanda.

Barwang (*muscicapa auricornis*), nuova specie della nuova Olanda, che per aver due pennacchietti gialli alle orecchie somiglia molto all'*Eo-rotario dalle orecchie gialle*,

ma deve esserne distinto per voto di Latham e di Vieillot.

Merion binnion (*muscicapa malachura*) nuova specie di *Botany bay* nella nuova Olanda. È osservabile per le penne della coda, lunghe quattro pollici, mentre l'uccello dal becco al groppone non ne misura che tre; anche la forma di tai penne è particolarissima, non sembrando esse che fili sottili, le cui barbe da ciascun lato somigliano a peli neri, sciolti, e situati a certa distanza, l'uno dall'altro, come nelle penne del *casoario*. Questo *moschivoro* ha inoltre il becco d'un nero bruniccio, guernito alla base di peli robusti, e le narici molto innanzi sul becco. Un'altra particolarità di quest'uccello si è, che, quando alcun lo molesta, non fugge volando, ma saltando a terra, e correndo sul suolo con somma velocità.

Buffon, Uccelli, Tom. XII. dalla pag. 154 *alla* 216.

Per qualche *Cinciallegra* di più delle ricordate nella Nomenclatura, che si potrebbe andar pescando, non crediamo di dover trattenere i nostri Lettori. Già per quanto abbiam potuto vedere con un rapido colpo d'occhio, questo genere non offre nessuna nuova e notabile particolarità.

Buffon, *Uccelli*, *Tom. XII. dalla pag.* 217 *alla* 453.

Osservino gli Studiosi, come per Latham, il Sonnini, e gli Ornitologi moderni la *Motacilla*, che come genere abbraccia per Linneo e per Castel tante specie di uccelli, è ridotta ad aver sotto di sè la *ballerina* e *le vere cutrettole*, e come poi la *capinera*, messa alla testa d'un nuovo genere, è il capitano di tutti que' tanti altri uccelletti, divisi in diversi squadroni. Ora fu egli molto utile un tal cangiamento? Da tal novità trass'ella profitto la scienza? uditene la risposta breve da Vieillot. — Nella storia della *Capinera* si trova tuttavia una tal confusione da non saper quasi come uscirne. Per portar qualche luce fra coteste tenebre non basta osservar le forme e i colori de' varii uccelli, poichè vi è troppa analogia fra le *capinere*, che si trovano in Europa. A indurvi quella qualunque esattezza, che si può, bisognerebbe studiarne i costumi, cura, che gli Ornitologi per lo più non han presa neppure trattandosi d'uccelli Europei; ne avean molta comodità; ma ne gli ha trattenuti l'error di credere, che basti esaminare il fisico esterno per fare le opportune separazioni —.

Dopo questo cenno noi saremo più sobrii che mai nel riandar qui questi due generi. Ecco alcune specie nuove.

La *Capinera dalle guancie nere* (*sylvia crysops*) della nuova Gallia del Sud; è più grossa d'una passera, ed ha alcune sete alla lingua, che la caratterizzano per *mellivora*, come più altri uccelli di quel bel paese.

La *Capinera nana* (*sylvia pusilla*) dello stesso paese, ma detta a torto *nana* da Latham, che viene a confessare il suo fallo col dire, ch'ella è grossa come il *ficaiolo turchino dalla testa nera.*

La *Capinera piccola grigia* (*sylvia sylviella*) così detta da Latham, che distinguendola dalla *capinera grigia ordinaria* ne ha fatta una specie particolare.

La *Capinera dai pie' gialli* (*sylvia rubricata*) della nuova Gallia del Sud.

— *dalla coda bianca* (*sylvia leucophea*) dello stesso paese.

La *Capinera di coda gialla* (*sylvia casta*) del paese istesso.

— *rigata* (*sylvia sagittata*) pur di colà.

— *dal ventre giallo dorato* (*sylvia flavigastra*) di colà.

— *dal ventre rosso* (*sylvia rufi-ventris*) di colà.

Il *Ficaiolo cul-bianco* (*sylvia inornata*) nuova specie della nuova Olanda.

— *nero e rosso* (*sylvia hirmedinacea*) della nuova Gallia del Sud.

Il *Ficaiolo verde e turchino* (*sylvia lateralis*) di codest' ultimo paese.

— *cangiante* (*sylvia versicolora*) pur di colà.

— *dagli occhi rossi* (*sylvia anilis*) dello stesso luogo.

Buffon descrisse sei *Ficaioli* del Senegal, riducendoli a due sole specie. Latham e Gmelin discordano da lui, e ne fanno cinque specie separate. Eccole.

Il *Ficaiolo di Senegal* (*sylvia flavescens*).

Lo stesso *dal ventre giallo*, nominato in latino come sopra.

— *macchiato* (*sylvia rufigastra*).

— *bruno* (*sylvia fuscata*).

Il *Ficaiolo biondo* (*sylvia subflava*).

Siamo assai lontani dal portar con questa piccola giunta la Nomenclatura del Sonnini al compimento, che aver potrebbe col nuovo Dizionario. Ma qual pro? Sono sì piccole le differenze, e sì poco interessanti, che sarebbe un perdere il tempo. Se ci siam contentati di additar le nuove specie, è stata una economia necessaria; e ci par d' aver

fatto abbastanza coll'additare i freschi accrescimenti, che ha ricevuti e va ricevendo l'Ornitologia.

Buffon, Uccelli, Tom. XII. dalla pag. 454 *alla* 524.

Ci occuperemmo volentieri delle *Lodole* (lasciando gli *storni* a chi li soffre) se ce ne fornissero materia: ma appena ci è dato di arricchirne la Nomenclatura.

La *Lodola dai pie' lunghi alauda longipes*) riguardata finora come semplice varietà della *lodola comune*, si deve riguardar, dice il Sonnini nel nuovo Dizionario, come vera specie.

La *Lodola delle roccie* (*alauda obscura*) è anch'essa una specie separata, per confession del Sonnini medesimo, il quale dapprima credea doverla prendere per una cosa sola colla *lodola pipi*.

Buffon, Uccelli, Tom. XII, dalla pag. 549 *sino al fine.*

Abbia il *Colombo* da noi, coll'ultimo saluto agli uccelli descritti da Buffon, il complimento, che si merita; e possiamo anche

appagar i Lettori, portando la Nomenclatura a non dispregevole incremento.

Il *Colombo dall' ali cerulee di Norfolk* (*columba spadicea*) nuova specie.

— *dall' ali bronzine* (*columba chalcoptera*) dello stesso paese.

— *bianco-verdastro* (*columba pallida*) della nuova Olanda.

— *bruno della nuova Olanda* (*columba meridionalis*) nuova specie.

— *bruno e verde* (*columba brunea*) nuova specie della nuova Zelanda.

— *Egiziano* (*columba Ægyptiaca*) nuova specie.

— *dalla faccia bianca* (*columba melanoleuca*) nuova specie.

Il *Colombo* a (*columba picpicata*) nuova specie di Latham, forse varietà del precedente: amendue della nuova Olanda.

Il *Colombo hagarréro* (*columba novae Zelandiae*).

— *di testa e collo bianco di Norfolk* (*columba Norfolciensis*) nuova specie.

— *di testa e collo grigi* (*columba cuncata*) nuova specie della nuova Gallia del Sud.

Colombo Waalla (*columba Abyssinica*). scoperta di Bruce.

Più altri *Colombi* recar si potrebbono, i quali, sebbene non qualificati dell'onorevol

titolo di *nuova specie*, nondimeno sembrano ancora aspettar luogo nella Nomenclatura del Sonnini: e lo stesso dicasi delle *Tortorelle*, ma noi non possiamo assicurarci guari di arrivar mai a far conoscere pienamente tutta la ricchezza della Natura ne' varii generi d' uccelli, e d' altra parte potremmo facilmente incorrer la taccia d' indiscrezione.

UCCELLI

Non abbastanza conosciuti per poter determinare il Genere, a cui appartengono.

Il nuovo Dizionario ha spinta la diligenza a darne una lista d'oltre a cento. Noi accennerem solo i più degni per qualche singolarità.

Accaviac. I Viaggiatori Jobsan e Barbot lo dicono della Nigrizia, grosso come un pavone, con un ciuffo rosso sul capo, e con due file di piume bianche a ciascun lato. Dapper ne ha fatta anch'egli menzione nella sua descrizione dell'Africa.

Bambiaya, è famigliare a Cuba: nel cuocere, la sua carne tinge il brodo come il zafferano: è poi molto saporita, e s'accosta a quella del fagiano. Vola radendo terra. Così Delaët. Il Sonnini crede, che sia una cosa stessa collo *Struzzo di Magellano,* o molto simile.

Bargelach: di Tartaria; grosso come un falcone, ha i pie' di pappagallo, la coda di rondine, il volo agilissimo. Così lo descrisse Ramusio.

Beccaccia dal becco d'avorio. L'Autor della *Storia di Kentuke* dice, che ha il ciuffo bianco, la piuma biancastra, un grido acutissimo, e il becco di puro avorio. Quest'ultimo tratto, dice il Sonnini, indica assai la misura di confidenza, che si deve in cotesto Storico riporre.

Chicaly, uccello assai comune ne'boschi dell'Istmo di Panama: più Viaggiatori ne han parlato, dicendo, che il suo grido è simile a quello del *Cuculo*, ma più acuto e più rapido. È uccello grosso, di coda lunga, che porta diritta, come il gallo: la sua piuma è variata di colori assai vivi, rosso, turchino, ec., è insomma sì bella, che i naturali del paese se ne fanno degli ornamenti, massimamente una specie di grembiale. Sta quasi sempre sugli alberi; a terra quasi mai: la sua carne, nericcia e grossolana, è nondimeno di buon sapore. Buffon parlò di questo uccello trattonsi dell'*Ara rosso*; e forse lo è, dice il Sonnini; ma non è certo un *uccello cantore*, come lo disse per abbaglio.

Chou-kui. Nella Storia di Timourbek è parlato d'un bell'uccello tartaro di questo nome, che fu presentato a Gengiskahn dagli Ambasciatori di Kadjak. Nella Storia de'Viaggi di Petit de la Croix è detto, che questo uccello viene ogn'anno presentato, come in omaggio, al Re del paese, e, cosa migliore,

ornato di pietre preziose: così pure, che i Russi, e i Tartari ne presentano uno ogn' anno in omaggio alla sublime Porta, carico di diamanti. Prenderei le gioie, e lascierei la donna: disse un bell'umore. Quanto più d'un uccello? Quello, di cui si tratta, è forse il *Chungar* de' Turchi.

Il *Chungar*, abitatore de' piani della gran Tartaria, dicesi essere tutto bianco, fuorchè la testa, il becco, le ali, e la coda, che son d'un bel rosso: dicesi pure aver la carne delicata, e traente al sapor della *Gallinotta*: dicesi infine assai raro. Da tutto ciò non sembra nè un *Airone*, nè un *Tarabuso*; non par neppure il *Choukui*, perchè quest'ultimo vien dagli Storici collocato fra i *Predatori*. Dunque?.... Lo sapran forse i posteri nostri.

Il *Foulimene*, ossia *Uccello del fuoco*, perchè tutto color di scarlatto, nativo di Madagascar: si è tentato di addomesticarlo, e conservarlo in gabbia, ma in vano: se sta in compagnia d'altri uccelli, anche della sua specie, combatte sempre, e così uccide, e alfin resta ucciso; se è solo muore nell'inverno.

Il *Gabon*, uccello d'Africa, verso la Gambra, secondo gli antichi Viaggiatori, non è men lungo di sei piedi, grosso ed alto in proporzione. È peccato non conoscerlo meglio.

Il *Gado fowlo*, cioè *uccello del buon*

Dio, un po' più grosso del *Reattino d'Inghilterra*, dice il Capitano Stedman nel suo *Viaggio a Surinam*, famigliarissimo, amorevolissimo, e per la dolcezza del suo canto è detto l'*Usignuolo dell'America settentrionale*. Il Sonnini dubita, e non senza ragione.

L' *Hoitlallotl*, cioè *lungo uccello*, abitatore della più calda parte del Messico, ha la coda, secondo Fernandez, lunga, e ornata de' più bei colori, e de' più vivi sbattimenti, come il *Pavone*, ma l'ali corte, e il volo pesante: in compenso però è velocissimo al corso, e sorvanza i cavalli più leggieri. Montbeillard lo avvicina al *Parrakova*; altri all'*Hocco*; il Sonnini dubita.

Il *Jacacarii*, è uccello del Brasile, grosso come una lodola, di testa piccola, e di becco lungo dieci linee, un po' adunco in punta: la testa, e il disopra del collo nero; le ali variate di nero e bianco; tra le ali e la coda una macchia trasversale bianca; il resto è giallo. È Vieillot, che lo descrive così.

Il *Joua* è Africano, grosso come una lodola, e depone le sue uova in piana terra, fin sulle strade pubbliche. I Negri di Sierra Leona hanno in tanta venerazione questo uccello, da credere che, se per accidente qualcuno ne spezzi le uova passando, quegli perderà ben tosto i proprii figli. Questa notizia, anzichè

alla Storia Naturale, serve alla Storia, d'altronde immensa, delle superstizioni.

Il *Kaorsaak*, uccello Groenlandese, col suo grido, or roco e rapido, or dolce e prolungato, presagisce la pioggia e il buon tempo. La sua femmina depone le uova presso gli stagni d'acqua dolce; e ama tanto i suoi figli, che non si muove dal nido neppure in caso d'inondazione. Oh donne!

Il *Miitek*, uccello assai comune in Groenlandia, vive di pesce, e vola sempre sul mare, quasi mai sopra terra, se non per ritrarsi al suo asilo notturno. È bianco il maschio per la più parte, e la femmina gialletta. Questo è assai poco, ed è strano, che sia sì mal conosciuto.

Il *Mocototol* è uccello del Messico; grosso come uno *Storno*, che, secondo Fernandez, canta melodiosamente.

Il *Nepapantotol*, anatra del Messico, che riunisce, secondo Fernandez, nella sua piuma tutti i più bei colori, e quindi è vaghissimo uccello.

La *Nonnetta*, specie d'aquila della Nigrizia. La sua piuma somiglia all'abito d'un carmelitano col cappuccio bianco. Così Gaby nella relazione della Nigrizia. Forse è un *Balbuzardo*.

Lo *Ntann*, specie d'aquila grossa come uno struzzo, di cui si parla nella Storia delle

navigazioni alle terre australi. Buffon propendea a crederlo un *Condor*.

L'*Uccello coronato*. Nella Storia Generale de' Viaggi si legge una imperfetta descrizione fatta da Smith di due uccelli con questo nome. L'uno si riporta con certezza all' *Uccello reale*; ma dell'altro non si sa a qual genere riportarlo; e si meriterebbe di esser meglio conosciuto. Primeggia fra gli uccelli di Gambra, della Costa d'Oro, e di Juida: ha la testa e il collo verdi; il corpo di un bel porporino; le ali e la coda rosse; il tuppè nero; pareggia in grossezza i più bei pappagalli.

L'*Okeitsok*. gallina di mare, senza lingua affatto, e quindi condannata a eterno silenzio: ha però il becco e le gambe sì lunghe che potria dirsi *Cicogna marina*. È uccello ghiottissimo, divora infinito pesce, e s'immerge a predarlo da venti a trenta braccia sott' acqua.

Il *Pito*. Questo è il nome greco della Dea della Persuasione. Come questa picchia forte al cuor umano per farvi il suo nido; così cotesto uccello, dotato d'un becco lungo e robusto, si scava nelle roccie il suo asilo. È nativo della nuova Spagna, grosso come uno *Storno*, verde sul ventre, simile sul dorso alla *Lodola*, di lunga coda.

Il *Re de' Corvi* non poteva essere più

mal denominato, e il fu da Tournefort, d'altronde sommo uomo. Quest' uccello d'Armenia, per quanto appare dal suo ritratto, è similissimo al *Pavone*.

Il *Talao*. Quest' uccello, dice Seba, è vestito d' una leggiadra mescolanza di piume verde-pallide, nere, gialle, e bianche: la testa e il petto graziosamente adombrate di verde-pallido, e di nero; il becco, i piedi e le dita d'un nero di pece. Buffon riconobbe, che non dovea prendersi punto per l' *Uccello di sette colori*, a cui taluno lo accoppiava; non ne ha neppur le abitudini.

Il *Pelecantes* è un uccello nominato da Aristofane. Uno Scrittore di Commedie doveva nominare un uccello conosciuto dalla moltitudine. Eppure non si sa, qual sia.

I *Seleucidi*, dice Plinio, erano uccelli, i cui arrivo propizio era implorato dagli abitatori de' monti Cassii con sagrifizii solenni a Giove; tanto erano possenti distruttori delle locuste devastatrici. Ora si ignora, che uccelli sieno. Oggidì gli Arabi di Mosul e di Aleppo hanno una immagine di cotesti *Seleucidi* in uccelli, che chiamano *Samarmar*, o *Sarnamang*. Cotesti popoli mandan loro degli Ambasciatori in tutta cerimonia a Korassau. Questi Ambasciatori sono inviati ad una sorgente, che sbocca presso un Villaggio detto *Samaran*, situato fra quattro montagne, ai

contorni di Meschhed ossia Musa e Rhidda. Gli Ambasciatori con tutta formalità riempiono dell' acqua di quella sorgente una cassa, che chiudono poi ermeticamente, onde non isvapori; poi trasportano la cassa fino alla loro città, tenendola sempre fra cielo e terra. Perciò non la posano, che sulla sommità del più alto edifizio; e nessuno poi non dubita più, che l'uccello *Samarmar* non sia per tener dietro a quell'acqua di cui si suppone ghiottissimo, e e che non sia per restar in paese, finchè vi resti una sola goccia di quell' acqua prodigiosa. Dicon poi, che tale uccello è nero, niente più grosso d'una passera, e che la sua carne non è saporita, forse perchè non se ne mangia. In mezzo a queste superstizioni risulta, che in quelle contrade orientali, che ne hanno tanto bisogno, essendo sempre inondate dalle locuste devastatrici, v' è un uccello nero, che le distrugge, e che un legislatore accorto, o un popolo riconoscente, l'han reso cosa sacra.

La *Syro-perdix*, sorta di *Pernice* descritta da Eliano, avea, secondo quello Storico, la piuma nera, il becco fulvo, la carne più compatta e di più grato sapore, e l'indole più salvatica di tutte le altre pernici. Forse era un *Tetraòne*.

L' *Avis vanatica* de' Latini non si sa con punto minore incertezza a quale uccello applicarla. Belon, primo fra gli Ornitologi

Francesi, le attribuì un bel canto, e poi la descrisse in modo, che a nessuna delle specie cui sembra per la fisica struttura e ne'colori avvicinarsi, non conviene quella qualità.

L'*Arau*, ossia *Kara* de' mari del Nord, è più grosso d'un' anatra: le sue uova sono assai buone a mangiarsi, e la sua pelle serve a foderar vestiti: la testa, il collo, il dorso son neri; il ventre turchino; il becco lungo, diritto, nero, e appuntato. Così nella Storia Generale de' Viaggi: forse è una specie di *Mergo*.

RIFLESSIONI GENERALI

DI VIREY

Sui Quadrupedi vivipari, sugli Uccelli, e sulla natura organizzata.

Quanto più si paragonano fra di loro le produzioni della Natura, tanto più si scoprono somiglianze, che avvicinano le une all'altre. Ve n'ha di così rimarchevoli, che feriscon gli sguardi pure del meno attento uomo del volgo: imperocchè, se vi sono degl'interrompimenti nelle serie degli animali e delle piante, non si trovano essi guari, che sul passaggio da una Classe e da una Famiglia ad un'altra. Se ci fosse dunque possibile di prendere in mano tutte le fila di comunicazione, che sono tra le diverse specie di corpi organizzati, noi li classificheremo allora in un ordine assai naturale, per cui si passerebbe senza sforzo dagli uni agli altri. Quello che sino al dì d'oggi, ha frenati i tentativi de' Naturalisti, è stata la difficoltà di conoscere e di confrontare la prodigiosa quantità d'animali e di piante prodotte dal Globo terrestre, e la moltitudine de' corpi, che non

si sono per anche potuti esaminare. In fatti noi non sappiamo quanti vegetabili, nè quanti animali esistano nelle vaste contrade dell'interno dell' Africa, nè nelle immense solitudini dell' America e della nuova Olanda, nè in una gran parte dell' Asia, nè alle più rimote parti del Globo, nè finalmente ne' profondi abissi de' mari. Con tutto ciò non puossi stabilire una classificazione sopra solide basi, senza aver dapprima paragonati fra loro gli esseri, e senza avere esaminate tutte le loro parti: ma una tale impresa è superiore alle forze d' un solo uomo. E si può anche dubitare, se otterressimo siffatta classificazion naturale, quand' anche si riunissero all' oggetto parecchi dotti Naturalisti, e si dividesser la cura e la fatica fra loro, poichè l' unione a cotal fin necessaria, anzi indispensabile, non si può guari trovare fra molti ingegni, per lo più discordi fra loro, o almeno dissimili e disuguali.

Indipendentemente poi da queste riflessioni, s' incontrano nella Storia del Mondo oggetti sì disparati, che non si sa a qual Classe ridurli. L' esame delle parti interne, e la disposizione de' diversi organi, sono gl' indizii più sicuri, a cui si possa affidare. Inoltre si trovano molte famiglie di corpi organizzati, che sembrano legar insieme delle classi assai lontane fra loro, e che non si

ponno avvicinare ed unire senza indurre una confusion generale in tutto il resto. In mezzo a tali difficoltà il Naturalista deve appigliarsi a qualche principio, dietro cui, come dall'alto d'un monte, ei possa contemplare una certa massa d' esseri viventi, e collocarli secondo l'ordine alla natura più conveniente.

Come assicurarsi realmente di poter collocare sopra una sola linea gli esseri tutti della Natura, seguendo le loro più vistose e sensibili analogie? Forsechè non vi si trovano vere e grandi lacune? Non è forse perita nessuna delle specie viventi? Non troviam noi forse nelle viscere della terra una quantità d' ossa sconosciute, che ci presentano la rovina di molte razze annichilate? La terra non è poi stata sempre, qual noi la veggiamo oggidì: grandi catastrofi la rovesciarono: le campagne or seminate, furon già coperte dal limo dell' oceano, e le pesanti balene scherzarono già sulla superficie de'Continenti allora inondati. Cosa diventan le piante e gli animali sedentarii in coteste grandi invasioni de' mari? Quante Isole coperte di vegetabili, di frutti rari, di specie poco diffuse sì d' erbe che d' animali non son elle state sepolte in fondo all' acque co'loro sventurati abitatori! E quanti esseri incapaci di difendersi non sono stati distrutti dagli animali carnivori, e dall' uomo poco meno spietato

di essi? L'*Unau* e l'*Ai*, quadrupedi rampicatori del nuovo Continente, non ponno sfuggire ad un agile nemico, e spariranno ben presto dalla terra. Il *Dronte*, uccello pesante dell'Isola di Francia, sembra specie annientata oggimai.

Se noi penetriamo ben addentro nell'esame delle produzioni viventi, riconosceremo, che la Natura non segue sempre una linea unica nell'ordine a lei prescritto dal Creatore. Perchè la fosse così, bisognerebbe, per esempio, che l'ultimo, e men perfetto degli animali confinasse colla più perfetta fra le piante, e che l'ultimo fra i quadrupedi fosse legato di stretta relazione col primo fra gli uccelli: ma lungi dal vedere un siffatto ordine di cose, noi vediamo, noi riconosciamo, che i polipi, e i vermi infusorii, che sono gli ultimi fra gli animali, s'uniscon di più stretta relazione colle alghe, e col bisso, ultime fra le piante; che i cetacei, gli ultimi fra gli animali mammiferi, sono analoghi ai più imperfetti fra gli uccelli: e nondimeno la cosa dovrebb' essere tutto al contrario. In vece di trovare una scala di gradazioni, troviamo analogie e paralelli fra due regni, o due ordini vicini. Mi accingo a confermare questa idea con un paragone continuato fra gli animali mammiferi, e gli uccelli, perchè la cosa è ben rimarchevole fra coteste due Classi.

Non sono già somiglianze dirette quelle che si trovano tra le famiglie degli animali di sangue caldo; ma però sono analogie molto sensibili nel Sistema generale della Natura. Si veggono talvolta avvicinarsi con una specie d' intimità; e talvolta allontanarsi per tornare poscia al ravvicinamento.

Famiglie analoghe

Di Quadrupedi ovipari e cetacei, e di Uccelli.

Siccome queste due belle Clăssi d' esseri viventi sono fra loro analoghe, ne consegue per necessità che la loro classificazione esser dee la medesima. Tal considerazione è importante assai: perocchè, se si arriva a scoprire un collocamento metodico, che sia buono e giusto per l' una di esse, si è trovato ad un tempo anche quello, che conviene all' altra. Lo stesso quadro comparativo ci servirà qui a dimostrare l' una e l' altra verità.

PRIMA DIVISIONE.

Quadrupedi vivipari e cetacei unguiculati e Uccelli che s' accovaccian sui rami. (1)

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI.	UCCELLI
I.ª Famiglia.	I.ª Famiglia.
(*Rampicatori.*)	(*Rampicatori.*)
SEZIONE I.ª	SEZIONE. I.ª
SCIMMIE.	*PAPPAGALLI.*
Orang-outang.	Kakatoës.
Guenoni	Perrucche.
Sapajous e Sanguini.	Are e Perricche.
Macacchi.	Loridi, ec.
Babbuini.	

(1) Vi è però qualche eccezione: e infatti ogni regola ne ha qualcuna : ma basta , che la cosa sia vera fino a un certo segno , perchè chi vuol rintracciare gli ordini naturali degli esseri , deve rinunziare all'estremo rigore ne' principii che pone. La Natura non è punto schiava delle sue leggi , e talor se ne scosta (l'Autore.) E in fin poi si tratta di congetture , e d'ingegnosi tentativi d'indovinamento. (Il Traduttore).

MAKI.	
Loridi.	Turaco.
Indri.	Curucù.
Galaghi.	Ani.
Tarsieri	Tucano.
	Musofaga.
	Barbuto.
DIDELFI	
Sarighe.	Torcicollo.
Dasiuri.	Jacamar.
Falangri.	Momoto.
	Gazzera.
	Cuculo.
	Martin-pescatore.
	Todiero.
	Grottaionė, ec.
SEZIONE II.ª	SEZIONE II.ª
PIPISTRELLI.	
Fillastorni.	Ingoiavento.
Rinolopi.	Rondini, ec.
Spettri.	
Nottilioni.	
Galeopitèci.	
Pigri.	

È facil cosa restar convinto della tanta analogia, che passa fra gli uccelli rampicatori, e i quadrupedi della natura medesima. Si può farne il confronto nella Storia Naturale delle scimmie e de' pappagalli, che vivono esclusivamente nello stesso clima, che dimorano, per così dire, sulle stesse palme; si nutrono de' frutti stessi, hanno le une e gli altri l'istinto medesimo d'imitare gli uomini, sono egualmente intelligenti, accorti, pieni di memoria, capaci d'educazione, d'affezioni, stanno in società, fan comunanza, ed hanno in fine tra loro le somiglianze più rimarchevoli; perocchè, lasciando da parte ciò che è proprio e particolare del quadrupede e dell'uccello, tutto il resto è loro comune. D'altronde sì per la intelligenza che pe' costumi si meritano d'esser messi alla testa degli altri animali. Nella seconda Sezione delle stesse Famiglie son collocati, come analoghi i pipistrelli cogli ingoia-vento, e le rondini. Queste ultime sono, come ognun sa, possentissime al volo. Or se de' quadrupedi vivipari e cetacei volteggian per l'aria, con tanto più di ragione gli uccelli analoghi devono avere un volo di grande estensione. Del resto gl'ingoiavento sono notturni, come i pipistrelli, e menano lo stesso genere di vita, perchè piglian volando gl'insetti, che ronzan per l'aria nelle sere estive. Dicesi, che le rondini irrigidisco-

no durante l'inverno; e se fosse vero, sarebbe questa una analogia di più co' pipistrelli: ma la loro emigrazion naturale sembra meglio contestata; e per esse ottiene il fine medesimo. Gli uni e le altre dimorano nelle muraglie delle gran fabbriche, dove anche pongono il nido.

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI.	UCCELLI
II.ª FAMIGLIA	II.ª FAMIGLIA
(*Rodenti.*)	(*Granivori.*)
SEZIONE I.ª	SEZIONE I.ª
Aye-Aye	Cassico.
Scoiattoli.	Trupiale.
Polatuche.	Carugio.
Gerboesi.	Cotinga.
Canguri.	Tangara.
Lepri.	Coliù.
Damani.	Allodole.
	Manachini.
SEZIONE II.ª	SEZIONE II.ª
Porco spino.	Jascur.
Pika.	Merli.

Digitized by Google

Loira.
Marmotta.
Hamster.
Topi-talpe.
Sorci.
Campagnuoli.
Ondatura.
Castoro.
Cabiai.

Storni.
Rigogoli.
Becco-grosso.
Passere.
Zivoli.
Capinere.
Alza-coda.
Silvie, o
Becchi-fini, ec.

Anche questa famiglia presenta analogie rimarchevoli fra due classi d'animali di sangue caldo. Molte specie vivono in società, il che dimostra negli animali una tendenza verso la perfezione, e una intelligenza estesa. L'industria de' castori, delle marmotte, dei scoiattoli non è niente più osservabile di quella de' carugi, de' cassicci, e de' trupiali. Tutti cotesti animali sono frugivori: que' della prima Sezione vanno generalmente in traccia di bacche, e semi degli alberi: que' della seconda vivono specialmente de' semi di piante, cui sogliono alcuni quadrupedi ammassar durante l'inverno: ma gli uccelli analoghi non avendo la stessa industria, passano a' climi più caldi. Del resto si veggono emigrazioni somiglianti di varie specie di topi, come i leming, i campagnuoli, ec., da una contrada all'altra, come si veggono in autunno i passaggi di piccoli uccelli. Alcune specie di topi

Digitized by Google

si trattengono presso le acque, come le ballerine, i merli da acqua, ec. Le loire, che rodono con tanta facilità, hanno analogia col becco-grosso; le passere, come i mulotti e i sorci, infestano le nostre abitazioni, e devastano le campagne: le lodole hanno maggior somiglianza colle lepri pel genere di vita, per l'abitual soggiorno, pe'costumi, ec. Passo sotto silenzio una folla d'altre considerazioni, che per loro stesse si presenteranno a misura che si penetrerà più addentro in questo soggetto.

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI.	UCCELLI
III.ª Famiglia	III.ª Famiglia
(*Carnivori.*)	(*Semi rapaci e rapaci.*)
SEZIONE I.ª	SEZIONE I.ª
Ricci e Tanréc.	Rampichini.
Talpe.	Galgali.
Musaragni.	Mainate.
Tassi.	Uccelli di paradiso.
Coati.	Pungi-bue.
Rattoni.	Upupe e Promeropi.
Orsi.	Corvi e Calai.

SEZIONE II.ª	SEZIONE II.ª
Icneumoni,	Avvoltoi.
Coati, Leoni, ec.	Gufi.
Cani.	Aquile.
Civette.	Sparvieri è Falconi.
Lontre.	Nibbi.
Martore.	Velie e Tiranni.
Puzzole.	Cinciallegre.

È cosa ben facile il sentire la somiglianza notabilissima, che passa fra gli uccelli rapaci, e i quadrupedi mangiatori di carne cruda: i cani e i falconi, le aquile ed i leoni offron lineamenti così vicini, che niuno non vi si può ingannare: gli uccelli notturni sono tutti moltissimo analoghi ai lupi-cervieri, alle pantere, ec., che ci veggon di notte anche esse, come i gatti, e che hanno la testa grossa e rigonfia, gli occhi scintillanti, la voce, che miagola, o manda suoni acri e penetranti. Il gatto e la civetta, come pure il gufo, sono somigliantissimi. Le analogie tra i quadrupedi e gli uccelli della prima Sezione sono men risentite e rimarchevoli: nondimeno vi si trovano molti tratti comuni fra i corvi e gli orsi, fra i promeropi (*upas*) dalla coda lunga, e i coati, e i kincajù, la coda dei quali è pure assai lunga; mentre vivono egualmente di preda cotesti animali al par che i

quadrupedi, non sono rapaci, che per metà, in cotesta Famiglia i primi fanno guerra agli insetti, i secondi ai rettili, come ranocchi, rospi, ec., che sono gli animali vertebrati al grado stesso, in cui sono gl'insetti fra gli animali senza vertebre. I ricci, e i rampichini hanno amendue qualche analogia colla prima Famiglia de' quadrupedi vivipari e cetacei, e d' uccelli.

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI	UCCELLI.
IV.ª FAMIGLIA.	IV.ª FAMIGLIA.
(*Sdentati.*)	(*Insettivori.*)
Oritteropo.	Moschivori.
Formichieri.	Formichieri.
Pangolini.	Ziolli.
Tatù.	Colibri.
(Becco d' uccello ossia Ornitorinco.)	Uccelli-mosche.

Sembra, che non conosciamo guari tutti gli animali quadrupedi, e gli uccelli che ponno esser condotti dall' analogia a prendere posto in questa Famiglia; onde vi troviamo qualche laguna. Siccome tutti cotesti animali son senza difesa, è probabile, che molte spe-

cie ne sieno perite e distrutte. Noi sappiamo essersi rinvenutò al Paraguay lo scheletro di un quadrupede assai grande di questa famiglia, ma non ne fu mai veduto nessuno individuo vivente. Questo è il *Megatherium* de' Naturalisti. Le specie conosciute de' quadrupedi vivipari e cetacei sdentati vivono di insetti e di vermi: esse hanno un muso lungo, e talvolta una lingua lunghissima: questi caratteri, e queste abitudini s' incontran pure fra gli uccelli analoghi, il cui becco è più o men lungo, come pure la lingua, mentre si nutrono degli stessi alimenti. Questa famiglia, men perfetta delle altre, serve di passaggio ad una seconda Divisione d' animali a sangue caldo.

SECONDA DIVISIONE

Quadrupedi vivipari e cetacei unghiuti a dita congiunte: Uccelli, che non si accovacciano mai. (1)

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI	UCCELLI.
V.ª Famiglia.	V.ª Famiglia.
(*Ruminanti*)	(*Gallinacei.*)
Capretti selvatici.	Colombe.
Pecore.	Fagiani e Galli.
Capre.	Galli di montagna.
Antilopi.	Pernici. (2)

(1) In questa seconda Divisione troveremo alcuni piccioni, ed altre specie, che si accovacciano talvolta sugli alberi: siccome pure nella prima abbiam collocati altri uccelli, che non si accovaccian punto, come per esempio l'allodola: ma sì lievi eccezioni sono inevitabili. Qui noi cerchiamo assai meno il rigore dei metodi, che non le analogie delle famiglie naturali degli animali di sangue caldo. Sebbene queste divisioni possano perfezionarsi in seguito, io non credo possibile l'allontanarne ogni e qualunque irregolarità, nulla non essendoci di sì costante, e di sì incostante nel tempo stesso, quanto il regno della Natura.

(2) Forse le lodole dovrebbonsi collocare dopo le quaglie nella Famiglia de' Gallinacei; esse han più diritto d'esservi collocate, che non di rimanere fra gli uccelletti di bosco

Buoi.	Gnaus.
Cervi.	Polli d' India, Tacchini
Giraffa.	Hoccos.
Lama.	Tinamù.
Cammello.	Pavoni.
	Pintade, o Gallina di Faraone.
	Otarde.
	Struzzi.

Niuno vorrà negare, io credo, di riconoscere tutta l' evidenza delle analogie, che passano tra i ruminanti ed i gallinacei. Gli uni rimasticano i loro alimenti, gli altri li trituran nel gozzo: queste due famiglie camminano e corrono con velocità, frequentano il suolo medesimo, e sono egualmente feconde e poligame. La loro carne ha qualità comuni: le uova delle galline rappresentano il latte delle vacche, come le loro piume la lana e il pelo delle capre, delle pecore ec. Lo struzzo abita ne' deserti, come il cammello. Non è necessario lo spinger più oltre tali confronti; si sentono a prima giunta da chiunque abbia qualche sospetto della scienza naturale.

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI.	UCCELLI.
VI.ª Famiglia.	VI.ª Famiglia.
(*Bruti*) (1)	(*Scolopacei.*)
Cavallo e Asino.	Casoario e Dronte.
Porco.	Gallinella e Ostrichiere.
Pecari	Agami e Kamichi.
Tapiro.	Ombretta, ec.
Elefante.	Pavoncella e Pivieri.
Rinoceronte.	Beccaccia.
Ippopotamo.	Chiurlo.
	Ibi.
	Jabirù.
	Aironi.
	Savacù
	Spatole.

Nota. *Il quadrupede detto* Becco d'uccello (Ornithorincus) *convien forse meglio a questa classe, che non a quella degli Sdentati.*

Osserviamo anche qui un gran numero di somiglianze. Il casuario corre, e batte correndo il piede al par del cavallo: gli uccelli di riva amano i luoghi fangosi al par de' porci, de' tapiri, ec.: i becchi lunghi di molti

(1) Corrisponde al *bruta* di Linnèo.

generi, come le cicogne, ed i jabirus rappresentano i denti prolungati degli elefanti, e il corno de' rinoceronti. Sull'elefante e sull'ippopotamo si sono spacciate quasi altrettante frottole, che sugl'ibi, sulle grue, e sulle cicogne. La stupidità delle beccaccie è assai analoga a quella de' porci; e tale stupidità è quasi generale in questa Famiglia di quadrupedi e d'uccelli. La cicogna nondimeno e l'elefante sembrano essere meno stupidi degli altri, benchè, a dir vero, nel parlar di loro si sieno gli Scrittori gettati all'opposto estremo.

QUADRUPEDI VIVIPARI E CETACEI.	UCCELLI.
VII.ª Famiglia.	VII.ª Famiglia.
(*Aquatici.*)	(*Aquatici.*)
SEZIONE I.ª	SEZIONE I.ª
Anfibii. (1)	Semipalmipedi.
Foche.	Galline d' acqua.
Morsi.	Folaghe.
Dugong.	Falaropi.
Lamantini.	Colimbi.

(1) Quantunque la voce *anfibii* sia molto inesatta, pure non ve n'è altra per questo luogo, quando se ne voglia usar una sola. Non vi sono veri anfibii fra gli animali di sangue caldo.

SEZIONE II.ª	SEZIONE II.ª
CETACEI	PALMIPEDI.
Delfini.	Fiammanti e Avocetta.
Capidogli.	Paglia in coda.
Narvali.	Goelandi, o gabbiani.
Balene.	Oche ed Anatre.
	Merghi e Guilemotti.
	Becco-in forbici.
	Aninghe e Albatrosse
	Pellicani e Fregate.
	Corvi marini e Folli.
	Pierotti e Alche.
	Pinguini, ec.

I costumi, l'abitazione, e i caratteri nella fisica costituzione del corpo tra i quadrupedi vivipari e cetacei, e gli uccelli aquatici, si rassomiglian tanto, che bisognerebbe esser cieco per non avvedersene. La voracità degli uni e degli altri, il lor grasso liquido, le loro abitudini brutali, lo stupido lor nuoto, in fine l'unione di lor qualità reciprocamente analoghe, colpiscon la mente in guisa, ch'uomo non può ricusarvisi. Veggonsi infatti le membra sparire, e come cancellarsi a poco a poco ne' cetacei e ne' quadrupedi così, come nelle alche e ne' pingui-

40

ni: gli uni e gli altri sono costretti a rimaner quasi continuamente in mare. Il volo rapido delle folaghe somiglia molto al nuoto impetuoso dei delfini; e le grosse compagnie dei pinguini vivono come le truppe de' marsuini. Notate di più, che gli stessi climi, che convengono agli uni, son pur frequentati dagli altri.

Ci sarebbe stato facile seguire il filo di coteste importanti analogie: ma giova forse assai più il rimetterle allo spirito penetrante de' Leggitori, essendo ancor più facile il sentirle, che l'esprimerle. Del resto non è punto bisogno di confrontare un tal genere di quadrupedi vivipari e cetacei con un tal genere d'uccelli, ma sì una famiglia degli uni con una famiglia degli altri. Imperocchè, siccome gli uccelli sono da cinque a sei volte più numerosi de' quadrupedi vivipari e cetacei, così seguendo tal proporzione, conviene, che i loro caratteri analoghi siano più ravvicinati ne' quadrupedi, e più estesi negli uccelli. Così un quadrupede, che fosse notabile per caratteri ben distinti, non potrebbe esser rappresentato esattamente in que' caratteri stessi, se non da dodici a quindici uccelli analoghi; ed è perciò, che quattro generi di cetacei hanno a rincontro per rappresentanti d'analogia più di venti generi d'uccelli palmipedi. Bisogna pertanto consultar più la

mente, che gli occhi in facendo tali considerazioni. Noi non abbiam punto messa una grande importanza nell'ordinamento particolare di ciascuna famiglia; ci bastava di presentar le cose in grande; altri potranno poi discendere a più minuti dettagli.

Credo, che seguendo il principio medesimo additar del pari si potrebbono le analogìe fra i rettili (quadrupedi ovipari e serpenti) ed i pesci. A cagion d'esempio, i coccodrilli e i cani marini, le tartarughe, e i pesci cofano, i serpenti e i pesci apodi, e gli anguilliformi o cilindrici; il dragon volante, e i pesci volanti (trigoli ed esoceti); i rettili dalla pelle nuda e i pesci senza-scaglie ec.; ma la imperfezion della scienza non permette per anco di tentare adesso un tal lavoro comparativo: sarebbe d'uopo conoscere bene i costumi di queste due Classi, e studiar soprattutto più che non si è fatto sin ora, le relazioni che passano fra di loro.

Forse questa legge d'analogia non s'arresta qui, ma prosiegue nelle susseguenti classi d'animali: pare però, ch'ella vi sia molto meno rimarchevole, che non nelle prime Classi, perchè la perfezione si va diminuendo nella organizzazion generale degli esseri. Così, come ciascun individuo di vertebre di sangue rosso è formato di due metà somiglianti, attaccate lateralmente l'una all'altra,

del pari le loro classi sono attaccate fra loro: i quadrupedi vivipari e cetacei sono attaccati agli uccelli, i rettili ai pesci: ma fra gli animali senza vertebre, e di sangue bianco, la simetria essendo più rara e men perfetta per ordinario, il parallelismo delle classi vicine vi è meno sensibile. Sembra dunque, che la legge medesima, la quale attacca insieme due metà per formare un animal vertebroso, attacchi del pari due classi per formare un tutto collettizio. Gli animali di sangue caldo formano un essere collettizio composto di due metà, come l'uomo: gli animali vertebrosi di sangue freddo formano un altro essere collettizio composto egualmente di due metà: perchè i rettili sono riguardo ai pesci quello, che i quadrupedi vivipari, e cetacei sono riguardo agli uccelli.

Questo doppio cammino della Natura fra gli animali è pur sensibile nel paragone di essi coi vegetabili, quantunque le loro analogie sieno men vicine e meno strette di quelle, che si trovano tra le classi proprie e particolari di ciascun regno Noi non ne vediamo, che certi gran tratti; i dettagli sfuggono all'umana intelligenza, sempre debole troppo, quando si tratta di misurar la Natura.

Il regno vegetabile è stato partito in due gran Divisioni; quella delle piante a più co-

tiledoni, ossia foglie seminali, e quella delle piante senza cotiledoni, o con un sol cotiledone. Le prime hanno un midollo centrale, e un legno, la cui solidità si aumenta a misura, ch'ei s'accosta al centro de'tronchi: queste rappresentano gli animali vertebrosi, perchè in questa divisione si trovano i vegetabili più perfetti. La seconda Division delle piante non ha legno propriamente detto, e il suo midollo è sparso negl'interstizii delle fibre vegetabili, la cui solidità va decrescendo dal centro alla circonferenza de'rami: esse sono analoghe agli animali senza vertebre e senza scheletro interno. Egli è infatti in questa seconda Divisione di vegetabili e d'animali, che si trova la maggiore affinità: i funghi sono analoghi alle madrepore, i fuchi agli antipati ed alle gorgoni, le tremelle agli attinii ed alle meduse ec.: e il loro ravvicinamento è così intimo, ch'è difficile il determinare, dove cessi l'animale, e dove cominci il vegetabile. I nodi di ciascuna pianta graminea hanno qualche relazione coi segmenti anellati de'vermini e degl'insetti, e i brillanti liliacei collo screziato delle conchiglie. Per lo contrario nell'altra Divisione di vegetabili e d'animali, il legno degli arbori è analogo alla tessitura ossea degli animali a scheletro: il midollo degli uni e degli altri è rinchiuso in un canal solido, e quasi centra-

le. Io potrei spingere la comparazione molto più innanzi, se questo ne fosse il loco: ma basti indicar quelle, che risaltano maggiormente.

Il cammino della Natura ne' corpi organizzati è dunque doppio, e come parallelo: quand'ella fa un passo ne' vegetabili, ne fa pur uno negli animali: ella opera, per così dire, a due mani. Se gli uccelli sono analoghi ai quadrupedi vivipari e cetacei, e i rettili ai pesci, si devono anche trovar delle piante fra loro analoghe, seguendo la stessa regola; e penso, che un dì o l'altro si scopriranno, perchè la Natura è sempre graduata nelle sue opere dotate di vita; ella non si allontana facilmente dalle leggi sue generali; cammina sempre dividendosi secondo gli stessi principii. Ell'ha dapprima divisa la massa vivente in vegetabile e in animale; poscia ha tagliata per mezzo ciascuna di coteste gran divisioni; indi ha separato ancora ciascuno di cotesti quarti in due parti, suddivise finalmente anch'esse sino a ciascuna specie di pianta, e d'animale. Si può figurare quest'ordine colla immagine della divisione de'rami d'un albero, il quale, essendo d'un sol tronco, si va dividendo fino a che arrivi a minimi ramoscelli e foglie. Bisognerebbe pertanto nello studio della Natura partire da cotesto tronco primitivo di vita per

risalire sino alla specie ed agli individui, che, simili a foglie, cadono e si rinnovano perpetuamente. Converrebbe soprattutto prendere gli esseri organici nello stesso embrione di loro organizzazione, vale a dir, cominciar dal più semplice per sollevarsi successivamente al più complicato. Un fungo, un polipo, sono esseri quasi elementari, che bisogna conoscere pria di slanciarsi fino all'uomo, e fino all'abete. Nondimeno i Naturalisti fanno generalmente parlando, tutto il contrario: vanno dal composto al semplice, mentre sarebbe cosa più naturale il passar dal semplice al composto, metodo, che istruirebbe maggiormente, e meglio sentir farebbe le leggi di vita e di organizzazione, unico fondamento, con cui si possano studiare i vegetabili e gli animali. È d'uopo primieramente esaminare il tronco, poi noverare i rami, che ne vanno uscendo. Gli ordinarii nostri studii vanno dall'esterno all'interno; e sarebbe più utile il partire dal centro per venire alla circonferenza, perchè collocandosi nel mezzo degli esseri si ha molto minor corso a fare per giungere alle due estremità. È ben vero però che i principianti troverebbon dapprima meno allettamenti con questo metodo, che non con quello, che seguesi per ordinario; ma il profitto ne sarebbe assai più considerevole, e l'istruzione più solida e più sollecita.

Considerando i passaggi da una classe di animali ad un'altra, io ho pure osservato, che non accadevano d'ordinario, se non col mezzo di specie aquatiche. Il fine della classe dei quadrupedi vivipari e cetacei è aquatico (gli anfibii ed i cetacei); il fine della classe degli uccelli è aquatico (i palmipedi); il fine della classe de' rettili, collocandoli nell'ordine più naturale, che è di tartarughe, lucerte serpenti, e ranocchi, è pure aquatico; il fine degli animali a vertebre è aquatico (i pesci); il fine degli animali senza vertebre è totalmente aquatico. Il passaggio dai vegetabili mono cotiledoni ai dico-tiledoni si fa colle idrocaridi; e così pure il fine delle piante non è egli forse aquatico, come si vede dall'alghe e dai fuchi? E perchè mai, quando la Natura vuol passare o da una classe ad un'altra, o da un regno ad un altro, discend'ella così nelle acque, quasi voglia per tal modo nascondere le sue trasformazioni? Perchè bagna ella, per così dire, le sue estremità inferiori nell'acqua? Esempii se ne veggon pure da una famiglia di quadrupedi vivipari e cetacei ad un'altra. I castori e le lontre sembrano avvicinar le loro abitazioni per congiungere insieme i rodenti co' carnivori. Molti cangiamenti di classi e di famiglie si fanno pure colla intermissione di esseri aquatici, non solo fra gli animali, ma sì anche fra le piante.

Osservate in oltre, che tutti gli esseri aquatici dell' uno e dell' altro regno, sono per questa ragione i più singolari e i più ambigui di tutti quelli, che si veggono al mondo. La più parte delle specie eteroclite, bizzarre, mostruose, informi, non son elle formate in mezzo alle acque? Le foche, i lamantini, i cetacei, i pinguini, i becco-in-croce, i fiammanti, le tartarughe, le larve di ranocchi, una quantità di pesci, i molluschi, i crostacei, gl' insetti aquatici, i vermi marini, i zoofiti, non son essi forse animali la più parte straordinarissimi, e la cui forma si allontana assaissimo dal comune degli esseri? Le alche, i fuchi, le conferve, le valisnerie, le dionèe, i nepenti, e mill' altre piante aquatiche, non son elle d' una estrema singolarità? Perchè mai la Natura è ella più ricca, più varia, più sorprendente in sen dell'onde, che non sulla superficie della terra? Perchè ci presenta ella tanti mostri mescolati di strane varietà? Se ci si offre qualche vegetabile, o animale di forma straordinaria, si può predire, ch'egli è aquatico. L' acqua è il gran teatro delle metamorfosi: l' incostanza di questo liquido sembra comunicarsi agli esseri organizzati, che vi soggiornano. Gli antichi Poeti han finto, che Proteo abitasse l' oceano; tale allegorìa è bella e giusta assai; e dipinge a maraviglia una gran verità.

La Natura sì feconda e bizzarra in mezzo all'acqua, non è allor forse stata dagli antichi figurata in quella Venere, nata secondo Esiodo, dalla spuma del mare, e dal sangue delle parti naturali di Saturno mutilato da suo figlio? Non è ella forse una cosa medesima con Astartea, che è la Dea di Cibele? Non è ella cotesta Venere generatrice di tutti gli esseri, cui Lucrezio invoca nel suo poema? Non è ella cotesta Venere Natura, figlia del tempo, di Saturno, e dell'oceano, riverita da tutta l'antichità? Gli organi sessuali non li chiamiam noi anche oggidì parti naturali, perchè la generazione e la natura sono come una cosa stessa? Talete, Omero, e i Filosofi d'Egitto, alcuni celebri moderni, come Van-Helmont, Boyle, Wallerius, ec. non hanno essi riguardata l'acqua, ossia l'oceano, come i principii di tutte le cose? Come la madre di questa Venere produttrice? Questa grande osservazion fisica involta già nel velo misterioso della mitologia, è ben degna di fissare gli sguardi del Naturalista e del Fisiologo.

FINE DEL TOMO XIII.
E DELLE AGGIUNTE.

005790431

INDICE

STORIA NATURALE

DEGLI UCCELLI.

AVVISO

La presente Edizione del Buffon godiamo di poterla annunziare per esaurita, quindi resta chiaro che non saremo per eseguire altre commissioni che della medesima ci potessero esser favorite.

Rendesi ora necessario di prevenire il pubblico che a momenti metteremo sotto il Torchio, i due Volumi della detta opera che contengono la Storia de' Minerali, e di questa ne tireremo quel numero di più di esemplari, quanti possono essere necessarj per fornirne anche i Signori Associati all' Edizione Livornese, che anticipatamente ce ne fecero la dimanda, e se altri pure la bramasse dovrà ordinarla prima che ne sia pubblicato il primo Volume, dalla qual'epoca in poi non saremo più in caso di contentare i richiedenti.

L'Istoria dei Minerali sarà senza interruzione seguita da quella dei Pesci che occuperà 5 Volumi.

Digitized by Google